

Carol Rama in mostra per la Biennale Donna

La foto che illustra questo articolo riproduce un'opera che si intitola «La mucca pazza», l'autrice è una signora ben nota al pubblico italiano e internazionale appassionato di arte moderna e contemporanea, Carol Rama (ma lei ama che il suo nome venga scritto senza interruzioni, carolrama). E il tema dell'ispirazione sottolinea l'impegno e l'attenzione che l'anziana e arguta artista mostra ai temi che più appassionano la collettività contemporanea. A carolrama la IX Biennale Donna dedica una antologica («Carol Rama, opere 1936-2000») che si inaugurerà il 21 maggio, allestita pres-

so il padiglione d'Arte contemporanea di Palazzo Massari a Ferrara (fino al 31 luglio, aperto tutti i giorni dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18). L'esposizione è stata curata da Vittoria Coen, della quale compare anche un saggio critico in catalogo, insieme a quello di Anna Maria Fioravanti Baraldi e a una intervista di Lola Bonora all'artista.

Carolrama è una protagonista internazionale dell'arte del Novecento, apprezzata anche negli Stati Uniti: oggi lavora e vive a Torino, dove continua la sua ricerca artistica incisiva e intrigante. Sin dalla metà degli anni Trenta - quando inizia a lavorare a una serie



di olii dal cromatismo brutale e dalla pastosità di una pittura allora decisamente poco di moda - tutto il suo lavoro è una sorta di ricerca continua, che passa dalla scultura e dal disegno figurativo ai «Bricolages» degli anni Settanta (realizzati con installazioni ricavate dall'uso di copertoni di auto e vecchie biciclette), dopo aver aderito negli anni precedenti alla sezione torinese del Movimento di Arte Concreta e aver esposto alla Quadriennale romana del '57 e alla Biennale veneziana del '58. Nel tempo la ricerca di carolrama si fa «appartata», lontana da movimenti e avanguardie, spingendosi piuttosto verso l'astrat-

tismo e l'eticità: ritorna agli acquerelli, come accadde nel dopoguerra, e utilizza come supporto vecchie mappe catastali e fogli millimetrati.

Settanta le sue opere in mostra a Ferrara, in un percorso cronologico che va dal 1936 all'anno in corso, un omaggio che va dall'acquerello di «Nonna Carolina», a «Masturbazione», la serie di «Le Parche», il «Ritratto di Massimo Mila», «La macelleria», «Seduzione». All'interno della rassegna sarà in visione anche il video «carolrama», realizzato nel 1998, a cura di Cristina Mundici e prodotto da The ICA di New York. Mo. Lu.

Cultura @

SOCIETÀ

SCIENZA

SPETTACOLI

L'INTERVISTA ■ IL TEOLOGO MONS. CARLO MOLARI
CONTESTA L'ENFASI MEDIATICA

Il Novecento non è «rivelato» da Fatima

SEGUE DALLA PRIMA

Abbiamo voluto perciò interpellare un teologo come mons. Carlo Molari, che è stato pure consultore della Congregazione per la dottrina della fede, per un autorevole punto di vista.

Come giudica, mons. Molari, il rilievo dato al «fenomeno Fatima» in questi giorni?

«In effetti, è stata data eccessiva rilevanza a fenomeni di visioni e preveggenza come quelli di Fatima, che impropriamente sono stati definiti «rivelazione» perché non lo sono. Vanno, invece, considerati fatti secondari, rispetto alla centralità della fede in Dio e del messaggio di Gesù Cristo racchiuso nel Vangelo, essenziali per la vita dei cristiani. Episodi, come quelli di Fatima, sono stati più volte registrati nella storia della Chiesa, anche di recente, ma va rilevato che la Congregazione per la dottrina della fede ha avuto sempre un atteggiamento di estrema cautela, cominciando con il negare la loro validità e vagliandoli con molto rigore, prima di pronunciarsi. Del resto, il card. Joseph Ratzinger ha, più volte, trattato questa materia con molta prudenza dicendo, a proposito del tanto enfatizzato «terzo segreto», che non avrebbe aggiunto nulla a quanto già si sapeva. Un modo per ridimensionarlo. Ed è per questo che aspetto di conoscere il testo».

Eppure, di questo «terzo segreto» si è parlato, alla presenza e con il consenso del Papa, di fronte a centinaia di migliaia di fedeli. E siccome l'attesa durava da molto tempo per conoscere questo «segreto», si può anche capire l'emozione nel suscitarsi la S. Sede non è estranea. Non è d'accordo?

«Al di là del suggestivo aspetto scenografico di cui si sono impadroniti i mass media, devo rilevare che, intanto, non è stato il Papa a parlare direttamente del «terzo segreto di Fatima». In secondo luogo, il testo letto dal cardinale Segretario di Stato, Angelo Sodano, è stato molto sobrio ed esposto con misura e discrezione. Il card. Sodano ha posto l'accento sul «caratte-

re simbolico» per indicare che la chiave di lettura del testo non può essere che quella. Si tratta di fatti raccontati dai «veggenti» molto genericamente e solo dopo che sono avvenuti si cerca di interpretarli a posteriori. Io sono, perciò, molto curioso di leggere il testo ed

La Chiesa ha usato e userà grande prudenza sul valore del «terzo segreto»



il commento affidato, non a caso, alla Congregazione per la dottrina della fede proprio perché il problema è molto delicato teologica-

mente. Ma devo, intanto, far rimarcare che il card. Sodano, nell'annunciare la prossima pubblicazione del testo, mi ha dato l'impressione di voler evitare ogni forma di sensazionalismo proprio perché questi episodi sono marginali e non oggetto di fede e, perciò, soggetti a libera discussione. Nessuno può imporre queste cose in nome della fede. Il Papa, la cui fede mariologica è nota ed ha vissuto drammaticamente quanto gli è accaduto, ha potuto vivere personalmente quella preveggenza, che, però, non è una rivelazione teologicamente parlando».

Lei, quindi, tende a ridimensionare un fatto che, invece, ha occupato le prime pagine della gran parte dei giornali?

«Certamente. Perché ciò che è essenziale nella vita della Chiesa è la fede in Dio e l'attuazione del Vangelo di Cristo. La fede in Dio è quella che unisce tutti i credenti del mondo per i quali la nostra piccola realtà è espressione di una



realtà più grande. Vale a dire che la verità che è in gioco è molto più grande e profonda dei nostri pensieri, così come il bene che noi dedichiamo agli altri, motivati dal Vangelo, è molto più grande della nostra piccola azione. La giustizia che ci stimola è molto più profonda dei progetti che riusciamo a formulare. Le leggi che Gesù ha intuito, vissuto e disegnano sono universali perché valgono per la salvezza dell'uomo in quanto conducono l'umanità ad una pienezza di vita. Ma spetta ai cristiani farle accogliere anche da chi non è cristia-

no attraverso la loro testimonianza di amore, di impegno per la giustizia a favore del prossimo. Questo è l'essenziale a cui il Papa ci richiama continuamente. Ecco perché ritengo che, di fronte ad una chiamata di impegno e di coerenza con il Vangelo per testimoniare al vicino, alla comunità sociale e politica questi valori di giustizia, di fratellanza e di lotta contro ogni violenza o di razzismo, episodi come quelli di Fatima sono secondari. Ed è sbagliato, come si è fatto in questi giorni, enfatizzare questi fatti come se fossero essenziali».

Ciò che ha colpito, per esempio, è che più di un giornale abbia scritto: «Svelati gli scenari del novecento». Quasi che dall'ottica di Fatima si dovesse interpretare il XX secolo.

«Ma tutto quello che è avvenuto nel novecento ci è già noto perché abbiamo tutti gli elementi per capire le tragedie che ci sono state e anche i progressi che non sono mancati, sia sul piano sociale che scientifico. Sappiamo che, nel secolo XX, ci sono stati dei martiri, non soltanto cristiani e credenti in Dio. Abbiamo tutti gli elementi

Un'immagine del Papa a Fatima e nella foto piccola suor Santa Maria Lucia

per capire a quale forma di umanità si può pervenire quando ci si abbandona fiduciosamente a Dio e a quale inimmaginabile crudeltà si perviene quando si rifiuta Dio o qualsiasi valore, come è avvenuto per l'Olocausto degli ebrei e per altri Olocausti. Ora questi criteri di valutazione della storia del novecento non vengono da Fatima e dai racconti delle «veggenti».

Eppure c'è chi ha stabilito un collegamento tra il 13 maggio 1917 (prima visione a Fatima) e il 13 maggio 1981 (tentativo di assassinio del Papa). Ali Agca, poi, ha addirittura dichiarato, e lo ha fatto ripetere dal suo avvocato, che, in fondo, non sarebbe stato estraneo Dio a guidare la sua mano omicida. Così, l'effetto Fatima ha portato anche a questo paradosso mostruoso.

«La responsabilità degli atti che ciascuno di noi compierebbe da noi e ne rispondiamo di fronte a Dio oltre che rispetto alla giustizia degli uomini. Ali Agca, nella sua formazione fondamentalista musulmana un po' fatalista, può arrivare anche a formulare questa ipotesi che, però, è soltanto assurda. Il male che avviene sono gli esseri umani a compierlo».

Perché il Papa ha deciso di rendere pubblico proprio ora questo «segreto» per decenni tenuto in cassaforte dai precedenti Pontefici?

«A mio parere, non l'hanno voluto pubblicare perché troppo generico per cui bisognava aspettare gli eventi per capirne il senso. Le preveggenze hanno varie componenti a cui non sono estranee la fantasia e la suggestione. Non sono, perciò, rivelazioni, ma semplicemente intuizioni, forme di preveggenza filtrate attraverso la sensibilità, la cultura e, quindi, hanno una certa vaghezza. Di qui la prudenza dei precedenti Pontefici onde evitare sensazionalismi. Ora, alla luce di fatti avvenuti, possono avere un certo fondamento. Anche padre Pio aveva parlato, una volta, al Papa di una veste bianca macchiata di sangue, ma senza indicare una data».

ALCESTE SANTINI

L'ANALISI

E IL BIANCO-AZZURRO DI MARIA VINSE SULLA RELIGIONE DEL CALCIO

ALBERTO LEISS

«Ci sono due grandi religioni che hanno e fanno audience: il calcio e la chiesa romana». Parola di un filosofo che, partito da Marx, ha frequentato il miglior pensiero liberale moderno e la teoria dell'opinione pubblica elaborata da Habermas: Salvatore Veca. Però nemmeno la vittoria dello scudetto da parte della Lazio - con un intero popolo romano in visibilibilità - ha indotto alcuni grandi giornali nazionali a fatti al Nord - come «La Stampa» e «Il Corriere della Sera» a «mollare» le aperture sul mistero di Fatima per dedicarle al triplice calcistico nazionale. No, il bianco-azzurro delle tifoserie laziali resta in coda, nelle pagine più interne, rispetto a quello delle sacre vesti di Maria.

E si che non è mancato, in alcune trasmissioni televisive, il necessario sincretismo. Infatti chi si era tanto arrabbiato per quell'arbitrio che, negando un goal al Parma, aveva «regalato» la vittoria alla Juventus, come il regista Franco Zeffirelli (notoriamente collegato con fenomeni celesti), non ha potuto vedere un segno della giustizia divina nel tremendo acquazzone che ha bloccato a Perugia l'ascesa della squadra torinese. Scherzi a parte, non è stato uno scherzo il

volume di fuoco che i media hanno «sparato» sul dramma del Papa e di Fatima. Non solo per la quantità, ma per la qualità di molto di ciò che è stato detto e scritto. Lo rileva sulla «Stampa» Fabrizio Rondolino, criticando l'enfasi eccessiva nella descrizione della vittoria del Bene religioso e «monoteistico» sul Male ateo e comunista da parte di commentatori «laici» come Ernesto Galli della Loggia e Gad Lerner. Solo Rossana Rossanda, sul «manifesto», ha osato criticare la tv di stato («apre sul Papa come fosse la rete vaticana») rivendicando quel tanto di formazione «volterriana» che induce anche i non credenti a guardare con rispetto e interesse una visione e una passione religiose. A patto che non assumano - sotto gli auspici delle celebrazioni giubilari - quei tratti da «megaspettacolo in diretta» ai quali ci stiamo tutti troppo facilmente abituando.

Ieri si è aggiunto, con dichiarazioni rilasciate alle agenzie, il vero e proprio sdegno di Giorgio Bocca: «Una roba pazzesca - ha osservato - neanche ai tempi dell'inquisizione si scriveva così. È davvero vergognoso - ha rincarato - che anche giornali laici come Repubblica e Corriere della Sera abbiano pubblicato articoli che sembrano scritti da Cavalieri del

Santo Sepolcro».

Certo, i media vanno dove li porta il cuore dell'audience, e non c'è dubbio che in questi tempi di crisi e di incertezza, di ammutolimento della ragione critica nelle forme che aveva cercato di assumere anche come pratica politica di massa, il messaggio del Papa e il grande carisma che emana dalla sua persona attirino l'attenzione e il sentimento di vaste porzioni della popolazione, pure all'interno di società così profondamente secolarizzate come le nostre. Si tratta però di fenomeni difficilmente quantificabili. Resta l'evidenza di quella che non esterei a definire una vera e propria deriva intellettuale. Un certo «anticomunismo» di ritorno, evocato con sapienza insistenza mediatica dal berlusconismo, evidentemente ha fatto breccia, se la realtà dell'ateismo e di una ragione che vuole fare a meno di Dio viene così facilmente ridotta all'«orrore» di cui si sono macchiati i regimi comunisti lungo il '900.

Nella cattolicissima vendetta contro il grande Satana del secolo rischiano di perire non solo le aberrazioni del totalitarismo, ma anche la poesia e la filosofia di un Foscolo o di un Leopardi. Quella tensione dell'animo e della mente umana che da alcuni secoli sente

di volere e potere concepire la vita e la morte senza l'ausilio di una autorità trascendente, divina, e rimuovendo o criminalizzando la quale diventerebbe impossibile declinare, oggi, la parola libertà. Sarebbe del resto troppo facile replicare a Galli della Loggia che molti orrori - compresi veri e propri genocidi - sono stati compiuti nel nome di quella «morale monoteista» da lui rivendicata: non per questo toglieremo il senso fondativo della nostra civiltà alle parole del Vangelo. L'azione del Papa ha assunto certo in questi decenni un straordinario rilievo storico e culturale universale. Ma è lecito pensare che al crollo dei regimi comunisti abbiano contribuito, oltre al disegno della Provvidenza rivelato nel «terzo mistero», anche fenomeni prosaici come la rivoluzione tecnologica e finanziaria vinta dall'Occidente, e persino il fatto, scandalosamente quotidiano, che in quei paesi non sono state mantenute le promesse di libertà e uguaglianza che la parola «comunismo» conteneva. Caduta nel cervello e nel cuore di tanta gente quella parola, sono caduti come castelli di carta anche gli stati che su essa erano stati costruiti. Può essere stato un disegno divino, ma anche un'estrema, inedita astuzia della ragione umana.

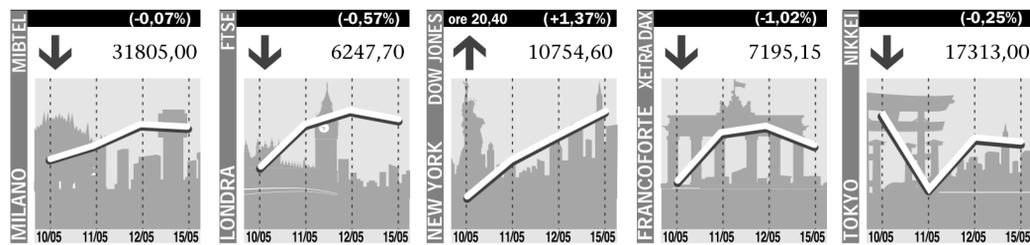
Venerdì

territorio

160501A-160501A-160501A

In edicola con **l'Unità**





Pochi gli scambi nella prima seduta serale

FRANCO BRIZZO

La seduta di Piazza Affari si è chiusa con segno meno ma la variazione è praticamente nulla. Il Mibtel ha segnato un calo dello 0,07% a 31.805 punti. L'attenzione si è puntata sui telefonici, mentre erano in corso i Cda del gruppo Telecom: l'attività si è concentrata su Olivetti (+0,99%) di cui sono state scambiate oltre 47 milioni di azioni. Tecnost ha guadagnato lo 0,71%. Telecom lo 0,38%. Tim, invece, ha lasciato l'1,19%. La maglia nera va a Seat che ha perso il 9,13%. Ed è stata deludente la prima seduta per la Borsa serale: secondo i primi dati provvisori diffusi da Borsa Italiana sono stati scambiati titoli per 29 milioni di euro (soli 56 miliardi di lire).

LAVORO

€ c o n o m i a M E R C A T I R I S P A R M I O

LA BORSA

MIB-R	30.894	-0,142
MIBTEL	31.805	-0,069
MIB30	46.581	-0,137

LE VALUTE

DOLLARO USA	0,914	+0,012	0,902
LIRA STERLINA	0,604	+0,008	0,596
FRANCO SVIZZERO	1,555	+0,003	1,552
YEN GIAPPONESE	100,070	+2,860	98,010
CORONA DANESE	7,459	+0,003	7,456
CORONA SVEDESE	8,270	+0,033	8,237
DRACMA GRECA	336,450	+0,020	336,430
CORONA NORVEGESE	8,199	+0,028	8,171
CORONA CECA	36,862	+0,036	36,898
TALLERO SLOVENO	204,966	+0,201	204,765
FIORINO UNGERESE	259,350	+0,640	258,710
ZLOTY POLACCO	4,062	+0,020	4,042
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,573	+0,001	0,572
DOLLARO CANADESE	1,360	+0,017	1,343
DOLL. NEOZELANDESE	1,928	+0,036	1,892
DOLLARO AUSTRALIANO	1,593	+0,030	1,563
RAND SUDAFRICANO	6,434	+0,019	6,415

I cambi sono espressi in euro.
1 euro= Lire 1.936,27

Industria, cresce la produzione (+3,7%)
Nel primo trimestre + 5,2%. Tira l'export, al palo i consumi interni

ROMA La produzione industriale a marzo 2000 segna un aumento tendenziale del 3,7%. Nel primo trimestre del 2000, l'indice è risultato superiore del 5,2% rispetto al corrispondente periodo del 1999. I dati sono stati diffusi ieri dall'Istat.

Gli indici della produzione per destinazione economica presentano, rispetto a marzo 1999, aumenti del 4,6% nel comparto dei beni intermedi, del 4,5% nel comparto dei beni di investimento e dell'1,0% in quello dei beni di consumo. In particolare, la variazione positiva della produzione di beni di investimento è il risultato di aumenti dell'8,3% dei mezzi di trasporto, del 4,3% delle macchine e apparecchi e del 2,0% degli altri beni intermedi, del 4,5% nel comparto dei beni di investimento e dell'1,0% in quello dei beni di consumo. L'aumento della produzione dei beni di consumo deriva da aumenti del 7,9% dei beni durevoli e del 3,3% dei beni non durevoli e da una diminuzione del 5,0% dei benisemi durevoli. Gli indici destagionalizzati della produzione per destinazione economica mostrano aumenti congiunturali dello 0,8% per i beni di investimento e dello 0,4% per i beni intermedi, mentre per i beni di consumo si registra una diminuzione dell'1,4%.

Nel primo trimestre 2000 si riscontrano, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, aumenti del 6,5% per i beni di investimento, del 5,9% per i beni intermedi e del 2,7% per i beni di consumo. Variazioni tendenziali positive dell'indice della produzione industriale si registrano, per il mese di marzo 2000, nei settori della produzione di mezzi di trasporto (+13,8%), del legno e dei prodotti in legno (+12,5%), dell'energia elettrica, gas e acqua (+9,2%), della gomma e materie

OCCUPAZIONE E FISCO

Verifica del Patto di Natale
Oggi Amato incontra i sindacati



plastiche (+8,1%), degli apparecchi elettrici e di precisione (+8,0%) della produzione di metallo e prodotti in metallo (+4,5%). Variazioni tendenziali negative si riscontrano, invece, nei settori delle raffinerie di petrolio (-9,4%), delle pelli e calzature (-4,2%) e dei tessili e abbigliamento (-3,3%).

La ripresa dell'economia italiana si conferma ben avviata, ma si basa tuttora troppo su cause esterne. L'analisi sullo stato di salute dell'economia italiana trova concordi gli economisti, che mettono in luce l'importanza che la ripresa si traduca in effettivo sviluppo.

«L'economia italiana è ripartita alla grande e il 2000 sarà l'anno migliore degli ultimi 20», afferma Giacomo Vaciano. L'economista sostiene comunque che «la crescita è trascina data dall'estero: vince chi sa competere». Mentre, fanalino di coda, restano tuttora i consumi: «salgono poco - spiega - perché le persone sono disorientate, soprattutto dalla confusione politica». Vaciano sottolinea inoltre che con il già pieno utilizzo della capacità produttiva in alcuni settori del Nord, «se la produzione non aumenta di più e perché non si trova manodopera». Il Govern-

pendenti pubblici».

Ecco gli argomenti sul tappeto. I sindacati chiedono la restituzione alle famiglie, tramite sgravi dell'Irpef concentrati nelle fasce di reddito più basse, dei proventi della lotta all'evasione fiscale così come previsto dal Patto. Sarebbe invece un errore - affermano - utilizzare i maggiori introiti per la riduzione del debito. Il governo illustrerà ai sindacati il piano sull'occupazione (Nap) che sarà presentato a Bruxelles nei prossimi giorni. I sindacati apprezzano soprattutto la parte sugli incentivi fiscali e contributivi per l'emersione del lavoro nero e quella sulla riduzione del costo del lavoro nel Mezzogiorno. Chiederanno maggiore impegno per la formazione, uno dei capitoli del patto sociale più trascurati. Per la riforma degli ammortizzatori sociali, inizialmente pensata a costo zero, i sindacati chiedono di inserire nella Finanziaria per il 2001 risorse per 1.500 miliardi. A regime - sostengono - potrebbero essere necessari 2000-2.500 miliardi l'anno per un totale di circa 6.000 miliardi nel triennio. Il piano per la creazione delle infrastrutture essenziali per lo sviluppo produttivo soprattutto al Sud è ancora molto indietro, a partire dai lavori della Salerno Reggio Calabria. I sindacati chiedono al governo di inserire nel Dpef più investimenti nel Mezzogiorno. Se il tasso di inflazione reale resta doppio rispetto al programmato per il 2001 (1,1%) potrebbero essere necessari per i rinnovi dei contratti pubblici 2.000 miliardi in più rispetto a quelli previsti. Il calcolo (1.000 miliardi in per dipendenti dello Stato e 1.000 per le autonomie locali) si basa sul costo di un punto in più di inflazione. Infine, i sindacati chiedono ad Amato di prendere una posizione chiara - con un invito a votare "no" - sul referendum sui licenziamenti.

E intanto, secondo l'Istat, i giovani - la cui disoccupazione è in leggero calo (dal 34,5% di gennaio 1999 al 32,3% attuale) - impiegano almeno quattro anni prima di cominciare a lavorare. Si tratta della «disoccupazione di attesa», tempo impiegato a svolgere impieghi saltuari, viaggiare, guardarsi intorno. I tempi di attesa, in media 4 anni, variano - ha precisato Leo Tronti, dirigente dell'Istat - a seconda del titolo di studio: si va dagli otto anni per la scuola dell'obbligo, ai 3-5 per i diplomati, ai circa due per i laureati.

Erg punta alle centrali dell'Enel
Alleanza con l'americana Mission ed espansione in Spagna

ROMA La Erg e la californiana Edison Mission Energy, uno dei maggiori gruppi elettrici statunitensi, parteciperanno attraverso una joint venture paritetica alla gara per l'acquisto delle centrali che l'Enel si prepara a vendere. Il memorandum d'intesa è stato firmato alla fine della scorsa settimana. Se il settore petrolifero resta il core business della Erg, il gruppo genovese punta dunque in maniera decisa a diversificare la propria attività nel settore energetico. «Questo ci consentirà - spiega l'amministratore delegato Pierantonio Nebuloni - di aumentare la nostra presenza in settori meno volatili di quello petrolifero». Proprio con Mission Erg ha costruito nella propria raffineria Isab di Priolo una centrale elettrica di cogenerazione da 500

mw. Partendo dai residui di raffineria, viene prodotto vapore, poi trasformato in energia elettrica. Le prove sperimentali sono finite e proprio in questi giorni è iniziata la vendita di elettricità all'Enel.

Riuscire ad entrare nel business delle centrali da privatizzare sarebbe indubbiamente un notevole salto di qualità per la società che fa capo alla famiglia Garone. «L'accordo con Mission non è esclusivo - precisa Nebuloni - puntiamo a costruire una cordata con altri operatori italiani ed europei». Contatti sono già in corso con la francese Tractebel mentre sul fronte interno si stanno avviando colloqui con le aziende municipalizzate. «Sarebbe una presenza importante, visti i loro collegamenti col territorio», dice Nebuloni. Acea tra i candidati? «Ci farebbe piacere, anche perché sono stato compagno di scuola dell'amministrato-

re delegato Paolo Cuccia - risponde il manager Erg - ma parleremo con tutti. Ad esempio perché escludere anche le municipalizzate minori che magari da sole sono tagliate fuori dalla gara, ma insieme potrebbero avere un'opportunità».

In ogni caso, più che il piano di studi conterà il business plan. E per il momento tutto è ancora incerto. «Attendiamo dall'Enel indicazioni su tempi e modalità della dismissione. Ci interessa di più il gruppo di centrali più grande, l'Euogen. Ma è sicuro che non vogliamo svenarci». «Il nostro - aggiunge l'amministratore delegato di Erg Petroli, Domenico D'Arpizio - non sarà un investimento puramente finanziario. Non intendiamo solo comprare azioni, ma presentarci come industriali che vogliono investire in Italia».

In attesa delle centrali Enel, Erg sta per completare l'acquisto di 230 impianti Shell portando così al 7% la propria quota sul mercato italiano. Nel contempo, inizia una strategia di espansione all'estero. La controllata (45%) Erg Petrolis acquisirà numerosi impianti di distribuzione di carburante in Spagna con l'obiettivo di arrivare nel 2004 a quota 400 coprendo così il 4% del mercato iberico. Già oggi la Spagna è un forte importatore di carburante da gasolio e carburante per aerei. «Ma non vogliamo fermarci lì. Ci interessano altri paesi del Mediterraneo», spiega D'Arpizio.

Quanto ai conti, Erg si butta dietro le spalle il «terribile 1999»: il primo trimestre si chiude con un netto miglioramento del margine operativo lordo (a 71 miliardi contro 23), del risultato netto (43 miliardi contro 134 del 1999) e del fatturato (1.600 miliardi contro 622).

Benzina, super a 2.185 lire
Oggi nuova raffica di aumenti alla pompa

ROMA Benzina di nuovo sui livelli record. Per oggi è prevista una nuova raffica di aumenti, tra le 10 e le 20 lire al litro, da parte di tutte le compagnie che porterà la super nei distributori Shell e Fina a 2185 lire e la verde a 2100 lire. Livelli questi ultimi toccati solo una volta nella storia, nel marzo scorso quando il prezzo del petrolio superò i 32 dollari al barile. Non da meno le altre compagnie i cui aumenti saranno contenuti nelle 2080 lire/litro per Agip-Ip e Q8 e a 2090 per Api e Tamoil (relativamente alla super). Più 15 lire invece per verde e super Esso e Erg mentre i petroliferi giustificano l'escalation con un supposto ritardo sul «recupero costi». Infatti, spiegano alla Erg, «i prezzi della benzina sarebbero dovuti salire, sulla carta, di altre 50 lire al litro. Siamo ancora indietro nel recupero dei costi, sia per quanto riguarda l'aumento dei prodotti petroliferi

CONSUMI IN CALO
Meno 3% di carburanti venduti solo ad aprile
E il conto dei petroliferi

danni dell'utenza «ogni previsione è difficile» ma è quasi certo «che il prezzo dei carburanti non subirà riduzioni» nel prossimo futuro.

Colpa del greggio che «dovrebbe stabilizzarsi intorno ai 24 dollari al barile» mentre la disponibilità sul mercato internazionale (Platt's) nel periodo estivo, «quello in cui tradizionalmente si registrano maggiori consumi da par-

te dei paesi occidentali», non cresce. Polemiche, da parte dei petroliferi, anche sullo sconto fiscale: per contenere i costi le meno 50 lire al fisco sono state la scusa per non investire 1600 mld mentre su ogni 10 lire di aumento alla pompa lo Stato ne incassa 2 di Iva».

Intanto, colpa anche degli aumenti, calano i consumi, come annuncia l'Unione petrolifera. Una tendenza al ribasso dell'ordine 3,1% (aprile 2000) mentre il prezzo del greggio è cresciuto del 177% nei primi tre mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo del '99. Sempre per l'Up poi il «fortissimo aumento» dell'oro nero nei primi tre mesi, passato a 385mila lire a tonnellata, è legato ad un rialzo delle quotazioni petrolifere del 144% associato ad un' apprezzamento del dollaro sulla lira del 13,5%. Riguardo i consumi di aprile il calo ha riguardato tutti i prodotti petroliferi.





NEGOZIATI

Si dimette per polemica il mediatore dell'Anp

RAMALLAH. Abed Rabbo, capo della delegazione palestinese nelle trattative con Israele, ieri ha presentato le dimissioni al presidente palestinese Yasser Arafat in segno di protesta per il modo in cui procedono le trattative sull'assetto permanente dei territori occupati. Lo hanno reso noto collaboratori di Rabbo, che è anche ministro dell'Informazione dell'Anp, l'Autorità nazionale palestinese. Rabbo ha fatto sapere di non sentirsi in grado di condurre correttamente le trattative se vengono aperti «canali paralleli». Un altro canale di negoziato, che avrebbe dovuto essere tenuto segreto, è stato effettivamente aperto in questi giorni a Stoccolma e l'Anp vi è rappresentata da Ahmed Qorei, presidente del Consiglio legislativo palestinese. Abed Rabbo, ha motivato la sua decisione in un comunicato ufficiale dove spiega di voler rinunciare perché «vi è più di un canale nei negoziati sullo status finale». In passato, quando Abed Rabbo aveva presentato le dimissioni da capo-negoziatore per dissociarsi dalla strategia seguita nelle trattative, Arafat lo aveva invitato a rimanere al suo posto. La presa di posizione è arrivata subito dopo le dichiarazioni degli israeliani che riferivano di un incontro segreto a Stoccolma fra il ministro della Sicurezza Interna israeliano Shlomo Ben Ami e il presidente del parlamento palestinese Ahmed Qurei. «L'Olp è responsabile israeliani stanno attualmente incontrando in Svezia per cercare di raggiungere un'intesa su un accordo quadro per un accordo globale di pace entro settembre» ha detto un dirigente palestinese che ha chiesto l'anonimato: israeliani e palestinesi hanno aperto un «canale segreto» per cercare di definire quell'accordo quadro sulle linee guida del trattato di pace che avrebbe dovuto essere raggiunto entro il 13 maggio.

Si prestano soccorsi a un palestinese ferito durante gli scontri

N. Nasser/ Ap

La notizia poi è stata indirettamente confermata alla radio palestinese dal vice di Arafat, Mahmud Abbas: «non selezioniamo i luoghi di negoziato. Se vi sono buone intenzioni, allora ogni luogo va bene per i colloqui».

A Ramallah scoppia la nuova Intifada

Arafat frena i palestinesi, Barak cede tre sobborghi di Gerusalemme

ROMA. La pace impossibile si perde nel fumo denso di Janin, Nablus, Ramallah, tra i proiettili sparati dai soldati israeliani, tra il gas acre dei lacrimogeni, tra le grida dei feriti, i gemiti dei morenti, le lacrime dei famigliari che invocano la vendetta di Allah. La pace è una parola impronunciabile in una Cisgiordania sconvolta da una giornata di scontri a fuoco nei quali restano coinvolti anche agenti della polizia palestinese. Non è la riedizione dell'Intifada ma qualcosa di più grave: l'avvisaglia di un nuovo e generalizzato conflitto in Medio Oriente.

Il bilancio provvisorio degli scontri è pesantissimo: due dei morti sono ragazzi palestinesi (un terzo era stato ucciso l'altro ieri, colpito da un proiettile antisommossa) gli altri sono agenti dell'Anp. Fonti israeliane parlano di sei-otto morti, l'Anp di quattro. Centinaia sono i feriti fra cui decine di poliziotti palestinesi e sei militari israeliani uno dei quali, un ufficiale, colpito in modo grave. Tra i feriti vi è anche il deputato palestinese Marwan Barguthi, colpito a Ramallah da un proiettile di gomma.

Passato e presente s'intrecciano indissolubilmente nella mente delle mi-

gliaia di palestinesi che ieri sono scesi in strada per commemorare il cinquantaduesimo anniversario della «Nakbà», la «catastrofe», dal loro punto di vista, della nascita dello Stato d'Israele. Una ferita mai rimarginata nella coscienza palestinese, una ferita resa ancor più profonda e bruciante da una pace che resta ancora sulla carta, priva di significati concreti per i disperati di Gaza e della Cisgiordania. Ma non c'è solo disperazione nella battaglia combattuta a Nablus, Ramallah, Jenin. Il fatto più grave e inquietante è che per la prima volta in quattro anni poliziotti dell'Anp e militari delle forze di occupazione israeliane hanno sparato gli uni sugli altri. Nel 1996, nella protesta contro l'apertura del «tunnel delle mosche» decisa dal governo di Benjamin Netanyahu, i morti erano stati un centinaio di cui 16 israeliani.

Ed ora la storia sembra ripetersi anche se alla guida di Israele c'è un governo guidato da un primo ministro che continua a giurare di volere la pace e un «accordo equo» con i palestinesi. Ma è difficile veder traccia di pace negli scambi di fucilate protrattisi per oltre tre ore in Cisgiordania, alla periferia delle città autonome di Na-



blus e Ramallah. Parla di pace Ehud Barak ma intanto, per precauzione, ordina in serata che i mezzi corazzati israeliani prendano posizioni nei pressi di Nablus mentre elicotteri da combattimento con la stella di David sorvolano minacciosamente Ramallah. Nei sobborghi, di fronte ai posti di blocco israeliani che segnano i limiti delle aree controllate dall'Anp, le strade mostrano i segni della battaglia, coperte dai sassi lanciati contro i militari mentre l'aria è resa irrespirabile dal gas dei lacrimogeni e dal fumo dei copertoni bruciati.

Alla guerra sul campo si accompagna quella dei comunicati. In Israele uomini politici, commentatori e analisti militari sono concordi nel ritenere che la battaglia di ieri sia stata voluta e decisa a tavolino dai dirigenti palestinesi per premere sul governo Barak mentre le trattative - dietro le quinte e contro tutte le apparenze - potrebbero arrivare presto in porto. Che siano stati i palestinesi a iniziare gli scambi di raffiche e fucilate viene dato comunque per scontato. «Spero che prevalga il buon senso - dice a l'Unità il deputato arabo israeliano Ahmed Tibi, dopo aver avuto un lungo colloquio telefonico con Arafat -

altrimenti in nottata potrebbe verificarsi una recrudescenza dei combattimenti». Da Washington Clinton corre ai ripari e invia d'urgenza in Israele e nei Territori il mediatore americano Dennis Ross. A riceverlo è un Ehud Barak impegnato su più fronti. Tutti «minuti». Mentre a Ramallah cominciavano gli scontri a fuoco, a Gerusalemme il premier israeliano metteva ai voti tra i suoi ministri il trasferimento all'Anp dei villaggi di Abu Dis, Zarzayeh e Sawah. Alla fine, Barak ha partita vinta. Ma a caro prezzo politico. Dopo settimane di polemiche nella coalizione di governo, 15 ministri votano «sì» e sei «no». Uno, Yitzhak Levy, capo del «Partito nazionale religioso», preannuncia l'uscita del Pnr dalla coalizione. Poche ore dopo la sofferta decisione del governo, Barak prende la parola davanti ai deputati della Knesset. L'atmosfera è rovente, il voto incerto. Il premier laburista si difende attaccando: «Il processo politico con i palestinesi - scandisce Barak - è giunto alla fase delle decisioni cruciali». Quella su Abu Dis è solo l'«antipasto». La tira per le lunghe il primo ministro israeliano fino a quando si sente sicuro della presenza in aula di un numero sufficiente di parlamenta-

ri favorevoli. Il via libera della Knesset c'è ma è di stretta di misura: 56 favorevoli, 48 contrari. Resta comunque una decisione destinata a lasciare comunque il segno nel dialogo israelo-palestinese. I tre villaggi, notoriamente destinati a passare comunque un giorno all'Anp, che già ne ha l'amministrazione civile, sono considerati importanti per sbloccare la trattativa: fra l'altro, ad Abu Dis i palestinesi hanno quasi ultimato la costruzione dell'edificio che ospiterà il parlamento del loro futuro Stato, mostrando così l'intenzione di insediare simbolicamente nel popoloso villaggio una loro capitale, magari «provvisoria», alle porte di Gerusalemme. Un «dolore ma inevitabile sacrificio» in nome della pace, per Ehud Barak, una «ignobile svendita» per la destra ebraica che annuncia battaglia. In Parlamento e nelle piazze. «Barak - tuona Ehud Olmert, sindaco di Gerusalemme e capolista del Likud, il maggiore partito di destra - minaccia alla sicurezza e all'integrità di Gerusalemme, capitale eterna e indivisibile del popolo ebraico». Le conclusioni sono tutte un programma. Di morte: «Barak pagherà caro questo tradimento».

U. D. G.

L'INTERVISTA

Il palestinese Hanna Siniora «Israele non vuole una pace tra pari»

Nei Territori c'è grande delusione Clinton deve intervenire

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA. «Il futuro del processo di pace è appeso ad un filo sottilissimo che rischia di essere reciso da un momento all'altro. Da tempo avevamo denunciato, inascoltati dalla Comunità internazionale, il rischio che nei Territori palestinesi la delusione si trasformasse in rabbia e la rabbia in violenza. Lo avevamo ripetuto al premier israeliano Barak e al presidente americano Clinton: Israele sta giocando col fuoco, la non volontà di affrontare i problemi di fondo di una pace tra pari può portare a un nuovo conflitto. La politica del rinvio e dei fatti compiuti adottata dal governo israeliano non aiuta il dialogo ed un equo compromesso ma uccide ogni speranza di convivenza tra i due popoli». Sono parole pesanti come pietre quelle «scagliate» da Hanna Siniora, uno dei più autorevoli dirigenti palestinesi a Gerusalemme Est e nell'intera Cisgiordania. Le sue amare considerazioni accompagnano una giornata di guerra, scandiscono notizie angoscianti di ripetuti scontri a fuoco tra soldati israeliani e agenti della polizia palestinese: «Arafat - sottolinea Siniora - ha dato ordine ai suoi uomini di osservare una tregua ma l'esercito israeliano continua a sparare. Chiediamo al presidente Clinton, garante del processo di pace, di intervenire con fermezza su Israele prima che sia troppo tardi».

La Cisgiordania è tornata ad infiammarsi. Il bilancio degli scontri tra soldati israeliani e manifestanti palestinesi è altissimo. E

negli incidenti sono coinvolti anche agenti della polizia di Arafat. Cosa c'è dietro questa esplosione di violenza?

«C'è la rabbia di decine di migliaia di palestinesi che avevano creduto nel dialogo e in una pace giusta con Israele e che oggi si sentono presi in giro, umiliati, ridotti allo stremo. Senza più certezze, senza più speranze».

Di chi sono le responsabilità?

«Dell'attuale leadership israeliana. Avevamo sperato, creduto che Barak intendesse realmente seguire la strada tracciata da Rabin, quella di una pace deicoraggiosi...».

E invece?

«Purtroppo non è stato così. Barak ha sottoposto il negoziato ad un estenuante "stop and go", rinviando l'applicazione di accordi già sottoscritti e rifiutando di intervenire con coraggio e realismo sulle questioni cruciali legate allo status finale dei Territori».

Acosì riferisce in particolare?

«Alla conformazione territoriale dello Stato palestinese, al diritto al ritorno, sia pur graduale, dei profughi palestinesi, al controllo e all'utilizzo delle risorse idriche, allo smantellamento degli insediamenti ebraici nei Territori e allo status di Gerusalemme Est. Su tutti questi punti Israele ha avanzato proposte inaccettabili, per molti versi umilianti. Quella prospettata non è una pace tra eguali ma un surrogato inaccettabile molto simile ad una capitolazione. Mi creda, la rabbia dei palestinesi non ha nulla di viscerale né è il frutto dell'azione, assolutamente marginale, di "Hamas". È una protesta popolare che la Comunità internazionale non deve sottovalutare. Perché se la situazione dovesse precipitare non ci trove-

remmo di fronte ad una riedizione dell'Intifada ma a qualcosa di molto più esteso e pericoloso: alle avvisaglie di un nuovo conflitto in Medio Oriente».

Nei giorni scorsi i negoziatori israeliani hanno presentato alla controparte palestinese le mappe dei territori su cui dovrebbe edificarsi il futuro Stato palestinese. Arafat le ha rifiutate. Perché?

«Perché Israele pensa ad uno Stato palestinese frantumato territorialmente, diviso in quattro cantoni separati, in tre la Cisgiordania e la Striscia di Gaza in uno. Gerusalemme resterebbe capitale di Israele e i territori palestinesi risultano completamente isolati dal mondo arabo. Sfido chiunque aritene accettabile una tale prospettiva. E di fronte a tali forzature ha facile gioco chi continua a ritenere che gli israeliani non abbiano mai avuto il benché minimo rispetto per i diritti dei palestinesi».

Il negoziato è dunque in un vicolo cieco?

«Senza un deciso intervento della Comunità internazionale e in primo luogo degli Stati Uniti credo proprio di sì. Attenzione però: nessuno deve illudersi che l'alternativa ad una pace tra eguali possa essere il mantenimento dell'attuale situazione. Nessuno può "congelare" la rabbia di un intero popolo che si sente nuovamente defraudato dei suoi diritti, delle sue aspirazioni di libertà. La pace, una pace giusta, non è una concessione di Israele ma è la garanzia per la sua stessa sicurezza».

In questo drammatico frangente quale appello lanciate all'Europa?

«Di non essere in Medio Oriente un gigante economico e un nano politico». Il Parlamento israeliano ha approvato il trasferimento all'Autorità nazionale palestinese di alcuni sobborghi di Gerusalemme, tra i quali Abu Dis. Come valuta questa decisione?

«Come un atto di responsabilità, sia pur tardivo. Ma ciò non può voler dire che in questo modo Israele ritenga di aver esaurito la trattativa su Gerusalemme».

L'INTERVISTA

L'israeliana Shulamit Aloni «Prigionieri della nostra memoria»

Barak sta ragionando più da generale che da statista

ROMA. Dell'Israele laica e pacifista ha per anni rappresentato il simbolo, la voce più autorevole e riconosciuta. Per le sue battaglie a favore dei diritti delle minoranze e contro l'invasione dei religiosi nella vita pubblica del Paese è stata più volte minacciata di morte dall'estrema destra ebraica. Ministra nei governi Rabin e Peres, Shulamit Aloni è stata una delle fondatrici del «Peace Now» e leader storica del «Meretz», la sinistra laica israeliana. Le sue parole danno corpo alle preoccupazioni di quella parte di Israele che si è sempre battuta per una pace giusta con i palestinesi: «Purtroppo - dice Shulamit Aloni - Barak sta venendo meno alle aspettative che aveva alimentato la sua elezione. Sta ragionando più da generale che da statista. Forse ritiene che mettendo alle corde Arafat, limitandone le pretese in nome di un impari rapporto di forza, potrà ottenere una pace meno onerosa per Israele. Ma così commette un tragico errore. Perché calpesta la dignità di un popolo orgoglioso come è quello palestinese e perché l'alternativa ad Arafat non sarà mai un leader più "malleabile" ma, nel migliore dei casi, un burattino in mano a Damasco o a Teheran».

La Cisgiordania torna ad infiammarsi. Il processo di pace è a rischio?

«Certamente. Ma a metterlo in crisi non è la rabbiosa disperazione di qualche migliaia di giovani palestinesi bensì le incertezze di cui stando prova l'attuale governo israeliano. Barak sembra essere

prigioniero di una coalizione risiosa, dove resta forte il peso degli ultrareligiosi e di un nazionalismo esasperato. Se non rompe questa gabbia, Barak rimarrà un leader dimezzato e dunque incapace di portare Israele ad accettare i dolorosi sacrifici, per usare una formulazione cara all'attuale primo ministro, inevitabili per giungere ad una pace stabile con i palestinesi e i vicini arabi».

Più coraggio, dunque. Ma Israele è pronto a questi «dolorosi sacrifici»?

«Un vero statista è un passo avanti e non alla coda del suo popolo. Così fu Yitzhak Rabin che nel momento in cui decise di aprire ad Arafat non si preoccupò di accontentare l'intero Paese ma scelse quella strada, che gli costò la vita, perché la ritenne giusta, realistica, l'unica percorribile se si voleva davvero voltar pagina in Medio Oriente. A più riprese Barak ha detto di ispirarsi a Rabin come suo maestro. E ora che lo dimostri. Con i fatti».

Cosa è oggi Israele per Shulamit Aloni?

«Un Paese spaccato in due, e non solo per ciò che riguarda la pace con i palestinesi. È un Paese prigioniero della sua memoria, che denuncia il razzismo insito in alcuni movimenti che prendono piede in Europa, come quello di Haider in Austria, ma che non vuole guardarsi allo specchio per non vedere i tratti razzistici che segnano i rapporti tra la maggioranza ebraica e la minoranza araba del Paese. L'ipocrisia è una brutta bestia, dav-

U. D. G.



◆ *A Qualiano, un grosso centro nella zona flegrea attentato con un colpo di pistola nella piazza principale. Ricercato l'autore: non voleva uccidere*

Uno sparo in piazza Gambizzati vicesindaco e funzionario comunale

L'agguato compiuto in provincia di Napoli. I due feriti davanti all'edificio del Comune

VITO FAENZA

NAPOLI Un solo colpo, sparato da un angolo della piazza, non per uccidere ma per intimidire, nello stile della malavita organizzata. Bersagli: un funzionario del comune di Qualiano ed il vicesindaco dello stesso centro. Teatro di questo attentato di stampo chiaramente intimidatorio, Qualiano, un grosso centro della provincia di Napoli, nella zona flegrea. Il vice sindaco di Qualiano, Donato Marrazzo, e il funzionario comunale, addetto agli affari generali, Angelo Paolo, avevano appena preso un caffè al bar e stavano discutendo davanti alla casa comunale, quando s'è sentita una sorda esplosione quasi uno sparo di un mortaretto. Poi i due hanno accusato un forte bruciore e

un lancinante dolore al piede, il vice sindaco, ad una gamba, il dipendente comunale. Hanno gridato chiedendo aiuto e sono stati proprio gli avventori del bar dal quale erano appena usciti ed i dipendenti comunali a caricarli a brodo di due auto e a portarli in ospedale. Le ferite - hanno subito constatato i sanitari del Pronto Soccorso - non sono gravi. Sia per la ferita alla gamba che per quella al piede, a meno di complicazioni, tutto dovrebbe essere risolto in una ventina di giorni al massimo. Per prudenza i due feriti sono stati sistemati in corsia per alcune ore di degenza. L'attentatore - nessun dubbio su questo da parte degli investigatori - non ha sparato per uccidere. Il colpo è stato sparato dall'alto verso il basso ed era indirizzato alla gamba del funzionario comu-

nale. Il proiettile ha trapassato l'arto e si è andato a conficcare nel piede del vicesindaco, 34 anni, un esponente del Ccd che fa parte di una amministrazione di centro destra. Anche alcuni impiegati comunali hanno testimoniato che il vice sindaco non era solito arrivare in Comune a quell'ora, impossibile, quindi, hanno sostenuto con convinzione, che qualcuno possa averlo atteso per colpirlo.

Le indagini, quindi, puntano su un movente che possa riguardare in qualche modo Angelo Paolo. L'uomo, che lavora come addetto all'ufficio affari generali, molti anni fa fu coinvolto in un'inchiesta giudiziaria - ma fu poi prosciolto con formula ampia - in seguito alle accuse che gli aveva mosso un pentito e che lo aveva collegato ad ambienti malavitosi



Donato Marrazzo, il vicesindaco di Qualiano colpito da un proiettile al piede. Fusco / Ansa

la zona. Il comandante provinciale dell'Arma dei Carabinieri, colonnello Carlo Gualdi, segue personalmente l'inchiesta che è a tutto campo. L'intimidazione secondo gli investigatori, infatti, potrebbe essere stata provocata o da qualche cosa che riguarda l'attività del funzionario del Comune oppure, e non viene affatto escluso, da un movente del tutto «privato». Un particolare, però colpi-

scie: nonostante l'attentato sia avvenuto nella piazza principale del paese, in pieno giorno, quando è abbastanza affollata, nessuno (vittime comprese) ha visto chi ha sparato e neanche da quale punto è stato esploso il colpo. Eppure, proprio basandosi sulla traiettoria del proiettile (dall'alto verso il basso) si deduce che l'attentatore non doveva essere molto distante dalle due vit-

Mafia, in manette sindaco del Catanese

Presunti voti di scambio a Calatabiano

CATANIA Giuseppe Intelisano sindaco di Calatabiano, eletto in una lista locale, nel comizio in piazza del primo maggio aveva lamentato: «I carabinieri non si vedono, ci lasciano soli». Alcuni giorni prima un attentato del racket delle estorsioni aveva colpito in paese, per la terza volta, una lavanderia industriale, distruggendo impianti e 18 posti di lavoro. Per questo a quel 1 maggio il sindaco e la Cgil avrebbero voluto anche la

nia, ha commentato con ironia: «Noi eravamo presenti a Calatabiano: abbiamo lavorato senza farci notare, per evitare di fare sorgere sospetti, per portare a termine una delicata operazione antimafia». Tra gli episodi che per l'accusa sono stati chiariti ci sono gli omicidi di Giancarlo Gerami, nel 1995 e di Rinaldo D'Urso, nel 1998. D'Urso fu assassinato - per avere fatto una fuitina sgradita ad un boss - sulla soglia dell'ospedale dal quale era stato appena dimesso.



Immediata conseguenza degli arresti il commissariamento del Comune e la sospensione dalle funzioni di Lizzio, per decisione del prefetto. L'accusa si fonda su intercettazioni: i presunti mafiosi svelerebbero al telefono «interezze tra il sindaco Intelisano ed esponenti del Ccd, ed a presunti mafiosi per reati che vanno dall'associazione mafiosa, dal voto di scambio, dal traffico di droga alle estorsioni ed ai furti. Secondo l'accusa, in cambio di favori avrebbero ottenuto l'appoggio del clan mafioso Cintonino, alleato della cosca Pillera-Cappello di Catania. Alfio Lizzio si è autosospeso dal partito. Sulla gestione amministrativa del Comune di Calatabiano - si è saputo solo ieri - il ministro dell'Interno, Enzo Bianco aveva disposto un'inchiesta che ha accertato gravi irregolarità gestionali che hanno trovato conferma nelle indagini della magistratura.

Il colonnello Umberto Picchiotti, comandante dei carabinieri a Cata-

di spicco della mafia di Calatabiano», per esempio nella suddivisione di subappalti. Da altre intercettazioni, compiute dai carabinieri, emerge che Alfio Lizzio avrebbe acquistato voti dalla cosca, alle elezioni del 1998, pagando in contante 30 milioni di lire, con buoni di benzina. Alfio Lizzio si è autosospeso dal partito. Sulla gestione amministrativa del Comune di Calatabiano - si è saputo solo ieri - il ministro dell'Interno, Enzo Bianco aveva disposto un'inchiesta che ha accertato gravi irregolarità gestionali che hanno trovato conferma nelle indagini della magistratura.

Omicidio D'Antona, sviluppi in tempi brevi

Angius: «Gravissima fuga di notizie, il governo accerti le responsabilità»

ROMA Un bimbo di 10 anni, uno zingaro, una tessera telefonica (in mano agli inquirenti) ed i dati indelebili che quest'ultima lascia su una centralina della Telecom-Italia: sono questi gli elementi principali che potrebbero consentire agli inquirenti di arrestare il brigatista rosso che il 20 maggio del '99 da una cabina telefonica della capitale rivendicò l'assassinio di D'Antona. Nessun pentito, solo un lavoro di intelligence che avrebbe dovuto proseguire per qualche giorno in più ma che, a seguito della fuga di notizie, ha dovuto subire un'accelerazione.

Al bimbo-testimone gli investigatori sono arrivati attraverso i tabulati telefonici Telecom individuali grazie alle tracce lasciate in una centralina. Gli investigatori ancora non sono in possesso della tessera che verrà poi trovata ad uno zingaro. Al testimone-bambino vi arrivano sempre grazie ai tabulati della cabina telefonica da cui erano partite

le telefonate di rivendicazione. Il ragazzino viene convocato ed interrogato con molto tatto. Nonostante i suoi soli 10 anni, però, appare sveglio e ha un ricordo nitido del 20 maggio del '99, quando dalla cabina telefonica aveva chiamato suo padre a casa. Si ricorda che fuori, con aria spazientita, c'era un signore sui 30 anni circa. Lo descrive nei minimi dettagli. La descrizione viene seguita attentamente da un agente della scientifica che ne ricava un identikit stranamente molto rassomigliante ad una delle persone che, immediatamente dopo l'omicidio D'Antona, finirono nell'elenco di quelle sotto osservazione e che oggi fa parte della rosa di 20 indagati per associazione sovversiva e banda armata. Ma sul suo capo, da un momento all'altro, potrebbe pendere l'accusa più grave di concorso nell'omicidio D'Antona.

Sempre attraverso i tabulati della Telecom gli inquirenti trovano le

tracce di una tessera, anzi della tessera usata per fare la telefonata di rivendicazione al Messaggero e al Corriere della Sera. Per un attimo si pensa di essere giunti alla fase conclusiva, almeno per rintracciare ed arrestare il telefonista delle birre. Purtroppo ci si rende subito conto che non poteva essere così: il proprietario della tessera, che viene sequestrata ed ora è in mano agli inquirenti, è un nomade. Viene interrogato come testimone e alla domanda dove ha preso quella tessera, dopo un tergiversare, fa il nome di una persona. Le indagini sono ad una svolta? No. Ancora una volta ci si deve fermare: la persona

TESTIMONE BAMBINO
Un bimbo di 10 anni ha riconosciuto il brigatista che ha rivendicato l'assassinio

indicata dal nomade, infatti, è «puttana», non c'è alcun indizio che possa far sospettare di trovarsi di fronte ad un terrorista clandestino. Anche questa persona viene interrogata. Ma non è in grado né di confermare di aver donato lui la tessera al nomade, anche se non lo smentisce, né a dire da chi l'ha ricevuta. A soccorrere gli investigatori sono ancora una volta i tabulati della Telecom. Attraverso i dati si raggiunge il presunto telefonista che con la stessa tessera ha fatto altre telefonate in un'area di persone che potrebbero avere a che fare con l'ambiente terrorista. Diciamo un'area di autonomia quella, una frangia estrema di qualche circolo. Scattano i pedinamenti, altre intercettazioni, le fotografie «rapinate» in appostamenti.

Gli investigatori e i magistrati ascoltano nuovamente il bambino-testimone. Questa volta, però, gli si mostrano delle fotografie, più o meno recenti, di persone sospettate di

essere brigatisti rossi. Il bimbo ne indica una con certezza: «È lui, me sono sicuro». Poi la sua sicurezza tentenna quando, sfogliando altre foto, vede un'altra persona, con il taglio dei capelli diverso. «Forse, però», ha in pratica affermato il bimbo, «potrebbe essere anche quest'altra persona». Il prezioso piccolo testimone non sa, infatti, che nelle foto dove ha riconosciuto il presunto telefonista delle birre ha indicato la stessa persona. Poi la fuga di notizie e l'accelerazione delle indagini. Gli sviluppi nelle prossime ore.

Intanto è polemica sulla fuga di notizie. Che ha avuto un'eco in parlamento. Il capogruppo del Ds in Senato, Gavino Angius, ha chiesto che il governo intervenga con urgenza per «accertare tutte le responsabilità sulla gravissima fuga di notizie sull'assassinio di Massimo D'Antona». Angius ha espresso «lo sconcerto e l'indignazione dei Ds per l'incredibile fuga di notizie».

ROMA

Taglieggiavano extracomunitari Arrestati 5 vigili

Taglieggiavano gli ambulanti extracomunitari del quartiere Prati, a Roma, chiedendo il pizzo sulle vendite e in cambio non gli sequestravano la merce. Cinque vigili urbani sono stati arrestati nella notte con l'accusa di concussione in concorso continuata e falso materiale. La stessa accusa era stata contestata la scorsa settimana ad un altro vigile del gruppo, anche lui finito in manette. Tutti rischiano ora di essere sospesi dal servizio. I vigili arrestati appartenevano tutti al settore commercio del XVII gruppo, in sostanza il settore che si deve occupare di reprimere eventuali illegalità che riguardano la vendita al pubblico, e che deve impedire la vendita abusiva ambulante. Le indagini, coordinate dal pm Giuseppe Amato, sarebbero partite dalla denuncia di un ambulante taglieggiato dal gruppo di vigili urbani. In un mese uno degli arrestati riusciva a racimolare quattro milioni.

CARCERI

Detenuti di Rebibbia da oggi in sciopero Chiedono l'indulto

Entrano da oggi in sciopero, per una settimana i detenuti del carcere romano di Rebibbia (penale, femminile e nuovo complesso) per chiedere l'indulto, così come previsto dalla proposta di legge Manconi-Saraceni, e per protestare contro il sovraffollamento del penitenziario. Già questa mattina entreranno in sciopero i lavoratori, anche quelli delle cucine e i detenuti non usciranno per l'aria per l'intera giornata. Domani, tra l'altro, i reclusi presentiranno il modello 13 per la revoca dell'avvocato, venerdì alle 11 ci sarà la battitura, ovvero percuoteranno le inferriate e le grate con oggetti. Pausa domenica, mentre lunedì comincerà il cosiddetto «sciopero del carrello», quando i lavoratori non distribuiranno il cibo ad eccezione dei malati. Lo stesso giorno cominceranno lo sciopero della fame totale alcuni volontari per sezione.

Fassino: «50 miliardi per il nuovo palazzo di giustizia»

Il Guardasigilli a Milano: «L'ampliamento dell'organico dei magistrati è una priorità»

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO Il ministro di Grazia e Giustizia Piero Fassino cita un proverbio cinese: anche per fare una marcia lunga dieci chilometri si comincia con un passo. Lo dice a proposito delle future ipotesi di trasferire il carcere milanese di San Vittore dal centro alla periferia (ipotesi vecchia di dieci anni) ma lo stesso proverbio potrebbe adattarsi a tutti i problemi incandescenti della giustizia che ieri, in occasione della sua prima visita a Milano, magistrati, avvocati, direttori delle carceri e rappresentanti degli Enti locali che lo hanno incontrato, gli hanno servito sul piatto. Da buon piemontese stalinista e pragmatico, sa che la legislatura volge al termine e che il suo mandato, con ogni probabilità, durerà pochi mesi. Dunque non si sbilancia in promesse impossibili e punta al sodo: «Questa sera partirò da Milano, lasciando in questa città 50 miliardi per la costruzione del nuovo palazzo di giustizia».

Non è poco. E conferma anche gli impegni, che in un'occasione analogo prese il suo predecessore Oliviero Diliberto: «L'ampliamento degli organici della magistratura è un'assoluta priorità, ma come sapete richiede un intervento legislativo». Come dire: non dipende da me, ma dal parlamento, che dovrà finanziare la legge per l'assunzione di altri mille magistrati. E anche questo, sarà solo un primo passo. Prima che quei mille togati diventino operativi passeranno almeno tre anni e nel frattempo il procuratore Gerardo D'Ambrosio gli suggerisce una scorciatoia: l'immediata assunzione degli assistenti dei pubblici ministeri. «È un'ipotesi da verificare - dice Fassino - e lo farò al più presto».

Si limita a prendere generici impegni sulle questioni che richiedono soluzioni a lungo termine: allarme prescrizioni, amnistia, riforma dei riti alternativi. Sempre D'Ambrosio glieli ha fatti presenti e ha rilanciato una sua proposta: abolire l'articolo 62 bis, che con la concessione delle



Il ministro della Giustizia Fassino e Giancarlo Caselli ieri a Milano. Bruno / Ap

attenuanti generiche aumenta il rischio di prescrizione dei reati. Ma il ministro può solo rispondere: «è una proposta che viene da un uomo molto esperto del settore e che va considerata con attenzione. D'Ambrosio ha fatto notare che il ricorso ai riti abbreviati non è efficace come

si pensava e ha chiesto di bloccare le attenuanti, nel rito ordinario. Una ipotesi seria, che mi impegno a sottoporre all'attenzione delle commissioni giustizia di camera e senato, sapendo però che i tempi sono lunghi». Lui pensa al breve e al medio periodo e si impegna per il nuovo

palazzo di giustizia, che sorgerà a pochi passi dal palazzaccio di Corso di Porta Vittoria, nell'area degli ex laboratori pesanti (altri interventi edilizi riguarderanno il nuovo tribunale di Monza, gli uffici giudiziari di Lecco, di Vigevano e quelli di Busto Arsizio, sottodimensionati da quando, nell'area di quest'ultimo Comune è sorto l'aeroporto di Malpensa 2000). E ancora: entro settembre sorgerà il nuovo carcere di Bollate, già strutturato per avere un padiglione separato per la detenzione di tossicodipendenti a regime di custodia attenuata. All'incontro con la stampa era presente anche il direttore dell'amministrazione penitenziaria Giancarlo Caselli, che ha fatto presente che questa soluzione è stata già adottata con successo in parecchie città italiane: Firenze, Torino, Napoli, Roma: «È la prova che questa è una strada percorribile subito». E sempre a proposito di carcere il ministro ha confermato l'impegno ad assumere educatori e agenti di polizia penitenziaria.

La Direzione e la Redazione de l'Unità partecipano al dolore del caro collega Ino Iselli e dei figli Simona e Luca per la scomparsa della moglie

ADELE LOCATI

I compagni della redazione de l'Unità di Milano partecipano commossi al dolore di Ino Iselli e dei suoi figli Simona e Luca nel momento della scomparsa della moglie

ADELE LOCATI

Le compagne e i compagni della Federazione dei Democratici di Sinistra addolorati per la scomparsa di

ADELE LOCATI

per oltre 20 anni impiegata dell'apparato tecnico della Federazione del Pci. Al marito Ino Iselli, all'igilente condoglianza.

Milano, 16 maggio 2000

Emancata all'affetto dei suoi cari

IDORE MONTOSI

La famiglia ne dà il doloroso annuncio. Le esequie saranno celebrate oggi martedì alle ore 9,15 nella Chiesa della Certosa.

Bologna, 16 maggio 2000

Gli amici dell'Arco Viaggi si uniscono al dolore della famiglia Montosi per la perdita dell'indimenticabile

IDORE

L'Arco di Bologna si associa al dolore dei familiari per la scomparsa del carissimo compagno

IDORE MONTOSI

Ne ricordiamo la dedizione, la rettitudine e il grande contributo dato in tanti anni per la costruzione e il quotidiano funzionamento della nostra associazione. Ci mancherà.

Bologna, 16 maggio 2000

IDORE MONTOSI

non c'è più. Le sue compagne e amiche dell'Arco di Bologna e dell'Emilia Romagna lo ricordano con straordinario affetto.

Emancata all'affetto dei suoi cari

NADIA PINCHINI in GIORDANO

Ne danno il doloroso annuncio i genitori, il marito e il figlio.

Il corteo funebre partirà oggi alle ore 16 dalla camera mortuaria della Medicina Legale in Via della Certosa, 16, per il cimitero di Borgo Panigale.

Bologna, 16 maggio 2000

ACCETTAZIONE LECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 800-865021 oppure inviando un fax al numero 06/69922588



Martedì 16 maggio 2000



RIMBORSI ELETTORALI
Punta ad abolire il finanziamento pubblico della politica

Finanziamento pubblico dei partiti: abolizione dei rimborsi elettorali. Il quesito elimina ogni tipo di rimborso sulle spese elettorali, quindi di finanziamento pubblico ai partiti. Se vince il Sì viene abrogata la nuova legge basata sul rimborso delle spese elettorali che ha sostituito la possibilità di versare la quota del 4 per mille: secondo il comitato promotore tra le elezioni europee del 1999, le elezioni regionali del 16 aprile 2000 e politiche del 2001, i partiti potranno ricevere in tutto 770 miliardi di lire.



STATUTO LAVORATORI
Mano libera dell'imprenditore sui più deboli

Il referendum sullo statuto dei lavoratori prevede l'abrogazione, fermo restando il risarcimento patrimoniale, della riassunzione obbligatoria nei licenziamenti individuali senza giusta causa. Con l'abrogazione dell'art. 18 della legge n. 300 del 1970 si rende più semplice il licenziamento nelle imprese con più di 15 dipendenti (adesso il giudice può decidere la reintegrazione nel posto di lavoro). Se dovessero vincere si verrebbe applicata anche alle imprese con più di 15 dipendenti una norma che è già valida per quelle con meno di quindici addetti.

DELEGHE SINDACALI
Referendum inutile Non cambia nulla

Il quesito sulle trattenute sindacali ammesso dalla Corte Costituzionale è il seguente: «Volete voi che sia abrogata la legge 4 giugno 1973 n. 311, recante «Estensione del servizio di riscossione dei contributi assicurativi tramite gli enti previdenziali e successive modificazioni». Con questo referendum i suoi sostenitori intendono abolire la trattenuta automatica alla fonte per il pagamento delle quote da versare al sindacato al quale il lavoratore è iscritto, allo scopo di far rinnovare l'adesione ogni anno. La vittoria del sì non porterebbe alcun cambiamento poiché da tempo la norma non è attuata.



Manifestazione a Roma per il contratto dei metalmeccanici nel '69

L'allarme di Foa e De Mauro «Conquiste del lavoro a rischio»

Il ministro dell'Istruzione: per i diritti ripartire da Marx

SEGUE DALLA PRIMA

Tutto comincia in mattinata, in una sede sindacale a Roma. Va in scena il film documentario di Daniele Segre, prodotto dall'Auser e dal Sindacato Pensionati della Cgil, nonché da associazioni studentesche. Sono testimonianze, tutto un moltiplicarsi di primi piani di donne e uomini, che raccontano il secolo alle nostre spalle. Voci che fanno riflettere e che dicono del cammino fatto, costa lacrime e sangue. Tra i protagonisti personaggi noti, lo stesso Vittorio Foa in primo luogo, ma anche Tina Anselmi, Margherita Hack, Nella Marcellino. Ritroviamo vecchi amici, leader operai come Giulio Gino di Torino, Egeo Mantovani di Milano... Sono ricordi antichi, emozionanti. È l'Italia di quando nelle cantine si faceva il pane per una settimana e poi lo si metteva sotto chiave per farlo durare, di quando si facevano quindici chilometri a piedi senza scarpe per raggiungere la scuola, di quando gli emigrati meridionali dormivano in dieci in una stanza.

te e della conquista dei diritti. E se Vittorio Foa ricorda con affetto il maestro autodidatta Giuseppe Di Vittorio con il quale lavorava per sette anni, Tina Anselmi rievoca don Milani e la voglia di dar loro, ai diseredati, la parola. Ecco qui i diritti raccolti in decine di testimonianze: il diritto a leggere e scrivere, il diritto al voto (cancellato dal fascismo), il diritto al voto per le donne, la legge sulla maternità, la stessa paga per lo stesso lavoro tra uomini e donne, il diritto alla difesa della salute in fabbrica, il diritto d'assemblea, il diritto a portare il sindacato in fabbrica... Il documentario di Daniele Segre non da tregua, una galleria sterminata, lunga cento anni. Commenta



Vittorio Foa: «Attenzione, non sono conquiste definitive». Poi spiega meglio come i lavoratori nel secolo alle spalle non abbiano lottato solo per sé, ma anche per gli altri e come la difesa di certi diritti oggi passi anche attraverso l'apuntamento del referendum.



Tullio De Mauro: «Sarebbe utile rileggere l'appendice del Manifesto di Marx ed Engels».

Di Vittorio non ha dubbi, invita a pensare non solo al passato, ma anche al futuro: «Il lavoro umano sembra essere dimenticato, non se ne parla quasi più, diventa secondario rispetto alle alchimie del mercato e alle esigenze dell'azienda. Eppure esso è la sostanza vera del nostro cammino. Gli stessi diritti devono essere realiz-

COME SI VOTA

- Ai seggi sette schede di sette colori diversi**
- **Rosa:** anti-proporzionale nelle elezioni della Camera
 - **Celeste:** rimborsi delle spese elettorali ai partiti
 - **Verde:** elezione Consiglio superiore della magistratura (Csm)
 - **Grigia:** separazione della carriere dei magistrati
 - **Blu:** incarichi extragiudiziali dei magistrati
 - **Arancione:** licenziamenti
 - **Gialla:** trattenute sindacali

- Possono votare tutti i cittadini che hanno diritto a eleggere la Camera dei deputati
- Per essere valido, ciascun referendum deve raggiungere il quorum: 50% degli elettori che hanno diritto al voto più uno
- Se viene raggiunto il quorum, le norme che il referendum vuole abrogare sono cancellate se si è raggiunta la maggioranza dei voti validi
- Se vince il sì, le norme sono cancellate
- Se vince il no, resta in vigore la legge attuale
- Se non c'è il quorum, resta in vigore la legge attuale
- I cittadini che vanno al seggio per votare possono decidere di prendere solo alcune schede. In tal caso, non contribuiscono al quorum del referendum per il quale non votano
- Se invece prendono la scheda e la lasciano bianca, contribuiscono al quorum

P&G Infograph

zati a pieno, come testimoniano, ad esempio, le tragiche statistiche sugli infortuni sul lavoro». Anche il commento del ministro Tullio De Mauro, alla fine della proiezione, contiene una nota di ammonimento: «Il film ci dice quanto sia stata difficile la conquista di diritti che oggi ci sembrano ovvi (dal diritto di voto alle donne, al diritto ad un uguale salario, dal diritto all'istruzione per tutti, alla sicurezza sui luoghi di lavoro, alla pensione, alla sanità), ma ci dice

anche che i diritti non sono intangibili ed esiste sempre il rischio di tornare indietro. Si possono perdere anche per disattenzione o pigrizia. E questo è uno dei rischi più immediati che in questi giorni corriamo. C'è, a breve, un impegno da rispettare». Il riferimento, evidente, è alla prossima giornata referendaria, accompagnata dall'accenno alla lettura marxiana, con la frase che farà discutere: «Occorre rileggere l'appendice del «Manifesto» di

Marx e di Engels. È un discreto promemoria sui diritti, il punto di partenza di tutti noi». Non l'avesse mai detto: tramite agenzia arrivano i primi moti di stizza, l'accusa a lui, raffinato intellettuale liberale da sempre, mai marxista o comunista, d'essere una specie di agit prop. Sono, del resto, le avvisaglie di un'atmosfera difficile.

Anche per questo si moltiplicano gli inviti a non disertare. Bruno Trentin, l'ex dirigente della Cgil oggi parlamentare europeo per i Ds, partecipa, nel pomeriggio, ad un dibattito con Luigi Abete, già presidente della Confindustria. Entrambi, invitano a non disertare i referendum di domenica. Con impostazioni diverse. Luigi Abete appare interessato soprattutto al quesito riferito al sistema elettorale e denuncia il rischio di referendum che diventano proprietà di «partiti-padri-patroni». Trentin, invece, ribadisce l'esigenza del «no» al quesito sui licenziamenti. «La questione non è il reintegro o meno dei lavoratori - cosa che riguarda una parte minima - ma quella che vi sia il giudizio del magistrato circa la decisione del licenziamento. Venendo a mancare questo, tutto è possibile: non solo licenziamenti senza giusta causa». Secondo l'ex leader della Cgil, infatti, si potrebbe finire per giustificare anche alcuni reati come le molestie sessuali: «Non ci sarà nessun imprenditore che dirà di aver licenziato qualcuno perché non accendeva le sue sigarette o perché svolgeva attività sindacale o esercitava il diritto di sciopero, o perché si trattava di lavoratrici in stato di maternità». Se passa il sì, «può dilagare un clima di arbitrio e di intimidazione che ci riporterebbe a 50 anni fa. Questa è la posta in gioco». Vengono in mente le parole di Tina Anselmi, nel film di Segre: «Non possiamo stare a casa. Questi sono anni di grandi cambiamenti in cui si decide tutto...».

BRUNO UGOLINI

L'ARTICOLO

«Questi i motivi per cui i pensionati domani scendono in piazza»

RAFFAELE MINELLI *

Migliaia di pensionate e pensionati il 17 maggio verranno a Roma da tutto il paese, per chiedere al governo e al Parlamento atti che interessano tutti. In primo luogo - e in contemporanea con tutti i sindacati europei associati nella Ferpa - essi sollecitano i capi dei governi dell'Unione affinché il nuovo Trattato includa finalmente il capitolo dei diritti sociali. Il secondo obiettivo è l'approvazione della legge di riforma dell'assistenza e un finanziamento adeguato del Fondo per la non autosufficienza. Ci auguriamo che i partiti del centrodestra non adottino per questa misura l'atteggiamento ostruzionistico adottato nei giorni scorsi su vari decreti.

Il mancato varo della riforma in questa legislatura, dopo il proficuo lavoro svolto dalla commissione Affari sociali della Camera, sarebbe un danno per tutto il paese e in particolare della parte più debole della popolazione.

Il terzo motivo della manifestazione è il sostegno alla piattaforma rivendicativa 2000. I pensionati più di altri hanno partecipato al processo di risanamento e si sono battuti per riformare lo stato sociale per adeguarlo alle grandi trasformazioni avvenute negli ultimi decenni. E oggi insistono a perseguire riforme e giustizia sociale.

Per la sanità chiedono l'attuazione della riforma «Bindi» e il varo del 2° Progetto obiettivo per la Salute degli anziani. Particolare importanza, per il ruolo di indicatore, viene assegnata alle «liste di attesa». Finché continuerà la vergogna di tempi di attesa per visite specialistiche e per esami diagnostici, che tuttora nella maggior parte del territorio superano i due mesi, il nostro sistema sanitario sarà inaffidabile. Fare qualsiasi esame entro una settimana deve essere un obiettivo da perseguire, soprattutto da parte di chi intende difendere il sistema pubblico.

Altro tema di particolare rilievo è quello della sicurezza. Nelle città medio-grandi sono ormai troppi gli anziani (e in particolare le donne) che non si sentono sicuri, che hanno paura non solo di uscire di sera, ma anche di stare in casa. È indispensabile rispondere, superando vecchie impostazioni, perseguendo invece «più controllo sociale e più socializzazione», «più polizia e più servizi sociali».

In campo economico è necessario che la finanziaria risponda a temi ormai ineludibili: il recupero del potere d'acquisto delle pensioni più modeste e una verifica periodica dell'andamento dei redditi da pensione. La politica dei redditi in Italia ha, infatti, trascurato questa realtà mentre la pressione fiscale su di esse ha raggiunto livelli particolarmente pesanti. Da qui la richiesta di minori tasse sui redditi da lavoro e da pensione che da tempo proponiamo, rafforzando l'indirizzo assunto dal precedente governo D'Alema. Più reddito spendibile significa più domanda interna, in particolare maggiore domanda di servizi alla persona. È un contributo all'aumento della domanda di lavoro.

Infine, come sempre, grande impegno per favorire la responsabilità dei cittadini anziani, per sollecitare la pubblica amministrazione ad un dialogo finalizzato ad aumentare l'efficienza dei servizi, per forme di auto-alito e partecipazione a progetti di economie sociali attraverso le associazioni di volontariato che caratterizzano il movimento confederale dei pensionati.

Ci auguriamo che il governo e il Parlamento rispondano positivamente alla sfida proposta dai pensionati di Cgil, Cisl e Uil.

Infine i pensionati partecipano ad una iniziativa che intende scongiurare il disegno antisociale dei referendum dei radicali. Domenica andranno a votare per dire no all'attentato ai diritti da loro conquistati come quello della giusta causa nei casi di licenziamento.

*segretario generale dello Spi Cgil

Bologna, la giunta vuol imbavagliare un corteo sindacale

Il vice di Guazzaloca: niente manifestazioni se ci sono slogan. I sindacati: non ci provare

Bologna Durissima polemica a Bologna tra la giunta del sindaco Guazzaloca e i sindacati. All'origine dello scontro c'è la pretesa dell'amministrazione di centrodestra di vietare una manifestazione sindacale, o quanto meno di mettere il bavaglio ai lavoratori che domani scenderanno in piazza per il contratto. La brillante idea è stata comunicata dal vice sindaco Giovanni Salizzoni. Perché? Per il braccio destro di Guazzaloca anche questa manifestazione sarebbe regolata dalle misure che la città ha deciso di darsi per la campagna elettorale sui referendum. Una

decisione che ha suscitato una durissima presa di posizione dei sindacati. Migliaia di lavoratori di vari settori - dipendenti dalle imprese artigiane tessili, metalmeccaniche, poligrafiche, alimentari, chimiche, della gomma e del vetro - sono attesi domani pomeriggio a Bologna da tutta l'Emilia Romagna per lo sciopero che mira a rivendicare l'irrinno dei contratti integrativi e a difendere l'attuale assetto della doppia contrattazione, nazionale e decentrata, prevista dagli accordi di luglio '93. Un corteo muoverà da Piazza dell'Unità verso Piazza

del Nettuno, dove il segretario nazionale della Uil, Angeletti, il segretario generale della Fiom Sabatini e il segretario regionale della Cisl Canepari terranno i comizi conclusivi. È un appuntamento nazionale per il contratto. Ma il vice sindaco Giovanni Salizzoni ieri in Consiglio comunale, rispondendo a un consigliere, si è pronunciato contro l'iniziativa sindacale sostenendo che «nelle zone calde» non si fanno cortei che abbiano valenza politica e quella manifestazione ce l'ha. Se i sindacati insistono, facciano pure il corteo, ma silenzioso, senza

megafoni né striscioni: il nulla osta è condizionato al rispetto delle decisioni di quella riunione. Non l'ho deciso io né la giunta Guazzaloca, ma quella riunione in Prefettura, con le commissioni interpartitiche di Comune e Provincia, i rappresentanti dei Comuni della provincia e delle forze dell'ordine». Già in mattinata, presentando la manifestazione, il segretario della Cgil regionale Gianni Rinaldini aveva liquidato seccamente la richiesta di un consigliere comunale di An per vietare il corteo sindacale così come era stato annullato quello di

Forza Nuova sabato scorso. E ora, di fronte all'intervento del vice sindaco, è dura la presa di posizione dei sindacati che confermano in pieno le modalità della manifestazione di mercoledì prossimo. «Vorrei dire a Salizzoni - ha replicato Maurizio Landini, segretario regionale della Fiom - che se lui apre la bocca e dice le cose che dice è perché c'è stato qualcuno che si è battuto per la democrazia e fra questi in prima fila il movimento dei lavoratori». «Anche questa volta - ha aggiunto Landini - i sindacati e il movimento dei lavoratori manifesteranno per

difendere la contrattazione e il diritto della gente a dire la propria opinione, quindi anche il diritto di Salizzoni a usare la bocca e non a tenerla chiusa». «Che ci provino a vietare la manifestazione, chiederemo alla Cgil nazionale di far intervenire il Governo», afferma il segretario della Camera del lavoro di Bologna, Danilo Barbi. Che spiega: «Le iniziative sindacali sono tutelate dalla Costituzione e possono essere limitate solo per gravi motivi di ordine pubblico o da leggi del Parlamento, ma solo per quanto riguarda il funzionamento dei servizi pubblici. Non possono essere limitate dalle commissioni interpartitiche, neanche dal Parlamento stesso per altri motivi: le commissioni interpartitiche regolano le iniziative dei soggetti elettorali, ovvero dei comitati e dei partiti, non dei sindacati».

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE
Regione Emilia-Romagna
AZIENDA USL DELLA CITTÀ DI BOLOGNA
Via Castiglione, 29 - 40124 Bologna
tel. 0516225900 - fax 0516225908
ESTRATTO DI BANDO DI GARA
L'Azienda USL della Città di Bologna indice ai sensi del D.Lgs. 358/92 e successive modificazioni ed integrazioni un Appalto. Contorno per l'acquisizione installazione e manutenzione, da effettuarsi una volta pervenuto lo specifico finanziamento, di una seconda Risonanza Magnetica con impiego di diagnostica avanzata di Neuroradiologia nonché della regolamentazione dei rapporti di collaborazione con la ditta aggiudicatrice.
La ditta interessata, potranno far richiesta della copia del bando integrale, al seguente recapito: 0516584744 ovvero al fax 0516584724.
La richiesta di partecipazione dovrà pervenire entro la ore 12 del giorno 27.06.2000.
Il bando integrale delle gare è stato trasmesso in data 16.05.2000 all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Europea, nonché alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.
IL DIRETTORE GENERALE
Dott. M. Guazzoni



Martedì 16 maggio 2000

18

GLI SPETTACOLI

l'Unità

DALL'INVIATO
MICHELE ANSELMI

CANNES Manco fosse un film italiano in concorso. Per Dave Stewart, animatore del gruppo pop degli Eurythmics nonché neo-regista, e per tre delle All Saints, Nicole, Natalie e Melanie, c'era solo una manciata di giornalisti ieri pomeriggio. Cannes non è proprio più quello di una volta, quando bastava un divo anglofono - chiunque fosse - perché le conferenze stampa fossero prese d'assalto. Ma il musicista, uno che ha venduto più di trenta milioni di dischi, può dirsi comunque soddisfatto. Il suo primo film da regista, *Honest*, è stato preso al primo colpo nella selezione ufficiale, seppure fuori concorso. Sarà perché in patria non ha goduto di buona stampa: i giornali popolari hanno ironizzato sulle ambizioni di Stewart,

Dave Stewart: «Così era Londra»

Il chitarrista degli Eurythmics dirige le All Saints in «Honest»

accusandolo di aver fatto *Honest* solo per mostrare le tette nude delle due sorelle Appleton (in effetti non sono male) in numerose scene di sesso, poi tagliate per non incorrere nella censura. «In realtà», scherza, «le ragazze tendevano a perdere il controllo. Troppo bollenti. Per rispetto verso di loro, alla fine ho dovuto operare qualche sforbiciatura».

In realtà il musicista si sente sotto accusa. Ingustamente. Così rimprovera ai giornalisti britannici di essere superficiali e scandalistici, ricorda che in Inghilterra se hai successo non vedono l'ora di distruggerti. «Mi

hanno detto di tutto, anche che facevo parte di una comunità di nudisti nei pressi di un manicomio», sorride Stewart, toccandosi la barba rada. Le tre delle quattro All Saints - tutte bionde - sembrano invece annoiate, rispondono a monosillabi, ridacchiando tra loro, come se fossero in vacanza.

Il film è un omaggio alla *swingin' London* di fine anni Sessanta: Dave Stewart aveva 17 anni quando vi arrivò, e proprio allora, tra una pastiglia di Lsd e una passeggiata a Carnaby Street, decise di vivere con la musica. Ecco allora, come uscita dalla serie



Tre delle All Saints, ieri a Cannes

Austin Powers ma in una chiave più noir, la Londra del 1968, dove le tre sorelle Chase commettono piccole rapine, abbigliate da uomo, con fantasiose maschere sulla faccia. Toste figlie dell'East-End, le tre non si sentono affatto delle novelle Robin-Hood: rapinano per arricchirsi e comprare una nuova casa al padremalato. Finché due di esse non derubano una bisca della mala, combinando un macello. A quel punto spetta alla più lucida Gerry, nell'attimo in cui si innamora di un aspirante giornalista americano, timido e imbranato, di risolvere la situazione in un crescendo di colpi di scena.

Tra canzoni di Dylan, sosia di Jimi Hendrix, pantaloni scampagnati e trip psichedelici con camera a mano, il film - bruttino - intreccia lo sguardo nostalgico con una certa durezza realistica. Per sua diretta ammissione, Stewart cita *Blow Up*, *Arancia meccanica* e pure *La dolce vita* (nella scena della fontana), facendo del suo film un affettuoso inno a quella stagione forse irripetibile: quando Londra era davvero all'avanguardia in ogni campo e il Flower Power sembrava destinato a durare per sempre. «Tutto era colorato, strano, febricitante a quell'epoca», si congela il regista: «Mick Jagger suonava a Woodstock e poi fumava erba con i suoi amici Lords, le differenze di classe s'annullavano, anche la droga paradossalmente era più pura: non così avvelenata e sintetica, fabbricata in qualche schifoso garage dai mercanti di morte». Se lo dice lui...

Peck e Deneuve miti al Festival

Se i giovani star sono fragili, isteriche o riservate, ecco pronti i grandi del passato a calcare la Croisette. Gregory Peck, Philippe Noiret, Claudia Cardinale e Catherine Deneuve. Grande spazio proprio a madame Catherine. I giornali locali pubblicano a tutta pagina una foto smagliante e dicono che è grazie a lei se a Cannes c'è finalmente un po' di glamour. Anche per lei l'età non conta, 56 primavere e non le dimostra l'anno scorso, proprio nella cittadina francese, sorprese tutti mostrando per la prima volta in un film i suoi seni nudi. Quest'anno, sempre fascinoso e biondissimo, esordisce come cantante, nel musical «Dancer in the dark».

GLORIE NAZIONALI

Bernardo: voglio produrre il film di Claire Peplow
L'attrice: siamo stati il faro della cinematografia

Bertolucci e Claudia Croisette d'Italia

Lui: sarò produttore. Lei: poveri film italiani

DALL'INVIATA
GABRIELLA GALLOZZI

CANNES Ieri, sulla Croisette, è stato il giorno di Claudia Cardinale e Bernardo Bertolucci, due nomi del nostro cinema in grado di catalizzare l'attenzione internazionale. L'attrice, attualmente sulle scene parigine con *La veneziana*, è arrivata a Cannes per la presentazione di un documentario sulla sua carriera. Mentre il regista per fare da «padrino» a questa edizione 2000 della «Semaine de la critique», che ha riportato al festival, a distanza di quasi quarant'anni, *Prima della rivoluzione*, manifesto generazionale girato da Bertolucci appena ventenne. E, nel corso di un incontro con la stampa di *Novembre* ha annunciato la sua nuova «avventura»: messa da parte per il momento la regia - il suo progetto sul

musicista seicentesco Gesualdo da Venosa è bloccato - vestirà i panni del produttore. E lo farà per il nuovo film della sua compagna Claire Peplow, tratto dal romanzo di Marivaux, *Il trionfo dell'amore*.

«Ho pensato che produrre è meno faticoso che stare dietro alla macchina da presa», spiega. Sarà un film a costi molto bassi, realizzato con le nuove tecnologie. Al centro del racconto saranno sette personaggi che si muovono in un giardino della Lucchesia». Di più Bernardo Bertolucci non racconta. Preferisce invece ricordare il suo primo arrivo sulla Croisette, nel '62 con *Prima della rivoluzione* che lo fece conoscere al pubblico internazionale e che l'altro giorno è stato offerto come spunto per un dibattito sul cinema tra passato e presente, alla presenza dei giovani registi esordienti della «Semaine».

«Ho sempre pensato - dice - che dopo tanti anni un film sia libero, non sia più dell'autore. E, invece, rivedendo oggi *Prima della rivoluzione* ho capito che tutto questo è solo teoria. La cosa che mi ha scioccato di più, infatti, è stato ritrovarlo sullo schermo un mondo pieno di certezze, di convinzioni. Allora eravamo sicuri di tutto. Vivevamo in gruppi politici o culturali, e chi era fuori era cattivo. La mia generazione è cresciuta con tutta una serie di «padri» di «numi tutelari», da Rossellini a Renoir, a Antonioni che hanno costituito un background sempre presente». Mentre i giovani autori di oggi sono «come pesciolini nell'acqua che si muovono con una straordinaria naturalezza. Perché hanno tagliato qualsiasi cordone con il passato. E nella loro vitalità non conoscono alcuna mediazione.

Detto questo però, sono soddisfatto perché, nonostante tutti questi cambiamenti, *Prima della rivoluzione* non è diventato un film comico. Anzi durante la proiezione uno di questi giovani autori si è anche addormentato». Più interessata alla sua generazione piuttosto che a quelle future si mostra Claudia Cardinale. «Sono dieci anni che vivo a Parigi - racconta - perciò il nuovo cinema italiano proprio non lo conosco perché in Francia non arriva. Un tempo siamo stati il faro della cinematografia internazionale, ma purtroppo oggi le nostre storie hanno perso interesse». Del suo debutto in teatro con Maurizio Scaparro, invece, si dice entusiasta: «Non avrei mai immaginato di salire su un palcoscenico e di avere tanto successo. Forse è stato premiato il mio coraggio di cambiare vita a 62 anni».

Telegatti, una festa in famiglia

Mediaset pigliatutto negli Oscar tv. Alla Rai solo tre statuette

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO Caspita: riecco i Telegatti. Anche se la Madonna di Fatima non li aveva annunciati, si tratta di premi prevedibili e previsti, nella logica della autoaffermazione di Canale 5 in primo luogo, di Italia 1 in secondo. Un premio, figurarsi, anche a Rete 4, andato alla *Macchina del tempo* per la categoria Informazione e cultura. Mentre alla Rai tutta è stata riservata una statuette giusto per *Quelli che il calcio* come trasmissione sportiva, *Un medico in famiglia* come telefilm e Giorgio Panariello come personaggio rivelazione. Più che tre telegatti ci sembrano tre foglie di fico, messe lì per nascondere la incredibile preponderanza di Mediaset.

Sarà che così la pensano i lettori di *Sorrisi e canzoni*, che sono i giurati di questo sedicente Oscar per la tv, ma in questo modo la manifestazione si svaluta e si ridicolizza. Recando anche qualche parte di discredito sui premiati che non ne hanno colpa. Come per esempio la donna dell'anno, che è finalmente Simona Ventura (scipita nel secolo scorso) e l'uomo dell'anno che è il simpatico Luca Laurenti.

Ma, anche qui, tutto sembra ridotto in dimensione domestica. Laurenti infatti è il socio di risata di quello stesso Paolo Bonolis che conduce la serata insieme a Madonna Carrà. Un giro troppo ristretto, un'aria sospesa tra la ruffa e l'arraffa, di cui si potrebbe fare scandalo, se non fosse per la grande irrilevanza del tutto. L'unica cosa che conta nel contesto è la presenza di George Clooney, al

Qui sopra
Giorgio Panariello
a destra
Luca Laurenti
e Simona Ventura

quale viene consegnato un telegatto non sappiamo più per quale dei suoi grandi meriti. A lui infatti è dedicato tutto il delirio dei fans che, come sempre, hanno assediato il Teatro Nazionale di Milano, sede della manifestazione ieri sera (oggi su Canale 5).

Purtroppo però Clooney, reduce da Cannes, non ha voluto tenere nessuna conferenza stampa. Incontenibile il dolore delle giornaliste, che si sono dovute accontentare di incontrare Jack Palance e un certo Victor Alfieri, bel ragazzo italiano entrato fortunatamente nel cast di *Beautiful*. Per la verità Palance si è rivelato un simpaticissimo ottantenne, che valeva proprio la pena di conoscere. Spi-

ritoso, noncurante e perfino capace di parlare un buon italiano. Si è definito attore per caso e ha raccontato che, prima di iniziare questa strana professione, faceva il giornalista, ma era molto mal pagato. Costicché la sua è stata una scelta esclusivamente legata al cachet, mentre la sua vera passione anche oggi è scrivere e dipingere. A girare nuovi film non ci pensa proprio, perché è stufo e rimpiange solo un po' gli otto anni in cui ha vissuto in Italia, perché abitava in una bellissima villa sull'Appia antica. Ricorda ancora quando recitava con Vittorio De Sica e un giorno in camerino, vennero a chiamare il grande regista sul set perché era il suo tur-

no. Ma lui rispose: «Non vedo l'assegnio. Verrò soltanto quando ci sarà l'assegnio». Erano tempi in cui era difficile farsi pagare, dice Jack Palance, che oggi non si occupa più di cinema, non vede più di 5 film all'anno e soprattutto non va mai a rivedere i suoi film.

Invece il giovane Victor Alfieri (nome vero) è un giovane romano partito per Los Angeles senza arte né parte, riuscito a entrare nel cast di diverse soap per il suo fisico da latin lover e oggi contento soprattutto della soddisfazione che ha dato alla sua mamma. Che dire di più? Che il ragazzo giudica esagerati i compensi degli attori famosi e anche dei calciatori, pensando a tutto il bene che si po-

rebbe fare con quei soldi. Parole sante, alle quali aggiungiamo ancora poche notizie sugli altri premi, assegnati a: *Flinstone* per la tv dei ragazzi; *Verissimo* per l'attualità; *Le ali della vita* per le miniserie; *C'è posta per te* per i talk show; *Aldo Giovanni e Giacomo* come evento tv; *Buona domenica* per i varietà; *Vivere per le soap*; *Trenta ore per la vita* per la tv utile; *Sarabanda* come trasmissione musicale; *Passaparola* per i quiz e ovviamente *Striscianotizia* per la satira. Premio speciale per la carriera a James Coburn e per la prima volta nessun premio a Mike Bongiorno e ad Enzo Biagi. I quali ne possono tranquillamente fare a meno.

FESTIVAL

Spoleto con Trintignant E scoppia la polemica

SPOLETO Sarà il *Rosenkavalier* di Richard Strauss diretto da Richard Hickox e la regia di Keith Warner ad aprire il 30 giugno il Festival di Spoleto del 2000, in contemporanea con il ritorno, al teatro romano, di Maurice Bejart e i suoi ballerini del Rudra. Ma la sorpresa del programma è l'arrivo a Spoleto di un grande attore come Jean-Louis Trintignant, che sarà interprete de «Il valzer degli addii» di Louis Aragon il 13 luglio. Senza anticipazioni, senza polemiche, il programma del prossimo Festival di Spoleto è stato messo a punto da Gian Carlo Menotti e suo figlio Francis, che ne è ormai il direttore artistico. Le discussioni forse verranno ora: prima c'era chi protestava per la diminuita dimensione internazionale, adesso protesteranno gli italiani, del tutto esclusi dai cartelloni di danza e teatro, a parte un recital molieriano di Arnoldo Foà. Per la danza, da sempre uno dei successi di pubblico del Festival, poco di nuovo, col brasiliano Grupo Corpo già visto in Italia e poi i canadesi del Mascall Dance con *The Brutal Telling*, spettacolo «scomodo» sui tormenti, tra assurdo e minimale, di un'artista vissuta tra '800 e '900, Emily Carr. Con Trintignant e Foà per la prosa si annuncia solo il gruppo argentino Teatro Libre di Omar Pacheco con *Cinco puertas* che coinvolgerà gli spettatori in un aggressivo viaggio tra le ansie della contemporaneità. Resta la musica che, in un festival cui è a capo una personalità d'artista e compositore come Menotti, fa la parte del leone. Un'opera come quella di Strauss apre il programma, mentre il grande concerto di chiusura in piazza prevede, il 16 luglio, il grande oratorio contemporaneo di Arthur Honegger su versi di Claud *Giovanna d'Arco* al

rogo, diretto da Paolo Carignani e con Chiara Muti voce recitante. Tre saranno quindi i grandi concerti, tutti diretti da Hickox: l'oratorio di Haydn *La creazione* (8 e 9 luglio), un programma tutto dedicato a Mendelssohn (4 luglio) e due brani di Ravel uniti a una *Fantasy for cello and orchestra* (solista Wendy Warner), più *Apocalypse* e la *Sebastian Suite* dello stesso Menotti, che verranno registrate dal vivo per un'edizione discografica (11 e 12 luglio). A questo programma si aggiungono un concerto corale, quello di piano del vincitore del concorso Casagrande, gli appuntamenti notturni con la musica sacra di *Ora mistica*, quelli musical-turistici in piccole chiese dell'Umbria, il Café-Chantant in piazza Duomo e soprattutto i quotidiani «Concerti di mezzogiorno», appuntamenti d'alto livello musicale, durante i quali più di una volta si sono rivelati giovani esecutori, scoperti da Menotti o Scott Nickrenz (che ne è responsabile artistico), poi divenuti celebri nel mondo. A proposito dei giovani interviene polemicamente Guido Davico Bonino, ultimo direttore del settore prosa del festival, prima che a dirigere tutto fosse messo Francis Menotti. «Dovrebbe essere sentito quasi come un dovere, per una manifestazione come il Festival di Spoleto, quello di porre attenzione ai giovani e cercare di dare un'occasione a qualche piccolo scoperta del nostro teatro», sostiene Davico Bonino. Lo stesso discorrendo, più o meno, fa Mariella Guettarini, esperta e critica di danza, per quel che riguarda il suo settore. «Proprio ora - prosegue Davico Bonino - che si è affermata finalmente una nuova, giovane drammaturgia, eludere questo compito di scoperta e esplorazione mi pare grave».



Martedì 16 maggio 2000

20

LO SPORT

L'Unità

BORSA

La Roma «entra» dal 23 maggio Sottoscrizioni aperte

Il debutto della Roma in Borsa è fissato per il prossimo 23 maggio. Da oggi, fino a domani sarà il collocamento delle azioni. L'offerta pubblica di vendita è sottoscritta per il 25% del capitale della società. Il prezzo di collocamento (compreso tra 4,5 e 6 euro) sarà stabilito al termine dell'offerta.

NAZIONALE

Europei, Zoff convoca 26 azzurri Confermato il «no» di Peruzzi

ROMA Dino Zoff ha scelto di rimandare le scelte. Il ct della nazionale ha annunciato ieri mattina che convocherà, forse oggi, 26 azzurri in vista degli Europei: «Allargherò la lista a 26 giocatori, poi quattro giocatori saranno depennati prima della partenza per il Belgio».

È certo, però, che Peruzzi ha parlato con Zoff telefonicamente. La decisione sarebbe stata dettata dal senso di responsabilità ma anche dal disagio che potrebbe verificarsi in un giocatore, costretto a fare da «terzo» a due colleghi molto più giovani.

da ex portiere, avrebbe compreso le ragioni della scelta, dettata più da buonsenso che da presunzione.

Possibilità dunque per il portiere della Roma Antonioni? «Tante» - ha spiegato infatti il ct. Dopo avere affermato che non ci saranno grandi novità fra i convocati, Zoff ha aggiunto che il prossimo Europeo sarà una vetrina importante ma molto difficile da affrontare per l'Italia: «Il calcio italiano è uscito male dalle competizioni europee. Sarà un campionato molto difficile ed equilibrato dove basterà poco per trovarsi in alto e in basso».

LO SPAREGGIO IL 23 A VERONA

Una gara secca tra Inter e Parma per il posto in Champions League

Sarà una partita secca la sera di martedì 23 maggio a Verona a decidere chi tra Inter e Parma, assieme al Milan già ammesso (terzo in campionato), si andrà a giocare il turno preliminare di Champions League. Il Consiglio di Lega ha stabilito ieri le modalità, decidendo di avvalersi della facoltà di apportare deroghe in casi eccezionali al regolamento di Lega, che prevede lo spareggio con gare di andata e ritorno.

IN BREVE

Tennis, a Roma Capriati fuori

Al Foro Italico arrivò la primavolta nel 1990, dieci anni e nove chili fa. Oggi, a 24 anni, Jennifer Capriati fa un nuovo esordito esordito nel torneo: ne esce subito, infatti, battuta (6-3 7-5) da Anna-Galle Sidot. Altri incontri: Elena Dementieva (Rus) b. Lilia Osterloh (Usa) 7-6 (7/2) 6-1 Fabiola Zuluaga (Col) b. Silvyta Tala-ja (Cec) 6-2 6-3 Denisa Chladkova (Cec) b. Patty Schnyder (Svi) 6-4 6-6 4-6 Rita Grande b. Miriana Lucic (Cro) 6-4 6-0

Tennis, la più ricca è la svizzera Hingis

Nonostante abbia perso la prima posizione nel ranking Wta, la tenista svizzera Martina Hingis rimane in vetta alla classifica dei premi del tennis femminile, con un bottino di 1.161.039 dollari.

Calcio, scudetto allo Sporting Lisbona

La squadra portoghese dello Sporting di Lisbona dopo 18 anni ha conquistato il titolo di campione del Portogallo vincendo in casa per quattro reti a zero contro il Soliqueros. Lo Sporting ha concluso il campionato a quota 77 punti.

Basket, Caja ritorna a Roma

Divorzio tra la Scavolini Pesaro e Attilio Caja, dopo appena una stagione e poco più. L'annuncio ufficiale è stato dato dalla società pesarese con uno stringatissimo comunicato nel quale la Scavolini comunica «di aver raggiunto un accordo economico con Caja e con la Virtus Roma per la risoluzione del contratto relativo alla prossima stagione sportiva». Motivo di un divorzio annunciato, il desiderio di Attilio Caja di ritornare a Roma accogliendo l'offerta lanciata nelle ultime settimane dall'Adr Virtus, nonostante il contratto che lo legava alla società marchigiana per un altro anno.

Basket, Happeida promosso in serie A1

L'Happeida Albino ha conquistato la promozione in serie A1 vincendo anche gara 2, degli spareggi promozione, contro la Miss Clair Porto S. Elpidio. Le lombe guidate da Maurizio Frigerio hanno espugnato il parquet marchigiano con il punteggio di 54-53.

Hockey su ghiaccio Mondiali per l'Italia

Nella prossima edizione dei mondiali di hockey su ghiaccio del gruppo «A» che si terranno in Germania (Hannover, Colonia e Norimberga), dal 28 aprile al 13 maggio 2001, l'Italia è stata inserita nel girone B. La squadra azzurra giocherà le proprie partite nella sede di Hannover e affronterà, in un girone all'italiana, il Canada, la Russia e la Norvegia.

Nel diluvio il gregario trova il sole Moreni maglia rosa dopo la tormentata tappa di Maddaloni

GINO SALA

MADDALONI Una tappa violentata dal maltempo, strade che sembravano lastre di vetro, una pioggia impietosa che martellava i ciclisti, tratti con pietre e sassi sull'asfalto, cadute, ruzzoloni, arrotamenti, forature in quantità e alla fine dell'avventura un mantovano di Asola che si impone con un poderoso allungo nel finale e indossa la maglia rosa dopo essere stato in fuga con altri cinque garibaldini per 150 chilometri. Si tratta di Cristian Moreni, 27 primavere, due figli, terza stagione tra i professionisti, seconda vittoria della carriera, da aggiungere con gioia profonda a quella ottenuta nel '99 durante il Giro di Spagna. Gloria per un gregario, quindi, essendo Moreni un aiutante di capitano Rebellin.



Una giornata infame, terribile, paurosa per i suoi contenuti temporaleschi. E pensare che si era cominciato sotto il sole, con un temperatura di trenta gradi. Tra i non partenti, Fabio Baldato in seguito ad un rovinoso capotombolo provocato da un collega che dovrebbe essere castigato per essersi disfatto in maniera incauta di una borraccia. Giusto redarguire l'organizzazione quando non tiene in dovuta considerazione l'incolumità dei concorrenti, altrettanto giusto pretendere dai pedalatori la massima correttezza. Si dovrebbe anche stabilire l'obbligo di portare il casco dall'inizio alla fine della corsa, cosa che vado ripetendo senza essere ascoltato, e comunque tornando alle note di cronaca bisogna iniziare dagli evviva che accompagnano Pantani. Ovunque in varie forme il pubblico è vicino al romagnolo che nei momenti più delicati ieri si è ben difeso, ma attenzione

perché molti componenti del plotone sembrano indispettiti dal fatto che si parla troppo del «Pirata» e meno, molto meno di Gotti, Tonkov, Savoldelli e compagni. Si spiegherebbe così l'intenzione di non lasciare tranquillo Marco, di rendergli la vita dura, di non favorire il suo rientro. Ma lui, il comandante della Mercatone Uno, ha messo alla testa del gruppo i suoi scudieri mentre il cielo imperversava e si saliva verso il Monte Taburno. Erano all'attacco l'olandese Kroon, Tosatto, Moreni, Bertolotti e Aggiano poi raggiunti da Buenahora e Gutierrez. Un'azione premiata da un buon vantaggio cui seguiva una discesa da brividi.

Gli inseguitori, tra i quali figurava un tenace Cipollini, ridevano via via il distacco dando l'impressione di poter annullare il divario, ma ogni metro del

ORDINE D'ARRIVO

- 1) C. Moreni (ITA/Liquigas) 6h.15.18 (media 37,090 km/h)
2) M. Tosatto (ITA) a 5'3"
K. Kroon (OLA) s.t.
4) J. Gutierrez (SPA) a 6'
5) E. Aggiano (ITA) s.t.
6) H. Buenahora (COL) a 7'
7) A. Noè (ITA) s.t.
8) M. White (AUS) a 25'
9) M. Piccoli (ITA) a 29'
10) J. Blijlevens (OLA) s.t.

CLASSIFICA

- 1) C. Moreni (ITA/Liquigas) in 9h.07:43
2) M. Tosatto (ITA) a 03'
3) J. Gutierrez (SPA) a 11'
4) K. Kroon (OLA) a 13'
5) A. Noè (ITA) a 22'
6) M. Cipollini (ITA) a 26'
7) J. Hruska (REP.CE) a 28'
8) P. Savoldelli (ITA) s.t.
9) E. Aggiano (ITA) s.t.
10) H. Buenahora (COL) s.t.

TRIALS AUSTRALIANI



Lo «squalo» dei record Thorpe, in piscina un nuovo superman

Ian Thorpe è in capo al mondo. È in capo al mondo a soli diciassette anni con due record mondiali - specialità stile libero - e un costume così originale da fare invidia. Un «capo» che fa vincere e che è diventato ormai un simbolo del nuoto moderno. Un costume supertecnologico e attilatissimo - «a pelle di squalo», così è stato definito - che minimizza l'attrito e la turbolenza del corpo nell'acqua e fa volare. Il supercostume - il suo è una creazione dell'Adidas (anche la Speedo ne confeziona) - copre il corpo dal collo fino ai polsi, arrivando alle caviglie e grazie al «fenomeno Ian Thorpe» si è fatto conoscere dal grande pubblico che, sugli spalti, alla sua prima uscita in acqua è rimasto incuriosito e sorpreso.

Un costume, insomma, per vincere che grazie all'australiano già è valso due record mondiali

in due giorni (400 e 200 s.l.). E che ieri ha bissato: ancora un altro record, il terzo in tre giorni. Non gli bastava al giovane nuotatore: Thorpe ha voluto battere il suo stesso primato nei 200 metri stile libero, facendo segnare il tempo di 1'45"51. Il record lima di altri 18 centesimi di secondo, il primato stabilito nel corso delle qualificazioni per le Olimpiadi. L'altro record Thorpe l'aveva stabilito sabato scorso nei 400 metri stile libero con il tempo di 3 minuti, 41 secondi e 33 centesimi. Non è ancora chiaro se è tutto merito del costume integrale «a pelle di squalo» indossato per l'occasione o dei piedi-pinna, numero 47.

Fatto sta che Ian Thorpe non finisce di stupire e ai Trials australiani (validi per la selezione alle Olimpiadi di Sydney 2000) sta demolendo gli avversari. Esin dalla prima giornata dei campionati australiani - validi per la selezione alle Olimpiadi (ai Giochi vanno i primi due di ogni gara) - il pensiero di Thorpe è stato uno solamente: Sidney: «L'unica cosa importante è qualificarmi per i Giochi. Penso a quelle gare tutti i giorni...», aveva detto. E con tre record del mondo in totale, Thorpe, s'è guadagnato giustamente il passaporto per il trionfo. Ma.C.

SCHEDA DI ADESIONE. Desidero abbonarmi a l'Unità alle seguenti condizioni. Periodo: 12 mesi / 6 mesi. Numeri: 7 / 6 / 5 / 1 indicare il giorno. Nome, Cognome, Via, n° civico, Cap, Località, Prov. Titolo studio, Professione. Capofamiglia SI / NO. Data di nascita. Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588

l'Unità. DIRETTORE RESPONSABILE GIUSEPPE CALDAROLA. VICE DIRETTORE VICARIO Pietro Spataro. VICE DIRETTORE Roberto Rosceni. CAPO REDAZIONE CENTRALE Maddalena Tulanti. L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A. CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE PRESIDENTE Mario Lenzi. AMMINISTRATORE DELEGATO Fabio Mazzanti. CONSIGLIERI Francesco Riccio, Paolo Torresani, Carlo Trivelli. Direzione, Redazione, Amministrazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13. Tel. 06/99961, fax 06/783555.

l'Unità. Servizio abbonamenti. Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4), n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6). n. 5 L. 410.000 (Euro 211,7), n. 1 L. 85.000 (Euro 43,9). Semestrale: n. 7 L. 280.000 (Euro 144,6), n. 6 L. 260.000 (Euro 134,3). n. 5 L. 215.000 (Euro 111,1), n. 1 L. 45.000 (Euro 23,2). Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568,1), Semestrale: n. 7 L. 600.000 (Euro 309,9).

ACCETTAZIONE NECROLOGIE. DALL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 800-865021 oppure inviando un fax al numero 06/69922588. IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, LA DOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde 800-865020 oppure inviando un fax al numero 06/6996465. RICHIESTA COPIE ARRETRATE. DALL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 800-254188 oppure inviando un fax al numero 06/69922588.

SUPPLEMENTO DE L'UNITA ANNO 2 - NUMERO 20 MARTEDI 16 MAGGIO 2000

21 maggio Cosa succede se vince il sì

GIOVANNI LACCABO A PAGINA 2

La testimonianza Marcellino: «Quando non c'era lo Statuto»

ANGELO FACCIETTO A PAGINA 3

L'analisi Come hanno votato i lavoratori

CARLO BUTTARONI A PAGINA 4

Pozzuoli Nel laboratorio delle flessibilità

GIAMPIERO ROSSI A PAGINA 5

LE RAGIONI CHE HANNO PORTATO L'AFFERMATO ARTISTA A PRENDERE POSIZIONE, CON DIVERSI COLLEGHI, CONTRO L'ABROGAZIONE DELL'ARTICOLO 18 DELLO STATUTO DEI LAVORATORI

Quotidiano di politica, economia e cultura

L'Unità

Lavoro.it

COME TROVARLO, COME DIFENDERLO



231.149 266 6mln 6ml 12 209

Sono gli infortuni sul lavoro registrati in Italia nei primi tre mesi del duemila. Nello stesso periodo dell'anno scorso erano stati 220.812

Sono gli infortuni mortali registrati in Italia nei primi tre mesi del duemila. Nello stesso periodo dello scorso anno erano stati «solo» 200

Sono gli infortuni sul lavoro che si sono verificati in Italia negli ultimi cinque anni. 170mila hanno avuto conseguenze permanenti

Sono - cifra arrotondata per difetto - i morti in seguito ad infortuni avvenuti sul lavoro registrati in Italia negli ultimi cinque anni

Sono le persone che hanno perso la vita in seguito ad incidenti sul lavoro nell'ultima settimana. Una conferma del drammatico primato italiano

Sono i lavoratori in nero - tra i quali diversi minori - scoperti nel corso di un'operazione condotta dai carabinieri tra Sondrio, Roma e Reggio C.

Referendum

«Casomai bisognerebbe estenderli, i diritti, non abrogarli. Prestare la propria opera senza garanzie può di nuovo diventare un inferno»

Moni Ovadia: «Voto no Quelle del lavoro sono conquiste di civiltà»

MARIA NOVELLA OPPO

Tra coloro che hanno sottoscritto l'appello per il No al referendum che chiede l'abrogazione dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, c'è anche Moni Ovadia, un grande artista del palcoscenico. Lui si definisce teatrante-autore, in giro per i palcoscenici del mondo, che qualche volta sono anche fabbriche.

Moni Ovadia, perché lei ha scelto di schierarsi per il No? «Parto dal grosso problema culturale creato dallo sbramamento della memoria storica. Vorrei che si ricordasse che il movimento operaio con le sue lotte ha dato all'umanità un più alto livello di civiltà democratica. E questa è una garanzia di non tornare alla barbarie. Tutti si riempiono la bocca della parola lavoro, ma di quale lavoro si parla? Di lavoro schiavistico o di lavoro come forma di dignità della vita? Casomai, bisognerebbe estendere i diritti e non abrogarli. Il lavoro senza garanzie può diventare di nuovo un inferno. Bisogna ricordarsi che noi non viviamo in una società etica. C'è sempre il pericolo di tornare indietro».

E come andare avanti? «Quando qualcuno capirà che il liberismo è morto prima del comunismo. E' morto nel '29, perché senza il Keynesismo i signori di Wall Street continuerebbero a buttarsi dalle finestre. Quindi oggi difendere le conquiste del lavoro vuol dire difesa della civiltà».

Ma lei è un artista, un lavoratore atipico per eccellenza. E' mai stato licenziato?

«Sì: ho lavorato un anno in un teatro che non mi ha mai più richiamato. Tutt'ora sono un lavoratore dipendente e insieme un piccolo imprenditore di me stesso. Ma, tornando al referendum, la licenziabilità già esiste, per giusta causa. Il problema dunque è l'arbitrio. Tutti devono essere responsabili, io credo. Perciò, c'è la giusta causa. Ma, esistendo questa, che cosa si vuole di più? Abolire questa norma vuol dire fondare la Repubblica non più sul lavoro, ma sull'arbitrio. Che lo scrivano, allora sulla Costituzione: l'Italia è una Repubblica fondata sugli imprenditori e sull'impresa e a fottersi tutti gli altri! E voglio sottolineare che io ho sovrano rispetto per l'imprenditore. Ma c'è qualcosa di più importante: la democrazia. Il diritto dell'impresa, che è sacrosanto, si deve contemplare con gli altri diritti».

I sostenitori del referendum dicono che licenziando da una parte, si aprirebbe il mercato del lavoro dall'altra... «Intanto mi stupisce e mi addolora che tutto questo parli dai radicali, che hanno fatto in passato grandi battaglie e ora sostengono questa cosa di retroguardia. Si fa un gran parlare del modello americano, ma noi siamo europei e abbiamo la nostra strada. Poi vorrei che certi imprenditori si misurassero coi sindacati americani: non lascerebbero loro la pelle addosso. E comunque bisogna ricordare anche che la Costituzione degli Stati Uniti all'articolo 2 afferma: ognuno ha diritto alla ricerca della felicità. Quindi non solo alla riproduzione di se stesso come servo del lavoro. Le battaglie fatte nel passato, perciò, sono di grande valore».

Secondo lei qual è lo scopo vero di questo referendum: l'attacco al sindacato o ai diritti del lavoro? «C'è un'aria di destra nel mondo. E credo che ci sia un attacco al sindacato. Che è un attacco alla democrazia stessa, perché si può criticare il sindacato, ma dopo averne ricono-

Nel '97 sono stati reintegrati dal giudice 6.000 lavoratori licenziati senza giusta causa

Table with 3 main columns: SOPRAVVENUTI, ESAURITI, PENDENTI A FINE ANNO. Sub-columns for 1996, 1997, 1998. Includes PRIMO GRADO and GRADO D'APPELLO.

NATURA DELLA CONTROVERSIA

Table with 2 main columns: PRIMO GRADO - PRETURE, GRADO DI APPELLO - TRIBUNALI. Sub-columns for 1996, 1997, 1998. Rows include Lavoro subordinato, Lavoro autonomo.

INFO

Artisti per il «No» Non c'è soltanto Moni Ovadia. Sul fronte del «No», il 21 maggio, contro i referendum sociali hanno preso posizione diversi personaggi della musica e dello spettacolo. Tra questi ricordiamo Francesco Guccini, Piero Pella, Sabrina Ferilli, Lina Sastri, Lella Costa, Andrea Giordana, Massimo Ghini.

sciuto il ruolo democratico. Oggi si lanciano solo slogan». E' il marketing che si sostituisce alla politica. «Esattamente. Ma questi discorsi sul sindacato in un paese come la Germania, per esempio, non si farebbero. La concertazione ha con-

sentito di superare grandi problemi. Io vorrei che qualcuno facesse come il re di Giordania, che va a vedere come vive la gente. Vorrei che qualche imprenditore provasse a campare un anno come un operaio. Anzi, lo proporrei alla Confindustria come una sorta di esame per gli

iscritti. Che ci vuole? Un anno da operaio, diciamo con due figli a carico, per poi poter dire: sì, ho vissuto con 1 milione al mese. A parte che non sarebbe mai come fare 40 anni in fabbrica...».

GRAN BRETAGNA

Dove la riassunzione è un fenomeno molto raro

«Quello che vi è stato proposto è un cambiamento radicale. Passare da un sistema che prevede la riassunzione in caso di licenziamento senza giusta causa ad un sistema in cui non esiste alcuna possibilità di riassunzione sarebbe un passo indietro». Il giudizio di Sarah Veal, esperta di legislazione del lavoro delle Trade Unions, la storica organizzazione sindacale britannica con sei milioni e mezzo di iscritti, non lascia dubbi. «Noi del Trade Unions Congress preferiremmo di gran lunga avere un sistema come quello italiano» - dice.

Nel Regno Unito, quando l'operaio o l'impiegato riescono a dimostrare di essere stati licenziati senza giusta causa, la vertenza si risolve con un risarcimento. I casi di riassunzione - che pure in presenza di determinate circostanze può essere imposta dal tribunale - non superano, nell'arco dell'anno, l'uno per cento. E così è possibile anche sentirsi motivare il benservito con argomentazioni del tipo «la sua faccia non ci piace». O trovare la lettera di licenziamento al mattino, in bella vista sulla scrivania.

INFO

Salvi: «Se vince il Sì meno sicurezza» Se con il prossimo referendum passerà il fronte del Sì all'abolizione dell'art.18 dello Statuto dei lavoratori c'è il rischio che diminuirà ulteriormente la sicurezza sui luoghi di lavoro. E' l'avvertimento lanciato dal ministro del Lavoro, Cesare Salvi. «I diritti nel mondo del lavoro - sostiene - sono indivisibili: o vanno tutti avanti o vanno tutti indietro insieme». A giudizio del ministro la filosofia complessiva che stava dietro ai quesiti referendari sul lavoro «non ci porta al futuro ma a 150 anni fa». Quello sull'art.18 «indebolendo la tutela dei lavoratori del luogo di lavoro rende più debole la propensione agli altri diritti e agli altri interessi, a cominciare dal fatto gravissimo della sicurezza».

L'ARTICOLO

I licenziamenti facili non creano nuova occupazione

GIUSEPPE CASADIO*

Una campagna elettorale pre-referendum dovrebbe, più di ogni altra, essere occasione per approfondire da tutti i punti di vista ciascun quesito sottoposto a Referendum, valutare tutte le conseguenze dell'eventuale approvazione e consentire così all'elettorato di esprimersi in piena coscienza. A ciò dovrebbe concorrere l'impegno dei comitati per il Sì e per il No e degli stessi partiti che intendono proporre un orientamento di merito al proprio elettorato. La campagna elettorale che sta volgendo al termine è stata eccessivamente caratterizzata dai riflessi della situazione politica e, conseguentemente, le principali attenzioni sono state dedicate al quesito inerente il sistema elettorale. Un quesito di indubbia importanza, ma ciò non basta a giustificare la disattenzione o, peggio, la strumentalità con cui grande parte del mondo politico si è atteggiata nei confronti almeno di un altro quesito, non meno rilevante per gli esiti che ne potrebbero derivare: il referendum n.6 che chiede l'abrogazione dell'art.18 dello Statuto dei lavoratori. Eppure, in questo caso, siamo di fronte ad un quesito di cui non è difficile comprendere il significato iniquo e regressivo.

tegratoria sarebbe «una sconfitta per la civiltà giuridica del Paese». Di questo in effetti si tratta, con tutta evidenza.

Dunque il quesito varespinto; e varespinto in modo attivo e consapevole: recandoci alle urne, ritirando le schede n.6 votando No. Deve emergere, dalle urne, una limpida prevalenza di No; non basta che il referendum sia neutralizzato dalla possibile mancanza del quorum. Non sarebbe la stessa cosa. Per una ragione fondamentale intuibile: ad una ipotesi regressiva, iniqua ed immotivata si deve contrapporre la forza della ragione e del diritto; senza equivoci. Ma c'è un altro motivo che rende sbagliato incoraggiare l'ipotesi astensionista: già oggi giacciono in parlamento alcuni disegni di legge che perseguono, in vario modo, modifiche legislative analoghe a quelle proposte con il referendum. Se il responso delle urne sarà No inequivoco e forse più difficile sarà, per chiunque, nei prossimi mesi, rilanciare quelle ipotesi; nel caso contrario, nel caso cioè di una prevalenza di Sì, o di una sostanziale ambivalenza del voto espresso, pure in mancanza di quorum, quelle ipotesi legislative ne riceveranno un impulso inaspettato, con grave pregiudizio per una tutela fondamentale delle lavoratrici e dei lavoratori. Perciò trovo irragionevole che anche a sinistra alberghino tentazioni all'astensionismo e, ancora più, che partiti che si richiamano esplicitamente al movimento degli elettori di non presentarsi alle urne. Si tratta di una indicazione motivata dalla ostilità verso il quesito referendario sulla legge elettorale: ciò è comprensibile e legittimo, ma subordinare a ciò l'impegno a difesa della dignità e dei diritti delle persone che lavorano è un grave errore. E' sintomo di quel faticismo esasperato di cui molta parte della politica italiana non sa liberarsi e che soprattutto alla sinistra ha portato grave danno anche in occasione delle recenti tornate elettorali. Ne vale l'argomento che dell'istituto referendario si fa uso distorto e troppo frequente; ciò è certamente vero, ma finché questa è la legge e quando sono in gioco interessi fondamentali delle persone ogni altra considerazione deve passare in secondo piano e si deve scegliere limpidamente da che parte si sta. Diversamente non ci si può sorprendere, poi, della montante disaffezione per la politica.

* Segretario confederale Cgil



Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 MARTEDÌ 16 MAGGIO 2000
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 77 N. 131
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



Israele, tornano i giorni dell'odio

Scontri fra esercito israeliano e agenti palestinesi: 10 morti, oltre 400 feriti. Arafat chiede ai suoi una tregua
Di nuovo a rischio il processo di pace: Barak in difficoltà dopo la cessione di sobborghi di Gerusalemme est

UN ALTRO MASSACRO ASPETTANDO AL GORE

GIANDOMENICO PICCO

La Palestina è davvero in subbuglio. Scontri di piazza in Cisgiordania, dimissioni del negoziatore-capo palestinese, negoziati segreti in Svezia tra israeliani e palestinesi, disaccordi nella maggioranza del governo Barak e anche tra i palestinesi, blocco del negoziato israeliano-siriano, annunciato ritiro delle forze israeliane dal Libano: tutto ciò sembra aver sconvolto i piani di un processo di pace che si sarebbe dovuto concludere con la presidenza Clinton, cioè prima di novembre prossimo. Di colpo sono emerse differenze forse insormontabili nella messa in atto dei molteplici accordi che palestinesi e israeliani hanno via via stipulato negli ultimi anni per realizzare gli accordi di Oslo. Arrivati al dunque, israeliani e palestinesi sembrano domandarsi, per differenti ragioni, se una pace mal fatta valga la pena. Non è facile prevedere, né capire dove andrà a parare un conflitto come quello tra palestinesi e israeliani, che continua a provocare morte e sofferenze.

Si possono dire due cose con una certa sicurezza: 1) da un lato, l'effetto di un eventuale accordo di pace non è più lo stesso che l'intesa avrebbe avuto se essa fosse stata raggiunta sette-otto anni fa; 2) dall'altro lato, forse per qualcuno l'attesa vale più di una scelta difficile. Alla luce delle dichiarazioni fatte ripetutamente dal primo ministro israeliano e da alte autorità militari israeliane è logico domandarsi quanto veramente valga oggi un accordo di pace. Barak, appena nominato primo ministro, dichiarò apertamente che Israele non aveva più nemici alle frontiere.

SEGUE A PAGINA 10

ROMA È la più grave giornata di sangue da quattro anni. Altri violenti scontri tra soldati israeliani e dimostranti palestinesi sono esplosi ieri nei Territori, in occasione dell'anniversario della «Nakba», la «catastrofe nazionale» dal punto di vista dei palestinesi, che coincide con la creazione dello stato di Israele il 15 maggio del 1948. Il bilancio della tragica giornata è di centinaia di feriti e di almeno una decina di morti: due di questi sono ragazzi palestinesi, gli altri sono agenti della polizia dell'Anp. Nello stesso tempo però sono giunte conferme di nuove, segrete trattative di pace tra le due parti e il premier Ehud Barak ha fatto approvare al Parlamento la prossima consegna di tre villaggi alle porte di Gerusalemme all'Anp di Yasser Arafat.

DE GIOVANNANGELI

A PAGINA 2



Foto di Nayef Hashlamoun/Reuters

È scontro Confindustria-sindacati

Per il sì ai licenziamenti. Bologna: no del vicesindaco al corteo sindacale, è polemica

ROMA Nuovo appello dei vertici di Confindustria perché il 21 maggio gli italiani esercitino il diritto di voto: e in una nota congiunta il presidente Giorgio Foa e il presidente designato Antonio D'Amato invitano a esprimersi per il sì riguardo ai quesiti su «maggioritario» e «licenziamenti». Il sindacato risponde: è apprezzabile, per Sergio Cofferati, l'appello a recarsi alle urne, ma sui licenziamenti bisogna votare no, per tutelare i diritti di chi lavora e di chi ha una occupazione precaria o parcellizzata. Bruno Trentin ribadisce il no e parla del possibile crearsi di un clima di arbitrio e intimidazione nei luoghi di lavoro, mentre per Cremaschi, Fiom, l'appello di Confindustria è «un macigno sulle relazioni industriali». E la Cisl conferma: devono fallire tutti i referendum.

BENINI DI MICHELE VARANO
ALLE PAGINE 3, 4 e 5

LA MEMORIA

MARX E LA STORIA DEI DIRITTI

BRUNO UGOLINI

Uno spettro s'aggira per l'Europa. L'immagine, riferita al comunismo, rimbalza nelle cronache d'agenzia. Tutto nasce da una battuta del neo-ministro alla Pubblica Istruzione Tullio De Mauro. Assiste alla proiezione, con Vittorio Foa ed altri, di un film che celebra il Novecento come secolo dei diritti. Ed invita, così, alla rilettura di alcune pagine riferite ai diritti, contenute nel «Manifesto» di Marx ed Engels (l'antico libro che iniziava, appunto, alludendo allo «spettro»). Non solo. Il ministro (e Foa) dicono: guardate che le conquiste del secolo scorso (il diritto al voto, il diritto al lavoro) sono a rischio. Il referendum di domenica è un test. Un altro personaggio, in altra sede, Bruno Trentin, aggiunge: «C'è chi vuole diffondere, con il referendum sui licenziamenti, un clima d'arbitrio e d'intimidazione...».

SEGUE A PAGINA 4

IL DIBATTITO

LA SINISTRA COME ENEA?

SILVANO ANDRIANI

Partirei da una recente affermazione di D'Alema: il dato più rilevante messo in evidenza dal risultato elettorale è che quattro anni di governi di centrosinistra non hanno modificato il prevalente orientamento a destra dell'elettorato, che esisteva già nel '94 ed anche nel '96. Se, da questo punto di vista, ci si pone la domanda «dove abbiamo sbagliato?», ho l'impressione che, anche se si riconoscono importanti errori commessi lungo il percorso dei governi di centrosinistra, è difficile sfuggire alla conclusione che l'errore principale è stato quello originale: l'intempestivo cambiamento della maggioranza del 1995.

Mi rendo conto che questa è un'affermazione sgradevole e conosco le obiezioni. Tuttavia ritengo che nel 1994 gli elettori non tanto scelsero una coalizione, in verità piuttosto fatiscente, quanto un orientamento programmatico.

SEGUE A PAGINA 17

L'ARTICOLO

UMTS, SOLDI E INNOVAZIONE

PIER CARLO PADOAN

L'assegnazione delle licenze Umts va valutata da un duplice punto di vista: come elemento di avvio di un segmento cruciale per la «new economy» e come fonte di risorse aggiuntive per la finanza pubblica. Ambedue gli aspetti sono controversi. Discuterne per valutarne i possibili benefici sia in termini industriali (cioè del successo del nuovo settore ma anche delle ricadute sull'intera economia) sia in termini di bilancio dello stato richiede innanzitutto collocarsi in una prospettiva di lungo periodo - pluriennale - anche a rischio di trascurare gli effetti più immediati. Semplificando al massimo il primo aspetto si riduce sostanzialmente a un punto: il costo sostenuto dalle imprese per l'ottenimento della licenza rappresenta un «costo fisso» il cui esborso si giustifica dalla profittabilità attesa dell'investimento in Umts, a sua volta dipendente dalla estensione prevedibile del mercato e dalle tariffe che verranno applicate. Da questo punto di vista dunque la scelta sembrerebbe semplice. Il costo - e quindi l'introito finanziario per lo Stato - non deve essere troppo alto per rendere l'operazione profittevole e impedire che comunque a pagarne le conseguenze siano i consumatori.

Facile a dirsi naturalmente. In pratica la valutazione del «giusto costo» è complessa anche perché si basa su una valutazione dell'andamento futuro del mercato piena di incertezze e su cui possono influire elementi speculativi. Può essere di guida quanto avvenuto in altri paesi dove è stata seguita una procedura d'asta che, almeno in parte, dovrebbe riflettere una qualche valutazione di mercato. Il secondo aspetto - cosa fare del «dividendo fiscale» - è per certi versi più complicato e comunque altrettanto delicato sul piano delle scelte politiche. Occorre in primo luogo tenere conto della posizione della Commissione Europea che raccomanda, soprattutto per i paesi come l'Italia, che i proventi della concessione delle licenze siano destinati interamente alla riduzione del debito pubblico. In questo caso il beneficio sarebbe limitato al risparmio del pagamento di interessi sul debito cancellato e dunque si tratterebbe di una cifra molto inferiore al valore della concessione anche permanente.

Ma si tratterebbe comunque di un vantaggio da non sottovalutare se ci si deve attendere un periodo di tassi di interesse crescenti. Le alternative riguardano, in via teorica, il finanziamento di una maggiore spesa o di una riduzione della imposizione fiscale. Anche in questo caso il principio da seguire per la valutazione delle misure dovrebbe essere quello della sostenibilità nel tempo dell'operazione. Occorre chiedersi, in altri termini se un aumento di spesa e/o una riduzione delle tasse sia compatibile con il riequilibrio della finanza pubblica che gli obblighi europei ci impongono. È difficile immaginare che dati tali vincoli dell'Italia un qualunque tipo di spesa possa considerarsi sostenibile, soprattutto se tale dovesse configurarsi come permanente.

SEGUE A PAGINA 17

Norvegia, scolaresca in ostaggio

Tiene 25 bambini sotto tiro, poi li rilascia: tutti salvi

CHE TEMPO FA
di MICHELE SERRA

Il quarto segreto

Tolto Fabrizio Rondolino sulla Stampa di ieri, mi devono essere sfuggite altre opinioni che osino mettere in dubbio la prodigiosità e la soprannaturalità dei segreti di Fatima. Non mi è sfuggito, invece e purtroppo, l'editoriale di Galli della Loggia sul Corriere, che contrapponeva l'Utopia (umana e rovinosa) alla Profezia (divina e provvida). Non male, per un laico. Certo che ce ne vuole, di buona volontà, per omettere di considerare quante e quali sopraffazioni siano state commesse, nella storia umana, dai depositari di Verità Divine. Davvero è stata la Dea Ragione, come ci spiega oggi perfino il liberale Galli, la divinità più avida di sangue? E se invece, indipendentemente dalla natura (divina o umana) della Causa che si intende servire, e dal computo ossessivo (tipo i rigori pro e contro al processo del Lunedì) dei crimini rispettivi, fossero determinanti la pietà, la delicatezza e perfino il buon umore con i quali la si serve, quella Causa, e quando occorre la si trascura? Ci sono i fanatici e ci sono i gentili. Ed è una differenza squisitamente umana. Il quarto segreto di Fatima.

OSLO Hjemeland, un villaggio tranquillo alla periferia di un importante centro dell'industria petrolifera norvegese è stato sconvolto dal sequestro di 36 persone, 26 bambini e 10 adulti, tenuti prigionieri per molte ore nell'asilo locale da un uomo, che ha minacciato di uccidere i piccini. In serata il sequestratore si è finalmente arreso alla polizia liberando anche gli ultimi ostaggi, cinque bimbi e due adulti. Un unico dato è stato rivelato dal capo della polizia locale sul sequestratore: sarebbe in attesa di processo per molestie nei confronti della moglie. Lui, dunque, potrebbe avere inscenato il sequestro proprio per poter parlare a una donna, con la quale si è intrattenuto a lungo nel pomeriggio, che forse è una testimone nel procedimento asuocarico.

IL SERVIZIO
A PAGINA 9

ALL'INTERNO

POLITICA

Bolzano: ballottaggio
SARTORI A PAGINA 6

CRONACHE

Il programma di Veronesi
IL SERVIZIO A PAGINA 7

CRONACHE

Vicesindaco gambizzato
FAENZA A PAGINA 8

ECONOMIA

Salte la produzione industriale
IL SERVIZIO A PAGINA 11

ECONOMIA

Olivetti-Tecnost, è fusione
CAMPESTATO A PAGINA 13

SPETTACOLI

Cannes, si ride
I SERVIZI ALLE PAGINE 18 e 19

LAVORO.IT

Moni Ovadia: voto No
OPPO NELL'INSERTO

Il teologo: «Fatima? Che esagerazioni»

Intervista a Mons. Molari: è un fatto secondario

ALCESTE SANTINI

Nella fase storica che stiamo vivendo, in cui sono in crisi gli ideali e non sono chiari gli approdi del processo di globalizzazione in atto, sarebbe pericoloso, per costruire il nostro futuro, e rischioso per la stessa fede cristiana che vuole avere un ruolo in esso alla luce del Vangelo, alimentare ed enfatizzare, come hanno fatto in questi giorni molti strumenti della comunicazione, le «visioni» di tre pastorelli. Si farebbe, tra l'altro, torto a Pio XII, a Giovanni XXIII, a Paolo VI (Giovanni Paolo I non ha avuto il tempo di esaminare il «dossier Fatima»), i quali decisero di non rivelarlo.

SEGUE A PAGINA 16
LEISS A PAGINA 16

IL CASO

«Qui ci vogliono i cyberpoliziotti»

La ricetta Usa al G8 contro i net-terroristi. Scettici gli europei

PARIGI Rappresentanti politici ed esperti degli otto Paesi più industrializzati si sono riuniti ieri a Parigi per discutere l'adozione di misure comuni in grado di rafforzare la sicurezza della cosiddetta «web-economy». Dopo che l'ultimo virus, denominato il «baco dell'amore», ha mandato in tilt milioni di computer, causando ingenti danni economici, i governi del G-8 avvertono l'esigenza di intensificare la cooperazione per combattere le incursioni dei «pirati informatici». Il ministro dell'Interno francese Chevènement, aprendo la conferenza, ha messo l'accento sulla necessità di realizzare un servizio di sorveglianza attivo 24 ore su 24 a cura dell'Interpol e ha annunciato la creazione in Francia di un Ufficio centrale contro i crimini informatici. Non invece all'ipotesi avanzata dagli Usa di creare una sorta di «sceriffo mondiale» anti-pirattaggio. Per il sottosegretario Vincenzo Vita, governo italiano e G8 hanno già gli strumenti anti-hackers necessari.

ment, aprendo la conferenza, ha messo l'accento sulla necessità di realizzare un servizio di sorveglianza attivo 24 ore su 24 a cura dell'Interpol e ha annunciato la creazione in Francia di un Ufficio centrale contro i crimini informatici. Non invece all'ipotesi avanzata dagli Usa di creare una sorta di «sceriffo mondiale» anti-pirattaggio. Per il sottosegretario Vincenzo Vita, governo italiano e G8 hanno già gli strumenti anti-hackers necessari.

MARSILLI

A PAGINA 13



«Hanno fatto la scoperta dell'America», ha detto Palude l'altra sera al bar, quando il telegiornale ha rivelato che a Sassari le guardie menavano i carcerati. «Solo a Sassari», gli ha fatto eco il Camparisoda calando l'asso di coppe: «Dalle altre parti no». «E che si credevano, che stavano alle Bahamas?», e ognuno ha continuato a giocare a carte per i fatti suoi e la questione è finita là. Poi la domenica dopo c'è stato quello che c'è stato - il gol annullato di Cannavaro - e figurati se c'era ancora tempo di parlare delle carceri. Frega assai a noi: «Se stai in galera, in fin dei conti qualche cosa hai fatto», dice sempre Palude.

Ecco, io non è che voglio dare ragione a loro perché sono amici miei. E nemmeno perché sono populista. E non voglio nemmeno dire che hanno fatto bene (le guardie, non gli amici miei). Ci mancherebbe altro. Sono sempre di si-

L'ARTICOLO

STATO DI DIRITTO E DI FATTO, OVVERO CAPRE E CAVOLI AL BAR

ANTONIO PENNACCHI

nistra. Anche se mia moglie non ne è più tanto convinta: «A me certe volte mi pari un po' di destra». Non lo so. Certo le guardie non hanno fatto bene, e forse non è il caso di dargli una medaglia. Ma nemmeno tutto 'sto casino. E che è successo in fin dei conti? Hanno menato quattro carcerati. «E capirai», ha detto Palude: «Ma da dove uscite: dal presepe? Siete scappati insieme a Parisi e al pastorello? E come vi credevate che si mantiene l'ordine, dentro un carcere, coi quanti bianchi? Si vede che non ci siete mai stati. Non dico che bisogna menargli sempre, ma ogni tanto qualche tortorata ci vuole. Mica

è un convento di monache. A me, però, chi mi fa specie è il giudice. E adesso chi li paga i danni? Io ci manderei a lui, adesso, dentro le carceri: "Fammi vedere tu!", te posinammazza».

In effetti vorrei proprio vedere come fa. Ma che ti sei svegliato, strano, quella mattina? Ah, tutti gli anni prima nessuno te lo aveva mai detto che in galera funzionava in quel modo? Adesso fammo vedere tu, come si governa un carcere. E non solo a Sassari, ma dappertutto, in tutti i carceri d'Italia. Ma che vieni, da Alpha Centauri? Hanno ecceduto? E fai un'inchiesta interna, non tutto quel casino.

E' questo che destabilizza, non le quattro bastonate che pure hanno tirato. E fammi capire: nemmeno l'hanno mai detto che tutti i rei confessi, o i testimoni, o i delitti che si riescono a scoprire, il 90% è perché la polizia o i carabinieri hanno menato a qualcheduno? O ti credi proprio che la gente all'improvviso diventa matta, oppure gli appare Padre Pio, va dalla Squadra mobile e gli racconta tutte le cose per benino? Se non menano, quando le scoprono? E questo è dappertutto. E' sempre stato. A me da ragazzo me ne hanno dati pochi di schiaffi in Questura. Ma può essere che solo a voi non v'hanno

mai menato?

Dice: «Vabbe', ma lo Stato di diritto?». «Eh, lo Stato di diritto», dicono al bar: «Pensa allo Stato di fatto, tanto per cominciare». Dopo - se hai pensato bene allo Stato di fatto - puoi essere in grado di pensare bene pure a quello di diritto. Ma solo dopo, però: lo dice pure Mao Tsetung. Se non sono tutte chiacchiere. Come la storia del contrabbando in Puglia: quelli vanno in giro con le autobluende e tu metti sotto processo un questore che gli è capitato di ammazzarne uno? Ma da che parte stai? Certo, rispetto al morto uno alza le mani e si fa il segno di croce, ma a

la guère come à la guère. Si può sapere, se no, che cazzo vuoi? La moglie piena e la botte ubriaca? Non si può. Capra e cavoli non si può. Vuoi essere sinistra di governo? E governa, benedetto Iddio.

Dice: «I diritti delle minoranze». Certo. Ma i diritti delle maggioranze no? Le maggioranze che sono, figlie di puttana? Dice: «Ma tu ne fai una questione di ragion di stato, di ordine e di sicurezza: è roba di destra». Ma perché, nella Russia comunista, secondo te, ti facevano fare il comodaccio tuo? O a Cuba, ancora adesso, ti fanno fare quello che ti pare? Dice: «Vabbe', che c'entra. Noi mica ci rifacciamo più

alla Russia, e tanto meno a Cuba. Noi ci rifacciamo alle socialdemocrazie europee». Ah sì, perché ti pare che in Francia, in Germania e in Inghilterra la polizia non mena? Ma gli danno certe bastonate - pure agli extracomunitari - che manco Storace e Alemanno, per piacere. Anzi, prova a venire a dirlo a mia figlia, che quando torna dall'università, la sera, per prendere il treno a Termini deve passare in quell'ira di Dio. Mi ci sono volute le sette camicie, a 'ste elezioni, per convincerla a non votare per loro. Ma mica lo so se ci sono riuscito. P.S. - «Non è vero», ha detto iersera Palude, «che le tortorate sono sempre di destra». Se date bene, possono essere pure di sinistra». In realtà non stava più parlando di carceri, bensì dell'arbitro Juve-Parma. Ma quello che conta è il concetto. Rispetto all'arbitro mi dissocio. Che me ne frega a me? Io fitto Roma.

IL DIBATTITO SULLA SOCIETÀ

Una tendenza reale e una teoria che giocano contro ogni forma di accentramento burocratico e autoritario

MARCO MACCIANTELLI

Nei giorni scorsi, alcuni articoli dedicati, pur con accenti diversi, a quello che «siamo diventati», dal punto di vista della nuova composizione sociale. Giuseppe De Rita sul «Corriere della Sera» (3 maggio), Bruno Gravagnuolo sull'«Unità» (5 maggio), Eugenio Scalfari sulla «Repubblica» (7 maggio). Sullo sfondo il lavoro di ascolto e di interpretazione promosso dal Censis, evocato poi da Piero Di Siena, sempre sull'«Unità», e da Rossana Rossanda sul «manifesto», in margine all'uscita di De Rita dal Cnel.

Un lavoro, quello del Censis, improntato ad una ratio sociologica rigorosa e creativa. Molte le sonde gettate nel ventre della società italiana in trasformazione. Con un leitmotiv ricorrente. La prospettiva della «società molecolare». Di che cosa si tratta? In breve, dell'insofferenza verso ogni forma di verticalizzazione. La «lunga traccia molecolare» viene assunta come cifra del nuovo sviluppo, quasi una «piega dell'essere» del sistema. Con un'intonazione antiautoritaria che fa tornare alla mente il tarlo del deponenziamento e del decentramento delle gerarchie su cui ha teorizzato, negli anni Settanta, un autore come Gilles Deleuze, a favore di un pensiero del frammentario, del locale, ecco: dell'«molecolare».

Una dimensione che diventa nella riflessione del Censis insieme sociale, economica e istituzionale. Radicalmente insofferente verso le tradizionali forme



dell'accentramento burocratico. L'attesa è piuttosto orientata verso un pieno dispiegarsi della realtà policentrica: soggetti sociali, sistema degli enti locali, nuove autonomie funzionali. Il reticolo società, economia, istituzioni. E così che il territorio può assumere un ruolo inedito. Grazie alla dimensione molteplice delle identità locali. Come Giuseppe De Rita e Aldo Bonomi hanno diffusamente spiegato nel Manifesto per lo sviluppo locale («Dal-

l'azione di comunità ai Patti territoriali», per Bollati Boringhieri).

Non solo nel senso, ormai banalizzato, che oggi sempre più si compete tra città, aree vaste, regioni economiche. Il fatto è anche che, sulla scena, si moltiplicano gli attori; che tali attori sono radicati sul territorio; che il territorio è tessuto dalle motivazioni di un sistema di enti locali (coprotagonisti dello sviluppo), reso più solido dalle riforme del-

-

SEGUE DALLA PRIMA

UMTS, SOLDI E INNOVAZIONE

Lo sarebbe solo nei casi, da verificare attentamente, che un aumento di spesa pubblica conduca a un aumento permanente di reddito tale da generare il finanziamento della spesa medesima con maggiori entrate. Il caso di un taglio fiscale potrebbe essere meno problematico se si accetta l'idea che meno tasse si traduccano direttamente, anche se non completamente, in più crescita e dunque in maggiore gettito. Si possono naturalmente immaginare combinazioni delle tre alternative. Fermo restando che va ancora chiarito fino a che punto le decisioni in sede europea permetteranno margini di manovra nell'utilizzo delle maggiori risorse, una riduzione del debito è, come detto, tanto più desiderabile quanto più ci si attende un aumento dei tassi di interesse. Una riduzione delle imposte può produrre effetti rilevanti sulla crescita, soprattutto se è concentrato in alcuni segmenti. Quanto agli effetti della spesa pubblica ci sono

sicuramente alcuni settori, come quello della ricerca e sviluppo e del sostegno all'innovazione i cui effetti sulla crescita sono positivi e in cui il nostro paese è particolarmente in ritardo. Ma tutto ciò va valutato all'interno della più generale strategia di politica economica del paese.

PIER CARLO PADOAN

LA SINISTRA COME ENEA?

Dopo due anni di politica di austerità che la sinistra aveva sostenuto e che, in sostanza, proponeva di proseguire, gli elettori scelsero la proposta del Polo, una via più facile che prometteva sviluppo e risanamento senza sacrifici, addirittura con una riduzione della pressione fiscale. E su questo Lega e Forza Italia erano d'accordo.

Sono anch'io convinto che quel programma sarebbe fallito, che la coalizione si sarebbe comunque sfasciata più tardi di fronte all'ineducabile dilemma: restare fuori dall'Europa e adottare l'odiata politica di austerità. E so che tutto questo

sarebbe costato caro al Paese. Ciò nonostante ritengo che quell'esperienza dovesse continuare fino alla sua conclusione naturale. Qualcuno adesso penserà che questo è «il tanto peggio tanto meglio» io sono convinto invece che sia semplicemente il funzionamento della democrazia, che è un meccanismo a prova di errore. Il popolo, certo, non è infallibile, ma ha solo un modo per sapere se e convincersi che ha sbagliato: toccare con mano le conseguenze delle proprie scelte.

So bene che la scelta di cambiare maggioranza non fu fatta per sete di potere: se c'è qualcosa che difetta dalle nostre parti è proprio quella. E c'è voluto molto coraggio a impegnarsi in una dura politica di austerità e di riforme, destinate a proteggere interessi consolidati, senza una maggioranza nel Paese o con una coalizione problematica e frammentata, pur di evitare al Paese l'aggravamento della crisi per l'esclusione dall'Europa. Ed è evidente che i governi di centrosinistra hanno comunque obiettivi di portata storica e, con la loro azione, come ha rilevato Reichlin, hanno sostenuto il processo di modernizzazione in atto nel sistema eco-

Ma dal «molecolare» può ripartire la politica

Le nuove caratteristiche dello sviluppo economico e delle reti locali vanno comprese e accompagnate

L'ultimo decennio.

La circostanza interessante è che siamo in presenza di una convergenza tra impresa istituzionale decentrata e dinamica socio-economica connessa al territorio. I due aspetti si tengono e si rimandano l'un l'altro. E lo svi-

Ma forse è opportuno superare anche la falsa separazione tra il locale e il globale. Il movimento tra i due ambiti è incessante. Nell'intermezzo si stabilisce e si distacca la nostra identità. In una sintesi mobile. La cosiddetta globalizzazione non riguarda

verso che afferiscono tuttavia allo stesso ambito. Su quello economico, l'espandersi del settore terziario. Nel 1970 era al 40% delle forze-lavoro; dopo trent'anni è oltre il 60%. Infine, sul piano delle forme istituzionali. Anche seguito della profonda crisi del centralismo, che, in verità, non è mai stato «forte». Sicché, a maggior ragione, di fronte alle difficoltà dello Stato-Nazione, confermata dalla prospettiva europea, affiora il protagonismo dei territori, connesso ai nuovi modi della trasformazione terziaria e postindustriale, e ai giacimenti dei beni immateriali.

Grazie al dibattito sul federalismo, ma spesso anche oltre una certa sua indeterminazione, il pluralismo comincia ad emergere come embrione concreto della nuova organizzazione sociale. La traccia molecolare è il suo effettivo fondamento; mentre la metafora dell'autonomia sollecita l'orientamento e induce la riorganizzazione territoriale. Sviluppo molecolare, sistemi a rete, gioco policentrico sono facce di uno stesso processo, sostenuto dalle nuove tecnologie (al di là dei toni anche sin troppo ciarlieri sulla «new economy») e da una pressante richiesta di semplificazione nel rapporto tra cittadino e cosa pubblica. E a quest'altezza che dovrebbe collocarsi l'azione politica. Né è difficile congetturare che avrà in mano alcune chiavi per aprire le porte in direzione del futuro chi saprà, non già sovrapporre ai processi in atto schemi prestabiliti, ma trarre dalla loro comprensione attiva anche le linee di avanzamento delle nuove forme di governo.

L'ANALISI DI DE RITA
Il Censis ha colto negli anni la direzione del cambiamento «globale»



luppo che radicalizza i processi di decentramento. Assurge a bussola della costruzione di senso sociale il vecchio-nuovo ius loci. Non dimentichiamo che in Italia si contano oltre 8.100 comuni, quasi 22.000 centri abitati, in cui vive circa il 90% della popolazio-

soltanto i processi grandi, planetari. La sua azione è più sottile, penetrante. Tocca la concretezza della nostra vita. Qui e ora. Contribuisce a produrre il gusto della diversità. A rafforzare le appartenenze. A influire sulla vita quotidiana. In direzioni plurali. Con-



Una complessità che è una sfida vera, sempre aperta, ad ogni tentativo di reductio ad unum. Specie oggi.

testualmente, sul piano sociale, forte è la crescita delle autonome forme associative, del volontariato e del non profit (attività di-

IMPRESE E GOVERNO
Le nuove logiche dello sviluppo chiedono risposte amministrative

nomico e nella società. Ma gli elettori hanno continuato a votare in maggioranza per il centrodestra. Vuol dire allora che o non erano convinti dell'importanza degli obiettivi realizzati o sono rimasti convinti che quegli obiettivi erano raggiungibili attraverso un percorso diverso e meno penoso di quello seguito.

Devo confessare che questa situazione mi ricorda quella degli anni Settanta, la fermezza dei comunisti per aver bloccato, con la politica di austerità, che essi soprattutto avevano voluto, una crisi pericolosa. Ma il Partito perse le elezioni e si ritrovò fuori dalla maggioranza. Forse non è un caso che, in Italia, dalla fine della guerra, la sinistra intera abbia assunto responsabilità di governo in soli tre casi e sempre con la motivazione di salvare il Paese con politiche di sacrificio. E solo nel primo caso, nell'immediato dopoguerra, l'assunzione di responsabilità di governo fu inevitabile, negli altri due si è trattato di una scelta. C'è da chiedersi se una parte della sinistra non sia pervasa da una sorte di sindrome di Enea che la induce ripetutamente a caricarsi sulle spalle il vecchio Anchise per portarlo fuori

dalla città in fiamme, per accorgersi magari, dopo, che sulle spalle non aveva esattamente il proprio padre. Questa vocazione salvifica, se c'è, questa sorta di titanismo è forse un residuo della cultura del partito di avanguardia, che andrebbe definitivamente rimossa, in ogni caso bisogna tentare di evitare che questa volta finisca come le altre.

Talascio, per ora, il problema di più lungo respiro che riguarda tutta la sinistra europea e che non è certo risolvibile in un anno, quello di definire un approccio alla modernizzazione ed alla globalizzazione con una più chiara connotazione di sinistra. In un'ottica più di breve periodo, ci si può chiedere come mai il centrosinistra sia prevalso in Europa, pur in mancanza di un chiaro progetto comune e come mai ha subito, subito dopo, sconfitte importanti in Germania, Inghilterra e Italia. È probabile che le sinistre siano state portate al governo da due spinte diverse e non facilmente conciliabili. Da una parte la consapevolezza dell'esigenza di occupare i ritardi dei paesi europei nell'inserimento nel processo di globalizzazione, accompagnata, soprattutto in Germania,

Francia e Italia, dalla constatazione della dimostrata incapacità della destra di corrispondenza a quella esigenza. Dall'altra la spinta proveniente dai timori di quanti si sentono minacciati dal processo di globalizzazione e si aspettano dalla sinistra, quanto meno, un approccio più dolce. Non è un caso che il governo che ha mostrato maggiore tenuta è quello francese che, pur procedendo nella modernizzazione, ha dato l'impressione di maggiore capacità di ascolto dei timori diffusi nel Paese. Nel caso italiano invece ho l'impressione che, specie nelle recenti elezioni, è stato piuttosto il popolo che ha dato voce a quelle due esigenze mettendo insieme, in modo demagogico le idee, alla lunga inconciliabili, della destra liberista e quelle della «destra sociale» di matrice fascista.

Il Polo ha criticato il governo per non realizzare con sufficiente speditezza la modernizzazione e, nello stesso tempo, ha dato voce a quanti temono o addirittura sono contrari alla modernizzazione. L'uso elettorale della legge sull'immigrazione è evidente. Bisognerebbe sforzarsi di mettere in evidenza questa doppiatezza del Polo. In ogni caso è ovvio che il passaggio chia-

IN BREVE

I Macchiaioli a Roma dopo 44 anni

Dopo quarantatré anni torna a Roma, al Museo del Corso della Fondazione Cassa di risparmio, una grande mostra sul Macchiaioli. L'esposizione, aperta da oggi al 24 settembre, riunisce un centinaio di opere (di dimensioni ridotte come è nella natura di questa tecnica, molte nell'ordine di 10-20 centimetri), di quattordici artisti toscani e non toscani a cominciare dai tre grandi del movimento: Giovanni Fattori, Telemaco Signorini (rispettivamente con 24 e 22 dipinti, una personale), e Silvestro Lega.

Una piccola piramide scoperta in Egitto

Il ritrovamento di una missione archeologica francese a Saqqara, nel Basso Egitto, sembra destinato a cambiare il modo di concepire la fine dell'Antico Regno dei faraoni d'Egitto (2660-2180 a.C.). La squadra di egittologi guidata da Audran Labrousse ha riportato alla luce i resti di una piccola piramide a sud-ovest di quella del sovrano della VI dinastia, Pepi I. Una volta raggiunta la camera funeraria, gli archeologi hanno rinvenuto il sarcofago in pietra nera della regina Ankhnespepi III, moglie di Pepi I. Intorno al sarcofago della regina, le porzioni restanti dei pareti recano dipinti alcuni passi dei «Testi delle Piramidi», silloge di testifuneri che comincia a fare la sua comparsa all'interno delle piramidi dei sovrani di VI dinastia. «Ankhnespepi III fu la prima regina a fare scrivere i «Testi delle Piramidi» nella propria camera funeraria», ha detto l'egittologa Catherine Berger-Naggar. Appare assai verosimile che sia perciò da attribuire alla moglie di Pepi I, l'inizio di quel processo di democratizzazione che determina la fine dell'Antico Regno. L'appropriazione di questi testi significa infatti assicurarsi la vita eterna, fino ad allora, era prerogativa esclusiva del faraone. È la prima volta che la divinità e unicità del faraone vengono messe in discussione.

resta la formazione di una coalizione più affidabile ed in vista di questo obiettivo andrebbe gestita tutta la vicenda della legge elettorale durante e dopo il referendum. Sarebbe importante che nei prossimi dodici mesi gli elettori potessero toccare con mano alcuni risultati apprezzabili in termini di creazione di nuovi posti di lavoro, specie nel Mezzogiorno, e di riduzione di carico fiscale oggi consentiti dalla ripresa economica frutto delle politiche realizzate. Infine sarebbe importante gestire le innovazioni senza enfatizzare i punti di rottura e senza dichiarazioni aggressive, sottolineando le opportunità che creano piuttosto che non le rinunce che impongono.

Considerando dal versante opposto l'approccio di Panebianco direi che se per il Polo il problema è di conquistare il consenso degli establishment, che ha condiviso con il centrosinistra la necessità di politica di austerità, per il centrosinistra il problema è di conquistare il consenso della maggioranza del popolo, nella consapevolezza che il consenso dell'establishment è mutevole e comunque non è sufficiente a conquistare la maggioranza. SILVANO ANDRIANI



ROMA C'è sconcerto, ma anche molta irritazione nel mondo della scuola. Insegnanti, studenti e genitori avevano apprezzato l'intesa che avrebbe consentito di acquistare computer per ragazzi e docenti a condizioni particolarmente vantaggiose. La notizia pubblicata domenica dal nostro giornale sul sostanziale congelamento dell'accordo - per colpa della crisi di governo, ma soprattutto perché le banche vogliono che il governo predisponga un fondo di garanzia che le protegga da eventuali (risibili) perdite - è stata una doccia fredda. «La prospettiva, certo, era interessante: consentiva agli insegnanti, oltre che ai ragazzi, di avere un computer in casa. Dunque di acquistare familiarità con questo oggetto. Dunque di accelerare quel processo di alfabetizzazione tecnologica previsto dallo stesso ministero della Pubblica Istruzione». Parla Emilio Brengio, mae-



stro elementare dell'Ariosto di Genova, creatore del «Progetto Rhoda» per la didattica della matematica attraverso il computer nonché docente nei corsi di aggiornamento Irsae.

Eravate al corrente, nella vostra scuola, dell'accordo governo-banche? «Quella notizia l'avevamo letta tutti. E ora? Sparita dai giornali, sparita dalla tv. Fine. Immagino

Computer in classe, docenti delusi

Gli insegnanti a governo e banche: sbloccate l'intesa

sia scomparsa nel nulla per la crisi di governo, ma certo è un'altra occasione persa. Considerato che le analisi più recenti evidenziano un'altissima carenza nei prossimi anni di lavoratori nelle nuove tecnologie va da sé che sarebbero necessari interventi immediati per diffonderne la conoscenza. Ma senza aspettare. È un mondo acceleratissimo: o subito, o ci saranno nuovi problemi. La scuola ha bisogno di incentivi e aiuti concreti anche su questo versante, non possiamo sperare solo sull'arrivo dei nuovi insegnanti più giovani e tecnologicizzati: anche i non più giovanissimi devono essere i gra-

do di vedere l'utilità dei computer. Però il ministero ha investito sull'informatizzazione della scuola. «Il cosiddetto Pstd, progetto di sviluppo tecnologie didattiche, è nella seconda fase: la prima prevedeva 14 milioni a ogni scuola per l'acquisto di computer e corsi per i docenti: e questo ha permesso che tutti, o quasi tutti gli insegnanti, potessero dirci "mettere le mani" sul computer. La seconda fase è ancora aperta: si danno 40 milioni alle scuole in base a una valutazione del progetto presentato. Ma in realtà è tutto molto complesso».

Sto dicendo che il progetto non funziona? «Sto dicendo che non basta mettere due computer per ogni scuola: servono motivazioni continue, assistenza, sollecitazioni. Alla prima difficoltà, al primo guasto o intoppo il computer si ricopre di polvere. Consideri per esempio che i corsi sono stati fatti in orari pomeridiani e da tecnici: un insegnante di 40, ma anche 50 o 30 anni, ci arriva dopo una mattinata a scuola, dopo essere tornata a casa, dopo aver cucinato e pulito. Cioè non esattamente in forma smagliante. Al corso sente parlare una lingua che per lei è arabo, esclusi-

vamente tecnica, staccata dal contesto scolastico: magari c'è il collega giovane e preparatissimo che parla fitto fitto con l'insegnante del corso tagliando fuori tutti gli altri. La spinta a imparare finisce presto». Allora, di cosa c'è bisogno? «La tecnologia a scuola è un territorio completamente nuovo, necessario ma non fondamentale: si può insegnare, in fondo, in tanti modi, ed è esattamente quello che pensa la maggior parte degli insegnanti. Bene: ma al di là degli scenari economici e sociali prospettati è anche vero che è curioso che un bambino a casa maneggi computer, telecomandi, sia al centro di un giro di miliardi l'anno e poi a scuola trovi una realtà medioevale. Ma per far sì che i due mondi si incontrino occorrono stimoli continui, motivazioni, necessità. E investimenti economici».

Ro. Ch.

Olivetti-Tecnost, verso la fusione

La società di Ivrea torna a distribuire utili. Telecom, ricavi +11,7%

GILDO CAMPESATO

ROMA Olivetti si farà. La fusione per incorporazione di Tecnost in Olivetti è stata esaminata ieri dai consigli di amministrazione delle due società che hanno dato mandato ad Arthur Andersen di valutare i concambi. La cosa non richiederà molto tempo. I due organi amministrativi torneranno a riunirsi sabato 27 maggio per il via libera definitivo. «Le modalità dell'eventuale operazione di fusione porranno al centro l'interesse primario del mercato e terranno conto delle aspettative di tutte le categorie di investitori, obbligazionisti compresi», recita una nota di Olivetti. L'enfasi posta nel rassicurare gli investitori non è certo fuori luogo. Con la fusione Olivetti-Tecnost, Roberto Colaninno gioca una partita delicata.

Nell'autunno scorso un improvviso annuncio di riassetto societario (lo "scorporo" di Tim da Telecom) ha provocato la rivolta degli azionisti di minoranza, tanto che il manager ha dovuto ritirare il progetto per non finire affossato assieme ad esso. Stavolta Colaninno ha voluto mandare un messaggio ai mercati cambiando l'advisor, ma il passaggio è comunque stretto. Si tratta, infatti, di non scontentare né gli azionisti Olivetti (in particolare gli amici che lo hanno aiutato durante la scalata a Telecom), né i soci di Tecnost.

Se la Borsa ieri sembrava accreditare un cambio di rotta attorno all'1,1 azioni Olivetti per ogni azione Tecnost, il problema maggiore è probabilmente legato ai portatori di obbligazioni Tecnost emesse col maxi-prestito utilizzato per finanziare l'Opa ostile contro Bernabè. Il prestito ha ottenuto un ottimo rating dalle agenzie internazionali. La fusione, tuttavia, porterà alla concentrazione in



una unica azienda dei debiti che ora fanno capo alle singole società (54.000 miliardi per la parte Olivetti). Di qui il rischio di una svalutazione dei bond Tecnost ed il messaggio "rassicurante" mandato ai mercati.

Olivetti possiede il 72,8% di Tecnost che a sua volta possiede il 55% di Telecom. La fusione consente dunque ad Olivetti di accorciare la catena del comando venendo incontro ad un'esigenza di semplificazione che non può non far piacere ai mercati che diffidano delle scatole cinesi. Ma, sopra-

tutto, le permette di accedere direttamente ai dividendi Telecom, risorsa preziosissima per una società così indebitata. Finiranno poi ad Ivrea le azioni Tim che verranno offerte agli azionisti Telecom al momento della fusione con Seat.

Tuttavia, Colaninno non può soddisfare più di tanto gli azionisti Tecnost. Ai concambi ipotizzati dal mercato, la partecipazione di Bell (la scatola di controllo di Olivetti) nel gruppo di Ivrea scenderebbe dall'attuale 30% al 22-23. Una quota insufficiente per scon-

IL CASO

Cempella a Palazzo Chigi

Nuova rottura Alitalia-Klm?

ROMA Visita a sorpresa a Palazzo Chigi, ieri pomeriggio, dell'amministratore delegato di Alitalia Domenico Cempella. Ufficialmente sulla visita è stato mantenuto il massimo riserbo, né è la prima volta che il numero uno della compagnia di bandiera si reca nella sede del governo. Tuttavia, prima ancora che essere gestionali, i nodi irrisolti che hanno portato alla rottura con Klm hanno anche una valenza politica: dalle tipologie di privatizzazione di Alitalia alla fusione con Klm, alle garanzie chieste dagli olandesi sullo scalo milanese di Malpensa.

Eppure, il fatto che ieri Cempella si sia recato a Palazzo Chigi non assume per niente le caratteristiche di un fatto di routine. Giovedì prossimo si riunisce il consiglio di amministrazione dell'Iri e all'ordine del giorno non vi sono punti che parlino di Alitalia.

Tuttavia, l'argomento potrebbe trovare spazio nei lavori del cda nel caso di una improvvisa svolta nel difficile confronto messo in atto la scorsa settimana per verificare se vi sia ancora la possibilità di rian-

nodare le relazioni tra Alitalia e Klm dopo la volontà di divorzio unilateralmente espressa dagli olandesi. La comparsa di Cempella a Palazzo Chigi potrebbe dunque essere il presagio di decisioni imminenti. Ma di che tipo? Ieri il numero uno dell'Iri, Piero Gnudi, era a Bologna. Si trovava lontano da

Apparentemente, dunque, nulla farebbe presagire annunci imminenti. Eppure, la visita di Cempella a Palazzo Chigi ha rilanciato voci che si fanno sempre più insistenti. La mediazione di Gabrielli starebbe confrontando con difficoltà insuperabili al punto che la rottura definitiva sembra quasi inevitabile. E Cempella sarebbe pronto a prendere atto che il suo progetto strategico, incentrato sull'alleanza con gli olandesi ed il decollo dell'hub di Malpensa, non è più realizzabile. E questo punto potrebbe anche decidere che è meglio lasciare la guida della compagnia, forse prima ancora dell'assemblea di giugno.

Pronto a rilevarlo sarebbe il direttore generale dell'Iri, Pietro Ciucci. Il quale, però, smentisce: «Non mi sono mai candidato per Alitalia». Ma un discorso è autocandidarsi, un altro discorso è essere candidato. G.C.

Telecom aumenta ricavi consolidati (+11,7%). Ebitda (-9,6%), e risultato operativo (+8,9% a 3.604 miliardi). Risultati resi possibili soprattutto dalle performance di Tim, mentre la rete fissa continua a risentire del calo delle tariffe interurbane ed internazionali.

La fusione tra Olivetti e Tecnost fa infine definitivamente cadere ogni ipotesi di alleanza tra Olivetti e Montedison. La fine della prospettiva che per alcune settimane aveva infiammato la Borsa toglie anche senso alla presenza di Enrico Bondi, amministratore delegato

IN BREVE

Per Mediobanca ok il primo trimestre

La gestione ordinaria di Mediobanca chiuderà nell'esercizio '99-2000 in linea con il risultato dello scorso anno. E quanto prospetta la relazione trimestrale dell'istituto di credito che a fine anno conterà, si legge, «su un flusso di dividendi nell'ordine di 220 miliardi». Sull'andamento peseranno l'influenza delle operazioni con Generali, Montedison e Consortium.

Benetton dalla moda agli aeroporti

Crescita nel settore abbigliamento, +8,5% e +5% in fatturato, utile netto consolidato a +16% (44 mld di lire rispetto ai 38 del corrispondente periodo '99) sono i risultati più significativi del gruppo Benetton nel primo trimestre 2000. Intanto, con la Edizioni Holding, concorre alla privatizzazione di Aena, l'ente pubblico che gestisce gli aeroporti spagnoli e alcuni in America latina. Benetton è già presente in Spagna con Autogrill.

Ifil (Agnelli) decuplica il risultato '99

Nel primo trimestre 2000, il risultato consolidato del Gruppo Ifil ammonta, prima delle imposte, a 451,9 milioni di euro (875 mld di lire), contro i 44,8 milioni di euro dei primi tre mesi dello scorso anno (87 mld). La posizione finanziaria netta, includendo il gruppo Worms ed escludendo le società operative controllate, evidenzia un saldo positivo di 494 milioni di euro. Il Cda ha deliberato un piano quinquennale di stock options (2,7 mld) a favore dei dirigenti del gruppo.

Philip Morris premia il mercato «in Italy»

Nell'ambito delle attività del premio Philip Morris per il marketing, domani si terrà a Roma in Confindustria il convegno "Marketing made in Italy". A confronto esperti del mondo dell'imprenditoria, politica e universitaria: annunciati Enrico Letta (ministro Industria), Innocenzo Cipolletta (ex direttore generale Confindustria), Luca Cordero di Montezemolo (Ferrari).

Su Internet sbarca il portale Legacoop

È in rete (dal 15 maggio) il primo portale per l'Information Communication Technology (Ict) di Legacoop (www.cooplink.it) dedicato alle cooperative che intendono partecipare allo sviluppo della nuova economia. Al portale web fanno capo le oltre mille coop italiane già associate, attraverso Cooptechnical, ai programmi di brokering nel settore della telefonia mobile, fissa e ora anche Internet.

Mediaset raddoppia profitti e fatturato

Profitti e fatturato in crescita per il gruppo Mediaset alla virata trimestrale. Cresce anche l'audience complessiva delle reti controllate (compresa la spagnola Telecinco) e i ricavi netti si prospettano vicini al raddoppio.

Il G8 riflette sul pericolo hackers

Parigi, summit dei grandi sulla sicurezza e i rischi legati a Internet

DALL'INVIATO
GIANNI MARSILLI

PARIGI Janet Reno, ministro della Giustizia americano, ha recentemente auspicato la creazione di una vera polizia dell'Internet, con tanto di cyberscrifferi in grado di spiccare mandati d'arresto internazionali. Il governo di Gerhard Schroeder ha affidato ad un gruppo di esperti la redazione di un rapporto sulla criminalità via rete. Risposta, rivelata da «Der Spiegel»: altroché «criminalità», ormai c'è il pericolo concreto che via Internet si scatenino vere e proprie guerre, sostitutive dei conflitti armati. Sostitutive nei fatti, perché attraverso la rete si possono bloccare o sabotare le telecomunicazioni, i trasporti, i rifornimenti di energia, i servizi sanitari, i servizi di polizia, i servizi bancari, le attività governative. Il cyberterrorismo, in altre parole,

potrebbe rivelarsi ben più devastante di un gruppo di dirottatori o bombardi, di colpo ottocenteschi.

In Francia solo nel 1999 sono stati recensiti 2500 «affaires criminelles» sviluppatasi via Internet. Prime vittime, le imprese. Ce n'è abbastanza per dedurre che il pericolo non viene soltanto da qualche adolescente brufoloso che dalla sua stanza tappezzata di manifesti di Bill Gates blocca o ritarda il sistema informatico mondiale contagiando la rete con un ammiccante ILOVEYOU o simili. Il pericolo è piuttosto un'illegalità diffusa e appunto criminale, micro o macro che sia. Dalle minacce di morte per email al furto d'informazioni, alla frode finanziaria, al sabotaggio di servizi pubblici o privati.

Su queste spinose faccende già da qualche anno rimugina il G8, che è l'organismo che più assomi-

glia ad un governo mondiale. Nel '96 il G8 aveva creato il "gruppo di Lione", un'istanza di esperti incaricati di valutare il rischio tecnologico e di organizzare una risposta. E da ieri fino a domani si tiene a Parigi una mega-riunione del G8 dedicata al tema suddetto.

È un'esperienza inedita. Non si vedranno solo i politici (a livello ministeriale). È un convegno di trecento partecipanti, dei quali oltre la metà del settore privato. Per una volta, l'interesse del privato e del pubblico coincidono. Le industrie sono le prime vittime della cybercriminalità, e nello stesso tempo detengono le informazioni che possono rivelarsi decisive per le indagini. Si tratta anche, oltre che di coordinare l'aspetto preventivo e repressivo, di disegnare un sistema di leggi comuni. Non si può mettere sullo stesso piano un'intrusione nel sistema informatico di un'azienda

e la frode nei suoi sistemi di pagamento.

Ma è l'approccio generale al problema che va ancora definito. Se gli americani propendono per un'autorità inquirente planetaria con grande libertà di movimento, gli europei - i francesi in particolare - non sembrano dello stesso avviso. Jean Pierre Chevenement, ministro degli Interni, ha escluso ieri la creazione «di una cyberspolizia che andrebbe oltre il quadro degli Stati e delle loro sovrane competenze». Chevenement ha ricordato che «dal punto di vista del diritto il cyberspazio non esiste». Vale a dire che le infrazioni che si commettono «in rete» sono già previste dai codici penali. Resta quindi il dovere di «adattarsi agli imperativi di rapidità ed efficacia» che impone questa nuova forma di criminalità.

Il sottosegretario italiano Vincenzo Vita, presente ieri a Parigi,



ritiene che non vi sia un reale conflitto di impostazione tra Stati Uniti ed Europa: «Siamo all'inizio della discussione, e animati dalla ferma volontà di arrivare ad una conclusione unitaria e cooperativa. Certo, la visione americana è più improntata alla deregolazione

del settore, quella europea crede di più nelle regole. Ma gli americani non hanno ancora fatto una scelta definitiva». Questo G8 non si propone di assumere decisioni, ma orientamenti sufficientemente precisi da essere sottmessi ai capi di Stato e di governo.



Martedì 16 maggio 2000

l'Unità



La manifestazione contro Milosevic di ieri a Belgrado

P. Kujundzic/Reuters

«Serbi, disobbedite al regime di terrore»

Ventimila a Belgrado contro Milosevic Djindjic esorta i militari a schierarsi: «Salvateci»

ROMA «Dai più umili contadini ai membri dell'Accademia delle Scienze, bisogna che i tutti i serbi rinunci ad obbedire a questo regime di terrore». Da fondo a tutta la sua arte oratoria, Vuk Draskovic, mentre parla alla folla riunita in piazza della Repubblica a Belgrado. Sul palco a leader dell'opposizione indossano le t-shirt con il simbolo di Otpor, un pugno chiuso con la scritta «resistenza». Il governo aveva minacciato provvedimenti duri per chi avesse esposto pubblicamente l'insegna dell'organizzazione: non per ragioni politiche, a Belgrado non si fa, ma per motivi di forma - la mancata registrazione dell'associazione. Sono sempre cavilli formali quelli che servono al regime per chiudere radio e tv e tappare la bocca ai media indipendenti, a chiunque remiconto.

Non è una folla oceanica, quella che si è radunata per manifestare contro il regime che una settimana fa ha blindato Pozarevac, arrestato decine di giornalisti e militanti per impedire che l'affronto della protesta insudiciasse le strade della città natale di Milosevic, roccaforte privata del suo potere. «Ustanak, otpor, ribellione, resistenza, gridano le ventimila persone strette in piazza delle Repubblica. Solo un mese fa erano in contemilia, nello stesso posto, ad invocare la fine del terrore, la convocazione di elezioni a tutti i livel-

li. Le intimidazioni del regime si sono fatte sentire, la repressione, le minacce raddoppiate dopo l'ennesimo omicidio eccellente, hanno impresso un'accelerazione: gli oratori sul palco e la gente nella piazza incitano alla rivolta, alla disobbedienza contro il regime, ma sono meno che in passato.

Alla vigilia della manifestazione diversi leader dell'opposizione non hanno dormito nelle loro case, molti giovani dirigenti di Otpor, il movimento creato dagli studenti e rapidamente diventato la bestia nera di Milosevic, hanno preferito nascondersi. Un salto di qualità indotto dal regime, che ha attribuito all'organizzazione studentesca la paternità dell'assassinio di Bosko Perosevic, amministratore provinciale della Vojvodina ucciso sabato scorso: i membri di Otpor sono stati definiti «neofascisti che assomigliano alle Brigate rosse», criminali finanziati da paesistranieri.

L'assassinio di Perosevic è stato arrestato immediatamente, per Belgrado non c'è dubbio che sia un membro di Otpor e dell'Spo, il partito di Draskovic. Le smentite faccia sul serio quando manda i suoi a seminare accuse è stato subito chiarito ieri pomeriggio, quando è stato spiccato un mandato di cattura per due dirigenti del movimento degli studenti a Novi Sad, Stanko Lazendic e Milos Gagic: gli

agenti non li hanno trovati in casa, secondo la polizia si sarebbero rifugiati in Bosnia. Traditori anche loro, come sono per definizione tutti quelli che alzano la voce contro il regime.

Disobbedienza. «Dobbiamo tutti ribellarsi contro gli assassini, i terroristi e la violenza che oggi regna sulla Serbia. Dobbiamo ribellarsi e insorgere contro di loro», urla Draskovic alla folla. Lo stesso filo conduttore nelle parole di Zoran Djindjic, leader del partito democratico, che ha fatto appello all'esercito e alla polizia, perché la disobbedienza parta da quelli che sono stati finora i puntillo del regime. «La polizia e l'esercito devono salvare il popolo - ha detto Djindjic - quanti indossano una divisa portano le responsabilità più pesanti perché proprio loro possono far finire tutto questo rapidamente e in maniera indolore».

Sopra la folla passa un elicottero azzurro della Milicija, la folla incita la contravente dell'esercito a mandarlo via. La polizia - da sempre il corpo più fidato di Milosevic - non fa sentire la sua presenza in tenuta antisommossa pattugliando le strade adiacenti al raduno. La folla in piazza chiede elezioni e la fine delle intimidazioni. Ma il timore è che il regime non possa fare a meno di giocare la carta della guerra civile. «L'unica che ancora

domandando quanto potrà beneficiare da un accordo formale il cui prezzo continua ad aumentare, la Palestina si riscopre indecisa e attraversata da moti di piazza che non aiutano né l'uno né l'altro.

Nessuno, penso, potrà aiutare né il primo ministro Barak, né il presidente Arafat a prendere una decisione. Come a volte succede i leader di questi due popoli saranno terribilmente soli nella scelta finale che dovranno compiere.

GIANDOMENICO PICCO

SEGUE DALLA PRIMA

ASPETTANDO AL GORE

Intendendo con questo che non c'era più alle sue frontiere immediate un nemico militare capace di sconfiggere le sue forze. Gli accordi di Oslo sono stati pure oggetto di un grande dibattito tra i palestinesi. E il costo dell'accordo è apparso troppo alto. Certo, hanno pesato i malintesi - a dir poco - o le parole non mantenute particolarmente da parte del governo precedente a quello di Barak. Queste esitazioni, comprensibilissime nel campo palestinese, insieme alla continua costruzione di insediamenti israeliani in Cisgiordania, sono tra gli elementi principali delle difficoltà e delle amarezze di un processo che ormai non è più così chiaro.

Poi, in campo israeliano c'è chi forse aspetta con interesse di sapere se il nuovo presidente americano sarà il candidato democratico Al Gore, che da molti è ritenuto assai più filoisraeliano di quanto non sia il presidente Clinton: del resto, la percezione della politica di Gore nel mondo arabo non è certo rassicurante. E anche vero, però, che Gore una volta eletto presidente potrebbe attuare una politica diversa da quella del candidato Gore.

In campo israeliano, ancora,

Giovedì

Autonomie

L'EDIZIONE DI TUTTI I GIORNI PER TUTTI

In edicola con l'Unità

TRIBUNALE DI FORLÌ

Cancelleria Esecuzioni Immobiliari

VENDITE IMMOBILIARI

RESIDENZIALI

FORLÌ

8/1) Via dei Bianchi 15
 Lotta 1 - Quota di 1/2 di villetta occupata dal comproprietario, con corte esclusiva, sup. complessiva mq. 260 c.a. composta al p. 1 da portico, ingresso, c.f., 3 vani uso servizi, bagno, garage mq. 21, al p. 1° da ingresso, 3 camere letto, sala pranzo, cucina, bagno, balcone.
Prezzo base L. 250.000.000.
Offerte in aumento non inferiori a L. 5.000.000.
 Esecuzione N. 140/96 RG.ES.
Udienza vendita 06/6/00 ore 9,00

8/2) Via Decio Raggi 191
 Lotta 2 - Appartamento soggetto a contratto di locazione, p. 2° composto da ingresso, soggiorno, cucina, disimpegno, ripostiglio, bagno, 3 camere letto, 2 balconi, cantina, garage mq. 15. Sup. complessiva mq. 160 c.a.
Prezzo base L. 236.000.000.
Offerte in aumento non inferiori a L. 3.000.000.
 Esecuzione N. 140/96 RG.ES.
Udienza vendita 06/6/00 ore 9,00

8/3) Via Mazzanti 27
 Lotta 1 - Appartamento occupato da esecutato, 4° p., composto da soggiorno, cucina, 2 bagni, disimpegno, 3 camere letto, 2 balconi, cantina e garage al p. interrato. Sup. complessiva mq. 120.
Prezzo base L. 170.000.000.
Offerte in aumento non inferiori a L. 3.000.000.
 Esecuzione N. 9/95 RG.ES.
Udienza vendita 20/6/00 ore 9,00

8/4) Quartiere Cava - Via Sillaro 5
 Lotta 3 - Quota di 1/5 di appartamento, 2° piano, composto da soggiorno, cucina, sala, bagno, ripostiglio, 2 camere letto, balcone, veranda, cantina all'interno. Sup. complessiva mq. 90 c.a.
Prezzo base L. 18.000.000.
Offerte in aumento non inferiori a L. 500.000.
 Esecuzione N. 112/92 RG.ES.
Udienza vendita 06/6/00 ore 9,00

8/5) Fraz. Grigignano - Via delle Caminate 31-31A
 Complesso immobiliare occupato dagli esecutati, sup. complessiva mq. 282, su lotto di terreno mq. 515, costituito da 2 appartamenti (1 al p. 1 e 1 al p. 1°), garage e laboratorio artigianale al p. 1. Area cortile annessa.
Prezzo base L. 370.000.000.
Offerte in aumento non inferiori a L. 5.000.000.
 Esecuzione N. 67/91 RG.ES.
Udienza vendita 20/6/00 ore 9,00

8/6) Loc. Villanova - Via Rio dei Cozzi
 Lotta 1 - senza n.c. - Abitazione al gruzzo, vani 5, bagno, 2 c.a. e garage mq. 18. Necessità di conc. edilizia per ultimare i lavori.
Prezzo base L. 250.000.000.
Offerte in aumento non inferiori a L. 3.000.000.
 Lotta 2 - al c.a. n. 1/2 di nuda proprietà di fabbricato. Abitazione mq. 160 c.a., garage mq. 50 c.a.
Prezzo base L. 115.000.000.
Offerte in aumento non inferiori a L. 3.000.000.
 Esecuzione N. 157/95 RG.ES.
Udienza vendita 06/6/00 ore 9,00

CASTROCARO TERME

8/7) Via G. Donizetti 9
 Lotta 1 - Appartamento soggetto a contratto di locazione, 2° p., con sottotetto al 3° p., composto da soggiorno, cucina, camera letto, bagno con disimpegno, 2 balconi. Cantina al p. interrato, garage mq. 24. Sup. complessiva mq. 120.
Prezzo base L. 160.000.000.
Offerte in aumento non inferiori a L. 3.000.000.
 Lotta 2 - Appartamento soggetto a contratto di locazione, 2° p., con sottotetto al 3° p., composto da soggiorno, cucina, camera letto, bagno con disimpegno, 2 balconi. Cantina al p. interrato, garage mq. 24. Sup. complessiva mq. 125.
Prezzo base L. 160.000.000.
Offerte in aumento non inferiori a L. 3.000.000.
 Esecuzione N. 195/96 RG.ES.
Udienza vendita 06/6/00 ore 9,00

8/8) Via A. Costa 15, Comp. Resid. "Le Fonti" - corpo C2
 Monilocale occupato dall'esecutato, mq. 25, p. 1° e garage mq. 17 c.a. raggiungibile con rampa interna.
Prezzo base L. 60.000.000.
Offerte in aumento non inferiori a L. 2.000.000.
 Esecuzione N. 118/97 RG.ES.
Udienza vendita 06/6/00 ore 9,00

8/9) Via Martiri della Libertà 1
 Appartamento occupato senza titolo, 3° ed ultimo piano, composto da ingresso, soggiorno con terrazzo, cucina abitabile con terrazzo, disimpegno, 2 bagni, 3 camere letto, bagno, disimpegno, ripostiglio. Sup. complessiva mq. 123 c.a.
Prezzo base L. 180.000.000.
Offerte in aumento non inferiori a L. 3.000.000.
 Esecuzione N. 111/95 RG.ES.
Udienza vendita 20/6/00 ore 9,00

CESENA

8/10) Via Braschi 48
 Lotta 2 - Appartamento occupato senza titolo, mq. 52 c.a., 1° piano.
Prezzo base L. 180.000.000.
Offerte in aumento non inferiori a L. 3.000.000.
 Esecuzione N. 30/97 RG.ES.
Udienza vendita 06/6/00 ore 9,00

8/11) Via del Mare 583
 Lotta 2 - Appartamento occupato dall'esecutato, al p. 2° e cantina al p. interrato per sup. complessiva mq. 100. Composto da ingresso-disimpegno, soggiorno, cucina, ripostiglio, 2 camere letto, balcone verandato, balcone.
Prezzo base L. 154.000.000.
Offerte in aumento non inferiori a L. 2.000.000.
 Esecuzione N. 78/97 RG.ES.
Udienza vendita 20/6/00 ore 9,00

8/12) Via Savio 483
 Lotta 1 - Appartamento occupato dagli esecutati, sup. mq. 125, su 2 piani fuori terra e seminterrato, composto al p. rialzato da soggiorno, ingresso, studio, pranzo-cucina; al p. 1° da 3 camere letto, disimpegno, bagno; al p. seminterrato da soggiorno, soffocucina, bagno e garage mq. 30. Piccolo ripostiglio in muratura mq. 7 c.a. sul retro del fabbricato.
Prezzo base L. 280.000.000.
Offerte in aumento non inferiori a L. 3.000.000.
 Esecuzione N. 78/97 RG.ES.
Udienza vendita 20/6/00 ore 9,00

8/13) Loc. S. Vittore - Via S. Vittore 136
 Lotta 2 - Fabbricato occupato dall'esecutato, 2 p. (fuori terra, con locale accessoriato sul retro a 1° p., mq. 30, abito a servizi, in notevole degrado. Abitazione composta da soggiorno, cucina con piccolo vano adiacente, 2 camere letto, ripostiglio, bagno, balcone. Sup. complessiva mq. 90 c.a. Terreno pertinenziale coperto e scoperto, ingresso e scale in comune, servizi di passaggio all'ina per accedere al cortile sul retro.
Prezzo base L. 120.000.000.
Offerte in aumento non inferiori a L. 2.000.000.
 Esecuzione N. 112/97 RG.ES.
Udienza vendita 06/6/00 ore 9,00

8/14) Viale Arno 29
 Villetta a schiera occupata dagli esecutati, sup. complessiva mq. 160 c.a., con corte esclusiva mq. 225 c.a., composta al p. interrato da cantina; al p. 1° da vano uso servizi, lavanderia, ingresso, piccolo portico con veranda; al p. 2° da cucina, balcone con veranda, agg. pranzo con balcone, bagno, 2° p. da 2 camere letto, 2 balconi; al p. sottotetto da vano uso servizi e bagno.
Prezzo base L. 336.000.000.
Offerte in aumento non inferiori a L. 3.000.000.
 Esecuzione N. 18/96 RG.ES.
Udienza vendita 20/6/00 ore 9,00

CIVITELLA DI ROMAGNA

8/15) Viale Roma 52
 Appartamento occupato dall'esecutato, vani 7,5, al 1° p. di palazzina di 3 appartamenti, quota su parti comuni e area mq. 594.
Prezzo base L. 160.000.000.
Offerte in aumento non inferiori a L. 3.000.000.
 Esecuzione N. 106/94 RG.ES.
Udienza vendita 06/6/00 ore 9,00

8/16) Loc. Civarò - Via prov. Civarò-Civittella 50A
 Lotta 6 - Edificio occupato dall'esecutato, su 2 p. fuori terra, su lotto di terreno mq. 410, composto da: al p.l. unico locale deposito con annessa 2 piccole superfici in uso servizi, sup. mq. 135 c.a.; al p. 1° Escalatore solo da esterno; pranzo-cucina, soggiorno, 3 camere letto, bagno, disimpegno, balcone. Sup. mq. 120 c.a.
Prezzo base L. 150.000.000.
Offerte in aumento non inferiori a L. 3.000.000.
 Esecuzione N. 136/96 RG.ES.
Udienza vendita 20/6/00 ore 9,00

GATTO

8/17) Fraz. S. Angelo - Via Rigosa destra 50
 Quota di 1/4 di fabbricato, mq. 75 c.a., con relativi servizi mq. 37 c.a. e corte esclusiva. Insieme su lotto di mq. 374.
Prezzo base L. 90.000.000.
Offerte in aumento non inferiori a L. 2.000.000.
 Esecuzione N. 211/95 RG.ES.
Udienza vendita 06/6/00 ore 9,00

MODIGLIANA

8/18) Via Trediesse 15
 Villetta unifamiliare, occupata dagli esecutati, sup. coperta complessiva mq. 115, su area di mq. 820, composta da ingresso, biello, cucina, 2 camere letto, 2 bagni, portico esterno.
Prezzo base L. 160.000.000.
Offerte in aumento non inferiori a L. 2.000.000.
 Esecuzione N. 44/93 RG.ES.
Udienza vendita 20/6/00 ore 9,00

RONCOFREDDO

8/19) Loc. Diologuardia - Via Garoppa 596
 Lotta 1 - Fabbricato occupato dall'esecutato, su 2 piani, su lotto di terreno mq. 2872, con fabbricato uso garage - porticato e servizi sulla corte esclusiva. Abitazione mq. 137 c.a., garage e servizi mq. 160 c.a.
Prezzo base L. 400.000.000.
Offerte in aumento non inferiori a L. 5.000.000.
 Esecuzione N. 90/97 RG.ES.
Udienza vendita 06/6/00 ore 9,00

SARSINA

8/20) Via Kennedy
 Quota di 1/2 di appartamento, mq. 90, vani 5,5, 1° p., con cantina e garage mq. 12 al p. 1, e corte pertinenziale, composto da ingresso, soggiorno-pranzo, cucina, 2 camere letto, bagno, disimpegno, ripostiglio, balcone.
Prezzo base L. 70.000.000.
Offerte in aumento non inferiori a L. 2.000.000.

Esecuzione N. 116/96 RG.ES.
Udienza vendita 20/6/00 ore 9,00

SAVIGNANO SUL RUBICONE

8/21) Loc. Fiumicino - Via Rubicone destra 18/20/22
 Fabbricato occupato dall'esecutato, costituito da 2 unità immobiliari utilizzate come unica abitazione, composto al p. 1 da garage, soggiorno, cucina, ripostiglio; al 1° p. da 3 camere letto, bagno, ripostiglio, balcone. Sup. complessiva mq. 120 c.a. Corte esclusiva, tettoia e vecchio ripostiglio.
Prezzo base L. 180.000.000.
Offerte in aumento non inferiori a L. 3.000.000.
 Esecuzione N. 32/93 RG.ES.
Udienza vendita 20/6/00 ore 9,00

TREDOZIO

8/22) Via XX Settembre 29
 Fabbricato occupato dall'esecutato, 3 p. fuoricortina, in centro storico, con servizi annessi e area verde esclusiva (mq. 2.310/17-360), composto da servizi ai p. 1 e 2 appartamenti ai piani 1° e 2° per una sup. complessiva mq. 960 c.a.
Prezzo base L. 430.000.000.
Offerte in aumento non inferiori a L. 5.000.000.
 Esecuzione N. 122/97 RG.ES.
Udienza vendita 20/6/00 ore 9,00

VERGHERETO

8/23) Loc. Capane
 Fabbricato non completato, su terreno agricolo, suddiviso in 2 appartamenti: p. superiore, mq. 150,45 + sup. terrazzata, completato e rifinito; p. inferiore al gruzzo, mq. 84,86 con posto auto coperto.
Prezzo base L. 160.000.000.
Offerte in aumento non inferiori a L. 3.000.000.
 Esecuzione N. 27/95 RG.ES.
Udienza vendita 06/6/00 ore 9,00

RESIDENZIALI-COMMERCIALI-ARTIGIANALI

FORLÌ

8/24) Loc. Ospedale - Via Rovagnana 396
 Edificio destinato in parte ad abitazione in parte a negozio, in parte a servizi e magazzini, in parte a laboratorio, con area di pertinenza coperta (mq. 721) e scoperta (mq. 1028). Al p. 1° negozio mq. 34, magazzino mq. 130 c.a., laboratorio soggetto a contratto di locazione mq. 70 c.a. al p. 1°: appartamento occupato dall'esecutato mq. 350 c.a.
Prezzo base L. 600.000.000.
Offerte in aumento non inferiori a L. 5.000.000.
 Esecuzione N. 55/95 RG.ES.
Udienza vendita 06/6/00 ore 9,00

COMMERCIALI

CESENA

8/25) Via Braschi 50
 Lotta 3 - Negozio libero al decreto di trasferimento, mq. 42 al p.l., con cortile d'uso esclusivo.
Prezzo base L. 120.000.000.
Offerte in aumento non inferiori a L. 2.000.000.
 Esecuzione N. 50/97 RG.ES.
Udienza vendita 06/6/00 ore 9,00

DOVADOLA

8/26) Via Roma 6
 Bar-Realizzazione soggetta a contratto di locazione, mq. 53. Dispone di locale vendita, cucina, servizio igienico al p. 1°, oltre a vano cantina all'interno.
Prezzo base L. 32.000.000.
Offerte in aumento non inferiori a L. 1.000.000.
 Esecuzione N. 110/93 RG.ES.
Udienza vendita 20/6/00 ore 9,00

RURALI

FORLÌ

8/27) Loc. Villograppa - Via Ossi 16
 Terreno agricolo condotto dagli esecutati, sup. complessiva Ha 0,71 05, con sovrastante fabbricato rurale composto al p. 1 da ingresso, vano scale, sala pranzo, cucina, camera letto, bagno, ripostiglio; al 1° p. da vano sociale, soffocucina, pranzo-cucina, 3 camere letto, bagno. Sup. complessiva mq. 230. Al p. 1° sono pure 3 box uso porticella, deponita attrezzi, bagno con accesso dall'esterno, pollaio e tettoia per sup. complessiva mq. 100 c.a.
Prezzo base L. 435.000.000.
Offerte in aumento non inferiori a L. 5.000.000.
 Esecuzione N. 21/95 RG.ES.
Udienza vendita 20/6/00 ore 9,00

BAGNO DI ROMAGNA - S. PIERO IN BAGNO

8/28) Fraz. S. Silvestro - Loc. Trino 48
 Fabbricato rurale libero, mq. 640, inabitabile, soggetto a servizio di passaggio, composto da unità abitativa e vani ad uso servizi agricoli, con corte pertinenziale mq. 1650 al proprietà esclusiva.
Prezzo base L. 70.000.000.
Offerte in aumento non inferiori a L. 2.000.000.
 Esecuzione N. 162/94 RG.ES.
Udienza vendita 20/6/00 ore 9,00

BORGHI

8/29) Loc. Masrolo - Via Ca' di Paola 50
 Lotta 1 - Quota di 1/6 di terreno agricolo mq. 53.003 e sovrastante fabbricato rurale con 2 unità abitative e servizi (mq. 476 e mq. 630). Quota di 1/48 di terreno agricolo mq. 803.
Prezzo base L. 27.000.000.

Offerte in aumento non inferiori a L. 1.000.000.
 Esecuzione N. 66/94 RG.ES.
Udienza vendita 06/6/00 ore 9,00

CESENA

8/30) Loc. Villa Silvia - Lizzano, Via Vicinale Paderno
 Lotta 3 - Terreno libero al decreto di trasferimento, sup. complessiva Ha 03 52 03 in parte coltivato, in parte occupato da capannone mq. 568 c.a. ad uso allevamento suinicolo autorizzato, finiti per c.a. mq. 211, corpo presanto in lamiera di c.a. mq. 14.
Prezzo base L. 328.000.000.
Offerte in aumento non inferiori a L. 3.000.000.
 Esecuzione N. 112/97 RG.ES.
Udienza vendita 06/6/00 ore 9,00

8/31) GALEATA E SANTA SOFIA
 Lotta 1 - Fondo agricolo utilizzato dall'esecutato, di Ha 21 73 30, denominato "Fontanelle", con fabbricato rurale.
Prezzo base L. 60.000.000.
Offerte in aumento non inferiori a L. 1.000.000.
 Lotta 2 - Loc. Camposanato - Terreno agricolo utilizzato dall'esecutato, mq. 10 650, con 2 capannoni avicoli (mq. 1160 e 820), nonché terreno disteso mq. 2660, con fabbricati fatiscenti ad uso agricolo.
Prezzo base L. 155.000.000.
Offerte in aumento non inferiori a L. 3.000.000.
 Esecuzione N. 88/89 RG.ES.
Udienza vendita 20/6/00 ore 9,00

SARSINA

8/32) Loc. Ranchio
 Lotta 3 - C1 - lungo la strada della Via Piana - Terreno libero al decreto di trasferimento, mq. 432 a pascolo, con capannone avicolo mq. 58 inutilizzato.
Prezzo base L. 30.000.000.
Offerte in aumento non inferiori a L. 1.000.000.
 Lotta 3 - C2 - Via Castello 106 - Piccolo appezzamento di terreno libero al decreto di trasferimento, mq. 246, con capannone a due corpi per allevatori mq. 165.
Prezzo base L. 60.000.000.
Offerte in aumento non inferiori a L. 1.000.000.
 Lotta 8 - lungo la strada della Via Piana - Terreno agricolo con fabbricato colonico - vecchio capanno uso servizi per sup. complessiva mq. 30. Fabbricato, al p. 1° servizi, al p. 1° abitazione accessibile solo dall'esterno. Bagno in piccolo vano adiacente la casa.
Prezzo base L. 150.000.000.
Offerte in aumento non inferiori a L. 3.000.000.
 Esecuzione N. 136/86 RG.ES.
Udienza vendita 20/6/00 ore 9,00

8/33) Loc. Sorbano Monte Giuliano - Via Vicinale delle Ploambe
 Lotta 5 - E1 - Quota di 1/12 su terreno agricolo mq. 125 395 con fabbricato colonico, al 1° p. inaccessibile e al 2° p. abitabile per c.a. mq. 70. Capanno per ricovero attrezzi mq. 120 c.a.
Prezzo base L. 20.000.000.
Offerte in aumento non inferiori a L. 1.000.000.
 Lotta 5 - E2 - Quota di 1/12 su terreno agricolo mq. 112 070 con fabbricato colonico. Abitazione mq. 90 c.a. al p. terra e cantina al seminterrato, 2 tettoie e 2 capannoni per attrezzi agricoli.
Prezzo base L. 10.000.000.
Offerte in aumento non inferiori a L. 1.000.000.
 Esecuzione N. 136/86 RG.ES.
Udienza vendita 20/6/00 ore 9,00

TERRENI

8/34) FORLÌ/tg.111 - part.162,169,200
 Lotta 3 - Quota di 1/2 di nuda proprietà su terreno mq. 10 262 coltivato a vigneto e seminativo.
Prezzo base L. 15.000.000.
Offerte in aumento non inferiori a L. 1.000.000.
 Esecuzione N. 157/95 RG.ES.
Udienza vendita 06/6/00 ore 9,00

BORGHI

8/35) Loc. Masrolo, a monte della strada vicinale Ca' di Paola, all'altezza del n. 50
 Lotta 2 - Terreno agricolo condotto senza titolo di complessivi mq. 6550.
Prezzo base L. 7.500.000.
Offerte in aumento non inferiori a L. 500.000.
 Esecuzione N. 66/94 RG.ES.
Udienza vendita 06/6/00 ore 9,00

TREDOZIO

8/36) Loc. Monte Fredo
 Lotta 1 - Quota del 73,73% di terreno incolto e boschivo di complessiva Ha 14 17 86, sottoposto alla seguente servitù della durata di 45 anni dal 17/11/84 a favore di eredi e aventi causa del fu Casini Primo: diritto di passaggio su tutte le strade da realizzare sul terreno, autorizzazione a captare in modo non esclusivo le sorgenti di acqua esistenti sul terreno e diritto di attraversare il medesimo con condotte sotterranee.
Prezzo base L. 16.000.000.
Offerte in aumento non inferiori a L. 1.000.000.
 Lotta 2 - Quota di 1/2 di lotto edificabile mq. 1018.
Prezzo base L. 25.000.000.
Offerte in aumento non inferiori a L. 1.000.000.
 Esecuzione N. 187/96 RG.ES.
Udienza vendita 06/6/00 ore 9,00

Modalità di partecipazione agli acquisti e Condizioni di vendita

Ogni offerente per poter partecipare all'asta dovrà depositare presso la Cancelleria Esecuzioni Immobiliari una DOMANDA IN BILICO da L. 20.000,- entro le ore 12,00 del giorno antecedente l'asta, CON ALLEGATI DIE ASSICURAZIONE CIRCOLARI NON TRASFERIBILI emessi da una Banca della Provincia di Forlì - intestatà "Cassa di Risparmio P.T. di Forlì con il concorso del creditore", NELLA MISURA DEL 10% DEL PREZZO BASE PER CAUZIONE E DEL 15% DEL PREZZO BASE PER SPESE DI PROCEDURA. ■ L'aggiudicatario, entro 60 giorni dall'aggiudicazione, dovrà versare il prezzo, dedotta la cauzione, mediante deposito in Cancelleria di un libretto bancario contenente la residua somma, libretto da accreditare presso un Istituto di credito già stabilito con sede in Forlì, intestato alla procedura esecutiva e vincolato all'ordine del Giudice dell'Esecuzione. ■ Le spese di registrazione, trascrizioni e volture sono a carico dell'aggiudicatario. ■ Eventuali violazioni alla legge N. 4775 dovranno essere sanate secondo le prescrizioni dell'Autorità Amministrativa a cura e spese dell'aggiudicatario.

Informazioni utili sugli immobili (www.dello.forli-cesena.it/coto/Tribunale/home.html)

Ogni immobile viene posto all'incanto nello stato di fatto e di diritto in cui si trova con tutte le servitù attive e passive. Cancellazione delle ipoteche a carico della procedura. Il tutto meglio descritto nelle relazioni tecniche degli esperti, allegate agli atti e a disposizione degli interessati in Cancelleria Esecuzioni Immobiliari (da lunedì a sabato dalle 8,30 alle 13,30).

Mare in salute, ridotto l'inquinamento I dati dal '91 a oggi. Legambiente: «Ma c'è ancora molto da fare»

ROMA Il nostro mare gode di buona salute e il bollettino medico negli ultimi dieci anni ha fatto registrare sperati miglioramenti del malato: rispetto agli inizi degli anni Ottanta, infatti, le acque blu del Belpaese hanno dimezzato l'inquinamento. Lo attestano 10 anni di rilevamenti compiuti ogni estate dalla Goletta Verde di Legambiente e pubblicati alla vigilia della presentazione del rapporto ufficiale del ministero della Sanità sulla balneazione. Se nel 1991 il 45,8% dei campioni di acqua marina esaminati era inquinato, lo scorso anno la quota delle acque a ri-

schio per i bagni è scesa al 23,8%. E se il primo posto nella classifica delle acque più sporche spettava al Friuli Venezia Giulia, con addirittura il 100% dei sette campioni esaminati inquinati - seguita dall'Emilia Romagna (91,7%), Calabria (66,2%) e Campania (65%) - nel 1999 le acque meno limpide sono state quelle dell'Abruzzo (76,9% dei campioni inquinati), seguito dalla Campania (46,5%) e dal Lazio (45,8). Da sottolineare la rimonta del Friuli, maglia nera nel '91, che lo scorso anno ha vantato le acque più pulite. Insieme al Friuli, ai primi posti per le buone condizioni del mare ci so-

no il Molise (nessun campione inquinato), seguito dalla Puglia (solo 2,1% inquinato) e dalla Sardegna (7,3%). Chi ha fatto, insieme al Friuli, maggiori passi avanti è stato proprio il Molise: nel 1992, 1993, 1994 ha avuto dopo anno le acque più sporche d'Italia con il 100% dei campioni inquinati, ma poi ha cominciato a risalire la china arrivando alle acque pure del 1999. Tra il 1991 ed il 1999 poi di fronte ai miglioramenti generalizzati delle acque italiane, ci sono invece tre regioni dove la qualità è peggiorata: Abruzzo, Basilicata e Lazio. «Il merito principale del migliora-

mento delle condizioni dei mari italiani - spiega Legambiente - è da attribuirsi all'aumentato tasso di depurazione degli scarichi fognari». Il miglioramento della situazione generale delle acque non è però confermato dal monitoraggio fatto da Goletta Verde alla foce dei principali fiumi, tra i punti più a rischio sul territorio italiano. Infatti, se nel 1991 quasi due terzi (65,3%) dei campioni risultavano inquinati, nel 1999 questa quota è addirittura salita all'83,8%. Per quanto riguarda i mari, l'annata peggiore monitorata da Legambiente è stata il 1992, con ben il 58% dei campio-



Roberto Cano

ni inquinati, mentre quella migliore è stata il 1998, con solo il 19,6% dei campioni inquinati. Ma, non è tutto così roseo a ben guardare. I parametri attuali che monitorano solo l'inquinamento batterico ed organico non sono validi per valutare appieno le

condizioni di salute del mare italiano, come spiega Legambiente: «Nei prossimi anni, con l'avanzata della depurazione le acque ai rilievi tradizionali appariranno sempre più pulite, ma in agguato c'è l'inquinamento chimico». Metalli pesanti, petrolio, residui

di pesticidi, idrocarburi oggi viaggiano indisturbati sul mare senza alcun controllo o rilevamento. «Queste sostanze - dice Legambiente - in aumento esponenziale negli ultimi anni mettono sempre più a rischio non solo la salute dei bagnanti, ma anche quella dell'ecosistema marino ed entrano anche nella catena alimentare». Per Legambiente è diventato quindi quanto mai necessario rivedere tutti i parametri di valutazione del mare. Concretamente ribadito da Attilio Rinaldi, direttore dell'Ircam, l'Istituto di ricerca sul mare e "capitano" storico della Daphne, il battello controllo-Adriatico. «La situazione è senz'altro migliorata negli ultimi tempi per l'inquinamento batteriologico - dice - Ma non bisogna fermarsi qui per giudicare la qualità del mare. Bisogna anche fare i conti con l'inquinamento da azoto».

Veronesi: «Ospedali a misura di paziente» Dopo le polemiche il successore della Bindi illustra i punti del suo progetto

ROMA «Priorità assoluta alla legge di riforma degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (Ircs), subito dopo tre progetti strategici per il miglioramento della sanità italiana, assolutamente in sintonia con la legge di riforma del ministro Bindi», che ha introdotto il principio dell'incompatibilità e dell'esercizio della libera professione intramoenia, «principi con cui sono perfettamente d'accordo». Dopo le polemiche dei giorni scorsi, relativi alla riforma Bindi, il ministro della Sanità, Umberto Veronesi, ha illustrato le linee generali del suo programma ieri all'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano. I tre progetti strategici riguardano il riassetto della rete ospedaliera, il rilancio della ricerca biomedica e l'obbligo di aggiornamento per la classe medica.

Il primo progetto riguarda il riassetto della rete ospedaliera, vecchia e fatiscente. L'età media degli ospedali è di 63 anni e la maggior parte è stata costruita prima dell'ultima guerra. Inoltre i pochissimi ospedali costruiti negli ultimi 15 anni sono stati fatti su progetti vecchi. Veronesi ha ricordato che proprio negli ultimi 15 anni invece si è verificata una rivoluzione in medicina, con la genetica molecolare, diagnostica per immagini, trapianti, chirurgia mininvasiva che comporta anche degenze di un giorno. Quindi l'ospedale del futuro è diverso da quello di oggi. Per Veronesi deve avere tre caratteristiche: prima, la centralità del paziente nell'architettura. Quindi camere singole con bagno e la possibilità di rice-

vere i familiari, «veri volontari gratuiti», a tutte le ore del giorno. Ancora, occorre costruire un diverso rapporto letti/servizi - «il futuro verso degenze brevi, 2-3 giorni» - e avere una sala operatoria ogni 10 letti. Infine, realizzare 2 blocchi degenze: uno terapeutico ad alto livello di assistenza, con ricambio rapido; l'altro a breve distanza, 30 metri, per la «low care», dove il paziente possa trasferirsi dopo i primi giorni di cure intense.

Il secondo progetto riguarda il rilancio della ricerca biomedica. «Oggi - ha detto il ministro - c'è separazione fra l'università (dove si fa ricerca di base) e la clinica. Manca l'area intermedia della «ricerca di trasferimento». Per Veronesi è invece importante che i dati di laboratorio siano rapidamente trasferiti al letto del paziente. «La prima cosa da fare - ha detto - è costituire un'agenzia per la ricerca, organismo che sia intermedio fra il ministero della Sanità e quello dell'Università». Il terzo progetto concerne l'obbligo di aggiornarsi per i medici di tutti i livelli. «In Italia - ha detto Veronesi - manca un'organizzazione sistematica del processo educativo. Non c'è l'obbligo di aggiornarsi, anche se ogni 7 anni le conoscenze mediche diventano obsolete». Ma «una sanità è buona se i suoi medici sono aggiornati», dice il ministro, che suggerisce di importare a questo proposito il sistema Usa dei «credit points». Veronesi pensa di far partire in via sperimentale il sistema in alcune regioni, per poi estenderlo in tutta Italia.

Non tutti i problemi saranno ri-



Il ministro della Sanità Umberto Veronesi durante un convegno a Milano

Bruno/Ap

solti da questi tre progetti: «C'è anche - ha detto Veronesi - quello dei malati terminali, l'assistenza domiciliare, la terapia del dolore, l'assistenza ad anziani e bambini, il rilancio dell'industria farmaceutica...». Il ministro ha ricevuto le critiche della Cgil medici, che lo accusa

di aver trascurato l'assistenza sul territorio. Secondo il sindacato il progetto brilla per la sua mancanza di qualsiasi riferimento alla necessità di sviluppare la medicina del territorio e la riorganizzazione della rete dei distretti. A parlare è Roberto Polillo, responsabile del sindacato:

«la prevenzione delle malattie e delle disabilità, la cura degli anziani e l'integrazione tra i servizi non sono vuote parole da citare stancamente, ma l'essenza dell'intervento del Servizio sanitario nella stragrande maggioranza degli stati moribondi. Non è tutto. Sebbene «piene di buo-

PUGLIA

Viagra gratis per 50 paraplegici «Così l'azienda sanitaria risparmia»

■ Cinquanta paraplegici pugliesi potranno ricevere gratuitamente, due volte a settimana, alcune pastiglie di Viagra, per la cura dell'impotenza. È la prima volta che il farmaco per la cura della disfunzione erettile viene dispensato gratuitamente da una struttura pubblica, la Usl Bari 5, che ha accolto una richiesta dell'associazione paraplegici pugliesi. Dopo la prima prescrizione da parte della Usl, sarà il medico di famiglia a firmare le ricette: i pazienti dovranno essere residenti nell'ambito di quella Usl e potranno ritirare il medicinale direttamente in farmacia. L'iniziativa della Usl Bari 5 partirà con una sperimentazione di sei mesi che potrà essere prorogata. A beneficiare della terapia saranno soprattutto i giovani che hanno avuto traumi dovuti ad incidenti. Si calcola che in Italia siano almeno 80.000 le persone mielolose, l'80% delle quali sono giovani maschi. Attualmente nel nostro paese sono rimborsate solo le prostaglandine che vengono somministrate per iniezione e hanno alcuni inconvenienti: la somministrazione per bocca di un medicinale è invece più facile, non invasiva e migliora la qualità di vita.

Per il direttore generale della Ausl Bari 5, Nicola Pantaleo, la sperimentazione che sarà fatta nel territorio dell'azienda sanitaria con l'erogazione gratuita del Viagra a 50 paraplegici «costituisce anche un motivo di risparmio per l'Azienda, atteso che il nuovo farmaco da somministrare costa meno di quello precedentemente usato dai soggetti interessati». «La sperimentazione di sei mesi che riguarderà una cinquantina di pazienti paraplegici residenti nel nostro territorio si inserisce - ha aggiunto Nicola Pantaleo - in una serie di iniziative che l'azienda Usl Bari 5 sta portando avanti per migliorare la qualità della vita dei suoi assistiti».

ni propositi intenzioni, risultano ampiamente generiche e insufficienti per Gianni Confalonieri, capogruppo regionale di Rifondazione comunista, le dichiarazioni rilasciate oggi dal neoministro della Sanità, Umberto Veronesi, «rispetto alle priorità per il miglioramento della sanità italiana e lombarda». Stroncate dall'opposizione. «Le parole del ministro Veronesi offrono uno spettacolo poco incoraggiante sulla strada del rinnovamento del nostro sistema sanitario», ha detto il senatore Antonio Tomassini, responsabile della sanità di Forza Italia.

IL CASO

Attacco degli hacker alla rete dei ministeri
Da ieri siti riattivati

■ Sono di nuovo disponibili da ieri mattina i siti dei ministeri della Sanità, dei Trasporti e della Corte dei Conti, colpiti nel fine settimana da ignoti hackers che hanno bloccato le home page, lasciando messaggi e firme. In particolare sul sito della Corte dei Conti la home page è stata sostituita da una pagina bianca con il seguente messaggio: «owned by Un4b0mb3r (HW)», seguito dalla dichiarazione d'amore «Gaby, Line, Natalia, PIII! Adoro te, disci vcs». Una firma inquietante, riconducibile, storiatura a parte, a quella di Unabomber, il terrorista nemico della tecnologia che uccise tre persone e ne ferì 28, e che per questo è stato condannato a quattro ergastoli. Secondo il quotidiano telematico Punto Informativo, la polizia postale sarebbe già al lavoro per identificare gli hackers che con ogni probabilità non hanno danneggiato i server e i sistemi dei siti che hanno attaccato. La presenza della home page corretta e firmata, infatti, induce a ritenere che i sabotatori abbiano soltanto voluto compiere un atto dimostrativo. Il sito del Ministero della Sanità è rientrato in funzione alle 12 di ieri. L'intrusione dei pirati informatici non ha procurato alcun tipo di danno permanente alla gestione del www.sanita.it.

I gay: «Ci vietano di donare sangue e organi» Lo stabilisce una circolare del 1992. Mancuso (Ds) ne chiede la revisione

ALESSANDRA BADUEL

ROMA Perché le persone che si dichiarano omosessuali non possono donare né il sangue né gli organi? Le associazioni dei gay lo hanno già chiesto a tutti i ministri della Sanità dell'ultimo decennio. Adesso, mentre a casa di ogni italiano sta arrivando il tesserino per la donazione, tocca al neoministro Veronesi. A fare la domanda è Aurelio Mancuso, portavoce degli omosessuali Ds, che ricorda come una circolare del '92 escluda, appunto, gli omosessuali dalle donazioni, basandosi sui protocolli previsti dal decreto sulla donazione del sangue del '91. Che nei criteri di esclusione, tra «assunzione di droghe» e «trasfusioni ricevute anche in un lontano passato», includono: «rapporti omosessuali». Marida Bolognesi, Ds, su quella circolare ha presentato una mozione alla Commissione affari sociali della Camera, di cui è presidente. E garantisce: «Sarà discussa entro i prossimi tre mesi». Nel frattempo, il presidente della Commissione diritti e libertà del ministero delle Pari opportunità, Franco Grillini, segnala uno dei tanti casi di concreta assurdità a cui porta quel regola-

mento: «Un eterosessuale in fin di vita ha il fratello pronto a donargli un rene per salvarlo. Ma il fratello è gay, quindi la donazione è stata bloccata». E Mancuso aggiunge: «Nell'elenco delle malattie degli ospedali l'omosessualità viene ancora citata, all'interno delle patologie psichiatriche».

La circolare di cui Mancuso chiede di nuovo la revisione fu fatta da De Lorenzo il 10 aprile del '92. Prevede l'esclusione dal-

FRANCO GRILLINI
«Non ci sono basi scientifiche
È una promozione di massa del pregiudizio e dell'omofobia»



la donazione di organi o tessuti di tutti i soggetti con comportamenti a rischio. «La circolare spiega Mancuso - fa riferimento al decreto sulla donazione del sangue del 15 gennaio del '91». Dove, all'articolo 33 dei protocolli per l'accertamento dell'idoneità del donatore di sangue, si allega il modulo di accettazione

ne. Lì c'è l'elenco dei criteri di esclusione. Che recita: «Esistenza nella storia personale di: assunzione di droghe, rapporti omosessuali, rapporti sessuali con persone sconosciute». E prosegue con le trasfusioni ricevute, le epatiti, le altre malattie infettive. Per poi concludere che è escluso dalla donazione anche chiunque abbia avuto «rapporti sessuali con persone incluse in questo elenco». Dice Grillini: «Non ci sono basi

scientifiche, come è evidente. Bastava scrivere che erano escluse le persone che avevano avuto rapporti sessuali non protetti. Dire che i rapporti omosessuali sono a rischio in quanto tali è puro razzismo. E la gravità sta nel fatto che le 700mila persone che ogni anno donano il sangue si sentono chiedere se

sono omosessuali e sanno che dire di sì significa non poterlo donare. È una promozione di massa del pregiudizio e dell'omofobia». In più, Grillini cita il testo dell'elenco delle malattie compilato dal ministero della Sanità per gli ospedali: «Li - dice - ogni patologia ha un codice, in omaggio al rispetto della privacy. E l'omosessualità compare come numero 3202, all'interno del capitolo sulla psichiatria».

«Dell'elenco per gli ospedali non sapevo nulla, mi pare assurdo - dice Marida Bolognesi - e certo va modificato. Quanto al resto, ho presentato la mozione due mesi fa, ponendo la questione del modo in cui è scritta la circolare. Perché il problema, ovviamente, non è quello dell'orientamento sessuale, ma del comportamento a rischio, che può essere sia degli eterosessuali che degli omosessuali. Bisogna distinguere i rapporti protetti da quelli non protetti. La sicurezza sanitaria può essere garantita così. Non servono atteggiamenti culturalmente discriminatori verso gli orientamenti sessuali. È un punto importante, questo: è anche tramite i diritti civili che cambia la cultura di un paese. In Europa, queste forme di pregiudizio nella sanità non ci sono più».

IN PRIMO PIANO

Appello della Lila al ministro: «Più privacy per i test sull'Aids»

■ Le persone sieropositive possono essere individuate. Occorre pertanto impedire il sistema di sorveglianza sanitaria dei casi di hiv in aperta violazione della legge sulla privacy, proposto dalla commissione nazionale aids. L'appello al ministro Veronesi viene dalla Lila (lega italiana per la lotta contro l'aids). Il sistema, infatti, prevede l'indicazione della prima lettera del nome e del cognome, il sesso, la data di nascita e la provincia di residenza di tutti coloro che si dovessero sottoporre al test. «È evidente che tali informazioni, raccolte nei dati di nascita e in provincia, possono essere facilmente incrociate con i dati dell'anagrafe - dice la Lila - consentendo di individuare le generalità delle persone risultate sieropositive». Per l'associazione, infine, la decisione contrasta con il parere espresso il 16 febbraio scorso dal Garante della Privacy. All'appello hanno aderito Dario Fo, Franca Rame, Lella Costa e Gad Lerner e molti altri. Intanto, a Milano, riparte «Convivio» che raccoglie quest'anno l'adesione di 140 marchi tra i più prestigiosi, soprattutto della moda. La manifestazione, che fu ideata da Gianni Versace, è a sostegno dell'Anlaids (Associazione nazionale lotta all'Aids), si avvale del lavoro di 800 volontari di una grande mobilitazione cittadina.

Notizie liete

Benvenuto LORENZO

La Federazione dei D.S. di Roma si congratula

con mamma Valentina Rinaldi e papà Fabrizio Picchetti

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17	800/865021
numero verde	06/69922588
fax	
IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18	800/865020
numero verde	
LA DOMENICA dalle 17 alle 19	06/6996465
fax	
N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.	





LEGGI ELETTORALE

Maggioritario secco
Sparisce la quota
proporzionale

■ Sistema elettorale maggioritario: abolizione della quota proporzionale. Per abrogare la quota proporzionale, eleggendo il settantacinque per cento dei deputati con il sistema uninominale maggioritario anglosassone ed il restante venticinque per cento con il recupero dei candidati non eletti che siano risultati più votati. L'obiettivo di questo referendum consiste nell'abolizione della ripartizione proporzionale del venticinque per cento dei seggi, prevista dalla legge elettorale attualmente in vigore per la Camera dei Deputati.

MAGISTRATI

No agli incarichi
extragiudiziari
pubblici e privati

■ Incarichi extragiudiziari: per impedire ai magistrati di assumere altri incarichi incompatibili con un esercizio efficiente ed imparziale delle loro funzioni. Obiettivo del referendum è di eliminare la possibilità per i magistrati di esercitare altri incarichi pubblici e privati diversi dalla ordinaria funzione giudiziaria. Fra questi il comitato promotore include: arbitrati lucrativi, incarichi all'interno di ministeri ed enti pubblici, collaudi, ma anche l'insegnamento e le attività nella polizia giudiziaria. Se passerà il sì i magistrati non potranno fare altro che esercitare l'attività giudiziaria ordinaria.

CARRIERE SEPARATE

Vieta il passaggio
dal ruolo di pm
a quello di giudice

■ Separazione delle carriere per i magistrati. Il quesito si propone di assicurare una maggiore neutralità di giudizio, impedendo ai magistrati con funzioni inquirenti di passare a funzioni giudicanti o viceversa. Si affermerebbe così il principio della separazione delle carriere, mentre attualmente un Pubblico ministero, facendo domanda al Consiglio superiore della magistratura, può passare al ruolo di giudice e viceversa. Se passasse il sì la funzione del pubblico ministero sarebbe separata a quella degli avvocati difensori.

ELEZIONI CSM

Candidati in toga
non più legati
a liste di corrente

■ Elezioni del Csm: per l'elezione dei rappresentanti dei magistrati in seno al Consiglio superiore della magistratura in base al loro prestigio e non ai loro partiti di riferimento. L'obiettivo del referendum è l'eliminazione del voto di lista per l'elezione dei membri togati del Consiglio superiore della magistratura e nella trasformazione della preferenza unica da una selezione nell'ambito della lista vera e propria a una norma generale per la scelta dei candidati, che avverrebbe soltanto in base al loro prestigio e alle capacità personali.



Il presidente della Confindustria D'Amato con il suo predecessore Fossa Bianchi / Ansa

Confindustria in campo È scontro sui licenziamenti D'Amato e Fossa per il sì. Cofferati: daremo battaglia

ROMA Anche i vertici di Confindustria scendono nell'agone referendario. In un comunicato congiunto il presidente Giorgio Fossa e il presidente designato Antonio D'Amato sponsorizzano il sì ai due quesiti sul maggioritario e sui licenziamenti. Soprattutto su questi due, secondo Confindustria, è importante la partecipazione degli elettori. «Avremmo preferito - scrivono - in questi e altri campi, riforme fatte dalle istituzioni. Ma questo non è avvenuto, nonostante le ripetute sollecitazioni del mondo delle imprese. Oggi si tratta di scegliere democraticamente. E noi siamo coerenti nel nostro impegno per le riforme». Il referendum per la riforma del sistema elettorale, secondo Fossa e D'Amato, «apre la strada a una riforma che consenta ai governi di operare nell'arco dell'intera legislatura» introducendo un correttivo fondamentale in un sistema come quello italiano che rispetto agli altri grandi paesi industriali soffre di un grave problema di instabilità politica. Quanto al referendum sui licenziamenti, «si propone di adeguare la legislazione italiana a quella esistente negli altri principali paesi industriali». È su questo secondo tema che il comunicato insiste maggiormente preoccupandosi di sottolineare che il referendum «non lede alcun diritto fondamentale della persona» e apre, anzi, «una prospettiva favorevole per grandi masse di giovani e donne che da anni sono escluse da quel diritto fondamentale che è il lavoro». L'appello al voto di Confindustria fa piacere ai referendari preoccupati del quorum ma l'invito al sì sui licenziamenti provoca reazioni preoccupate sul fronte sindacale e non solo. Soddisfatti Mario Segni e Luigi Abete, ex presidente di Confindustria e presidente del Movimento per il maggioritario. All'interno del mondo sindacale si fanno invece suonare tanti campanelli d'allarme. Sergio Cofferati, segretario generale della Cgil, ribadisce che «è importante andare a votare ed apprezzabile che la Confindustria faccia un appello ad esprimere il proprio voto. Ovviamente siamo di opinioni assolutamente opposte a quelle di Confindustria e crediamo che al quesito sui licenziamenti si debba rispondere in modo netto dicendo no. Bisogna dire no a questo quesito perché così si tutelano i diritti di chi lavora ma anche

quelli di coloro che hanno un'occupazione precaria o parcellizzata». Il segretario della Fiom del Piemonte, Giorgio Cremaschi: «Questo appello di Confindustria al sì sui licenziamenti è un macigno su tutte le future relazioni sindacali. C'è un rapporto tra gli infortuni sul lavoro e la precarietà dell'occupazione. Uno dei frutti di questo referendum è della libertà di licenziamento sarebbe l'aumento degli incidenti e delle morti sul lavoro. Da questo punto di vista il referendum è un vero e proprio atto di criminalità sociale di cui la Confindustria e i radicali si dovrebbero assumere l'integrale responsabilità». L'eurodeputato ds ed ex leader della Cgil Bruno Trentin avverte: «Bisogna votare e votare no anche perché, qualsiasi sia il quorum, si affermi una posizione molto chiara nel respingere un attacco ad alcuni diritti fondamentali che rego-

■ BRUNO TRENTIN
«Rischia di dilagare un clima di arbitrio come 50 anni fa»

gono il rapporto di lavoro». Perché la possibilità di «licenziare qualcuno liberamente senza l'onere della prova ha delle implicazioni serie su altri diritti fondamentali». La questione infatti «non è il reintegro o meno dei lavoratori, cosa che riguarda una parte minima, ma che vi sia il giudizio del magistrato sulla fondatezza o meno della decisione di licenziare: venendo a mancare questo tutto è possibile, non solo licenziamenti senza giusta causa». E si potrebbe finire per giustificare anche alcuni reati come le molestie sessuali: «Non ci sarà nessun imprenditore che dirà di aver licenziato qualcuno perché non accondiscendeva allo sue voglie o perché svolgeva attività sindacale...». Insomma, se passa il sì ai referendum sociali e a quello sui licenziamenti «può dilagare un clima di arbitrio e di intimidazione che ci porterebbe a 50 anni fa. Questa è la posta in gioco». Dichiarazioni che provocano la reazione dei radicali che promettono denunce.

Intanto dalla segreteria della Cisl arriva una parola d'ordine inequivoca: far fallire tutti i referendum, da quelli sociali a quello elettorale.

Lu. B.



Gabriella Mercadani

L'INTERVISTA ■ VINCENZO CONSOLO, scrittore

«Certo che vado a votare, per due quesiti»

ALDO VARANO

ROMA Andrà a votare domenica per il referendum?

Vincenzo Consolo, uno dei maggiori scrittori italiani, risponde a fatica da Lecce, dove è ospite di un convegno. Parla lentamente, come sempre, dal telefono dell'albergo. Sceglie le parole con attenzione. «Con la parola ho sempre difficoltà», si giustifica. Dipendesse da lui si limiterebbe solo e soltanto a scrivere per esprimersi. Alla fine, dice d'un fiato: «Sì, ci vado. Certo che ci vado».

Scusi, come voterà?

«Vado a votare soprattutto per due referendum. Quello sul voto maggioritario, e voterò Sì, e quello contro i licenziamenti, e sarà un No».

Esugli altri?

«Ho deciso di astenermi».

Posso chiederle perché?

«I due per i quali voterò sono gli unici per cui valga la pena farlo. Anzi, è necessario. Uno, perché si arrivi a un assetto politico italiano senza più frantumazioni, perché ci sia la stabilità sempre invocata e mai realizzata in questo paese. Insomma, perché vi siano uno schieramento di centrosinistra e uno di centrodestra. L'altro, perché mi sembra si vogliono cancellare conquiste che sono costate molta fatica e molta sofferenza ai lavoratori italiani».

Lei è stato sempre molto attento a identità e differenze. La loro salvaguardia, insieme alla cultura della sua terra, sono componenti del suo essere scrittore. Perché chiede una specie di superamento delle identità politiche?

«Gli sviluppi della politica in Italia, e non sono in Italia, sono tali da spingerci a riformulare i problemi in chiave di una più ampia identità. Le identità di una volta, anche quelle politiche, si sono dissolte. Talvolta vengono usate come strumento di pressione ma non hanno più riscontri reali. Ormai dobbiamo pensare a grandi identità e in questo quadro il maggioritario è la soluzione migliore tra quelle possibili. Serve uno schieramento della sinistra senza frantumazioni interne. Le esperienze che abbiamo alle spalle, quella di D'Alema e quella precedente di Prodi, caduto per colpa di Bertinotti, portano tutte il segno del proporzionale. Siamo tornati ai tempi in cui partiti con poche adesioni facevano da agghi della bilancia e imponevano governi sulla base dei propri interessi di gruppo e di potere. Non è più possibile. In Italia i governi durano pochissimo. Non si riesce a realizzare programmi. Ogni volta bisogna ricominciare da capo

con disagi, perdite, arretramenti».

E perché vi sia stabilità serve una semplificazione?

«Le identità, le tante identità devono confluire in una nuova: quella del centrosinistra. Se c'è un po' di convergenza si può costruire un centrosinistra dove ci sia il rispetto non solo dei valori materiali ma anche dei valori morali dell'uomo».

Se dovesse scrivere un rapido inventario dei valori secondo lei necessari al centrosinistra da dove comincerebbe?

«Il centrosinistra deve soprattutto essere uno schieramento politico dove non si tagliano le marginalità, cioè le persone non produttive: vecchi, ammalati, bambini. Dove visia il diritto al lavoro

menti, gli adattamenti, l'opportunismo Vizi antichi del paese. Più che furberia, lo spettacolo mi è sembrato figlio di una visione pessimistica del paese».

Ritiene che il maggioritario possa contenere tutto questo?

«Dovrebbe almeno attenuarlo. Se c'è una base di progetto politico unitario, spostamenti, tradimenti, politiche di piccoli interessi dovrebbero terminare. Lo dico anche se non ho una visione ottimistica della politica italiana. Voglio essere radicale e duro: c'è un fondo che non mi piace, c'è stato un terremoto culturale. Le culture di questo paese si sono trasformate molto rapidamente e profondamente nell'arco di pochi anni. È un fenomeno su cui hanno richiamato l'attenzione

in tanti, a partire da Pasolini. Il paese è diventato moderno pagando un prezzo altissimo. Nascono da qui i vecchi fenomeni di trasformismo, dell'aggregarsi attorno ai più forti. Un fenomeno su cui si era già soffermato Carlo Levi nelle ultime pagine del suo Cristo e fermato a Eboli».

Gli intellettuali italiani come stanno vivendo i travagli del nostro paese?

«Ci sono scelte di isolamento, ci sono silenzi, tanto disagio. Molti, con la solita furberia degli intellettuali italiani reagiscono conformandosi a lobby e potentati economici. Diventa sempre più raro sentire voci radicalmente libere. Gli eretici parlano sempre meno. L'unico vero eretico sta in carcere ed è Adriano Sofri».

Questa sua visione pessimistica e l'analisi che lei propone non è in contraddizione coi segnalatori dell'economia italiana che raccontano di un paese in crescita? Dobbiamo rassegnarci: o la miseria accompagnata alla sensibilità oppure il benessere insieme al disagio e all'egoismo?

«Si ripropongono i termini di un dibattito antico nel quale si trovano contrapposti Moravia e Pasolini. Moravia diceva: più modernità uguale più libertà. Pasolini parlava di sviluppo senza progresso. Io penso che oggi il progresso economico e tecnologico ci sia e sia rilevante. Però credo che culturalmente e umanamente il paese sia arretrato. C'è una assenza di critica, una unidimensionalità che si riflette perfino nella lingua le cui modificazioni e il cui impoverimento, sono sempre un segnale molto significativo di ciò che accade».

Vale la pena dire Sì al maggioritario e rispondere No ai licenziamenti



LA LETTERA

Così opera il Comitato per il no ai licenziamenti

Abbiamo letto la lettera di Mirko e ci teniamo a rispondere che probabilmente il risalto dato al referendum sui licenziamenti ed al Comitato che si è costituito per difendere i diritti dei lavoratori contro l'abolizione dell'art. 18 della legge 300/70 (Statuto dei lavoratori) non è stato sufficiente. Il Comitato nazionale per il No al referendum sui licenziamenti si è costituito ufficialmente nel mese di febbraio (ha sede a Roma in via del Pozzetto, 122 - 00187 - Tel. 06/69.92.52.64 - Fax 06/67.89.281 -

e mail noaillicenziamenti@hotmail.com - sito www.nollicenziamenti.com) ma già nel mese di agosto a Milano si raccoglievano le firme e si volantinava per sensibilizzare l'opinione pubblica sui referendum sociali proposti da radicali e Lega Nord. È stata inoltre presentata una memoria alla Corte Costituzionale che ha portato alla dichiarazione di non ammissibilità di ben nove di essi. Fanno parte del Comitato nazionale intellettuali e personalità del mondo politico e sindacale e nel frattempo si sono co-

stituiti numerosi comitati anche a livello locale: abbiamo stampato i manifesti ed abbiamo a disposizione sui tabelloni elettorali spazi a noi riservati per l'affissione. In questa ultima settimana prima del voto abbiamo dunque bisogno della collaborazione di tutti coloro che, come noi, ritengono la mobilitazione contro il referendum sui licenziamenti una battaglia sacrosanta.

Roberta Pallotta
segreteria Comitato nazionale per il No al referendum sui licenziamenti





CASSONET DE CANNES

QUI LA SINISTRA NON VA SI SPERA NEI MENDICANTI

di ALBERTO CRESPI

Per la serie «e chi se ne frega», il vostro cronista è al 17esimo festival di Cannes. Sono circa 250 giorni, oltre otto mesi di vita in questa località balneare della quale, al di là dei film, sappiamo poco o niente. Ma sapere può essere peggio che ignorare. Volete un esempio: Cannes è una città ferocemente di destra. Il quotidiano locale «Nice Matin» ha pubblicato un sondaggio su chi diventerà sindaco nel marzo 2001, quando l'attuale primo cittadino Maurice Delauney lascerà la poltrona. Ri-

sultati agghiacciati: oltre un fisiologico 46% di indecisi, i candidati più votati sono il gollista Bernard Brochand (29%), il giardiano Gilles Cima (22%) e il lepenista Albert Peyron (un inquietante 14%). Seguono l'unica candidata di sinistra («Gauche plurielle»), Apolline Crapiz (13%), il seguace di Pasqua (centro-destra) Lionnel Luca (13%) e infine un indipendente di destra dall'augusto nome di Charles Giscard d'Estaing (9%). C'è di più: fra le priorità che li indirizzeranno nella scelta, il 65% dei can-



nesi indica «le tasse locali». Sono in perfetta sintonia con il presidente della giuria Luc Besson, che si è lamentato di dover pagare troppe tasse al fisco francese. Salvatelo, poverino: volete che emigri in quel

ghetto per ricchi scemi chiamato Montecarlo?

Tutto è chiaro. Cannes è pericolosa quasi quanto Milano 2 o Cologno Monzese: là è facilissimo incontrare un clone berlusconiano o una camicia verde leghista, qui su 10 persone che vedete per strada solo 1,3 è di sinistra. Le altre o sono di destra, o sono accreditati del festival pronti a fuggire dopo la proclamazione della Palma d'oro. Del resto questa è una città dominata da quattro categorie, tre delle quali ben poco progressiste: i bottegai/

negoziati, gli alberghieri/ristoratori, i vecchi e danarosi babiloni parigini scesi in riviera a svernare. La quarta categoria è quella dei mendicanti: ce ne sono moltissimi, regolarmente deportati dal centro durante il festival. È probabile che non vengano interpellati dai sondaggi: sono la nostra unica speranza.

P.S. La lampada che illumina la fiocamente la rampa d'accesso al nostro loculo (l'ormai mitica stanza 130, livello ammezzato) giace in pezzi sui gradini. Sicuramente è stato il coreano sado-maso che vive nella camera accanto. Con un colpo di bastone ha reso buia la scala e ora ci attende acquattato nell'oscurità. Viviamo nel terrore.

P.P.S. Abbiamo sepolto lo scarafaggio. Nel senso che l'abbiamo raccolto con un foglio di giornale, e buttato nel cesso. Pace all'anima sua.

«L'ADDIO»

Gli ultimi giorni nell'harem di Bertolt Brecht

DALL'INVIATO

CANNES Dopo l'accoppiata Ulmann-Ivory della quale vi abbiamo riferito ieri, il tradimento fa curiosamente capolino in un altro film del festival (sezione «Un certain regard»): ennesima conferma che l'accoppiata Cinema & Corna è sempre di moda. Naturalmente, essendo il tedesco

L'addio un film su Bertolt Brecht, il discorso si fa complesso. Né sarebbe giusto ridurre la figura del grande drammaturgo a quella di uno sgradevole donnaiolo: lo era, ma ha anche scritto alcuni capolavori che valgono «a prescindere» dalla sua simpatia. È però vero che il regista Jan Schutte, basandosi su un bel copione di Klaus Pohl, concentra l'azione nel quartultimo giorno di vita di Brecht e descrive con grande pietà le sei donne che lo circondano, sessantenne e malato. Una è la figlia Barbara. Le altre sono la moglie Helene Weigel (che dirigerà il Berliner Ensemble dopo la morte del marito), la giovane attrice arrivista Kathe, la devota segretaria Elisabeth, l'ex amante ora alcolizzata Ruth Berlau e la disinvolta Isot Killan, moglie dell'amico Wolfgang Harich. Che è anch'egli parte della compagnia, e a Brecht ha molte cose da rimproverare, ma non certo il fatto di condividere la consorte con lui.

È un giorno d'estate del '56: l'Urss ha fatto ammen-da dello stalinismo nel XX congresso e non ha ancora invaso l'Ungheria. Harich, comunista idealista, è certo che il leader della Rdt Ulbricht stia per cadere: sicurezza che gli costerà 11 anni di galera. Brecht parla con lui di politica, e intanto regna come un satrapo sulla vita delle sue donne. La regala che lui e Helene, detta «Hel-li», si sono dati è: fingere per non litigare. È una «famiglia allargata» in cui vige uno strano equilibrio di paura, devozione, ipocrisia: e se un rimprovero si può rivolgere a Schutte (e soprattutto a Pohl, lo sceneggiatore) è di non aver saputo far emergere gli aspetti affascinanti che il tirchio e bruttino Brecht, per dominare un simile gineceo, doveva pur avere. Splendida comunque la prova di Josef Bierbichler, l'attore che interpreta Brecht. E che proviene - si, avete indovinato - dal Berliner. È stato anche protagonista di una *Vita di Galileo*, nel '97: uno di quei testi grazie ai quali Brecht rimane nella storia, e non solo come capo dell'harem. AL. C.

DALL'INVIATO
MICHELE ANSELMI

CANNES Allora si ride! A sorpresa, il 53esimo festival di Cannes ha rovesciato l'antica legge non scritta che vuole le grandi rassegne internazionali allergiche alla commedia, poco inclini a selezionare film brillanti. Magari è una coincidenza più che una tendenza, ma va segnalata, specie perché viene dal concorso. E il pubblico - anche quello dei critici, esploso ieri mattina in un fragoroso applauso - sembra apprezzare. Dopo *Nurse Betty* di LaBute, *O Brother, Where Art Thou?* dei Coen, *Le nozze di Longuine*, ieri è toccato a *Fast Food, Fast Women*, che batte bandiera americana pur essendo diretto dall'israeliano 57enne Amos Kollek. Il quale, un po' come il Soldini di *Pane e tulipani*, s'è convertito al sorriso senza tradire un certo rigore indipendente del suo cinema a basso costo.

Situandosi tra Paul Auster e Hal Hartley, ma con un supplemento di «pensiero positivo», Kollek intreccia alla maniera oggi di moda una serie di storie newyorkesi, tutte gravitanti attorno al *diner* dove lavora come cameriera la protagonista Bella. Trentacinquenne brillante e prodiga di attenzioni verso il prossimo, la giovane donna attraversa la vita del quartiere con passo gentile: cura la dieta dei suoi clienti, ha un sorriso per tutti, di notte fa cadere l'asciugamano profumato di doccia, restando nuda, sul barbone che dorme nel cortile. Con l'amore però ci prende poco: un vanesio regista di musical che sembra uscire da un film di Woody Allen le piomba in casa ogni tanto per fare sesso veloce, e lei non trova la forza di mollarlo per un uomo più sensibile e giovane. Che potrebbe essere Bruno, tassista e scrittore sfigato con due figlie a carico che mamma le ha fatto incontrare per distrarla un po'.

Bella, in una scena del film, confessa di non aver un buon rapporto col proprio corpo. Chissà se il discorso va esteso anche all'ultraquarantenne attrice che l'incarna, Anna Thomson, aggraziata e vivace, ma vistosamente «ritoccata» (naso, bocca, seni). In ogni caso il personaggio è di quelli fatti apposta per piacere. Svagata e soave, Bella si presenta



È difficilissimo ridere ai festival, ma a Cannes sta succedendo. O almeno è successo ieri, grazie al film di Amos Kollek di cui si parla accanto e grazie, del tutto inopinatamente, al film taiwanese *Yi Yi* (ma il titolo non è una risatina sinistra: in cinese «yi» vuol dire «uno») di Edward Yang e al russo *Le nozze* di Pavel Lungin. Taiwan ed ex Urss non sono due paesi dai quali solitamente vengano film spassosi, né i due titoli in questione sono commedie vere e proprie. Però, con stili totalmente diversi, comunicano al primo una fulminante ironia, il secondo una sferzata voglia di vivere.

Pensare che Yang e Lungin so-

no veramente il giorno e la notte della regia cinematografica. Il taiwanese è lento, stilizzato, di un'eleganza formale quasi sfrontata. Il russo ama inseguire i personaggi a passo di carica e la sua macchina da presa non sta mai ferma. E però entrambi si aprono con un matrimonio che non s'ha da fare. Né la fami-

glia Jian in quel di Taipei, né i Krapivin che si arrabbiano in un villaggio minerario presso Mosca accettano che i loro figli sposino due donne «perdute». I due film, poi, seguono piste diversissime. *Yi Yi* si apre con il matrimonio e termina con un funerale, esattamente come *Il padrino*. È durante la prima festa

Eppur ride

Sotto una scena di *Fast Food Fast Women* a sinistra Anna Thomson e sotto a destra Amos Kollek; in basso una scena del film *Yi-Yi*



Au revoir tristesse Il Festival scopre le dolci commedie

come una ex broker finanziaria di luminoso avvenire che ha mollato Wall Street per vivere un'esistenza più umana; e intanto attorno a lei si definiscono gli altri personaggi: una puttana polacca che balbetta solo quando rimorchia i clienti, un settantenne gentile e colto in cerca dell'anima gemella (la troverà in un'anziana signora che mette avvisi per «cuori solitari»), una sensuale ragazza da peep-show che si fa corteggiare da un altro anziano...

Favola newyorkese a liettissimo fine (c'è perfino un'eredità inattesa). *Fast Food, Fast Women* è un film programmaticamente «agréable», da raccomandare agli

amici d'inverno, ma non proprio da concorso. Però traspare un certo garbo nel modo in cui Kollek osserva la sbriciolata umanità, specie sul versante senile: i dialoghi tra i tre personaggi al bar sono esilaranti e i timori del vecchio Paul riguardo alla propria declinante virilità conferiscono alla commedia un tono malinconico che non guasta. Se ne riparerà quando uscirà in Italia distribuito dalla Bim, magari con un titolo più accessibile: quello originale si riferisce al nome del ristorante alla moda che Bella finanzia, per impiegare i suoi amici, senza rinunciare al suo vecchio posto da cameriera. Più fatina di così si muore...



IL REGISTA

DALL'INVIATO

Kollek: «Dopo tanti film grigi volevo la luce»

CANNES «Perché non scrivi qualcosa di divertente, perché non fai una commedia? Me l'hanno detto così in tanti che alla fine è venuto fuori *Fast Food, Fast Women*». Il cinquantasettenne regista israeliano Amos Kollek, racconta così la genesi del suo ottavo lungometraggio, passato ieri in concorso. Interpretato dalla sua inseparabile musa, Anna Thomson, il film segna, infatti, un cambio di rotta nel suo lavoro, abitualmente segnato da toni più cupi, come in *Sue e Fiona* dove affrontava storie di disoccupazione e droga. «È vero - spiega il regista - stavolta ho cercato di cimentarmi con l'humour. Dopo tanti film ambientati in universi grigi e tristi, ho sentito il bisogno di ritornare alla luce con una commedia romantica. In cui tutti i personaggi sono alla ricerca dell'amore: vecchi, bambini e ragazzi».

Innamorato fin da giovane di Woody Allen, Kollek racconta di aver trovato ispirazione per il suo film passeggiando per New York, dove ormai passa gran parte del suo tempo: «Ho la fortuna di soffrire d'insonnia - racconta - così la notte vado in giro per la città e incontro strani personaggi nei coffee-shop. Con me ho sempre un taccuino dove annoto impressioni e sensazioni. L'altra notte, per esempio, alle tre del mattino ho visto due elegantissime signore in tenuta da tennis che si insultavano come matte a causa di una partita... Ecco, so già che le metterò nel mio prossimo film». E Anna Thomson - nei panni della cameriera del caffè dove si incontrano i variegati personaggi del film - come si è trovata a recitare un ruolo brillante? «Dopo tante parti deprimenti sono stata felice di affrontare una commedia. Anche se far ridere è molto più difficile». Ma, ora dopo tanta «leggerezza», Amos Kollek è già al lavoro su un nuovo progetto dai toni drammatici: «Sarà un film - racconta - sul difficile rapporto tra una madre e sua figlia. Però ho nel cassetto anche due nuove commedie, perché quello che mi sta più a cuore è sperimentare tutti i generi». GA. G.

Taiwan e Russia, l'ironia abita lì Bellissimo «Yi Yi» di Edward Yang. «Le nozze», fiaba di Lungin

che la nonna della famiglia Jian viene colpita da infarto, e rimane in coma. La presenza di questa donna intubata, sdraiata sul letto, è la costante di tutto il film: uno dopo l'altro i personaggi vanno a confessarsi con lei, sperando di provocare il suo risveglio, ma soprattutto tentando di sgravare la propria coscienza. Seguiamo le storie di Nj, il capofamiglia, un dirigente d'azienda specializzato nella falsificazione di capi di moda «fritmati» (un business che a Taiwan è davvero assai florido) che reincontra casualmente il suo primo amore; di sua figlia Ting-Ting, che si innamora del fidanzato di una vicina di casa per poi sco-

prire che è un pazzo pericoloso e un potenziale omicida; e del figlio più piccolo Yang-Yang, un genio di 8 anni le cui avventure a scuola - e le uscite assolute-surreali - strappano, come si diceva, diverse risate. Tutto si conclude con la morte della nonna, ma non crediate sia un finale tragico: c'è un senso di accettazione della perdita molto alto, e la letterina alla defunta che Yang-Yang legge davanti alla bara è un vero capolavoro di tenerezza. Un film in cui si entra faticosamente, ma dal quale non si esce più. Bellissimo.

Le nozze si apre sul ritorno di fiamma fra Mishka, giovane minatore che non ha mai abban-

donato il paesello, e la sua ex compagna di scuola Tanja, una splendida bionda che è andata a Mosca a fare (per chi ci crede) la top-model. Mille ostacoli sembrano impedire la loro felicità: i familiari di Mishka sono convinti che Tanja sia una divorziata di uomini e di rubli, l'ex boss del partito locale (riciclato-si come uomo d'affari) ha «protetto» Tanja nella sua avventura a Mosca e ora la rivorrebbe per sé, il poliziotto del villaggio è convinto che Mishka abbia rubato il regalo di nozze e lo aspetta a fine cerimonia per arrestarlo. E invece, tra fiumi di vodka, minatori ubriacati e «nuovi ricchi» orrendi, Tanja brilla come

un diamante: non ha secondi fini, è una ragazza che ha assaggiato il neo-capitalismo moscovita e ha deciso che è meglio tornare al paesello e sposare il fidanzato delle medie. A chi conosce la nuova Russia, sembrerà una fiaba: e forse lo è, ma dai tempi di Afanasev e di Propp sappiamo che le fiabe spiegano quel paese tanto quanto i romanzi di Gogol. E questa è una fiaba firmata Pavel Lungin: se *Taxi Blues* era rabbioso e disperato, *Le nozze* gronda vitalità, voglia di uscire dal tunnel, di riscoprire l'energia passata, di farcela. Un messaggio di cui forse la Russia ha voglia, e bisogno. AL. C.



Batistuta chiaro oggetto del desiderio

E la Lazio pensa al ritorno di Vieri: l'Inter in cambio vuole Almeyda

ROMA Chiusi i giochi del campionato, per il calcio è già futuro. Naturalmente gli occhi sono puntati sulle squadre di vertice, quelle che cercheranno di minare la forza della Lazio, neo campione d'Italia. Sarà lei la squadra da battere, le altre, cioè le grandi deluse, cercano soltanto delle rivincite. Che mercato sarà? Forse meno pirotecnico, sicuramente più mirato per gli arrivi dall'estero. Le attenzioni sono tutte puntate su Rivaldo, Scharcher in Italia? E Beckam? Per non parlare degli spagnoli, ora molto di moda, diventati gli oscuri oggetti del desiderio. Mezzo campionato italiano vuole mezzo

Valencia, la grande sorpresa del calcio continentale, quella che ha sbattuto fuori la Lazio dalla Champions League (farà la finale con il Real Madrid). Per non parlare dei vari Figo, Guardiola del Barcellona, di Morientes e Raul del Real, di Gamarra dell'Atletico. Non ci sarà un esodo, ma di sicuro qualche pezzo da novanta arriverà. Ma se il mercato straniero continua a tenere banco, anche intorno ai nomi di illustri sconosciuti, quello italiano non è meno attivo. È in arrivo un vorticoso giro di scambi che interesserà più di un giocatore importante.

Un nome su tutti: quello di Batistuta.

Non è più giovanissimo, ha 31 anni, ma è sempre un campione da venti gol a stagione (nell'ultima ne ha fatti 23 senza il conforto dei rigori). Molte delle operazioni ruoteranno intorno a lui. L'argentino, dopo l'ultima di campionato, ha annunciato che lascerà Firenze. Non è la prima volta che lo dice, ma ora sembra proprio deciso, attratto dal canto delle sirene di molti club importanti. A cominciare dalla Lazio, alla ricerca di un grande goleador. Già un anno fa disse che tra i due presidenti, Cecchi Gori e Cragnotti, ci fosse già un accordo. Ora potrebbe diventare realtà, anche se il

Il centravanti della Fiorentina Gabriel Batistuta



patron laziale ha sottolineato che il costo del suo cartellino è troppo elevato. Potrebbe trattarsi di pre-tattica per disorientare la concorrenza, cioè quella di Inter e Roma. Quest'ultima farebbe carte false per portarlo nella Capitale. Sensi vuole emulare Cragnotti. Si vuole presentare in Borsa domani con il primo grande acquisto. Per Gabriel potrebbe sacrificare Montella, che forte dei suoi 18 gol in una Roma non eccelsa, ha molti estimatori. Lo stesso discorso vale per l'Inter, la cui situazione tecnica è incomprensibile. Non le mancano i campioni, ma sembra un'armata Brancaleone. Molti i dubbi da sciogliere. A cominciare da Ronaldo tornerà forte e quando? Vieri piace ancora a Moratti? Forse no, visto che si punta su Batistuta. Vieri potrebbe tornare alla Lazio. Ecco, proprio tra il club laziale e quello interista potrebbe aprirsi un balletto di scambi molto inte-

ressante, con i due bomber come punto di riferimento. All'Inter piace molto Almeyda, Cragnotti, disponibile al dialogo, offre anche Salas e Negro. Si può fare. Specialmente se dall'Udinese arriverà Giannichedda. Ma non solo. Al Parma piacciono Salas e Stankovic. Anche questa si può fare se nella trattativa entra Buffon. Infine la Juve, la grande sconfitta. Inzaghi Filippo non gode più la stima di una volta. Verrà ceduto. Si dovrà decidere quale sarà in futuro il ruolo di Del Piero. Non è più un attaccante dopo l'infortunio, ama più costruire gioco. Si rischia il dualismo con Zidane, uno è di troppo. Al posto di Inzaghi, certa la promozione di Kovacevic, che potrebbe essere affiancato da Salas, con Del Piero alle spalle e Zidane dove? Il sogno impossibile è Crespo. Cercasi anche difensori per dare il cambio a Ferrara e Montero, non più giovani. Pa.Ca.

Vertice Coni, Petrucci rifonda il calcio

Ma Carraro avverte: «Se la Lega si spacca in A e B, vado via». Gli scenari

STEFANO BOLDRINI

ROMA Tutti al mare? No, qualcuno chiuso questo campionato 1999-2000 dovrebbe avere la dignità di svuotare i cassetti ed andare a casa. È stato il peggiore campionato di sempre: dirigenti urlatori, Rolex in regalo agli arbitri, complotti immaginari, processi di tutti i generi in tivvù, striscioni dedicati a criminali di guerra, giocatori neri insultati su quasi tutti i campi, arbitri bugiardi, cascatori di professione. E il Palazzo? Di marmo: Nizzola non vede, non sente e quando parla chiede scusa alla Lazio per l'errore di De Santis o afferma che con Moggi, quando s'incontrano, parlano del tempo. E Carraro? Pronto al nuovo giro di valzer: dalla Lega alla Federcalcio.

Il vertice Coni. Oggi, però, tutti a rapporto dal presidente del Coni, Gianni Petrucci. E lui, oggi, il vero uomo potente dello sport italiano. La stagione calcistica non lo ha travolto, sta cercando di gestire al meglio la grave crisi economica figlia del crollo delle lotterie, è riuscito a mantenere buoni i rapporti con il ministro vigilante, Giovanna Melandri. Ed è sempre a lui che la Melandri ha affidato il compito di mettere in riga il calcio. Da buon politico navigato, Petrucci ha detto «obbedisco». Ieri, su di giri per lo scudetto della sua Lazio, ha fatto un ultimo giro d'orizzonti per captare gli umori prima del vertice di oggi: al Coni, convocati a rapporto Nizzola, Carraro, Macalli (Lega di C) e Tavacchio (Dilettanti). Ha preso nota della rabbia di Campana (calciatori) e Vicini (allenatori) per non essere stati ammessi alla riunione. Ha letto con attenzione le dichiarazioni di Carraro dopo la riunione del consiglio di Lega. «Io sono il presidente della Lega di serie A e serie B. Se tra la A e la B si trova un accordo, io sono felice di continuare a fare il presidente. Se si va ad una divisione, consensuale o traumatica che sia, io lascio». Carraro ha annunciato fra l'altro di avere presentato una «bozza di regolamento» per una possibile Lega Calcio del 2000, attorno alla quale spera di far ritrovare l'unità alle società di serie A e B. E quanto alla regolarità del campionato, il presidente della Lega ha detto che «non può essere una giornata storta a pesare sulla credibilità del calcio».

Le manovre. Petrucci ha preso atto, cosa importante, che nel mondo del calcio il vento soffia dalla sua parte. E, per la prima volta, sta pensando seriamente che non sarebbe una cosa malvagia tornare a occuparsi di calcio da presidente federale: con la crisi economica in atto al Coni, sarebbe una bella consolazione. Ma, attenzione, tutto ruota attorno a Carraro, che sa gestirsi decisamente meglio di Nizzola: anche nei momenti peggiori. E poi, vanta amicizie trasversali che vanno dalla politica ai vertici dello sport mondiale. E inseriti nel mondo delle banche. Petrucci, per ovvi motivi, non vuole scontri con chi gestisce il denaro: almeno fino a quando sarà

LAZIO, LA FESTA CONTINUA



SU Mazzone: 63 anni, 606 panchine in serie A, 33 stagioni da allenatore. L'Oscar dell'onestà è il suo: mai sifonato da scandali. «Dove ci sono io, è inutile che vengano gli uomini dell'ufficio Indagini». Romano e romanista ha consegnato lo scudetto alla Lazio.

Reggina: primo campionato in serie A festeggiato con una comoda salvezza. Un modello.

I giocatori che hanno dato qualcosa: Thuram (impegno contro il razzismo), Tommasi (il campo di calcio costruito nel Kosovo con le multe dei romanisti), Pessotto (lealtà), Cassano (l'emozione).

Quelli che non mollano mai: Nedved e David.

La Lazio: era la più forte e lo ha dimostrato.

GIÙ Gli arbitri: scandalo Rolex, pasticciaccio De Santis, la gomitata di Innocenti a Olive.

Il settore è da rifondare, a partire dai vertici (la premiata ditta Gonella, Bergamo & Pairetto).

Il razzismo negli stadi: è stato il campionato del «buuu» ai giocatori di colore.

I vincenti: Lippi e Capello, il grande flop. I due allenatori di successo degli anni Novanta hanno cominciato male il terzo millennio. Necessario un bagno di umiltà.

Lite Gauci-Matarrese: il peggio del peggio davanti alle telecamere. Vietato ai minori di 90 anni.

Palazzo e dintorni: Nizzola, Carraro, Moratti, Sensi, Galliani, Moggi. Cattivi maestri e pessimi sportivi: insopportabili.

presidente del Coni.

Tecnologia e inchieste. Carraro ieri ha parlato anche di questo: si ai giudici di linea, no al mezzo tv. «Anche a distanza di ore dal termine delle partite ciò che mostra la Tv alle ore 18 può apparire diverso alle 22. Non ritengo che il mezzo televisivo possa risolvere i dubbi mentre in modo così che siano in tutto cinque i propri giudici di linea in modo così che siano in tutto cinque gli arbitri effettivi in campo». Già, ma vale la pena ricordare che De Santis è stato proces-

sato in base alla prova tv. E a proposito delle inchieste in corso «leggo che magistrati di Roma e Torino stanno indagando ed io penso che, a questo punto, lo debbano fare il più rapidamente possibile per sapere se ci sono state irregolarità».

Comunque vada, una cosa appare scontata. Finirà dopo appena una stagione l'esperimento del doppio designatore. Pairetto e Bergamo andranno a casa. Gonella (Associazione arbitri) li seguirà. E forse, prima o poi, toccherà ad altri.

Una valanga di auguri e una miniera d'oro: scudetto da 100 miliardi

Il giorno della Lazio, degli auguri di Rutelli, Veltroni, Carraro, Agnelli, Melandri e via dicendo e dei primi conti. Lo scudetto vale in un bagno d'oro. Tra i contratti degli sponsor, royalties sui gadget, maggiori abbonamenti allo stadio, e ricavi per la partecipazione alla Champions League, lo scudetto conquistato dalla Lazio vale almeno 100 miliardi. Altrettanti, se appena si prova mettere nel conto il rialzo delle azioni in borsa o il maggior valore del giocatori biancocelesti sulla cui maglia ora spicca lo scudetto tricolore. Denaro sonante sono i tre miliardi di premio concordato con gli sponsor Cirio e Puma, che saranno subito versati nelle casse della socie-

tà, spiega Giancarlo Guerra, responsabile dei rapporti con gli investitori per la Lazio. Ma altrettanto sonanti sono anche i 45 miliardi che la Siemens consegnerà al club in qualità di nuovo sponsor per i prossimi tre anni: un contratto siglato prima del trionfo, ma del 30% al precedente. «È dire che da quest'anno non ci sono più i 7 miliardi e mezzo che la Lega versava alla squadra vincitrice dello scudetto per i diritti in chiaro...», ricorda Guerra. Ma la performance migliore, in cifre assolute, è quella che stanno ottenendo in borsa i titoli della società. Appena venerdì scorso, infatti, la capitalizzazione della Lazio a Piazza Affari era pari a 277 milioni di euro (536,2 miliardi di lire) ma ieri, a metà seduta, con i titoli saliti a circa 7 euro, il valore complessivo della società è di oltre 323,4 milioni di euro (626,2 miliardi di lire). Risultato: 90 miliardi di più. A chiudere il «bottino» della società di Cragnotti sono poi i loro, i neo campioni d'Italia, le cui quotazioni sono salite al pari delle azioni. Posto che i 20 giocatori titolari, escludendo Andersson, tornato a Bologna, e Mancini, che proprio ieri ha dato l'addio al calcio, fino a sabato valevano per così dire 450-500 miliardi di euro ne valgono 600.

Juventus, il conto lo paga Pippo

Inzaghi sarà ceduto. Il sogno: Crespo. L'ipotesi-Rivaldo

TORINO La voce di Gianni Agnelli in questo lunedì horror per la Juventus: «La Lazio ha meritato lo scudetto. Mi dispiace per i tifosi della Juve e anche per quelli della Roma perché nella capitale c'è grande rivalità», ha detto l'Avvocato all'emittente Radio Radio. Ma poi la parola è passata ai dirigenti e allora si è tornato a parlare della partita di Perugia. «Abbiamo giocato in condizioni proibitive, la situazione peggiore per una partita che valeva lo scudetto», ha detto l'amministratore delegato Girardo. Nessuna polemica aperta con l'arbitro Collina, ma il messaggio è stato spedito. Una cartolina anche per la Lazio («ha meritato lo scudetto», Cragnotti si è dimostrato un grande manager»), parole al miele per i tifosi («siamo dispiaciuti per loro»), un grazie ai giocatori e poi vai con i progetti. Che hanno già un nome da deppennare nella lista dei calciatori: quello di Inzaghi. È lui il Grande Colpevole del

tracollo bianconero: gli ultimi gol sono datati 12 marzo 2000. Da allora, un lungo digiuno reso grottesco dalla richiesta di aumento di salario. La Juve, che le scorse settimane era entrata nell'ordine di idee di confermarlo (così si era espresso Moggi), potrebbe cederlo. La destinazione più probabile è la Roma, ma potrebbe finire all'Inter, dove troverebbe l'amico del cuore Vieri, qualora la Roma si assicurasse Batistuta.

E chi al posto di Filippo? Il sogno è Crespo: giovane, forte, bravo. Esegna: 22 gol in campionato (16 di destro, 5 di sinistro, 1 di testa). Ed è un professionista con i fiocchi, stimato da Ancelotti. A proposito: resterà Carletto. Sembra fantascienza, eppure dopo la grande stagione juventina, qualcuno non lo ama. Il paradosso: potrebbe essere assunto Cesare Prandelli, quest'anno il migliore tra i giovani allenatori. Ma siamo davvero alla fantapolitica.

Oltre a rinforzare un attacco che è stato l'ottavo del torneo (appena 46 gol), si puntellerà la difesa (che è stata la migliore, passivo di 20 reti): Ferrara è su con gli anni, Tudor non convince, servono rinforzi. Qualcuno sussurra che serve anche un portiere: l'olandese Van der Sar, partito bene, si è perso per strada. Ha perso anche il posto in Nazionale: cosa che fa meditare. E serve anche una panchina adeguata: la stagione 2000-2001 vedrà la Juve impegnata di nuovo in Champions League.

La sorpresa del calcio-mercato potrebbe essere l'addio di Zidane: il francese vuole restare, ma potrebbe entrare in una grande operazione. Quella di Rivaldo, ad esempio. In partenza Oliseh, Bacchini, Mirkovic, forse anche Esnaider e Birindelli.

I giocatori sono già a casa: per molti una settimana di vacanze prima degli europei. E per smaltire la delusione.

IL COMMENTO

La tempesta è passata ma...

«Tanto tuonò che piovesse»: dalle saettanti polemiche al diluvio universale di Perugia. Quella valanga d'acqua ha avuto l'effetto di un finale purificatore. Anche la Juve, alla quale è toccata la parte dell'impensabile brutto anatoccolo, ha accettato il «bagno». A gradire è rimasto solo Moggi, ma lui lo fa per contratto. Però quella providenziale lavatrice, che ci ha restituito un campionato candeggiato in extremis, rischia di arrugginirsi se non ci sarà un deciso cambio di programma. Si invocano riforme radicali con tanto di «teste tagliate». Certo le troppe contiguità che segnano l'attuale struttura del calcio hanno bisogno di una severa opera di bonifica. I diversi poteri, le differenti responsabilità devono avere fisionomie nette, ben definite e non rispondere ad un ipocrita gioco delle parti. C'è un problema di sostanza, ma non è secondaria la forma, lo stile con il quale ci si muove sullo scivoloso palcoscenico del calcio. La Lazio ha vinto lo scudetto, ma un titolo particolare va assegnato al suo allenatore per come ha saputo sostenere il famigerato stress. Non ammicca, non lascia intendere il tecnico svedese. Le polemiche preferisce dribblarle e se ha qualcosa da dire sa dirlo senza strapparla. Perché il suo collega Capello continua ad inseguire i fantasmi? Vincenti si diventa e non per investitura divina. Così come per i presidenti che per il fatto di aver investito miliardi pretendono di riscuotere gli interessi a prescindere. Nessuno gli ha ordinato di trasformare il gioco del calcio in una megalattica roulette. L'azzardo non è un bot. Hanno voluto portare il calcio verso una nuova frontiera, ma per governare il Far West metropolitano non basta uno scriverlo. I tanti patron non possono limitarsi a pensare a quale sia il miglior modo di far fruttare i loro investimenti visto che questo gioco coinvolge milioni di persone. Loro pensano ad allestire lo spettacolo, a strappare sponsorizzazioni e contratti televisivi sempre più consistenti. E chi paga le onerose ricadute del calcio-business? Un industriale è tenuto a far lavorare le sue fabbriche nel rispetto dell'ambiente. Se inquina la legge lo obbliga a pagare. Agitare lo spettro dei complotti, intorbidare le acque con velenosi sospetti è un inquinamento non testabile da una Usl, ma non per questo meno micidiale. Ed infatti bisogna blindare gli stadi e addirittura le città per cercare di limitare i danni. E tutto questo ha un costo: ogni domenica si bruciano diversi miliardi per garantire l'ordine pubblico. E perché i club non devono farsi carico di queste spese? Toccandoli nelle tasche forse risparmierebbero sui gratuiti veleni che spargono con le loro, botteghe, polemiche.

R.P.



2

Lavoro minorile, sì dell'Italia all'Oil

Con il voto della Camera l'Italia ha aderito alla convenzione dell'Oil per «la proibizione delle forme peggiori di lavoro minorile e l'azione immediata per la loro eliminazione». Il nostro è il dodicesimo paese ad aderire, sui 185 della comunità internazionale. In tutto il mondo ci sono 250 milioni di ragazzi tra i 15 e i 14 anni ad essere impiegati in modo illecito, pericoloso, malsano e persino in condizioni di schiavitù.



Torino, all'Upm niente stipendi da 2 mesi

I lavoratori della Upm, azienda di progettazione e costruzione legata ai prototipi di automobili che lavora per i centri stile del torinese come Italdesign, Giugiaro, Itca e aziende dell'indotto Fiat non ricevono lo stipendio da due mesi. La denuncia è della Fiom-Cgil di Moncalieri. La Upm ha due stabilimenti: a Beinasco, dove lavorano circa 90 progettisti, e a La Loggia, con circa 30 dipendenti.

IN VISTA DELLA CONSULETTEAZIONE DEL 21 MAGGIO MOBILITAZIONE DEI COMITATI DEL NO. IN LOMBARDIA OLTRE 2MILA ASSEMBLEE DI FABBRICA

La scheda arancione sarà la più contesa ai referendum del 21 maggio. Quesito: abrogare o meno l'articolo 18 della legge 300 in base al quale un lavoratore, che per sentenza del giudice sia stato licenziato ingiustamente, può essere reintegrato nel posto di lavoro? Dice Maria Trotta del Comitato del no: «Si vuole cancellare il diritto di reintegro, che è esigibile nelle aziende con oltre 15 dipendenti per unità produttiva, oppure con 60 addetti sul territorio nazionale, e in tutti gli uffici della pubblica amministrazione anche al di sotto dei 15 dipendenti. Se passa il referendum, il lavoratore ingiustamente licenziato potrà ottenere solo un risarcimento. Si tratta invero di un esborso modesto, da due mensilità e mezzo fino a sei. Ma mai potrà ottenere la reintegra. Da tener presente che oggi, quando un lavoratore viene reintegrato, se anche la causa viene decisa dopo un anno dal licenziamento poi dichiarato ingiusto, viene risarcito anche tutto lo stipendio dell'anno passato».

Inoltre, a differenza di quanto va sostenendo la burlanda radicale, non è vero che licenziare è impossibile. Trotta: «Licenziare si può, oggi, quando c'è un giustificato motivo, una giusta causa. La legislazione riconosce la sanzione del licenziamento ingiusto». Dai dati Istat emerge che nel '97 i reintegrati sono stati 6mila. Per quanto i casi siano numerosi, osserva Maria Trotta, se non siamo di fronte ad un "massacro" lo si deve proprio all'argine innalzato dalla legge vigente».

E se vincessimo il "sì"? Trotta: «Non esisterebbe più il baluardo dell'articolo 18. Rimarrebbe in vigore, è vero, il divieto di licenziare per motivi di discriminazione politica, sessuale, di razza o di religione. Ma nessuno licenzia dichiarando che si tratta di questo. Infine, sapendo che non esistono scudi protettivi, qualsiasi lavoratore si sentirà limitato nell'esercitare i propri diritti». Il Comitato del no è articolato nei territori, nelle province e a volte nei comuni: «Abbiamo registrato ovunque

referendum

SCHEDA GIALLA	SCHEDA ARANCIONE
Abolizione trattenute associative e sindacali	Licenziamenti
Proposto dai radicali. Si chiede l'abrogazione della legge 4 giugno 1973 n.311, che stabilisce la possibilità, su delega dell'interessato, di prelievo da parte dell'Inail e dell'Inps dei contributi e delle quote di iscrizione a favore dei sindacati e di altre associazioni di categoria.	Proposto dai radicali. Si chiede l'abrogazione dell'art. 18 della legge 20 maggio 1970 n.300, detta "Statuto dei lavoratori". La norma stabilisce che, nelle imprese con più di quindici dipendenti, il dipendente licenziato senza giusta causa o giustificato motivo (nel caso che sia il giudice a riscontrarlo, con sentenza) debba essere riassorbito.
LE INDICAZIONI DEI PARTITI	LE INDICAZIONI DEI PARTITI
Sì Lista Bonino - Pri - Verdi - Democratici	Sì Lista Bonino - Pri
No Sdi - Comunisti Italiani - Ppi	No Udeur - Ds - Verdi - Sdi - Democratici - Comunisti Italiani - Ppi
Non voto Lega Nord - Cdu - Rifondazione Comunista	Non voto Lega Nord - Cdu - Rifondazione Comunista
Libertà Ccd - Alleanza Nazionale - Udeur - Rinnovamento Italiano - Forza Italia	Libertà Ccd - Alleanza Nazionale - Rinnovamento Italiano - Forza Italia
LA POSIZIONE DEL COMITATO DEL NO	LA POSIZIONE DEL COMITATO DEL NO
Questo referendum attacca frontalmente il significato profondo della rappresentatività dei sindacati confederali, la democrazia economica e sociale che le organizzazioni sindacali rappresentano. Le attuali conquiste dei lavoratori (che gran parte dei quesiti referendari vogliono mettere in discussione), lo vogliamo ricordare, sono nate proprio dal modello rappresentativo e democratico dei sindacati confederali.	La vera portata storica dell'articolo 18 dello statuto dei lavoratori - che il referendum vuole abolire - è la sua funzione dissuasiva nei confronti del licenziamento arbitrario. La semplice "monetizzazione" del lavoro (e del lavoratore) ridurrebbe di fatto il valore del lavoro umano a semplice merce.
FIRMA DELLO SCRUTATORE	FIRMA DELLO SCRUTATORE

Scheda arancione

Nel 1997 - dati Istat - i reintegrati in base all'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori sono stati 6mila. «Un numero contenuto proprio grazie all'argine eretto dalla legge»

Un diritto a rischio

«Ecco perchè il reintegro va difeso»

GIOVANNI LACCABO

INFO

Il «no» del Terzo settore

Anche il Forum permanente del Terzo settore, a nome delle oltre 80 associazioni aderenti, in rappresentanza di 10 milioni di italiani, invita a votare no ai referendum sociali. Motivo, «minano le conquiste fondamentali dei lavoratori».

una grande attenzione. Il Comitato nasce dalla adesione di singole persone, nel gruppo promotore compaiono, con Sergio Cofferati, personalità del mondo della cultura, dello spettacolo e dell'arte».

Se è vero che i Comitati del no costituiti dalle adesioni singole fioriscono ovunque, la Lombardia si distingue per il ruolo svolto, oltre che da un autorevole Comitato che si occupa di mobilitare tutta la società, dalla massiccia campagna di assemblee nelle fabbriche attuate in modo unitario dai sindacati confederali. Spiega il leader della Cgil lombarda, Mario Agostinelli: «Con Cisl e Uil abbiamo dato vita ad una straordinaria campagna di assemblee, tra le lavoratrici e i lavoratori: abbiamo portato nelle aziende un messaggio univoco, molto forte, come era necessario per rispondere all'attacco cui i lavoratori sono sottoposti in quanto tali, non in quanto iscritti ad un

sindacato». Questa iniziativa, proprio perché unitaria, ha innescato a sua volta «un rapporto molto forte con l'intera società». Una moltiplicazione di iniziative, che per quantità ed entusiasmo, e dunque per il grado di coinvolgimento, non si verificava da anni, dalla mobilitazione sulle pensioni. Agostinelli: «Abbiamo costruito un rapporto unitario innanzitutto per poter convocare le assemblee aperte a tutti: e ciò è qualcosa di impagabile, di insostituibile». La campagna di assemblee si è svolta in modo distinto dalla mobilitazione del Comitato: «Perché il sindacato non può sottrarsi da un rapporto diretto con chi lavora, e questo rapporto è efficace solo se è unitario. Abbiamo pertanto posto l'accento prevalente sull'articolo 18, ma abbiamo anche sostenuto la necessità di rispondere politicamente all'attacco sulle trattenute sindacali, anche se la legge che

viene messa in discussione non è efficace, credo per insipienza dei proponenti».

La campagna di assemblee ha inaugurato in Lombardia una «grande svolta», prosegue il leader della Cgil. Una «grande svolta» raccontata dai numeri: circa 2mila assemblee che hanno toccato la maggioranza dei posti di lavoro. Appuntamenti preparati da attivi di delegati e sostenuti ora da un deciso intervento dei pensionati: ad esempio a Bergamo lo scorso sabato i pensionati hanno presidiato per l'intera giornata venti Comuni. A Mantova si è discusso anche con gli artigiani. Risposte di lotta in fabbriche recentemente aggredite dai licenziamenti, come la Mivar. Imponenti le iniziative di raccordo: concerti, teatri di strada, cori e canti, gazebo, 800mila volantini con un saggio Tex Willer che mette in guardia dai sentieri selvaggi. Qualche punto

debole, dice Agostinelli, è rimasto con la scuola: «Abbiamo discusso con il mondo dell'università, ma non con le scuole superiori».

Un bilancio della campagna di assemblee: «E' stata un'esperienza necessaria, insostituibile. Ho scoperto una tensione altissima tra i lavoratori, i quali capiscono a fondo la posta in gioco, soprattutto sull'articolo 18, ma partono dalla constatazione di un complessivo arretramento del controllo della prestazione e dei diritti. Mostrano un forte affidamento nei confronti del sindacato, ma misurano rapporti di forza a volta difficili. Chiedono al sindacato che, di questo "passaggio" di dibattiti sul referendum, si faccia un punto di avvio, non di arrivo. Tutti d'accordo a votare "no" ai due referendum, ma anche percezione che occorre avviare la lotta alla precarizzazione che nel referendum ha il punto di partenza. Emerge inol-

INFO

«Buon compleanno Statuto!»

«Buon compleanno Statuto dei lavoratori!» A fare gli auguri alla legge 300/70, meglio nota come Statuto dei diritti dei lavoratori, sono stati i segretari generali di Fim, Fiom e Uilm del Piemonte, in una lettera indirizzata ai metalmeccanici piemontesi e stampata nella pagina di apertura di una nuova edizione dello Statuto pubblicata dai tre sindacati. Non tutti ricordano che lo Statuto fu promulgato il 20 maggio 1970. Giusto a 30 anni dal referendum. Un singolare destino.

quanto non si vuole fare la legge sulla rappresentanza, l'unica persona in Italia abilitata a cavare soldi senza permesso dalle tasche degli italiani e il ministro delle Finanze, non le associazioni, di nessun tipo, per le quali è indispensabile la volontà dell'interessato». Quanto alla prassi vigente - prosegue Carlo Ghezzi - occorre ragionare su come raccontarla ai nuovi dettami legislativi: «Abbiamo auspicato a gran voce una nuova legge. I senatori Viviani e Morando hanno dichiarato di recente che sono stati preparati nuovi testi legislativi, sorretti da un ampio schieramento in Parlamento, ma che al contributo tecnico non ha corrisposto la volontà politica del Polo. Ciò rende inattuabile il dispositivo legislativo che avrebbe evitato il referendum. Auspico che l'iter sia presto riproposto ed approvato, per riconoscere un ulteriore diritto di cittadinanza, peraltro sancito dalla Costituzione». G.Lac.

SCHEDA GIALLA/TRATTENUTE

«Un quesito che non tocca il sindacato»

I radicali hanno raccolto le firme per abolire la legge 311, ed hanno dato vita ad un referendum che l'opinione pubblica indica come quesito «contro le trattenute sindacali».

Titolo dal sapore nettamente antisindacale, che ha fatto catalogare anche il referendum con la scheda colore giallo, tra quelli «antisociali». Che l'intento dei radicali fosse di colpire l'organizzazione dei lavoratori, è evidente, ma il segretario confederale Cgil Carlo Ghezzi, responsabile dell'organizzazione, contesta con durezza che si tratti di un referendum antisindacale, per il semplice fatto che il dispositivo del quesito non sfiora nemmeno il sindacato, e spiega che, in effetti, la legge 311 non interessa le trattenute sindacali, e quindi non riguarda assolutamente il sindacato: «Per le ritenute, il sindacato si avvale di contratti e di leggi di tutt'altro tipo». La trattenuta nel lavoro dipendente è regolata dai contratti di lavoro e da un articolo

della legge 300, abrogato nel 1995. Sono inoltre in auge altre norme per regolare le ritenute che gli istituti previdenziali possono effettuare a carico dei lavoratori che decidono di cedere al sindacato una quota per la tessera. In particolare, il mondo degli anziani usa la legge 485 con cui l'Inps opera le ritenute per i pensionati. La legge 223 abilita l'Inps alle trattenute per cassintegrati, lavori socialmente utili, mobilità. Altre leggi normano le ritenute dei lavoratori braccianti in ordine alla stagione coperta dalla disoccupazione agricola. La partita è regolata, in verità, da un numero impressionante di leggi, non ultima la legge 121 che regola i contributi che i poli-zioti decidono di devolvere alle loro organizzazioni sindacali. Dice

Carlo Ghezzi: «La legge 311, quella sottoposta a referendum, riguarda invece le associazioni datoriali, in particolare dell'artigianato e del commercio, ed altre minori, le quali con la legge possono effettuare le quote di servizio. Ossia i servizi che le associazioni delle imprese forniscono, o dichiarano di fornire, agli associati e ai non associati, ai quali fanno versare i corrispettivi. Questi servizi sono usati anche dalle associazioni datoriali per raccogliere le loro quote associative, che sono una piccola parte rispetto al totale che passa tramite gli istituti di previdenza. Pertanto, il fatto che vinca il "sì", oppure che prevalga il "no", per la Cgil non ha alcuna importanza. Non riteniamo che questo sia un "refe-

rendum sociale": perché non ci riguarda».

Secondo Ghezzi, tuttavia, la materia esige di essere regolata da una nuova legge che garantisca il cittadino che, attraverso istituti previdenziali o altre strutture, ad esempio società specializzate e normate ad hoc, voglia aderire ad associazioni di qualunque tipo, non solo sindacali: «Una norma trasparente, che tolga ogni aggrevio all'erario. La legge 485, ora utilizzata dai pensionati, rappresenta una convenzione onerosa che il sindacato dei pensionati ha nei confronti dell'Inps, al quale vengono corrisposti i costi vivi che l'Inps esibisce per fare le ritenute. Non è un servizio gratuito, tutt'altro. Esiste una trattativa sui costi. Nella riforma occorre ribadire

questo principio, che deve valere per tutti, non solo per i pensionati, ossia che le convenzioni devono essere onerose. Non si possono scaricare sulla mano pubblica i costi di un servizio reso ai privati».

Oggi la raccolta dei contributi avviene in modo pressoché automatico, mentre secondo Ghezzi il nuovo regime deve essere caratterizzato dalla dichiarazione di volontà del singolo associato: «Conosco molte forme, di cui si avvalgono le associazioni datoriali, in particolare quelle commerciali, nelle quali le dichiarazioni di volontà dell'interessato sono molto vaghe, se non addirittura inesistenti. E poiché non esiste alcuna normativa sorretta dall'erga omnes, nemmeno contrattuale in

l'Unità

Imprese artigiane, tute blu in sciopero per il contratto

ROMA Domani 400.000 metalmeccanici dipendenti di imprese artigiane sciopereranno per 8 ore per sollecitare il rinnovo dei contratti regionali scaduti da oltre due anni. Accanto a loro scenderanno in sciopero (dalle 2 alle 4 ore) anche tutti gli altri metalmeccanici dell'industria e della cooperazione.

Ad annunciare la protesta è il responsabile del settore artigiano della Fiom Cgil, Carlo Palmieri. Palmieri ricorda che l'indicazione di lotta rivolta a tutta la categoria era scaturita dagli esecutivi nazionali di Fim, Fiom, Uilm il 12 aprile scorso.

Le ragioni dello sciopero stanno nel «blocco politico dei contratti regiona-

li praticato dalle associazioni artigiane che mette oggettivamente in discussione il nostro sistema contrattuale basato su due livelli» afferma il sindacalista.

«Siamo in presenza - aggiunge - di un attacco frontale a un diritto generale di tutti i lavoratori». Palmieri legge inoltre nell'iniziativa delle associazioni artigiane un segnale della «crescente propensione del mondo imprenditoriale allo smantellamento dei diritti, anche individuali, di libertà e di dignità sul lavoro». Una volontà che ha il suo «momento decisivo nella campagna di referendum antisociale promossa dai radicali e sostenuta dalla Confindustria».

Giornata nera sul lavoro: un morto e quattro feriti

L'Italia ha il record degli infortuni: perde la vita un operaio del bresciano

ROMA Un operaio morto in fabbrica, altri tre gravemente feriti cadendo dai tetti e dalle scale su cui lavoravano e un quadro folgorato da una scarica in una stazione elettrica Enel di Milazzo, provincia di Messina: è il bilancio di un'altra giornata nera sul lavoro, a poche ore dal bilancio stagionale che ha confermato il triste primato dell'Italia, quello degli infortuni per mancanza assoluta o negligenza negli apparati di sicurezza. Il decesso a Rezzato, in provincia di Brescia, all'interno dello stabilimento Pama Prefabbricati dove, secondo la ricostruzione dei carabinieri, l'operaio, Salvatore Graci di 27 anni, sarebbe stato colpito da un pannello manovrato da una gru. L'uomo, che ha subito lesioni al torace, è morto durante il trasporto verso l'ospedale.

Una mesa replica a pochi giorni di uno sciopero generale indetto da Cgil Cisl e Uil che aveva

avuto una grande adesione nel bresciano proprio per chiedere una maggiore sicurezza sul lavoro. La manifestazione all'indomani della morte di Roberto Marcarini, un operaio metalmeccanico della Alfa Acciai di Brescia. Record nel record con quello di ieri salgono a otto.

Gli altri incidenti a Malles, Bolzano, dove un operaio di 35 anni è rimasto gravemente ferito cadendo da un'altezza di dieci metri mentre lavorava su un tetto, e a Pontinia, Latina, dove un uomo di 39 anni, Paolo Ricchi, ha riportato gravissime ferite: stava rilevando le misure del tetto di una stalla che la sua azienda avrebbe dovuto riparare quando, per cause ancora in corso di accertamento da parte dei carabinieri, ha perso l'equilibrio ed è caduto dall'altezza di circa sei metri. L'uomo ha battuto violentemente la testa e dopo le prime cure all'ospedale Goretti di Latina è stato trasferito a

Roma.

Il terzo ferito, gravissimo, è un operaio di Rieti caduto da una scala. Leopoldo Formichetti, di 47 anni, è in prognosi riservata a Roma. Lavorava alle dipendenze di un imprenditore edile, è stato immediatamente soccorso, ma le condizioni appaiono ieri sera disperate tanto da disporre il trasferimento nella Capitale. Gli incidenti, nonostante rientrino nella drammatica routine del precario e del lavoro nero, hanno immediatamente fatto sollevare le proteste dei sindacati reduci dall'ennesima protesta con la autorità per la difficoltà di incrementare i controlli sulla sicurezza e sugli abusi nei contratti e questo a pochi giorni dalle novità annunciate dal ministro del Lavoro Cesare Salvi proprio sulle «garanzie» di protezione e prevenzione per i lavori più rischio, quelli in fabbrica e nei cantieri.

All'Unicredit l'americana Pioneer

Fondi comuni, la banca milanese diventa un gigante in Europa

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA L'Unicredit acquisisce la divisione «asset management» dell'americana Pioneer e subito balza al terzo posto in Europa nella gestione dei fondi d'investimento, uno dei settori con più alte prospettive di sviluppo nelle attività bancarie. Con un'altra mossa internazionale (dopo le numerose acquisizioni in Europa dell'Est) l'istituto guidato da Lucio Rondelli dà un colpo d'acceleratore ad uno dei tre pilastri su cui si fonda la sua nuova strategia: lo sviluppo dei servizi finanziari ad alta sofisticazione, come appunto l'asset manage-

ment. L'operazione annunciata ieri rafforza anche il secondo pilastro strategico: l'espansione nell'Europa orientale. Quanto al primo punto, cioè le alleanze nel settore Internet, dopo quella con Kataweb, Piazza Cordusio annuncia novità a breve.

Ma vediamo gli aspetti tecnici dell'acquisizione americana. La transazione riguarda solo il «core business» di Pioneer group, cioè la divisione «global investment management», e non le altre attività del gruppo. Per diventare titolare Unicredit sborserà 2.680 miliardi di lire in contanti, utilizzando i mezzi finanziari disponibili, visto che solo nel primo trimestre di quest'anno l'istituto ha

LA DOTE DEL GRUPPO
Gli americani gestiscono 50mila miliardi nei fondi ed hanno una rete europea

registrato quasi mille miliardi di utile. Non è quindi previsto un aumento di capitale destinato all'operazione. La divisione investimenti del gruppo americano - quotato al Nasdaq - vanta circa 50mila miliardi di fondi in gestione ed ha realizzato nel '99 un utile netto di 34,4 milioni di dollari. Il 90% degli asset del gruppo americano provengono dal mercato Usa, ma il gruppo dispone

anche di strutture in Germania, Polonia, Repubblica Ceca e di una joint venture in India. Sul mercato polacco, dove Unicredit è presente con Bank Pekao, Pioneer ha una quota di mercato pari al 43%.

Sotto il profilo societario, verrà costituita una subholding cui saranno attribuite le partecipazioni nelle tre società di asset management Europlus di Milano, Europlus Research & Management di Dublino e Pioneer. La subholding, il cui nome sarà Pioneer Global Asset Management, avrà sede a Milano, sarà presieduta da Pietro Modiano, con John Cogan vicepresidente e Fabio Innocenzi Amministratore delegato.

Con questa acquisizione Unicredit ottiene «un rafforzamento della capacità di investimento sul fronte azionario - dichiara una nota dell'istituto - un marchio forte, altri prodotti per la sua strategia europea, la possibilità di collocare di propri in Usa e una «posizione dominante» sui fondi comuni nella «Nuova Europa» (dell'est)». Pioneer gestisce il gruppo più «antico» fondo comune americano, ma è conosciuto anche in Europa (5.000 miliardi in Germania) e proprio «per questa ragione - conclude la nota - è previsto che le due società milanesi di gestione di Unicredit (Europlus) adottino il marchio Pioneer».

Bnl, l'utile netto cresce del 20%

Titolo a +1,6% trascinato da Blu

ROMA Cresce del 20% l'utile netto consolidato della Bnl (a 181 miliardi) nel primo trimestre dell'anno. Il risultato «è dovuto alla gestione ordinaria - annuncia una nota dell'istituto - il cui utile si attesta a 320 miliardi di lire, il 43,8% in più rispetto a marzo '99». «Questi dati - ha affermato l'amministratore delegato Davide Croff in margine al Cda che ha approvato il bilancio trimestrale - confermano i trend di sviluppo del reddito basato sull'efficienza e l'efficacia operativa». Il buon risultato arriva in un giorno positivo per l'istituto di Via Veneto, la cui azione guadagna l'1,62% in Piazza Affari. A quanto pare a spingere in alto il titolo è stato l'«effetto Blu», il quar-

to gestore di telefonia mobile (partecipato da Bnl) che proprio ieri ha iniziato la sua attività.

Il vertice Bnl non ha mancato di far riferimento alla «questione Banconapoli», ovvero la cessione dell'asset al San Paolo-Imi. «Siamo fiduciosi che il governo trovi una soluzione per il Banco di Napoli, anch'esse oggi non ci sono novità». Così Croff all'uscita dal Cda. «Per il Banconapoli aspettiamo di capire se esistono offerte adeguate al valore della nostra quota (il 49% di Bnl Holding, ndr) - ha dichiarato il presidente Luigi Abete - La cedremo soltanto se il valore sarà adeguato, altrimenti eserciteremo la nostra prelazione».

B. Di G.

AZIONI

Nome Titolo	Prezzo	Var.	Min.	Max.	Prezzo Uff.
	Rif.	Rif.	Anno	Anno	in lire
A MARCIA	0,26	-1,89	0,24	0,32	505
ACEA	20,80	4,76	13,14	25,22	40061
ACQ NICOLAY	2,91	3,00	2,48	3,05	5636
ACQUE POTAB	7,47	4,13	6,13	8,63	14464
ACSM	5,64	0,89	4,84	5,19	10810
AEDS	10,57	-2,78	4,48	19,98	20792
AEDS RNC	8,29	1,75	2,31	19,80	16329
AEM	4,72	0,83	3,95	7,90	9091
AEROP ROMA	7,91	-0,62	6,21	7,96	15362
ALITALIA	2,16	-0,64	1,95	2,43	4206
ALLENZA	12,38	1,07	9,44	12,41	23510
ALLENZA RNC	6,92	0,29	5,33	6,93	13174
ALLIANZ SUB	10,51	-1,50	8,03	10,52	20230
AMGA	2,29	-0,13	1,03	2,36	4424
ANSALDO TRAS	1,10	5,66	1,01	1,29	2101
ARQUATI	0,91	-0,55	0,84	1,00	1774
AUTO TO MI	15,37	0,83	11,25	16,37	29679
AUTOGRILL	11,67	2,04	9,57	12,67	22333
AUTOSTRAD	7,75	3,23	6,50	9,08	14927
B AGR MANT W	0,53	0,43	0,44	0,89	0
B AGR MANTOV	8,88	1,07	7,99	9,91	17020
B DES-BR R99	1,60	-1,54	1,41	2,09	3137
B DESIO-BR	4,07	0,20	3,07	4,12	7840
B FIDELIRAM	17,23	-2,24	9,96	18,00	34059
B INTESA	3,96	-1,66	3,27	4,56	7686
B INTESA R W	0,37	-4,23	0,32	0,54	0
B INTESA RNC	2,13	-1,30	1,72	2,61	4117
B INTESA W	8,80	-2,95	6,03	9,94	0
B LEGNANO	4,80	0,42	4,69	5,96	9323
B LOMBARDA	9,59	-0,56	9,19	11,46	18559
B NAPOLI	1,32	-0,15	1,12	1,32	2558
B NAPOLI RNC	1,09	-0,91	0,88	1,10	2112
B ROMA	1,21	-1,18	1,11	1,43	2343
B SANTANDER	10,33	-1,19	10,10	11,91	20143
B SARDEGNA	16,23	-2,95	10,08	21,73	31834
B TOSCANA	3,53	-3,48	2,87	3,69	6911
BASICNET	2,90	3,14	2,44	3,74	5551
BASSETTI	5,65	-0,88	5,41	6,79	10940
BASTOGI	0,22	-0,22	0,15	0,46	425
BAYER	42,81	-1,47	40,19	47,00	83221
BAYERSCH	9,20	-1,64	6,19	9,26	17930
BCA CARIGE	9,40	-0,88	8,51	10,20	18276
BCA PROFLO	15,11	-1,10	13,19	20,33	29455
BCO BIBAO	14,55	-	12,25	15,92	29773
BCO CHIAVARI	2,94	3,05	2,68	3,36	5601
BEGHELLI	2,29	0,13	1,72	3,05	4411
BENETTON	2,10	0,67	1,89	2,42	4074
BENI STABILI	0,54	-2,13	0,32	0,56	1059
BIM	23,77	-0,17	24,94	24,94	45986
BIM W	10,45	-0,54	2,45	10,97	0
BIPOP-CARIRE	108,04	-1,10	77,23	125,91	213125
BNA	2,95	0,96	2,55	3,02	5745
BNA PRIV	1,70	-0,69	1,24	1,75	3287
BNA RNC	1,26	-0,58	0,83	1,28	2484
BNL	3,73	2,19	3,06	4,06	7189
BNL RNC	2,90	1,82	2,53	3,20	5578
BOERO	1	-	0,86	10,75	18088
BON FERRAR	1	-	0,41	10,81	19488
BONAPARTE	0,41	-1,70	0,30	0,42	793
BONAPARTE R	0,35	-1,43	0,23	0,38	675
BREMO	13,18	3,67	9,68	13,89	25164
BROSCHI	0,32	0,16	0,22	0,71	622
BROSCHI W	0,07	-0,58	0,06	0,19	0

Nome Titolo	Prezzo	Var.	Min.	Max.	Prezzo Uff.
	Rif.	Rif.	Anno	Anno	in lire
BUFFETTI	21,79	-0,95	14,23	36,89	42288
BULGARI	12,52	0,65	8,37	12,61	24407
BURGO	10,53	0,08	5,44	10,53	20323
BURGO P	10,51	-1,59	7,35	10,58	20350
BURGO RNC	10,43	-	6,06	10,49	20162
BUIZZI RNC	9,95	2,10	8,00	11,03	19612
BUIZZI UNIC R	5,09	0,93	3,72	5,19	9827
CALP	3,02	-1,37	2,86	3,17	9838
CALTAGIR RNC	3,45	-	1,35	3,69	6880
CALTAGIRONE	3,63	-2,21	1,42	4,02	7058
CAMPFI	2,59	0,31	1,85	3,00	4999
CARRARO	3,45	3,48	2,94	3,75	6894
CDB WEB TECH	18,19	-3,17	17,95	42,07	36518
CEM AUGUSTA	1,78	7,45	1,68	2,00	3416
CEM BARL RNC	4,61	2,44	2,70	4,83	8899
CEM BARLETTA	4,75	3,73	3,72	5,07	9095
CEMBRE	2,81	0,38	2,68	3,10	5440
CEMENTIR	1,46	1,31	1,22	1,58	2802
CENTENAR ZIN	1,73	2,06	1,59	2,31	3930
CIR	4,13	-0,36	2,17	6,57	7994
CIR RNC	2,87	-2,62	1,97	4,43	6581
CIRIO	4,47	1,55	0,43	5,44	943
CIRIO W	0,08	2,88	0,08	0,13	0
CLASS EDIT	15,48	4,35	13,14	20,71	29778
CM1	1,66	-0,60	1,57	1,97	3210
COFIDE	2,12	0,67	1,03	3,63	4099
COFIDE RNC	1,08	-1,36	0,78	1,82	2128
COMIT	4,98	-0,80	4,23	5,54	9687
COMIT RNC	4,96	-1,78	4,16	5,36	9616
COMPART	1,47	1,00	1,05	1,48	2846
COMPART RNC	1,29	-0,54	0,81	1,31	2517
CR ARTIGIANO	3,01	-0,86	3,00	3,46	5838
CR BERGAM	18,30	0,55	16,85	19,39	35194
CR FOND	0,73	-	0,64	2,43	1417
CR VALT O1 W	3,15	-	3,02	4,16	0
CR VALTEL	8,63	-0,54	8,64	9,97	19724
CREDEM	3,20	-1,05	2,46	3,41	8223
CREMONINI	2,74	3,55	1,90	2,93	5214
CRESPI	1,34	-1,04	1,20	1,47	2600
CSP	4,74	0,02	4,47	5,93	9157
CUCURINI	1,07	-1,83	0,68	1,81	2801
D DALMINE	0,28	-1,72	0,18	0,33	557
DANIELI	4,89	0,74	4,48	5,37	9494
DANIELI RNC	2,41	-2,74	2,09	2,87	4732
DANIELI W3	0,37	4,88	0,32	0,50	0
DE FERR RNC	2,50	4,17	2,20	2,54	4843
DE FERRARI	6,80	-	6,27	7,46	12965
DEROMA	7,78	-0,26	6,30	7,87	19554
DUCATI	2,96	-1,37	2,50	3,28	5733
E EBISCOM	201,39	-1,50	200,77	277,34	390023
EDISON	9,57	-1,24	7,63	10,90	18877
EMAK	2,06	1,33	1,66	2,40	3955
ENEL	4,73	-0,08	3,78	4,74	9174
ENI	5,66	0,66	4,80	5,70	10888
ERG	3,18	1,73	2,47	3,14	6074
ERICSSON	56,76	-1,34	47,88	68,41	111142
ESAOTE	4,21	-0,83	1,82	5,48	8192
ESPRESSO	15,98	0,47	8,95	25,60	39867
F FALCK	7,72	1,91	6,95	7,94	15204
FALCK RIS	7,81	-	6,90	7,81	15122
FIAT	27,37	0,04	26,86	35,41	53151
FIAT PRIV	16,70	-1,15	12,53	21,57	32894

Nome Titolo	Prezzo	Var.	Min.	Max.	Prezzo Uff.
	Rif.	Rif.	Anno	Anno	in lire
FIAT RNC	14,46	0,16	13,00	17,16	28035
FIL POLLONE	2,01	7,36	1,82	2,64	3799
FIN PART	1,81	-0,77	0,92	2,07	3528
FIN PART PRI	1,74	-0,40	0,63	1,99	3388
FIN PART RNC	1,75	-0,85	0,64	1,89	3392
FIN PART W	0,43	-0,23	0,13	0,51	0
FINARTE ASTE	6,14	0,82	3,51	6,30	11951
FINCASA	0,37	-0,51	0,28	0,41	719
FINMATICA	88,13	-3,14	27,85	175,89	127235
FINMECC W	1,10	3,02	0,05	0,15	0
FINMECCANICA	1,61	0,38	1,20	1,90	3141
FINREX	0,06	-	0,06	0,06	121
FINREX RNC	-	-	-	-	0
FOND ASS	5,18	2,25	4,43	5,19	10051
FOND ASS RNC	3,61	0,61	3,12	3,77	7015
FREEDOMLAND	82,65	-0,06	74,35	99,18	157748
G SABETTI	1,90	3,93	1,69	2,03	3648
GANDOLF	130,62	-0,53	130,57	184,41	252819
GARIBOLDI	1,11	-4,72	1,00	1,28	2149
GEFRAN	4,00	-0,62	2,93	4,63	7786
GEMINA	5,99	0,69	4,45	6,91	1128
GEMINA RNC	0,80	2,18	0,58	1,26	1487
GENERALI	30,76	-0,68	28,02	32,3	

- ◆ **Ha tenuto in ostaggio 35 persone poi poco a poco ha iniziato a liberarle. A tarda sera si è arreso: nessun ferito**
- ◆ **Sullo sfondo della vicenda ci sarebbe la situazione familiare dell'uomo denunciato dall'ex moglie per molestie**

Sequestra bimbi e maestre in un asilo infantile

Terrore in Norvegia. «Ho un fucile, li uccido»

ROMA È entrato nell'asilo nido armato di fucile. Ha preso in ostaggio 26 bambini e dieci adulti sconvolgendo la vita di un tranquillo villaggio della costa sud-occidentale della Norvegia. L'angosciosa vicenda si è trascinata per tutto il pomeriggio di ieri con una serie successiva di rilasci fino alla liberazione, avvenuta in serata, anche degli ultimi sette ostaggi e l'arresto dell'uomo. L'autore del sequestro, di cui non è stato reso noto il nome, forse è il padre di uno dei bambini dell'asilo. Un ruolo importante è stato svolto da una donna che ha avuto con lui un lungo colloquio all'interno dell'edificio. Una donna che avrebbe un ruolo di testimone nel processo per violenze sessuali tentato dalla ex moglie contro il sequestratore, che per questo non può più incontrare i suoi figli. E sarebbe proprio questa la vicenda all'origine del folle gesto messo in atto dall'uomo.

Teatro del sequestro è Hjemeland, un tranquillo sobborgo di Stavanger, centro dell'industria petrolifera norvegese. È al Municipio di Stavanger, che nella tarda mattinata è arrivata una telefonata di una persona, che

chiedeva se nell'asilo di Hjemeland ci fossero problemi. Gli impiegati hanno telefonato all'asilo, e quando hanno sentito la voce di un uomo, hanno capito che qualche cosa di anormale stava succedendo. Il personale dell'asilo è composto infatti solo di donne. Hanno provato a richiamare e l'uomo non ha voluto dare spiegazioni, ha attaccato la cornetta.

Così l'allarme è scattato immediatamente, e sul posto sono confluite forze di polizia e ambulanze, mentre per i familiari dei bambini veniva allestito un centro di crisi. Attraverso telecamere e binocoli i movimenti nel giardino dell'asilo e nelle zone raggiungibili dalla vista sono stati seguiti minuto per minuto dalla polizia. Evidentemente l'uomo e le insegnanti hanno fatto di tutto per cercare di non spaventare i bambini. Hanno continuato a portare a turno i piccoli a giocare in giar-

dino. La polizia è entrata subito in contatto con il sequestratore, che ha chiarito di essere armato di un fucile, e ha minacciato di uccidere i bambini. La tensione iniziale si è stemperata progressivamente, quando con il passare delle ore i primi ostaggi sono stati liberati. Nel frattempo il Comune ha inviato i pasti per i bambini, che sono stati anche visti giocare all'aperto, accompagnati a turno dal personale. Parlando al telefono con il personale e con il sequestratore la polizia, insieme a un principe del Foro accorso per svolgere la funzione di mediatore, è riuscita a convincerlo a liberare mano a mano tutti gli ostaggi.

All'esterno della scuola, a parte l'ansia dei genitori dei bambini e delle famiglie degli altri ostaggi accorse sul posto, la situazione si è mantenuta calma per tutta la giornata. Le «teste di cuoio» della polizia non hanno infatti mai dato l'impressione di prepararsi a un intervento di forza, pur restando appostati sui tetti vicini e pronti a intervenire in caso di emergenza. Si è scelta invece la strada della trattativa, e a un certo punto l'uomo è arrivato a

minacciare anche di suicidarsi. La paura ha ripreso a crescere tuttavia con il passare delle ore, quando dopo i primi rilasci sette ostaggi, cinque bambini e due adulti, sono rimasti nelle mani dell'uomo, per poi essere anch'essi liberati in serata.

L'unico dato rivelato dal capo della polizia locale, Olav Sonderland, sulla situazione personale dell'uomo è che sarebbe oggetto di una denuncia e in attesa di processo, per molestie sessuali. La folle azione sarebbe stata incatenata per poter incontrare la donna con cui poi l'uomo si è intrattenuto a lungo, forse una testimone nel processo che lo riguarda.

«È un dramma sullo sfondo di una situazione familiare infelice». A svelare lo scenario nel quale sarebbe nato il gesto dell'uomo, è stato un celebre avvocato norvegese, Tor Erling Staff convocato dalla polizia per svolgere un ruolo di mediatore nella vicenda. A quanto si è appreso sinora, i bambini non avrebbero risentito troppo pesantemente della loro drammatica avventura: uno degli ultimi liberati è uscito dall'edificio con una lecca-lecca stretto nella manina.

Un poliziotto osserva e controlla alcuni bambini rilasciati dal sequestratore



Un poliziotto osserva e controlla alcuni bambini rilasciati dal sequestratore

Ap

SCENE DA UN FILM

Scolaresca nel mirino di un folle. Proprio come in «Mad City»

I casi di interesse scolare prese in ostaggio da folli non sono una novità né negli Stati Uniti né in Europa. Ma il «caso» più noto è sicuramente quello messo in scena nel film Mad City. In quel caso è John Travolta ad interpretare il ruolo del sequestratore, del disperato che licenzia dal suo posto di lavoro di custode di un museo, prende in ostaggio un'intera scolaresca che si trovava in visita. La storia è poi uno spunto per affrontare il tema dell'informazione televisiva.

Max Brackett (Dustin Hoffman), giornalista televisivo di valore, si è rifiutato di mostrare i corpi dilaniati delle vittime di un incidente aereo e il suo capo Kevin lo ha dirottato dalla rete nazionale ad una stazione locale a Madeline, in California. Una mattina, Max e la sua assistente Laurie si recano al museo di storia naturale per

intervistare la direttrice signora Banks. Vi arrivano proprio quando Sam, appena licenziato per tagli al budget, è tornato sul posto per chiedere alla signora la revoca del licenziamento, in nome della moglie e dei due figli. Ma la signora è irremovibile e allora Sam all'improvviso tira fuori una pistola. Nascosto nel bagno, Max vede la scena e capisce che, se gioca bene le sue carte, questa potrebbe essere l'occasione che aspettava per rientrare nel grande giro. Comincia a raccontare quello che succede, e la «diretta» va sulla rete nazionale. Poi Max e Sam finiscono col conoscersi e, a poco a poco, per capire ciò che prima li ha divisi e ora li unisce. Da New York infatti arriva Kevin, che decide di impadronirsi della storia e di raccontarla alla sua maniera per far salire gli indici di ascolto. La tensione sale e, infine, Sam decide di arrendersi. Allora fa uscire prima i bambini della scolaresca tenuti sotto minaccia, poi invita Max ad andare via, infine esce lui stesso. Sulla scala cerca di spararsi ma la dinamite lasciata all'interno esplose, facendo saltare tutto in aria. Da lontano Max commenta: «Siamo stati noi, lo abbiamo ucciso noi».

OLANDA

Si scava nella fabbrica distrutta. Sotto le macerie 200 persone

ENSCHEDÉ Sono riprese ieri mattina a Enschedé, in Olanda, le ricerche dei dispersi e dei corpi delle vittime del disastro provocato dall'esplosione di una fabbrica di fuochi d'artificio. Le operazioni di soccorso, a cui prendono parte circa 1.000 persone, erano state sospese domenica notte, a due giorni dallo scoppio che ha provocato almeno 200 vittime, 600 ferite e 400 dispersi. Al momento sono stati identificati solo 15 cadaveri.

Stando alle prime indagini, l'esplosione è stata causata da un incendio verificatosi all'ingresso della fabbrica S.E. Fireworks, situata nel pieno centro di questa cittadina olandese. Le fiamme si sarebbero poi estese al magazzino in cui erano ammassate circa 100 tonnellate di esplosivi. La polizia sta indagando sulle cause dell'incendio che ha provocato la strage e non ha escluso la possibilità del dolo. Una squadra di 144 persone sta girando

casa per casa in cerca di tracce di eventuali vittime. Dick De Jong, capo della squadra di identificazione, si è detto pessimista sulla possibilità di trovare ancora qualcuno in vita. «Se vedeste quello che è successo e in che condizioni è la zona. Ho paura» che non vengano sopravvissuti, ha detto. De Jong ha comunque sottolineato che al momento la squadra ha coperto solo il 20 per cento della zona disastrosa. Il capo dei vigili del fuoco, Aad Groos, ha confermato che non è stata scartata l'ipotesi dell'incendio doloso, specialmente perché negli ultimi giorni c'erano stati tre incendi in altrettante aziende. Il sindaco di Enschedé, Jan Mans, ha affermato che si sta ancora cercando di determinare la sorte di 200 dispersi che non hanno dato notizie. Il primo cittadino si è detto però ottimista, pensa che gran parte di quest'esano ancora vive.

GIAPPONE

Greenpeace, protesta di attivisti davanti all'ambasciata di Roma

ROMA Ambasciate giapponesi nel mirino degli ambientalisti in tutto il mondo. Con indosso tute bianche e con una striscia di nastro adesivo nero sulla bocca, una decina di attivisti della associazione ambientalista Greenpeace ha manifestato ieri mattina davanti all'ambasciata del Giappone a Roma.

La manifestazione, come ha riferito il direttore della comunicazione di Greenpeace Luca Sabatini, è avvenuta in contemporanea in vari paesi del mondo ed è stata promossa per protestare contro l'arresto, avvenuto a Tokyo martedì scorso, di quattro attivisti dell'associazione che si erano arrampicati sulla torre di un inceneritore per i rifiuti che, secondo gli ambientalisti, produrrebbe diossina.

Il gruppo che ha partecipato all'azione dimostrativa organizzata a Tokio era composto da quattro

persone, tre uomini ed una donna, di nazionalità belga, inglese, canadese e olandese. Tutti e quattro si troverebbero ancora rinchiusi in carcere, sempre secondo quanto è stato riferito dall'organizzazione ambientalista.

I manifestanti ieri hanno portato avanti la loro protesta contro l'imprigionamento dei quattro attivisti esponendo davanti all'ambasciata giapponese una striscione giallo: inoltre quattro di loro si sono incatenati l'uno all'altro con delle manette.

La direttrice esecutiva di Greenpeace Domitilla Senni è stata ricevuta nell'ambasciata e ha consegnato ad un delegato dell'ambasciatore una lettera nella quale si chiede il rilascio degli attivisti imprigionati e si lamenta il comportamento tenuto dalla polizia al momento dell'arresto.

Al «Salone» i sapori a rischio estinzione. Dal 25 al 29 ottobre i «prodotti dell'Arca» al Lingotto di Torino

DALL'INVIATO STEFANO POLACCHI

TORINO Da Seattle a... Torino. Questa la «cartina di riferimento» del Salone del Gusto edizione 2000. Il più grande appuntamento di cultura enogastronomica a livello europeo - questo che Slow Food e Regione Piemonte organizzano al Lingotto di Torino dal 25 al 29 ottobre - assume dunque un carattere politico molto accentuato. L'appuntamento è stato presentato ieri nel capoluogo piemontese dal presidente di Slow Food, Carlo Petrini, dal presidente della Regione, Enzo Ghigo e dal sindaco di Torino, Valentino Castellani. Tutti hanno concordato su un punto: il valore strategico della enogastronomia, sua sul piano culturale che su quello economico. E non è un caso che a sponsorizzare l'evento ci siano anche due importanti grif-

fe della «new economy». «Quello che nel '96 fu un messaggio nella bottiglia, la prima edizione, è diventata ormai una realtà che richiama decine di migliaia di persone - come dicono Petrini e Ghigo - Abbiamo creato il più grande evento mediatico intorno alla fatica, al sudore, al lavoro e al sapere che c'è dietro le produzioni agricole. Abbiamo messo in mostra l'ossatura della cultura enogastronomica».

Bastano poche cifre per descrivere l'evento che animerà l'autunno piemontese: oltre 10 mila metri quadrati di esposizione dove ci sarà posto per 500 stand di produttori (affinatori, selezionatori, artigiani italiani e esteri) e di realtà istituzionali e autonomie locali (consorzi di tutela, camere di commercio, comuni) da tutto il mondo; 254 laboratori del gusto, salette da un massimo di 60 persone dove si farà una vera e

propria educazione ai sapori e dove saranno coinvolti prodotti da oltre 30 Paesi: 188 laboratori per il vino, 19 per la birra, 56 per i formaggi, 12 per il prosciutto e 12 col cioccolato, 27 per i salumi, 10 per le carni e 9 per la pasta... Insomma, ce n'è per tutti.

Ma il vero fiore all'occhiello, quest'anno, saranno i 100 «prodotti dell'Arca», quelli a rischio di estinzione e salvati grazie ai «presidi» organizzati da Slow Food insieme a produttori e enti locali, iniziativa lanciata negli anni passati e ora del tutto avviata. I prodotti dell'Arca saranno protagonisti in 48 laboratori: si tratta di formaggi rari come la Vastèdda siciliana, il Casilozu sardo, il castelmagno piemontese e il Bagoss di Bagolino, il cardo gobbo di Nizza Monferrato, la pera volpina e la pera volpona, i pistacchi di Bronte, l'autentico pomodoro San Marzano, la galli-

na bianca di Saluzzo e le carni bovine piemontesi, le maremmane e la podolica, la gallina bionda di Villanova e i cicciarelli di Noli...

Un universo, appunto, fatto di sapori, ma anche di saperi, molti dei quali stanno per essere dimenticati. «Era impressionante vedere questi giovani, dati per stregati dai fast food, girare in cerca del raro lardo di Colonnata e parlarlo più del prosciutto». La ricchezza della nostra cultura gastronomica - promette Petrini - può davvero far diventare Torino capitale della gastronomia: è la cerniera tra il nord Europa e il Mediterraneo, è l'incontro tra culture diverse. La cultura della tavola è anche cultura dell'«incontro». E, in attesa del prossimo ottobre, in Internet è già possibile avere un'anteprima del Salone: basta navigare in rete e approdare all'indirizzo del sito: www.slowfood.it.

Proteggi i tuoi occhi

protezione e confort visivo d'avanguardia

La Melanina è la barriera più efficace che la natura ci ha dato contro le radiazioni UV e HEV. Le lenti alla Melanina bloccano tutte le radiazioni solari nocive, proteggono la salute e la bellezza degli occhi, esaltano la nitidezza e la percezione naturale dei colori.

solo presso gli ottici qualificati.

La lente alla Melanina è una tecnologia

INTERCAST
EUROPE

WWW.INTERCAST.IT
Parma (Italia) - Tel 0521.607.555 - Fax 0521.607.924



I SETTE REFERENDUM

Il formato delle schede: 39 centimetri per 22 (in Alto Adige la scheda misurerà 39 centimetri di base e 66 di altezza)

LEGGE ELETTORALE	RIMBORSO DELLE SPESE ELETTORALI	ELEZIONE DEL CSM	SEPARAZIONE DELLE CARRIERE	INCARICHI EXTRAGIUDIZIALI	LICENZIAMENTI	TRATTENUTE SINDACALI
Abolizione del voto di lista per l'attribuzione con metodo proporzionale del 25% dei seggi alla Camera	Abrogazione del rimborso delle spese per consultazioni elettorali e referendarie	Abrogazione dell'attuale sistema elettorale dei componenti magistrati con metodo proporzionale per liste contrapposte	Separazione delle carriere dei magistrati giudicanti e requisiti	Abolizione della possibilità per i magistrati di assumere incarichi al di fuori delle loro attività giudiziarie	Abrogazione delle norme sulla reintegrazione del posto di lavoro	Abolizione delle trattenute associative e sindacali tramite gli enti previdenziali
Scheda di colore ROSSO	Scheda di colore CELESTE	Scheda di colore VERDE	Scheda di colore GRIGIO	Scheda di colore AZZURRO	Scheda di colore ARANCIONE	Scheda di colore GIALLO
Sì Radicali, An, Ds, Confindustria, Democratici, Rinnovamento	Sì Radicali, An, Democratici	Sì Radicali, Ccd, Sdi, Democratici	Sì Radicali, Ccd, Sdi	Sì Radicali, Ccd, Democratici, Sdi, Pdc	Sì Radicali, Rinnovamento, Confindustria	Sì Radicali, Ccd, Rinnovamento, Sdi, Democratici
No Ccd, Cdu, Sdi, Lega, Cisl, Pdc	No Ds, Ccd, Cisl, Pdc	No Cisl, Pdc	No Democratici, Cisl, Ds, Pdc	No Cisl	No Ds, Ppi, Pdc, Verdi, Sdi, Ccd, Cgil, Cisl, Uil, Democratici	No Ppi, Pdc, Cisl, Uil, Ds
Per una riforma in Parlamento Ppi	Per una riforma in Parlamento Ppi	Per una riforma in Parlamento Ds (libertà di voto), Ppi, An	Per una riforma in Parlamento Ppi, An	Per una riforma in Parlamento Ds (libertà di voto), Ppi, An	Per una riforma in Parlamento An	Per una riforma in Parlamento An
Astensione Forza Italia, Prc, Udeur, Cisl	Astensione Forza Italia, Prc, Udeur, Cisl	Astensione Forza Italia, Prc, Udeur, Cisl	Astensione Forza Italia, Prc, Udeur, Cisl	Astensione Forza Italia, Prc, Udeur, Cisl	Astensione Forza Italia, Prc, Udeur, Cisl	Astensione Forza Italia, Prc, Udeur, Cisl

Referendum, battaglia sull'astensione

Ds: «Dicano che vogliono tornare al proporzionale». Berlusconi: «Fini sbaglia»

ROMA Sei giorni al referendum, i due schieramenti trasversali in lotta, partito del voto e partito dell'astensione, affilano le armi. Si gioca sul filo di qualche punto percentuale e se superare il quorum è difficile, avvertono Ds, Asinello, sindacati, con l'eccezione di D'Antonio, votare, ribadiscono, è in ogni caso decisivo perché anche il merito del voto, indipendentemente dal numero complessivo dei votanti, avrà un peso. Lo scontro sale di intensità, anche la Confindustria si schiera per il voto, e i polsi si dividono al loro interno. Berlusconi, mentre Giulietti nota lo «strano» silenzio delle reti Mediaset, va avanti per la sua strada (l'invito all'astensione), e attacca incurante della posizione opposta di An, che invece è tra i promotori del referendum elettorale. Fini, nel tentativo di convincere il Cavaliere a non cavalcare il partito dell'astensione, aveva detto che la vittoria dei sì al quesito elettorale metterebbe in difficoltà soprattutto il centrosinistra, ma Berlusconi non è tipo che accetti discussioni e il leader di An viene garbatamente inserito nella lista degli utili idioti della sinistra. «Quando ha raccolto le firme, Fini non poteva sapere che questo referendum sarebbe stato strumentalizzato dalla sinistra», dice Berlusconi in un'intervista al Tg1. Il Cavaliere nega di avere interesse a rifare la Dc spiega qual è lo slogan che conta: ossia, stando a casa sconfitti la sinistra e quindi, «i

mandi a casa». Governo a casa se non si raggiunge il quorum? Sì, dice Berlusconi, logica vorrebbe che fosse così, anche perché il Pci-Pds-Ds (più brevemente i comunisti) vogliono farne un'occasione di rinvicita sulle regionali e soprattutto puntano ad annettere i partiti minori con il maggioritario. In realtà, come si sa, gli schieramenti sono del tutto trasversali ai Poli. A volere l'astensione c'è il trio Berlusconi, Bossi, Bertinotti, accompagnato dalla pattuglia di centristi, che va da Buttiglione fino a frange del Ppi. C'è un partito nel partito, quello degli ex Dc che vogliono rifare la Dc, c'è Mastella, c'è D'Antonio, c'è lo Sdi di Boselli. Il Ppi, in realtà, non partecipa affatto al coro centrista. Castagnetti ricorda a tutti la irrevocabile scelta bipolare e dice di andare a votare, anche se nel referendum elettorale vuole far vincere il no.

Durissimo contro il partito dell'astensione è Parisi: «Vedo - dice - che il Paese sta reagendo contro il comportamento truffaldino e irresponsabile di quelle forze politiche che stanno proponendo l'astensione al referendum». Parisi si prende con D'Antonio, aspirante leader di un terzo polo, e giudica poco rispettoso della tradizione dell'invito al non voto. Nel mirino delle accuse di Parisi c'è poi, indirettamente, anche lo Sdi di Boselli, che pure aspira a aggregarsi all'Asinello.

I Ds, a cominciare da Massimo D'Alema, battono sull'importan-

za di andare a votare per due ragioni: la prima è che questi referendum nascondono uno scontro tra innovatori e conservatori sul tema legge elettorale, la seconda è che votare è importante, anche se non si raggiunge il quorum. «Non sarà il quorum a stabilire chi ha vinto e chi ha perso - dice Folena - ma la conta dei voti». E aggiunge: «Noi facciamo la battaglia per il sì al referendum elettorale, ma chi vuole il ritorno al proporzionale, anziché manovrare all'ombra dei palazzi, dovrebbe avere il coraggio di portare questa posizione più apertamente fra gli elettori». Il ragionamento è quello noto. La grande maggioranza degli italiani, dicono i Ds, è per il maggioritario e il bipolarismo, invece grazie al problema del quorum e anche alla stanchezza per l'uso disennato dello strumento referendum, rischia di segnare un punto che vuole il ritorno al proporzionale, che è invece minoritario nel paese.

Mussi, capogruppo della Quercia alla Camera, critica quindi una persona come Alessandro Natta che aveva invitato all'astensione per dare un segnale netto e duro contro l'uso provocatorio del referen-



Silvio Berlusconi con il leader di An Gianfranco Fini

Filippo Monteforte/Ansa

endum. «Natta sbaglia, perché arriva sempre un momento successivo all'invito ad astenersi, in cui ci si pente. Non si gioca sull'astensione, è ad alto rischio». Quanto alla legge elettorale che uscirebbe dal referendum, per Mussi sarebbe in ogni caso migliore di quella attuale. Ma è evidente che la vittoria dei sì sarebbe un incentivo decisivo a fare una riforma, il che non accadrebbe nel caso contrario, se il quorum non ci fosse. Legge elettorale? Il ministro

per i rapporti col parlamento Patrizia Toia invita i referendari a non fare «demagogia», presentando il referendum con l'ultima spiaggia. «L'esito del referendum sostiene - non è autoapplicativo - è nella forma, ma nella sostanza sarebbe un macello».

Ma in campo, come si sa, non c'è in ballo solo la legge elettorale. I sindacati sono ovviamente molto più interessati a che, domenica, esca un chiaro no al referendum sui licenziamenti facili. D'Antonio

pensa che il boicottaggio è l'arma migliore, ma Cofferati e Larizza chiedono un no esplicito dei lavoratori, perché anche il computo dei voti, dice Trentin, sarà importante per respingere l'attacco ai diritti. Confindustria, da questo punto di vista, è su un'altra posizione, e infatti invita a votare sì in nome di «una maggiore flessibilità» nel mercato del lavoro, ma in realtà l'appello più significativo è quello per andare a votare e combattere l'astensionismo. B.M.

L'HAPPENING

Uomini di spettacolo e intellettuali: «E io invece voto»

Parte oggi l'iniziativa «Eio invece voto» il 21 maggio che verrà tenuta a battesimo da diversi esponenti del mondo della cultura, del giornalismo, dello spettacolo, dell'economia, delle libere professioni e dello sport. Alla conferenza stampa di presentazione che si terrà stamane alle 10,45 al Pantheon interverranno Vincenzo Cianello, Barbara Palombelli e Nino Benvenuti. Nella storica piazza di Roma, a partire da oggi fino a venerdì, sarà allestita una postazione fissa che sarà sede di incontri e manifestazioni «per tutti coloro che dicono, a prescindere dal Sì o dal No, il 21 maggio "Eio vado a votare"».

Tragliaderenti all'iniziativa Genio Pampaloni, Raffaele La Capria, Vittorio Gassman, Luciano de Crescenzo, Margherita Hack, Maurizio Costanzo, Barbara Spinelli, Ernesto Galli della Loggia, Giorgio Forattini, Sergio Staino, Miriam Mafai, Gigi Proietti, Sabrina Ferilli, Franco Battiato, Edoardo Bennato, Claudia Koll, Piero Bassetti, Anna Fendi, Marta Marzotto, Caterina Caselli e Marco Tardelli. (Agi)

L'INTERVISTA ■ LUCIO COLLETTI, deputato di Forza Italia

«Silvio, attento, ti stanno beatificando...»

STEFANO DI MICHELE

ROMA «Temo di sì, temo proprio che Antonio Martino abbia ragione...». Neanche a Lucio Colletti piace una certa aria che tira dentro Forza Italia, quella che l'ex ministro degli Esteri racconta infettata da «insaziabile cupidigia di servilismo». Il filosofo, deputato «azzurro» dal '96, annuisce e ricorda: «Io a Berlusconi l'ho detto dal primo giorno che l'ho conosciuto: "Guarda che ti serve avere intorno gente che ogni tanto ti dia un parere diverso...". E che ha risposto? Replica ironica: «Niente, ha bisogno di persone pronte a ripetere ciecamente e a strafottere ciò che lui dice...». E rincarà la dose, come al solito senza giri di parole, con lo stesso vigore con cui altre volte ha difeso l'uomo di Arcore: «Forza Italia è piena di gente votata all'adulazione servile».

Professore, è andato al consiglio nazionale del partito?

«Un giorno solo, perché poi mi è venuta la febbre e sono ancora tutto "incumiruto"... Ma il clima che si respirava era già tra l'imbarazzante e il preoccupante».

Beh, il Cavaliere aveva vinto le elezioni, lui era felice e gli altri si felicitavano con lui. Logico.

«Sa, io do per scontato che se un capo di partito ti porta alla vittoria, come ha fatto Berlusconi il 16 aprile, quasi naturalmente il vincolo con lui si rafforza. E poi, la vittoria è tante possibilità: cariche, sottocariche, incarichi, schei... Però c'è lo stesso qualche cosa di preoccupante, di cui farebbe bene a preoccuparsi per primo proprio il Cavaliere».

Forse non ci si crede, ma l'ha fatto. Haddetto: non esagerate...

«Lasci stare. Senza voler fare riferimenti impropri, questo lo diceva anche Stalin ai suoi adulatori... Sarebbe bene aprire una discussione nel partito, cosa che non c'è. Se lei prende le attuali posizioni di Forza Italia, e le confronta con le dichiarazioni programmatiche del '94, vedrà che sono del tutto diverse, una trasformazione abissale...».

Beh, si cambia idea.

«È possibile, certo, ma allora ci dovrebbe essere una discussione, un confronto. E invece, niente. Forza Italia è piena di gente votata all'adulazione servile, gente che è pericolosa e di cui il capo, come le dicevo, si dovrebbe preoccupare, perché l'adulatore servile non dà nessun affi-

damento. Il clima che si respira è praticamente di beatificazione: se Berlusconi non avesse divorziato e non avesse commesso qualche peccato di carne, a questo punto starebbe nella lista dei beatificandi di Papa Wojtyła...».

Sì, con i pastorelli...

«Guardi, l'amarezza di Martino la capisco e la condivido. Anche se ab-

Se a uno interessa difendere l'istituto del referendum, poi non può sparare venti o trenta raffica, anche se infine si riducono a sette. Lo sappiamo, io e lei, quanto in Italia siano letti i giornali e quanto sia diffuso il dispetto per la politica... Invece l'azione dei radicali è dimostrativa, ad effetto pubblicitario. Non si può ragionevolmente contare sul fatto che quei questi possano trovare elettori responsabili... Ma ha visto 'sta storia di Fatima?».

E che c'entra, a parte la mancata beatificazione di Silvio?

«Serve per capire. Quello italiano è un pubblico abituato ai miti più rozzi, non alla religione, piuttosto alla superstizione. Ma se i nove decimi delle sigle che compaiono sulla stampa risultano incomprensibili al 95% degli elettori? Lasciamostare...».

Anche Filippo Mancuso ha detto al Cavaliere, parlando degli adulatori: guardatene! E poi Martino, e adesso lei... Imparerà a guardarsene e continuerà a cercarli? «Senta, Berlusconi è una persona

portata a una forma di egotismo estremo. Questo è il problema. Ha presente tutte le volte che, continuamente, appena gli capita l'occasione, comincia a ripetere quella storia, magari vera, di lui uomo che si è fatto dal nulla, che ha costruito un impero con le sue sole capacità? Beh, ha vissuto il gusto di compiacersi del compiacimento che gli altri mostrano verso di lui. Gliel'ho detto tante volte, ma non mi ha mai ascoltato...».

Magari può prendere il telefono e fare un ultimo tentativo...

«Io non lo chiamo mai al telefono. Non voglio entrare neanche per sbaglio nella cerchia infinita delle persone che gli fanno mucchio intorno per adularlo, per incensarlo. Sono i più pericolosi...».

Una cattiveria...

«Mica mispavento...».

Nell'adulazione al Consiglio nazionale non si esercitavano solo, che so?, l'assessore provinciale o lo sconosciuto consigliere regionale, ma anche alcuni big se non da prima, almeno da seconda pagina...».

«Questo indica soltanto quanto la situazione sia preoccupante. Sono elementi che possono suscitare anche una sensazione di disgusto...».



Condivido l'amarezza di Martino l'adulazione può solo danneggiare

//

biamo una posizione diversa sui referendum, e io sono abbastanza propenso a non andare a votare».

E perché non va a votare, dato che certo non resta a casa perché lo chiede Berlusconi?

«Lo vuol sapere? Diciamo che certe cose: mi sono proprio rotto le pal-



LUNEDÌ **media**
LIBRI, GIORNALI, TV, CD, INTERNET E DINTORNI

MARTEDÌ **Lavoro.it**
COME TROVARLO, COME DIFENDERLO

MERCOLEDÌ **Scuola & Formazione**
DALL'OBBLIGO ALL'UNIVERSITÀ. CORSI, CONCORSI, RICERCA SCIENTIFICA

GIOVEDÌ **Autonomie**
FEDERALISMO ED ENTI LOCALI. ISTRUZIONI PER L'USO

VENERDÌ **Territorio**
IDEE E PROGETTI PER VIVERE MEGLIO

SABATO **Metropolis**
LE CENTO CITTÀ

l'Unità

Ogni giorno
un supplemento
utile e necessario

l'Unità Quotidiano di politica, economia e cultura



l'Unità

Zappinò

TELE CULI



IDRIS E COLLINA NEL PANTANO CHE TV!

MARIA NOVELLA OPPO

Domenica straordinaria per il calcio e per «Quelli che il calcio». Ascolti record (6.164.000 spettatori) per una puntata che ha dimostrato la forza della formula proprio mentre la abbandonava e la tradiva, per andare a cercare fuori dallo studio, nella cronaca, nuova linfa. Senza travestimenti (tranne quello di Orietta Berti, giustamente sottolineato da Padre Buozzi), senza complicati collegamenti (tranne quello con Paolo Brosio, che è però il più usurato), la trasmissione è volata via veloce nonostante la durata imprevedibile. Merito degli eventi, certo, e del meraviglioso gioco del calcio, ma anche della capacità di racconto del regista Paolo Beldi e del conduttore Fabio Fazio, che hanno governato uomini e mezzi in una diretta improvvisata e turbolenta, vivace e emozionante. Temporalmente primaverili e tempeste emotive hanno sostenuto e sconvolto di momento in momento il programma di calcio senza calcio, con i gol che passavano sulle facce dei partecipanti come nuvole nel cielo, lasciando agli spettatori tutto l'onore della prova e dell'immaginazione. Questo tipo di tv consente la fantasia e anzi la scatenata, e nello stesso tempo giustifica tutta la potenza dei mezzi televisivi, proprio mentre esalta la bravura dei protagonisti. Fazio istigava i suoi inviati ad andare oltre i loro limiti, cercando la notizia invisibile e la battuta impossibile. A stargli dietro, naturalmente, sono stati i migliori e cioè Teo Teocoli e Anna Marchesini. Ma anche Idris che inseguiva l'arbitro Collina nel pantano del campo è stato un bel momento di televisione e di giornalismo. Bravi.



Il tendone di Circus

Quattordicesima puntata della trasmissione di Michele Santoro e della sua redazione Circus (Raiuno, 20.50). Oltre che in tv la trasmissione ha anche un sito internet: www.raiuno.rai.it/circus. All'interno troverete la presentazione della puntata successiva, alcuni momenti di quelle già andate in onda, spezzoni dai filmati di Sciuscià.

SCELTI PER VOI

RAIUNO 13.15	RAIDUE 20.50	ITALIA 1 20.45	RETE 4 22.50
PARI E DISPARI	IL COMMISSARIO MONTALBANO	POKEMON	DESIDERI SMARRITI
<p>■ L'Italia è il primo paese al mondo dove si praticano più parti cesaree. Una proposta di legge vuole regolamentare la situazione: più parti naturali e meno ricorso al bisturi. In studio l'onorevole Alberta De Simone, prima firmataria della proposta di legge per la promozione e la tutela del parto naturale e a domicilio: il dottor Vincenzo Scotto Di Palumbo, primario della divisione ginecologia dell'ospedale di Rieti.</p>	<p>■ Continuano con successo le repliche dei casi polizieschi tratti dai libri di Andrea Camilleri. Questa sera il commissario di Vigata, Salvo Montalbano, è protagonista di una storia che coinvolge il piccolo italo-tunisino, François. Il ladro di merendine. Al centro del caso l'omicidio di un commerciante e la relazione clandestina con una ragazza tunisina scomparsa nel giorno del ritrovamento del cadavere.</p>	<p>■ Dopo il successo in sala (in tre settimane di programmazione ha incassato 8.567.000 lire) il cartoon-cult del momento, «Pokemon», debutta in prima serata con due avventure: «Avventure preistoriche e di Isola». Nel primo episodio Ash e compagni giungono in un canyon dove è in atto una corsa alla cattura del Pokemon fossile. Tutti vorrebbero riproporre alla luce i precelsi resti vissuti in epoca preistorica...</p>	<p>■ Ma... chi sta con chi? Potrebbe essere il sottotitolo di questa commedia non superficiale dedicata alla fase post-adolescenziale nella vita di quattro giovani che si mettono e si smettono insieme a fasti alterne, durante un solo fine settimana, senza sapere bene come e perché. Ottima la colonna sonora rock.</p>

I PROGRAMMI DI OGGI

<p>RAIUNO</p> <p>6.00 EURONEWS. 6.30 TG 1. 6.40 UNOMATTINA. Contenitore di attualità. 9.40 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCRESSO. 9.55 UNO STRANO CAMPIONE DI FOOTBALL. Film commedia (USA, 1976). Con Edward Asner. 11.30 TG 1. 11.35 LA VECCHIA FATTORIA. Rubrica. 12.25 CHE TEMPO FA. 12.30 TG 1 - FLASH. 12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Vendemmia di sangue". Con Angela Lansbury. 13.30 TELEGIORNALE. 13.55 TRIBUNA DEL REFERENDUM. Rubrica. 14.10 ANTEPRIMA - ALLE 2 SU RAIUNO. Varietà. "Ciao amici". Conducente Paolo Limiti. 14.35 ALLE 2 SU RAIUNO. Varietà. 16.00 SOLLETICO. Contenitore per bambini. 17.45 PRIMA DEL TG. Attualità. 18.00 TG 1. 18.10 PRIMA - LA CRONACA PRIMA DI TUTTO. Attualità. 18.35 IN BOCCA AL LUPO! Gioco. Conducente Carlo Conti. 20.00 TELEGIORNALE. 20.35 ZITTI TUTTI! PARLANO LORO. Conducente Carlo Conti. 20.50 CIRCUS. Conducente Michele Santoro. 23.05 TG 1. 23.10 L'ITALIA DI BARTALI E COPPI. 0.05 TG 1 - NOTTE. 0.25 STAMPA OGGI. 0.30 AGENDA. 0.45 RAI EDUCATIONAL.</p>	<p>RAIDUE</p> <p>7.00 GO CART MATTINA. Contenitore di attualità. 9.50 AMICHE NEMICHE. 10.35 RAI EDUCATIONAL. UN MONDO A COLORI. Rubrica di attualità. 10.50 TG 2 - MEDICINA 33. Rubrica di medicina. 11.10 METEO 2. 11.15 TG 2 - MATTINA. 11.30 ANTEPRIMA - I FATTI VOSTRI. Varietà. 12.00 I FATTI VOSTRI. Varietà. 13.00 TG 2 - GIORNO. 13.30 TRIBUNA DEL REFERENDUM. Attualità. 13.45 TG 2 - SALUTE. Attualità. 14.00 AFFARI DI CUORE. Rubrica. Con Federico Panicucci. 14.30 AL POSTO TUO. Conducente Alda D'Eusario. 15.20 TRIBUNA DEL REFERENDUM. Attualità. 15.35 FRAGOLE E MAMBO - LA VITA IN DIRETTA. Varietà. 16.00 TG 2 - FLASH. 16.05 LA VITA IN DIRETTA. Varietà. Conducente Michele Cucuzza. All'interno: 17.30 TG 2 - Flash. 18.10 IN VIAGGIO CON "SERENO VARIABILE". 18.30 TG 2 - FLASH. 18.35 METEO 2. 18.40 RAI SPORT - SPORTSERA. Rubrica sportiva. 19.00 IL CLOWN. Telefilm. 20.30 TG 2 - 20.30. 20.50 IL COMMISSARIO MONTALBANO. Telefilm. "Ladro di merendine". Con Luca Zingaretti, Katharina Bohm. 22.55 A BRIGLIA SCIOLTA. Teatro Cabaret. Con Alessandro Di Carlo. 23.55 TG 2 - NOTTE. 0.25 NEON CINEMA. 0.30 TG PARLAMENTO.</p>	<p>RAITRE</p> <p>6.00 RAI NEWS 24. Contenitore di attualità. 8.05 RAI EDUCATIONAL - MEDIAMENTE. Rubrica. 8.30 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. 9.30 E' LA STAMPA ... BELLEZZA. Rubrica. 10.00 COMINCIAMO BENE. Attualità. 11.00 GIORNATA 2000. 12.00 T 3. -- RAI SPORT NOTIZIE. 12.25 T 3 ITALIE. Attualità. 13.00 TRIBUNA DEL REFERENDUM. Attualità. 13.15 T3 PARI E DISPARI. 13.35 T 3 CULTURA & SPETTACOLO. Rubrica. 13.45 T 3 ARTICOLO 1. 14.00 T 3 REGIONALE. 14.20 T 3. 14.50 T 3 LEONARDO. 15.00 T 3 NEAPOLIS. 15.10 SARÒ GRANDE NEL 2000. LA MELEVISIONE. Contenitore per bambini. 15.30 Ciclismo. 83° Giro d'Italia. 3ª tappa: Paestum-Scala. Diretta: 17.00 Processo alla tappa. 17.45 GIORNO DOPO GIORNO. Gioco. Conducente Pippo Baudo. 18.40 GEO & GEO. Con Sveva Sagromola. 19.00 T 3. 20.00 RAI SPORT - CALCIO. Anteprema Coppa UEFA. 20.10 CICLISMO: TGIRO. 20.30 UN POSTO AL SOLE. 20.50 CHI L'HA VISTO? Attualità. Regia di Patrizia Belli. 22.35 T 3. 23.00 TRIBUNA DEL REFERENDUM. Attualità. 23.55 T 3 / T 3 EDICOLA. 24.00 CICLISMO: GIRO NOTTE. Rubrica sportiva. 0.30 CENERENTOLA. Conducente Simona Vinci. 1.00 FUORI ORARIO.</p>	<p>RETE 4</p> <p>6.00 SEI FORTE PAPA'. Telenovela. 7.15 AROMA DE CAFÉ. Telenovela. 8.15 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità. 8.35 PESTE E CORNA. Attualità. 8.40 I DUE VOLTI DELL'AMORE. Telenovela. 9.10 LA MADRE. Telenovela. Con Vicky Hernandez. 9.45 LIBERA DI AMARE. Telenovela. 10.45 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo. Con Peter Bergman, Eric Braeden. 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE. 11.40 FORUM. Rubrica. Conducente Paola Perego. 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE. 14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco. Conducente Mike Bongiorno. 15.00 SENTIERI. Teleromanzo. Con Kim Zimmer, Ron Raines. 16.05 ABBANDONATA IN VIAGGIO DI NOZZE. Film commedia (USA, 1948). Con Claudette Colbert. Regia di Claude Binyon. 18.00 OK, IL PREZZO È GIUSTO! Gioco. 18.55 TG 4. 23.15 TELENAUTA 69. Show. Conducente Lillo e Greg. 0.30 STUDIO APERTO - LA GIORNATA. 0.40 STUDIO SPORT. 1.05 MAI DIRE MAIK. Gioco. Conducente Gianna S'Band (Replica). 1.40 INNAMORATI PAZZI. Telefilm. 2.35 FUEGO! Conducente Tamara Donà (Replica). 3.00 BIGODINI - IL GIOCO CHE NON FA UNA PIEGA. Gioco (Replica).</p>	<p>ITALIA 1</p> <p>6.30 STAR TREK: THE NEXT GENERATION. Telefilm. 8.35 HAZZARD. Telefilm. "La bisca ambulante". 9.30 SUPERCAR. Telefilm. 10.25 MAGNUM P.I.. Telefilm. Con Tom Selleck. 11.30 MACGYVER. Telefilm. "Il muro". Con Richard Dean Anderson. 12.25 STUDIO APERTO. 12.50 FATTI E MISFATTI. Attualità. 13.00 BIGODINI - IL GIOCO CHE NON FA UNA PIEGA. Gioco. Conducente Massimiliano Novaresi. 14.30 MAI DIRE MAIK. Gioco. Con Paolo Calissano, Elisabetta De Palo. 14.40 UOMINI E DONNE. Talk show. Conducente Maria De Filippi. 16.00 IL DONO DI DANIEL. Film-Tv drammatico (USA, 1999). Con Debbie Reynolds, Ed Marinaro. 18.00 VERISSIMO. Attualità. Conducente Cristina Parodi. 18.40 PASSAPAROLA. Gioco. Conducente Gerry Scotti con Alessia Mancini. 20.00 TG 5. 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA. Varietà. "La voce dell'interferenza". Conducono Paolo Bonolis, Luca Laurenti. 21.00 GRAN PREMIO INTERNAZIONALE DELLA TV. Varietà. Conducente Raffaella Carrà e Paolo Bonolis. 23.30 THIRD WATCH (PILOT). Telefilm. 1.00 TG 5 - NOTTE. 1.30 STRISCIA LA NOTIZIA. Varietà (Replica). 2.00 LA CASA DELL'ANIMA. Attualità. Con Vittorio Sgarbi (Replica).</p>	<p>CANALE 5</p> <p>6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA. 7.57 TRAFFICO. 8.00 TG 5 - MATTINA. 8.45 LA CASA DELL'ANIMA. Attualità. 8.55 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm. 10.05 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show (Replica). 11.30 A TU PER TU. Rubrica. Conducente Gianfranco Funari. 13.00 TG 5. 13.40 BEAUTIFUL. Teleromanzo. 14.10 VIVERE. Teleromanzo. Con Paolo Calissano, Elisabetta De Palo. 14.40 UOMINI E DONNE. Talk show. Conducente Maria De Filippi. 16.00 IL DONO DI DANIEL. Film-Tv drammatico (USA, 1999). Con Debbie Reynolds, Ed Marinaro. 18.00 VERISSIMO. Attualità. Conducente Cristina Parodi. 18.40 PASSAPAROLA. Gioco. Conducente Gerry Scotti con Alessia Mancini. 20.00 TG 5. 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA. Varietà. "La voce dell'interferenza". Conducono Paolo Bonolis, Luca Laurenti. 21.00 GRAN PREMIO INTERNAZIONALE DELLA TV. Varietà. Conducente Raffaella Carrà e Paolo Bonolis. 23.30 THIRD WATCH (PILOT). Telefilm. 1.00 TG 5 - NOTTE. 1.30 STRISCIA LA NOTIZIA. Varietà (Replica). 2.00 LA CASA DELL'ANIMA. Attualità. Con Vittorio Sgarbi (Replica).</p>	<p>TMC</p> <p>7.05 LE RAGAZZE DELLA PORTA ACCANTO. Telefilm. 7.30 TMC NEWS - EDICOLA. 8.00 TMC SPORT - EDICOLA. 8.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. 8.25 DI CHE SEGNO SEI? Rubrica. 8.30 ROBIN HOOD. 9.00 FURIA. Telefilm. 9.30 CIAMKULL - L'UOMO DELLA VENDETTA. Film western (Italia, 1970). All'interno: 9.30 Tmc News. 11.45 DI CHE SEGNO SEI? Rubrica. 11.50 GLI INCONTRI DEL "TAPPETO VOLANTE" - PROTAGONISTI IN TV. Talk show. 12.30 TMC SPORT. 12.45 TMC NEWS. 13.00 KOJAK. Telefilm. 14.00 BROKEN TRUST. Film thriller (USA, 1995). Con Tom Selleck. 16.30 IL SANTO. Telefilm. 17.40 ZAP ZAP TV. Contenitore per bambini. 18.30 FURIA. Telefilm. 19.00 CRAZY CAMERA. 19.30 TMC NEWS. 19.50 SPECIALE REFERENDUM. 20.10 TMC SPORT. 20.25 COUNT DOWN EURO 2000. 20.30 A DOMANDA RISPONDO. Attualità. 20.40 SCUOLA DI LADRI. Film comico (Italia, 1986). Con Lino Banfi, Massimo Boldi. Regia di Neri Parenti. 22.55 TMC NEWS. 22.55 IL TAPPETO VOLANTE - PROTAGONISTI IN TV. Talk show. 1.00 TMC NEWS - EDICOLA NOTTE. 1.35 DI CHE SEGNO SEI?</p>	<p>TMC2</p> <p>11.05 CLIP TO CLIP. 13.00 1+1+1=3. 13.15 CLIP TO CLIP. 13.35 SPECIALE REFERENDUM. 14.00 FLASH. 14.05 VIDEO DEDICA. 14.30 SHOW CASE. 15.00 4U - QUATTRO ORE LIVE FRA MUSICA, SPORT, TECNOLOGIE E MODA. Musicale. 19.00 VIDEO DEDICA. 19.30 COME THELMA & LOUISE. 20.00 ARRIVANO I NOSTRI. Rubrica musicale. 21.00 FLASH. 21.05 AMORI E DISASTRI. Film commedia. Con Patricia Arquette. Regia di David Russell. 23.00 TMC 2 SPORT / MAGAZINE.</p>	<p>TELE+bianco</p> <p>11.15 BACI E ABBRACCI. Film commedia. 13.05 GOL MONDIAL. 14.00 HILARY AND JACKIE. Film drammatico. 16.05 PLEASANTVILLE. Film commedia. 18.05 ORMAI È FATTA. Film commedia. 19.40 HOMICIDE. Tf. 20.30 CANNES IN TRENTA MINUTI. Speciale. 21.00 RESCUERS. Film commedia (USA, 1997). Con M. Rapaport, D. Hannah. Regia di Tim Hunter. 22.45 LA FORTUNA DI COOKIE. Film drammatico. 0.40 IL GRANDE LEBOWSKI. Film grottesco (USA, 1998). Con Jeff Bridges. 2.35 HE GOT GAME. Film. Con Denzel Washington.</p>	<p>TELE+nero</p> <p>12.00 BEIRUT OVEST. Film drammatico. 13.50 LA COLAZIONE DEI CAMPIONI. Film grottesco. 15.40 FACCIAMO FIESTA. Film commedia. 17.20 IDEA KINKY - UN TRENO PER MARRAKECH. Film drammatico. 19.00 UN UOMO UN EROE. Film guerra (USA, 1999). Con T. Berenger. 21.00 DOCUMENTARIO NATURA. Documentario. 21.55 LEGGENDE METROPOLITANE. Film (USA, 1998). Con J.Leto, A.Witt. Regia di Jamie Blanks. 23.35 SPLENDER CANNES. 24.00 HIGHLANDER - L'ULTIMO IMMORTALE. Film fantastico. 1.55 WHEN TRUMPETS FADE. Film (USA, 1998).</p>
--	--	--	---	--	--	---	---	---	---

PROGRAMMI RADIO

Raiuno
Giornali radio: 6.00: 7.00: 7.20: 8.00: 10.30: 11.35: 12.00: 12.30: 13.00: 14.30: 15.30: 16.30: 17.05: 17.30: 18.30: 19.00: 21.00: 22.00: 23.00: 24.00: 2.00: 4.00: 5.00: 5.30.
6.10 Italia, istruzioni per l'uso: 6.15 All'ordine del giorno. GR Parlamento: 7.34
Domande di soldi: 8.35 GR 1 - Golem: 9.00 GR 1 Cultura: 9.08 Radio anch'io: 10.00 GR 1 - Millennio: 10.09 Il baco del millennio: 11.30 GR 1 - Scienza: 12.10 GR Regione: 12.40 Radiocolori: 14.00 GR 1 - Medicina e società: 14.07 Con parole mie: 15.00 GR 1 - Ambiente: 15.06 Ho perso il trend: 16.00 Ciclismo: 17.00 GR 1 Baobab: 18.00 GR 1 - Campus: 19.23 Ascolta, si fa sera: 19.33 Zapping: 21.05 Zona Cesarini: 22.34 Uomini e camion: 23.05 All'ordine del giorno. GR Parlamento: 23.34 Uomini e camion: 23.37 Radiouno musica.

Raidue
Giornali radio: 6.30: 7.30: 8.30: 10.30: 12.30: 13.30: 17.30: 19.30: 20.30: 21.30.
6.00 Incipit: 8.08 Fabio e Flamma e la trave nell'occhio: 8.55 Il castello EymERIC: 9.19 Il ruggine del coniglio: 10.18 Il Cammello di Radiodue: 10.38 3131 - Fatti e sentimenti: Di Roberta Tatafore: 11.45 Il Cammello di Radiodue: 12.03 Alcatraz: 12.58 A prescindere dal Duemila: 13.44 Il Cammello di Radiodue: 13.50 Un medico in famiglia: 15.02 Fuori

Raitre
Giornali radio: 6.45: 8.45: 10.45: 13.45: 16.45: 18.45.
6.00 MattinoTre. Storie, musiche e spettacoli: 7.15 Prima pagina. I giornali del mattino letti e commentati da Antonio Stella inviato del "Corriere della Sera": 9.01 MattinoTre: 9.45 Ritorni di fiamma: 10.00 Radiotre Mondo: 10.51 MattinoTre: 11.30 "Incontro" con Rocco Filippini: 12.00 Agenda: 12.45 Cento lire: 13.00 La Baraccata: il varietà dell'opera: 14.00 Radio 3 Doc. Storie e suoni: 15.03 Fahrenheit. Musica, scienza, libri e idee: 18.00 Invenzioni a due voci: 19.03 Hollywood Party: 19.48 Radiotre Suite: 20.30 Il Cartellone. Ferrara Musica Mahler Chamber Orchestra Direttore Zoltan Kocs. Cronache e commenti a cura di Oreste Bossini: "Metamorphoses" di R. Strauss. "Concerto per pianoforte e orchestra" di W. A. Mozart. "Sinfonia n.2 in re maggiore op. 36" di L. Beethoven: 22.30 Oltre il sipario: 23.25 Storie alla radio: 24.00 Notte classica.

LE PREVISIONI DEL TEMPO

IL TEMPO

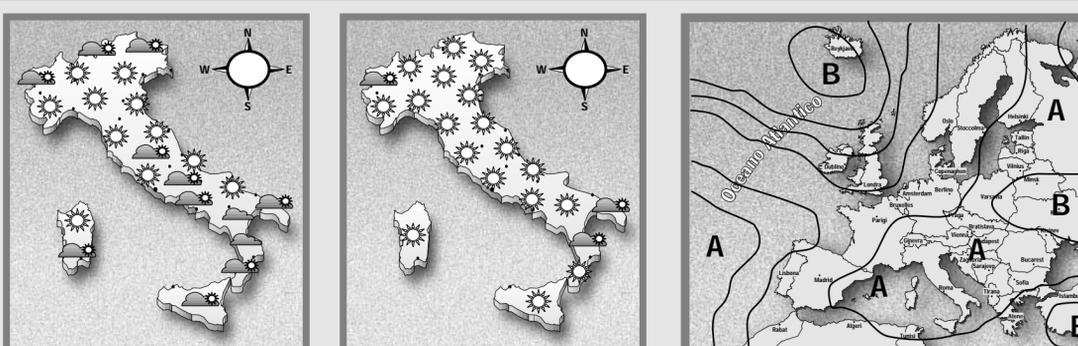
SERENO POCO NUVOLOSO NUVOLOSO MOLTO NUVOLOSO PIOGGIA ROVESCII TEMPORALE GRANDINE NEVE NEBBIA

VENTI

VENTO DEBOLE MODERATO FORTE

MARI

MARE CALMO MARE MOSSO MOLTO MOSSO AGITATO



OGGI

● Al Nord cielo sereno o poco nuvoloso con sviluppo di nubi cumuliformi in prossimità dei rilievi. Al Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso con locali annuvolamenti sulle zone interne. Al Sud e Sicilia: molto nuvoloso sulle zone ioniche, poco nuvoloso sulle restanti zone meridionali, con locali annuvolamenti in prossimità dei rilievi durante le ore più calde.

DOMANI

● Al Nord cielo sereno o poco nuvoloso con addensamenti sul settore alpino durante le ore centrali. Al Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso con locali addensamenti sulle zone interne. Al Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso, con locali addensamenti durante le ore più calde.

LA SITUAZIONE

● L'area depressionaria, presente sul meridione, seppur in spostamento verso sud-est, continua a determinare condizioni di instabilità sulle regioni meridionali e su parte di quelle centrali. Sul resto d'Italia va gradualmente imponendosi un campo di alta pressione.

TEMPERATURE IN ITALIA

BOLZANO	14 25	VERONA	13 26	AOSTA	12 25
TRIESTE	19 25	VENEZIA	19 24	MILANO	15 27
TORINO	12 24	MONDOVI	15 21	CUNEO	np np
GENOVA	19 28	IMPERIA	22 24	BOLIGNA	13 25
FIRENZE	17 26	PISA	12 25	ANCONA	14 22
PERUGIA	np 25	PESCARA	np 22	L'AQUILA	8 17
ROMA	13 24	CAMPORBASSO	np 19	BARI	19 20
NAPOLI	21 26	POTENZA	np np	S. M. DI LEUCA	np 22
R. CALABRIA	17 21	PALERMO	17 22	MESSINA	19 22
CATANIA	15 21	CAGLIARI	14 25	ALGERO	11 26

TEMPERATURE NEL MONDO

HELSINKI	7 17	OSLO	4 27	STOCOLMA	7 25
COPENAGHEN	9 24	MOSCA	0 6	BERLINO	12 26
VARSAVIA	7 23	LONDRA	15 25	BRUXELLES	13 26
BONN	9 28	FRANCOFORTE	12 27	PARIGI	14 27
VIENNA	6 24	MONACO	9 23	ZURIGO	8 24
GINEVRA	13 23	BELGRADO	12 25	PRAGA	9 23
BARCELONA	16 25	ISTANBUL	11 21	MADRID	12 28
LISBONA	16 25	ATENE	22 27	AMSTERDAM	12 27
ALGERI	16 23	MALTA	16 25	BUCAREST	18 23

Se passasse il referendum sull'articolo 18 l'Italia andrebbe verso un sistema in cui non c'è quasi nessuna possibilità di riassunzione: sarebbe un passo indietro. Lo vorremmo qui un sistema come il vostro

Questo diritto, nel Regno Unito, era stato introdotto dal governo laburista nel '75. Poi con la Thatcher vennero ristretti gli ambiti di applicabilità. Oggi sono molti i lavoratori che non hanno diritto di ricorso

3

referendum

L'intervista

Trade Unions

«La tua faccia non mi piace Da noi si licenzia anche così»

ALFIO BERNABEI

PARLA SARAH VEAL, ESPERTA LEGALE DEL TUC. IN GRAN BRETAGNA PER PRESENTARE RICORSO IL LAVORATORE DEVE AVERE UN'ANZIANITÀ AZIENDALE DI UN ANNO

Sarah Veal è l'esperta di leggi sul lavoro del Trade Unions Congress. Il TUC è l'organo confederato dei sindacati britannici che diedero origine al partito laburista inglese. Ha un ruolo importante nelle decisioni prese al Congresso annuale del Labour e attraverso i sindacati affiliati conta circa sei milioni e mezzo di iscritti.

Qual è l'attuale situazione in Inghilterra sui licenziamenti con riguardo alla loro causa ed eventuali risarcimenti?

«Nel Regno Unito un operaio o un impiegato deve aver lavorato per almeno un anno sotto un datore di lavoro prima di aver il diritto di presentare ricorso in caso di licenziamento senza giusta causa. A meno che il contratto d'impiego non sia stato infranto, cosa che permetterebbe di far ricorso sulle basi di quanto stipulato dal contratto. Il "reinstatement", o l'obbligo di riassumere la persona che è stata licenziata senza giusta causa, è un fenomeno molto raro nel Regno Unito anche se esistono procedure al riguardo. I tribunali hanno facoltà di imporre la riassunzione. Ma di casi del genere ce ne sono ben pochi e quando avvengono di solito il datore di lavoro se la cava senza dover ottemperare all'obbligo. Nei casi in cui l'operaio o l'impiegato riescono a dimostrare di essere stati vittime di un licenziamento senza giusta causa la cosa viene risolta con dei risarcimen-

ti».

Qual è la percentuale di casi di riassunzioni avvenute dopo aver presentato e vinto delle cause davanti ai tribunali inglesi?

«Stiamo parlando di cifre intorno all'uno per cento nel corso di un anno».

Che ne pensa dei cambiamenti chiesti in Italia dal referendum che intende abrogare la situazione attuale?

«Mi pare che si tratti di un cambiamento radicale. Si tratterebbe di un passaggio da un sistema che

prevede la riassunzione in caso di licenziamento senza giusta causa ad un sistema in cui non c'è quasi nessuna possibilità di riassunzione. Sarebbe un passo indietro. Noi del TUC preferiremmo di gran lunga avere un sistema come quello che avete voi in Italia».

Quali sono stati i passaggi che hanno portato all'attuale situazione nel Regno Unito?

«Nel 1975 l'allora governo laburista (sotto Harold Wilson, ndr) istituì il diritto di far ricorso per licenziamento senza giusta causa dopo sei mesi d'impiego. Quando i conservatori giunsero al governo (nel 1979, sotto Margaret Thatcher, ndr) portarono il periodo da sei mesi a un anno. Più tardi cambiarono di nuovo portandolo da un anno a due anni. In questo modo diventò molto più difficile per operai o impiegati di far ricorso per licenziamenti avvenuti senza giusta causa. Approfitando di questi cambiamenti, i datori di lavoro cominciarono a stipulare contratti per una

che ne pensa dei cambiamenti chiesti in Italia dal referendum che intende abrogare la situazione attuale?

«Mi pare che si tratti di un cambiamento radicale. Si tratterebbe di un passaggio da un sistema che



È spesso una storia di ricatti, di discriminazioni, di minacce, di rappresaglie, di licenziamenti quella che, nelle fabbriche, dal primo dopoguerra all'inizio degli anni settanta, precede l'approvazione della legge 300, lo Statuto dei lavoratori. Le vittime, va da sé, sono loro, i lavoratori. Quelli più deboli e quelli più attivi sul fronte sindacale, nella maggior parte dei casi militanti della Cgil. Ed è una storia che forse non sarebbe male aver presente nel momento in cui un quesito referendario chiede l'abrogazione dell'articolo 18 dello Statuto, quello che prevede la reintegrazione nel posto di lavoro - a seguito di una sentenza della magistratura - del dipendente licenziato senza giusta causa o giustificato motivo. Per avere qualche elemento di giudizio in più. E perché è una storia che potrebbe ripetersi. Senza innescare, questa volta, epiche lotte. E senza suscitare eccessivi clamori, nell'epoca della frammentazione che ha fatto della flessibilità ad ogni costo la (pretesa) condizione del successo economico e produttivo.

Delle lotte del dopoguerra, delle vittorie e delle sconfitte, e anche dei molti drammi personali. Nella Marcellino è una testimone d'eccezione. Classe 1923, torinese d'origine, madre attivista sindacale nello

LA TESTIMONIANZA/NELLA MARCELLINO

Prima dello Statuto, quando si lavorava senza rete

ANGELO FACCINETTO

stabilimento Fiat di via Dante quando si accendono i fuochi del «biennio rosso», padre animatore del circolo socialista di Mirafiori presto costretto all'esilio dal fascismo, comincia la sua vita di militante giovanissima quando, è il 1941, lascia Parigi occupata dai tedeschi e rientra a Torino. Con un compito preciso, lavorare nel capoluogo piemontese alla ricostruzione del movimento comunista. È in quella veste che, nel marzo del '43, la ritroviamo tra gli artefici degli scioperi alla Fiat, prima di prendere parte attiva alla lotta partigiana. Un segno premonitore di quello che sarà, poi, la sua vita. Negli anni del dopoguerra, come dirigente di partito e come parlamentare (viene eletta deputato nel '48 a Bologna) prima, come sindacalista poi (nel 1961 entra a far parte delle segreteria nazionale dell'organizzazione dei lavoratori dell'industria alimentare per passare poi ai tessili, di cui diventerà una dirigente storica), si occupa di lavoro. «Nel 1951 - ricorda - vengo man-

data a Milano, in federazione. Sono gli anni della crociata anticomunista. Nelle fabbriche si respira aria pesante. Le commissioni interne subiscono continui attacchi da parte del padronato. Gli attivisti sindacali - specie quelli della Cgil e quelli iscritti al Pci - pagano i prezzi più alti. Masano anche gli anni della riconversione dell'economia. L'industria di guerra cede il passo a quella di pace, i mercati si aprono e le fabbriche si ristrutturano. E licenziano. Soltanto nelle città del triangolo industriale - Genova, Milano, Torino - sono decine di migliaia gli operai a ritrovarsi senza posto». E i due fattori - ristrutturazione e repressione - a volte interagiscono, si intrecciano. Sembrano fatti l'u-

no per l'altro. «La situazione politica influisce molto su ciò che accade in fabbrica - spiega Nella Marcellino -. Sono anni di grande tensione. È la stagione della scissione sindacale, seguita da quella degli accordi separati, firmati soprattutto con la Cisl. Le condizioni di lavoro degli operai subiscono colpi terribili. In azienda si lotta per migliorarle, si punta a ricontrattare i premi di produzione. In questo quadro le commissioni interne assumono un ruolo di sempre maggiore importanza. Così proprio sui membri delle commissioni interne si scatena la lotta del padronato. Una lotta davvero senza quartiere. Con un obiettivo, contrastare la crescita in fabbrica

di un potere sindacale autonomo». Le manovre messe in atto, non è un mistero, sono di tutti i tipi. Dalle blandizie alle intimidazioni. Con la spada di Damocle del licenziamento arbitrario a pendere minacciosa sulla testa di tutti. Perché non ci sono, allora, tutele legislative. «Gli operai, gli impiegati sono sempre sotto ricatto, anche quando, negli anni sessanta - come non ricordare la loro reazione dopo la strage di piazza Fontana? - con le loro lotte, la loro presenza, sono determinanti nel fermare le spinte alla destabilizzazione del paese. Ma di lavoro non ce n'era moltissimo e per questo si accettavano anche le condizioni peggiori. Ricordo l'Acna e la Sna di Cesano Maderno, Brianza milanese. Si lavorava in situazioni incredibili. Là dentro il sindacato non poteva entrare. I comizi li facevamo fuori, ai cancelli. E lì gli operai arrivavano spesso con una gabbietta in mano e l'uccellino dentro. Non capivo. Il perché l'ho scoperto dopo. Quando si mettevano all'ope-

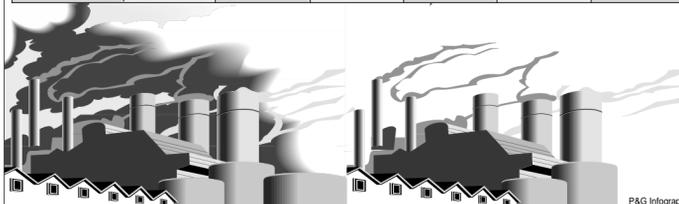
ra appendevano la gabbietta sopra la loro postazione, in mezzo alle esalazioni. Finché l'uccellino se ne stava tranquillo continuavano a lavorare, quando cominciava ad agitarsi, a dar segni di nervosismo, abbandonavano il reparto. Significava che le esalazioni avevano raggiunto la soglia limite, che c'era pericolo. Ma quell'espedito non è servito a tutti. Ne sono morti a decine di cancro alla vescica». Ma non era solo un problema di condizioni di lavoro. E non era solo una situazione circoscritta ad alcune realtà. Se cercavi di organizzarti, di protestare, venivi bersagliato, non avevi tutele. E non avevi tutele nemmeno dopo, quando il provvedimento «disciplinare» ti aveva colpito. Casi particolari? «Ricordo un'impiegata della Barilla, era molto brava nel suo lavoro, ma era sindacalizzata. Troppo. Fu richiamata, minacciata. Ma lei niente, continuava. Per gli operai era un punto di riferimento, finché fu messa in un

ufficio tutta sola, dove non poteva vedere nessuno. E lì restò. Ma lei è andata ancora bene. Peggio invece è andata a Mario Trezzi, membro della commissione interna della Falck di Sesto San Giovanni. Il lavoro in acciaieria era organizzato su turni e gli operai venivano da via, dalla Brianza, dalla Bergamasca. Interceptarli era difficile, richiedeva grandi disponibilità, spirito di sacrificio, e lui ne aveva. Così l'azienda tentò di corromperlo offrendogli un milione. All'epoca, eravamo nel '51, non era una cifra da poco. Lui rifiutò pubblicamente denunciando il tentativo. Venne preso di mira e alla fine fu licenziato. Motivo: aveva tenuto un comizio non autorizzato. Ci furono scioperi, manifestazioni, ricorsi alla magistratura. Ma niente, non fu mai reintegrato». «Una sorte simile - ricorda ancora Nella Marcellino - la subì un altro attivista sindacale, Manlio Pirola. Questa volta alla Pirelli Bicocca. Era il '55. In fabbrica c'erano grandi tensioni. Il lavoro era duro e si era formato un gruppo di giovani lavoratori sindacalizzati. Ci furono lotte per la revisione del premio di produzione cui l'azienda replicò proponendo lo sprofondamento del cottimo. Si arrivò allo sciopero del gruppo. Uno sciopero che riuscì benissimo. Tanto che la proprietà, per rappsaglia, licenziò Pirola, che di quella lotta era stato uno dei capi. E anche lui in fabbrica non ci tornò più. Nonostante le proteste, i ricorsi, le manifestazioni».

Finché, appunto, i tempi cambiarono. E sulla spinta delle lotte operaie, del '68, dell'autunno caldo arrivò lo Statuto dei lavoratori, anche col suo articolo 18. Licenziare i Trezzi, i Pirola, confinare l'impiegata della Barilla, sarebbe diventato molto più difficile. E soprattutto meno arbitrario.

Una manifestazione operaia degli anni Sessanta a Milano

IL REGIME DEI LICENZIAMENTI						
	Licenziamento individuale per motivi economici	Specifiche procedure per licenziamento collettivo	Licenziamento individuale per giustificato motivo	Impugnabilità giudiziale	Reintegrazione obbligatoria se il datore di lavoro perde la causa	Risarcimento se il giudice non ravvisa il giustificato motivo
ITALIA	S (per le imprese con meno di 16 dipendenti) No (per le altre)	S	S	Il datore di lavoro deve dimostrare l'esistenza del giustificato motivo	S	S
OLANDA	S	S	S	Il datore di lavoro deve dimostrare che il licenziamento è "profondamente ingiusto"	Molto rara	S (stabilito dal giudice)
G. BRETAGNA	S	S	S	Il lavoratore deve dimostrare di essere stato discriminato	Molto rara	S (max 12.000 sterline)
GERMANIA	S	S	S	Il lavoratore deve dimostrare di essere stato colpito in modo "non equilibrato"	Molto rara	S (max 18 mensilità)
FRANCIA	S	S	S	Il lavoratore può contestare la fondatezza dei motivi e l'opportunità della decisione	Molto rara	S (max 6 mensilità)
SPAGNA	S	S	S	Il lavoratore deve dimostrare di essere stato discriminato	Comune	S (1,5 mensilità per ogni anno di anzianità)



◆ **Nel capoluogo altoatesino testa a testa tra il sindaco Salghetti e Pasquali del centrodestra**

◆ **Il più Ccd fermi al 6,5 per cento Cinque anni fa gli azzurri al 10 e An perde quasi nove punti**

Bolzano al ballottaggio Ma il Polo va indietro An e Forza Italia arretrano anche in Trentino

DALL'INVIATO
MICHELE SARTORI

BOLZANO Toh: il Polo che perde. E passi per i 206 su 208 piccoli comuni del Trentino, terra che ama la Margherita. Ma proprio a Bolzano e dintorni, nella fetta di nord finora più a destra, e più esposta ai venti austriaci? Una sorpresa. «Abbiamo perso», riconosce il deputato azzurro Franco Frattini. «Sono deluso, mi aspettavo di più», si consola l'avvocato Alberto Pasquali, liberale candidato dal Polo sindaco di Bolzano.

Non è che a Bolzano l'insieme dei partiti del centrosinistra abbia fatto miracoli: tiene le posizioni senza arretrare l'ala sinistra, si irrobustisce il centro unito che gode del valore aggiunto del sindaco uscente Giovanni Salghetti Drioli. È proprio l'altro fronte che perde voti: il suo elettorato si è in parte astenuto (cala, anche qui, il numero dei votanti), in parte riversatosi sulle liste minori.

Ci sarà, come previsto, il ballottaggio tra i candidati dei due poli. Ma Pasquali, del quale i supporter annunciavano la vittoria al primo turno, si ferma al 35,1%. E Salghetti arriva al 35,8%. Fra due domeniche la Suddiroler Volkspartei, che a Bolzano conserva il suo 18%, e nel resto della provincia mantiene la sua maggioranza assoluta, farà la differenza decisiva.

Ufficialmente non è ancora deciso, ma appoggerà Salghetti, come cinque anni fa. Un po' per la decisa alleanza ad An, un po' per un pragmatico do ut des: a Merano il

candidato sudtirolese va al ballottaggio col Polo ed ha bisogno dell'appoggio del centrosinistra.

A Bolzano, Forza Italia, abbinate al Ccd, si ferma al 6,5%. Cinque anni fa, da sola, superava il 10%: «È mancata la riconoscibilità dell'anima azzurra», dice Frattini, accusando la prevalenza nel gruppo di elementi del Ccd.

Alleanza Nazionale, che cinque anni fa sfiorava il 31%, perde quasi 9 punti. E il calo più vistoso; e neanche la metà viene assorbita

■ **SVP DECISIVA**
La formazione sudtirolese conferma l'appoggio al candidato del centrosinistra



da un gruppo dissidente. «Unitalia». Fini lo giudica «un ottimo risultato». Il segretario di An, Giorgio Holzmann, è «contento»: «Vota per noi un italiano su tre. Siamo ancora il primo partito della città, il primo partito tra gli italiani, il primo partito dentro il Polo». Vero. Però, invece di aumentare consensi e seggi, li ha persi: «Solo per questioni localistiche: troppe polemiche interne, scissioni, stampa sfacciatamente contro...».

È così? O qualcosa sta mutando e normalizzandosi, nella tormen-

tata comunità italiana? L'avv. Pasquali non ha dubbi: «È l'anomalia di Bolzano. Qua non sai mai chi combattere: il nemico ideologico o l'avversario etnico?». Mauro Bertoldi, segretario diessino ed assessore, è cauto: «Io so che il gruppo italiano era stato bombardato di messaggi contro di noi - mandiamoli a casa» - che evidentemente non sono passati. Vedo che comincia ad incrinarsi la presa di An, e si aprono spazi per ragionare: all'insegna dei programmi,

non delle ideologie». Con lui entriamo nel centrosinistra: stabili, poco sotto il 10%, i Ds. Bene i Verdi, come da tradizione locale, e relativo sospiro liberatorio di Grazia Francescato. Ma all'interno del centrosinistra il gruppo emergente, che arriva al 12,5%, è la lista di Salghetti. «Noi per l'Alto Adige»: ovvero il centro, nel cui simbolo - una margherita - si sono fusi Popolari, Democratici e liste locali.

La Margherita è nata in Trentino due anni fa, e là è andata molto bene anche stavolta: «Un'esp-

rienza originale da approfondire», dice il suo inventore, Lorenzo Delai. In Alto Adige esordisce all'insegna di una certa autonomia. È alleata col resto del centrosinistra in molti, ma non in tutti i comuni in cui si è presentata: a Salorno il suo candidato è diventato l'unico altro sindaco italiano della provincia battendo un concorrente di Ds e Verdi. In altri comuni ha portato dentro il centrosinistra spezzoni di Polo. «Un successo sorprendente, il suo», giudica l'avv. Pasquali: «È il ritorno della Dc. Opinione abbastanza diffusa».

Comunque, adesso il problema per Pasquali è tentare l'improbabile rimonta al ballottaggio. Lancia messaggi alla Svp: «I suoi elettori sono a disagio: turarsi il naso e votare il Polo, in cui c'è An, o turarsi il naso e rifare giunta con gli ex comunisti? Dovranno fare bene i conti: tra un anno probabilmente sarà il centrodestra al governo, e col centrodestra la Svp dovrà trattare...».

Apparentamenti in vista? Solo uno, per ora, per Salghetti: appunto, con la Svp. Se vince, non avrà comunque una maggioranza robustissima: 26 o 27 seggi su 50. Anche Pasquali non ha molte possibilità. La maggior parte dei candidati minori starà alla finestra: così l'ipercattolico Haymo Planetscher («In An e nel centrosinistra ci sono dei gay: non bisogna votarli») o l'ultra dell'Union fuer Suedtirol Andreas Poeder. Sogno nel cassetto: «Abbatte il Monumento alla Vittoria e venderne i pezzi».



Giandotti / Ansa

IN PRIMO PIANO

Mattioli alle politiche comunitarie Il neoministro giura al Quirinale

ROMA Venti giorni dopo, è arrivato anche l'ultimo giuramento. Ieri mattina alle tredici, al Quirinale, Gianni Mattioli ha letto la formula di rito: come ministro ha giurato fedeltà alla Costituzione e alle leggi. Così, quasi tre settimane dopo la cerimonia d'insediamento del governo Amato (era il 25 aprile), la compagine di Palazzo Chigi può dirsi al completo.

Ora i verdi, col «professor Gianni Francesco Mattioli» - com'è scritto nel decreto presidenziale di nomina - salgono a due rappresentanti nell'esecutivo: oltre a Pecoraro Scario, che si occupa di agricoltura, il neoministro seguirà le politiche comunitarie.

Ieri, il professor Mattioli - nato a Genova il 29 gennaio 1940, sposato e con un figlio, laureato in fisica, professore di matematica a «La Sapienza» di Roma - visibilmente emozionato, ha illustrato i tre obiettivi che si propone in quest'anno di lavoro. Lui parla di tre «priorità»: vuole intervenire sugli «organismi geneticamente modificati» (meglio: è alla ricerca di una strada per tamponare in qualche modo le leggi europee, troppo permissive), sulla politica energetica comunitaria e lavorare ad un pia-

no per la razionalizzazione delle risorse idriche. Il tutto - tanto più nel caso dei cibi transgenetici - avverrà in stretta collaborazione col suo collega Pecoraro Scario. Di più: Mattioli, nelle poche dichiarazioni rilasciate alle agenzie, spiega che vuole lavorare a stretto contatto di gomito con l'ex ministro per l'Ambiente Edo Ronchi.

Una frase che dovrebbe segnare la definitiva chiusura delle polemiche che hanno accompagnato in queste settimane la vita del «Sole cheride».

Come si ricorderà, tutto è cominciato il 25 aprile scorso, quando Amato rese pubblica la composizione della sua squadra. In quell'elenco, Ronchi non era più all'Ambiente ma alle Politiche Comunitarie. Ronchi rinunciò e scoppio la bagarre. A quel punto, in una riunione dei gruppi parlamentari, un gruppo di dirigenti verdi chiese di limitare al solo dicastero per l'Agricoltura, andato a Pecoraro Scario, la presenza del «Sole cheride» nel governo. Un altro «pezzo» di partito decise di rinviare la decisione sul secondo ministero a dopo un confronto con Amato.

Una linea che ha permesso di ri-

comporre la frattura fra la Francescato e Edo Ronchi. Insieme, i due, hanno scritto i punti irrinunciabili che sono stati poi illustrati nell'incontro con Amato. Colloquio avvenuto il 10 maggio - che comunque non fu definitivo. Perché Amato mise nero su bianco le sue intenzioni ma i Verdi, ricevuta la lettera, decisero di prendere ancora tempo, di non sciogliere ancora la riserva: volevano impegni ulteriori. Che sono arrivati il giorno dopo. E ieri, col giuramento di Mattioli, la vicenda s'è conclusa. Ora Grazia Francescato può dire così: «Aver perso l'Ambiente è stato come aver perso un gioiello di famiglia importante. Amato, d'altronde, per ben due volte mi ha dato atto che lo strappo è stato solo una sua decisione. Ma io oggi sono contenta: i Verdi hanno ora la responsabilità di due ministeri di grande rilievo. Si può aprire un nuovo ciclo». Ed Edo Ronchi? Che farà? La notizia girava da tempo ma ieri l'ha confermata la stessa Francescato: «Gli alleati sono tutti d'accordo: gli chiederemo di assumere la responsabilità di coordinare la commissione incaricata di elaborare il programma della coalizione di centrosinistra».

Il centro prepara il conto Senza quorum solo una legge col proporzionale

ROMA «In Italia bisogna fare cose nuove in tutti i settori. Io intendo farle dando un messaggio di fiducia sul nostro futuro». Sergio D'Antoni è ad un convegno di Forza Italia, parla di economia e di sindacato, ma fa questo accenno «politico», accompagnato da un «vedremo dopo il 21 maggio». Dopo la celebrazione dei referendum, in particolare dopo che si saprà se quello elettorale ha ottenuto il quorum o meno. I partiti, tutti, quelli per l'astensione, quelli per il sì e quelli per il no, sono in «stand by», nessuno azzarda scenari futuri, perché le urne sono diventate come il pallone, cioè rotonde e dunque può cadere di tutto. Per esempio: si dà per certo che il quorum salterà. E se, invece, fosse raggiunto e di conseguenza vincessero i sì all'abolizione della quota proporzionale? Ovviamente gli scenari politici sarebbero profondamente mutati perché con le prossime elezioni politiche i simboli dei partiti sparirebbero, resterebbero quelli delle coalizioni e le mappe del parlamento andrebbero modificate. Tuttavia i ragionamenti che si fanno, nel centrosinistra, partono dal presupposto che il quorum fallisca e allora... I fautori del sistema proporzionale canterebbero vittoria perché l'equazione che verrà presentata all'elettorato è semplice: gli italiani hanno bocciato il sistema maggioritario, ergo ci vuole una nuova legge davvero proporzionalista. Inutile sarebbe il ragionamento che il non voto può significare dell'altro, la battaglia sarebbe comunque frontale e - come osservano alcuni esponenti della maggioranza - «dirompente per la coalizione. Per questo è necessario mettere subito in campo una proposta di legge elettorale che raccolga le esigenze dei

partiti di centrosinistra in una sintesi accettabile e magari sostenibile anche da alcune porzioni del centrodestra». Si tratterebbe, in sostanza, di correggere il Mattarellum, la legge attuale, sostanzialmente con l'indicazione del premier sulla scheda della parte maggioritaria e utilizzando il 25% della quota proporzionale per dare maggiore stabilità, per esempio tagliandone una fetta da attribuire come premio di maggioranza. Di più non si può fare - aggiunge chi sta lavorando a questa ipotesi - «perché siamo a maggio, c'è la legge finanziaria da appro-

■ **SERGIO D'ANTONI**
«Bisogna fare cose nuove lo intendo farle dando un messaggio di fiducia sul futuro»



vare e fino all'aprile 2001 c'è poco margine di manovra. Né i parlamentari sono disposti a vedersi ridisegnare i collegi, cosa peraltro complicata, come sarebbe inevitabile se si mettesse mano ad una nuova norma».

Comunque i fautori del terzo polo, cioè i centristi, all'indomani dell'eventuale fallimento del referendum si batteranno comunque per un sistema proporzionale perché con quello attuale sono costretti a schierarsi da una parte o dall'altra. Mentre la teoria delle «mani libere» è quella propugnata dai promotori dell'operazione, cioè D'Antoni, Mastella, Zecchino e altri. Che alcuni di essi, poi, credano davvero nella necessità di restare ancorati nel centrosini-

stra è un'altra cosa ancora.

Per esempio ieri il presidente dei senatori Udeur, Roberto Napoli, l'ha ribadito riprendendo un'intervista del leader popolare Pierluigi Castagnetti il quale ha detto a il corriere della sera: «L'Ulivo è morto, il centro lo faremo con chi ci sta». E così Napoli commenta: «Evviva, questa è una nostra vittoria, l'avevamo detto ma nessuno voleva rendersene conto. Ora occorre un centro forte e una sinistra il più omogenea possibile per costruire una nuova coalizione». Napoli ha parole anche per i Democratici che, a suo dire, han-

Due è sempre meglio di uno.

Questa è un'occasione unica. Voi comprate in un'agenzia di viaggio un biglietto Moby Lines per la Sardegna e per la Corsica e noi vi regaliamo il biglietto per l'Elba, che potrete utilizzare da ottobre 2000 a marzo 2001. È un'irripetibile offerta Moby Club. Approfittatene e buon viaggio, anzi, buoni viaggi.

Chi compra la Sardegna o la Corsica, va all'Elba gratis.

www.mobylines.it

MOBY Lines
CONSIDERATEVI GIÀ IN VACANZA.



Diamo i numeri

*per farvi
abbonare a*

L'Unità

Numero verde

800-254188

Numero fax

06-69922588

Numero casella postale

427 - 00187 Roma

Numero conto corrente

13212006

Numero ufficio abbonamenti

06-69996470/1/2



4

Chiude la Ittimport: a Lecco e Adria 90 a casa

La «Ittimport», nota ditta leccese del settore ittico con sede a Pescarenico è stata messa in liquidazione volontaria. L'azienda, che ha una seconda sede ad Adria, da lavoro a 90 persone (50 a Lecco, 40 ad Adria) rimaste così di fatto senza posto. La decisione di messa in liquidazione è stata assunta giovedì scorso dall'assemblea dei soci. La «Ittimport» nel '99 aveva avuto un fatturato di 60 miliardi di lire.



La Norvegia cerca infermieri italiani

La Norvegia cerca medici e soprattutto infermieri e lo fa aprendo una campagna acquisti che coinvolge anche l'Italia. Sull'argomento anzi, è stato firmato anche un accordo di cooperazione tra il ministero del Lavoro e il Direttorato del lavoro norvegese. Inizialmente il reclutamento dovrebbe interessare una trentina di infermieri italiani, ai quali i datori di lavoro norvegesi sono pronti ad offrire anche l'alloggio.

IL CASO

In Sicilia job rotation al via

Cento aziende siciliane daranno vita ad un progetto di «job rotation» finanziato con i fondi dell'Unione europea e del ministero del Lavoro. L'intervento è stato presentato dall'assessore regionale al lavoro e alla formazione professionale unitamente al disegno di legge per l'utilizzazione in Sicilia di questo strumento formativo. La formula della «job rotation» consente, da un lato, la qualificazione continua dei lavoratori occupati, dall'altro, assicura la formazione iniziale dei disoccupati. Come? Il progetto, frutto di una convenzione fra l'assessorato al lavoro e l'Asi di Palermo (di cui è attuatore Arcidonna) interesserà 100 aziende della regione di tutti i settori produttivi e consentirà di mandare in formazione - grazie al contributo di due miliardi e 632 milioni - 160 lavoratori dipendenti che verranno temporaneamente sostituiti nelle loro mansioni in azienda da altrettanti disoccupati. Quella della job rotation è una formula che gli esperti considerano utilissima nelle politiche attive del lavoro. Consente infatti, come detto, ad un lavoratore di frequentare corsi di riqualificazione mentre il suo posto viene momentaneamente occupato da un giovane disoccupato che ha così l'opportunità di fare il suo ingresso nel mondo del lavoro. E la Sicilia è la prima regione italiana ad aver utilizzato questo strumento. Con grande apprezzamento da parte dell'Unione europea. Nella prima fase, già portata a termine, sono state coinvolte 14 aziende private fra hotel ed agenzie di viaggio in provincia di Palermo e quattro enti pubblici, l'azienda provinciale per il turismo oltre ai comuni di Cefalà Diana, Godrano e Marineo, 481 dipendenti andati in riqualificazione ed 800 sostituiti. Nella seconda fase il progetto si è allargato alla Sicilia orientale ed ha interessato 14 hotel (8 a Palermo, 4 a Catania ed uno a Taormina) 41 lavoratori dipendenti e 27 sostituiti. Le aziende interessate potranno aderire al progetto facendo domanda all'Asi alla sede di Palermo di Arcidonna. Le richieste verranno poi valutate, settore per settore, da un apposita commissione. Mentre il reclutamento dei disoccupati avverrà attraverso un bando che sarà pubblicato sulla Gazzetta ufficiale all'inizio di ottobre.

tendenze

Il sondaggio

L'analisi dei consensi tra i lavoratori dipendenti
Piccolo sorpasso di Polo e Lega: 35% contro 34%
Rappresentano il 44,6% dei voti al centrosinistra

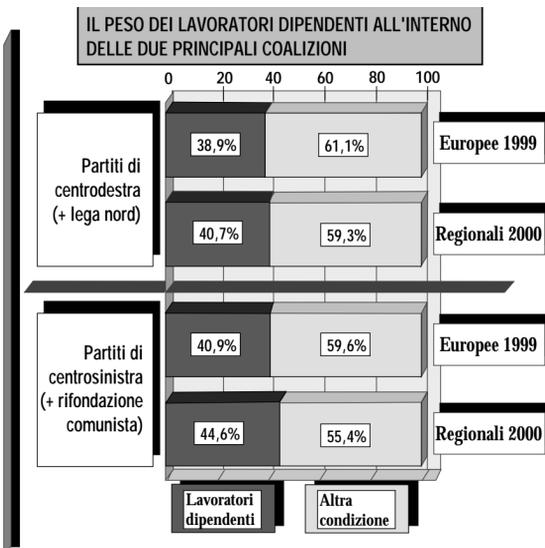
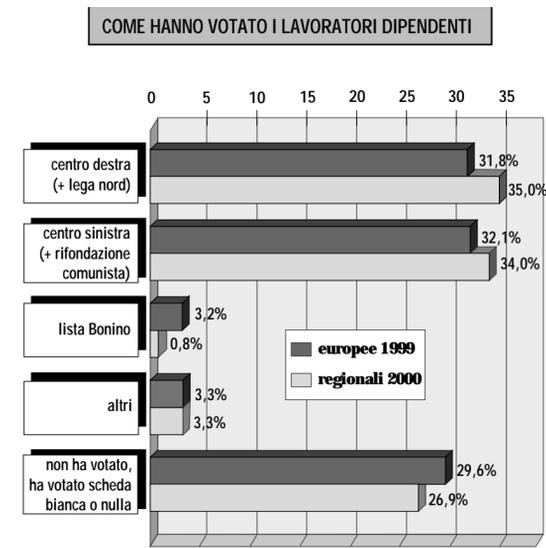
Dipendenti e bipolari Alle Regionali 2000 si è schierato il 69 per cento

CARLO BUTTARONI - Sociologo ricercatore

INFO

Guida ai dati

Per chi fosse interessato, è possibile consultare i risultati elettorali, l'analisi dei flussi elettorali e tutte le ricerche pubblicate sul sito UNICAB.IT oppure scrivendo o telefonando ad UNICAB ITALIA SPA, via nazionale 243, 00184 Roma, tel. 06-48.89.21 e mail: unicab@tin.it



Parlamo di come hanno votato i lavoratori dipendenti: se l'immagine, però, e quella dell'operaio in tuta blu e con il fazzoletto rosso al collo il primo passo è sbagliato. Dal '93 gli occupati dell'industria sono diminuiti di 200 mila unità e di 800 mila sono aumentati gli occupati nei servizi. Qualcosa questo vorrà pure dire. Non è facile sociologia affermare che la società è cambiata ed occorre attenzione nel leggere i fenomeni politici con schemi interpretativi desueti ed anacronistici. Cipputi? Basta intendersi: c'è ed il suo cuore continua a battere a sinistra (magari con un po' meno entusiasmo) ma l'universo del lavoro dipendente, che abbiamo sondato, è più vasto ed articolato. Come ha votato l'universo mondo dei lavoratori dipendenti? Un po' di qua ed un po' di là. I dati si riferiscono a due appuntamenti: le elezioni europee di giugno 1999 e le regionali dell'aprile di quest'anno (per rendere i dati confrontabili

sono stati intervistati solo i residenti nelle 15 regioni a statuto ordinario).
Il primo dato è una mezza sorpresa: il centrodestra (più la Lega) ha ottenuto, alle regionali, più consensi del centrosinistra, effettuando un piccolo sorpasso rispetto alle europee. A giugno dello scorso anno, infatti, i partiti del Polo più quello di Bossi avevano ottenuto il 31,8%; alle regionali sono saliti al 35% (+3,2%). Anche i consensi ai partiti di centrosinistra sono aumentati, passando dal 32,1% delle europee al 34% di oggi. Ma il saldo è meno consistente (+1,9%) e non compensa la crescita dei partiti del Polo.
Perché mezza sorpresa? Il sorpasso è, probabilmente, una sorpresa, mitigata però dall'aumento dei consensi anche del centrosinistra. Questo ha consentito a questi ultimi di contenere la dinamica d'espansione del consenso del Polo. L'aumento dei consensi a favore sia del centrodestra sia del centrosinistra ri-

vele un atteggiamento bipolare, da parte dei lavoratori, più marcato della media degli elettori. Nel '99 avevano votato un partito di centrodestra o di centrosinistra il 56,1% degli elettori. Tra i lavoratori, la percentuale, sempre nel '99, fu del 63,9%. Alle regionali la tendenza bipolare è stata ancora più accentuata: nel complesso il 56,8% d'elettori si sono orientati su partiti di centrodestra o di centrosinistra. Tra i dipendenti, la percentuale è stata del 69%.
I dati sulla partecipazione elettorale dei lavoratori ci restituiscono un universo motivato politicamente. Rispetto alla media degli elettori, i lavoratori esprimono percentuali di partecipazione più alte: alle europee +6,2%, alle regionali +12,1%. Alle regionali la partecipazione è aumentata del 2,7% rispetto al 13 giugno dello scorso anno. Per quanto riguarda i partiti non è possibile fare una graduatoria delle preferenze sulla base del voto regionale dove la presenza escluso. La politica è il governo di una comunità d'individui "territorialmente" determinati. Dove "territorialmente" non può più essere inteso in senso geografico. Il suo significato è soprattutto sociale. La politica è, cioè, governo di una comunità d'individui "socialmente" determinati. Chi ha un lavoro e quindi un reddito, è facilitato a trovare un suo status. Chi dispone di un reddito insufficiente o chi non è completamente privo (soprattutto se non ha strumenti culturali capaci di tracciare percorsi d'ingresso) spesso è posto ai margini della società stessa. Disagio e marginalizzazione non avvicinano alla politica. Al contrario: allontanano, in un processo avvitante ed involutivo. Se non si riflette su questo, ad ogni elezione si tornerà a parlare d'astensionismo con molta ipocrisia, limitandosi a contare quanti, nel nostro mondo che viaggia a mille miliardi di bit il secondo, sono rimasti indietro ad aspettare.

Lavoro.it
Supplemento settimanale diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale L'Unità
Direttore responsabile Giuseppe Caldarella
Iscrizione al n. 205 del 28/04/1999 registro stampa del Tribunale di Roma
Direzione, Redazione, Amministrazione: 00187 Roma, via Due Macelli 23/13 Tel. 06/699961, fax 06/6783555 20123 Milano, via Torino 48
Per prendere contatto con Lavoro.it telefonare al numero 02/802321 o inviare fax al 02/8023225 presso la redazione milanese dell'Unità e-mail: lavoro@unita.it per la pubblicità su queste pagine: Publikompass - 02/24424611 Stampa in fac simile Se.Be. - Roma, via Carlo Pesenti 130 Satim S.p.A. Paderno Dugnano (MI) S. Statale dei Giovi 137 STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5, 35 Distribuzione: SODIP 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola 18

G A R E • B I L A N C I • A S T E • A P P A L T I

LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI.

(SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO)

Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto. Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti (legge n°67/87 e D.L.vo n°402 del 20/10/98) ad un prezzo decisamente promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano. Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.

Per informazioni e preventivi telefonare allo 06 • 69996414 o allo 02 • 80232239

L'Unità
Quotidiano di politica, economia e cultura



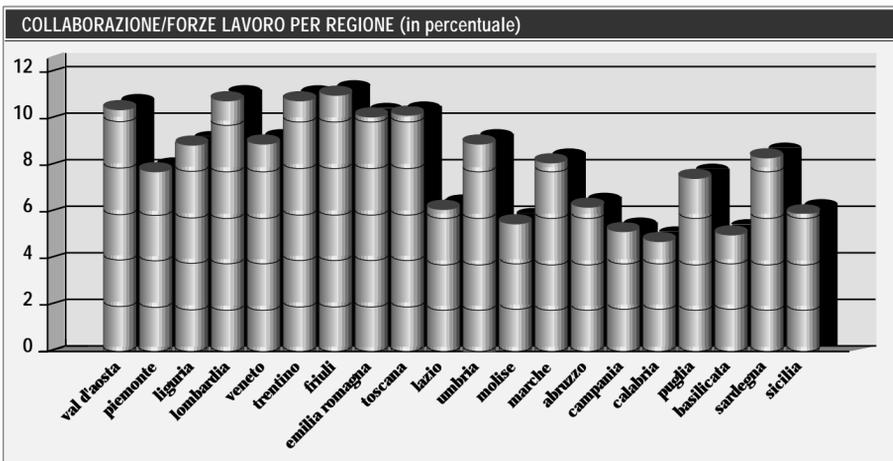
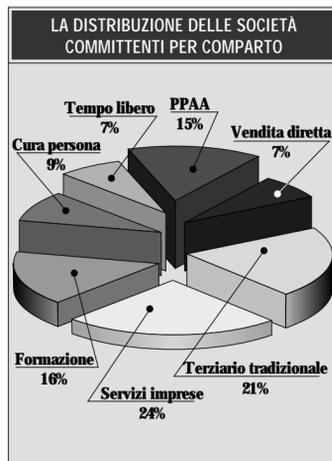
Con Adecco posto «mobile» via cellulare

Il posto di lavoro è mobile, e non soltanto perché è stato messo in crisi il tradizionale meccanismo basato sul posto fisso. Adecco, la multinazionale specializzata in lavoro temporaneo, ha lanciato un'iniziativa finalizzata a creare possibilità di occupazione attraverso messaggi sul telefonino cellulare. Il servizio - viene precisato - è gratuito e si basa sulla collaborazione avviata fra la stessa Adecco e MyAlert.Com,

una Internet-company che opera nel commercio elettronico e nella trasmissione radiomobili. L'obiettivo di Adecco è quello di raggiungere tempestivamente e con messaggi mirati i candidati in cerca di un lavoro attraverso uno strumento di comunicazione largamente diffuso e personale come il telefono cellulare. Chiunque aderirà al servizio potrà di conseguenza essere informato in tempo reale e senza costi, delle effettive possibilità di lavoro proposte ogni giorno dalla stessa Adecco su tutto il territorio nazionale. L'adesione sarà possibile collegandosi con i siti www.adecco.it e/o www.myalert.com o presentandosi in una filiale Adecco, fornendo il proprio nome ed il numero di cellulare.



5



qui Italia

OSSERVATORIO TENDENZE

EUROPA

Da Bruxelles 20 miliardi per progetti di occupazione

Incoraggiare la cooperazione per la creazione di impieghi, migliorare la conoscenza, sviluppare lo scambio d'informazioni e valutare le esperienze nate dai piani d'azione per l'occupazione: è questo lo scopo del bando di gara della Commissione europea per incentivare l'impegno locale per la creazione di posti di lavoro. L'importanza del ruolo delle autorità regionali e locali per lo sviluppo di nuovi impieghi e la necessità di sostenerle per incentivare la creazione di posti di lavoro ha spinto l'esecutivo Ue a mettere a disposizione oltre 20 miliardi di lire (10.400.000 euro) di finanziamenti per azioni in questo settore. Entro il 9 giugno 2000, gli attori interessati potranno presentare delle proposte per la promozione della strategia europea per l'occupazione, per il sostegno regionale a organizzazioni del terziario e per lo sviluppo della cooperazione tra Stati membri in azioni locali per l'occupazione. Le proposte prescelte riceveranno una sovvenzione a copertura di 70% dei costi totali del progetto e i contratti dovranno essere conclusi entro il 31 ottobre 2000.

GERMANIA

Disoccupati al 9,8 per cento. Ai minimi da quattro anni

In Germania il tasso di disoccupazione è tornato sotto il 10%: ad aprile il numero dei disoccupati è infatti sceso al di sotto della soglia dei quattro milioni, il 9,8 per cento della popolazione attiva, raggiungendo il livello più basso degli ultimi quattro anni. Nel fornire i dati (destagionalizzati) l'Ufficio federale per il lavoro ha precisato che i 3.986.400 disoccupati di aprile erano 154.600 di meno rispetto a quelli del precedente mese di marzo e 159mila rispetto all'aprile dell'anno scorso. Per il presidente dell'Ufficio, Bernhard Jagoda, il «proseguimento del miglioramento della situazione sul mercato del lavoro ha fra le sue cause la ripresa congiunturale, che guadagna in forza e in ampiezza. Purtroppo, ha aggiunto Jagoda, l'est del paese beneficia solo in parte di questa favorevole tendenza. Per il prossimo mese, comunque, Jagoda si attende un proseguimento del «positivo sviluppo» e un'ulteriore diminuzione del numero dei disoccupati, fino a 150mila in meno. L'Ufficio federale, quindi, spiega che il tasso di disoccupazione rilevato ad aprile (9,8%) è nominalmente di 0,8 punti inferiore a quello del mese precedente. Tuttavia, depurato da una correzione dovuta ad una diversa rilevazione statistica con l'inclusione dei mini-salari, il dato si ridurrebbe allo 0,4. Ad aprile '99 la quota era stata del 10,7%. Come detto, la situazione del mercato del lavoro rimane però sempre critica nell'est del paese. Nella ex Rdt, in dati assoluti, ad aprile il numero dei disoccupati è diminuito di 49.800 unità, a quota 1.400.500, ma se depurate da fattori stagionali le cifre mettono invece in luce un aumento di 6mila unità. All'ovest invece i senza lavoro erano 2.585.800, 104.900 in meno rispetto al mese precedente.

ITALIA

Entro il 2000 90mila giovani in formazione

Dal '97 al '99 il numero degli apprendisti è aumentato dell'11,3%. E quanto risulta dal rapporto di monitoraggio sul nuovo apprendistato dell'Isfol. In particolare sono già 25mila i giovani apprendisti che al centro nord hanno approfittato della nuova opportunità di seguire un percorso di formazione esterno all'impresa, e per il 2000 dovrebbero arrivare a 90mila, quando decolleranno i progetti previsti per l'Italia meridionale. Ma come saranno questi apprendisti? A tracciarne un profilo è sempre il rapporto dell'Isfol. Secondo il quale non sarà più garzone di bottega, spesso con un abbandono scolastico alle spalle e relegato a compiti umili, ma protagonista della propria scelta professionale, mediamente ventenne e, in almeno un caso su tre, un diploma in tasca. Ma l'apprendistato cambia anche dal punto di vista del datore di lavoro. L'avviso «Cercasi apprendisti» non campeggia più, infatti, solitamente sulla porta di fabbrici e falegnami, ma viene pubblicato, e sempre più frequentemente, anche tra gli annunci economici da banche e compagnie di assicurazione. I comparti credito, finanza e assicurazione tra il '98 e il '99 hanno fatto registrare un balzo nelle assunzioni di giovani (di studio) del 75%, con oltre 5.700 nuovi addetti, contro un aumento medio del 3,4% messo a segno dal complesso delle imprese che occupano apprendisti, per un totale di circa 438mila addetti. Ad aver rilanciato il ruolo dell'apprendista è stata la legge 196/97 (spacchetto Treu) che tra l'altro ha esteso da 16 a 24 (26 al sud) i limiti di età.

Gp. R.

Il caso

Normali impiegati «garantiti», giovani in formazione, interinali, dipendenti a termine, collaboratori coordinati e continuativi. Per tutti un luogo di incontro (e di assemblee) comune: la mensa

Pozzuoli, nel laboratorio dell'iper-flessibilità

GIAMPIERO ROSSI

NELL'AREA OLIVETTI, IN ATTESA DEL CNR, CONVIVONO, CON IL SETTORE RICERCA DEL GRUPPO, I CALL CENTER DI OMNITEL E INFOSTRADA, IL FORMEZ, IL CONSORZIO UBEO. E MOLTE TIPOLOGIE DI RAPPORTI DI LAVORO

Là dove c'era la fabbrica ora c'è un «laboratorio», un luogo dove è già possibile capire cosa è e cosa sarà sempre più il lavoro dell'era della flessibilità. E una volta tanto questo osservatorio privilegiato sul futuro non è alle porte di Milano o comunque nel nord, ma a Napoli, anzi a Pozzuoli, dove il bradisismo dei contratti di assunzione a tempo indeterminato ha creato nuove necessità, ma anche nuove opportunità di lavoro. Così l'area metropolitana che ha dato i natali ai disoccupati organizzati, adesso ospita il più frequentato tra gli uffici del Nidil della Cgil, punto di riferimento fondamentale per i lavoratori-atipici.

Lo scenario di questa manifestazione del lavoro che cambia è lo stabilimento che Adriano Olivetti fece costruire in mezzo al verde, proprio di fronte al golfo di Pozzuoli, agli inizi degli anni '60. Qui si produsse per anni la famosa macchina per scrivere «Lettera 22». Insomma, un fabbrica tradizionale, la Olivetti, con il suo carico umano di impiegati, operai e tecnici. Poi la produzione si è progressivamente trasferita altrove e - come tanti altri ambienti fordisti - anche lo stabilimento Olivetti di Pozzuoli ha ceduto. Non è diventato un monumento al lavoro che non c'è più. Però ha cambiato pelle.

«È diventata una sorta di cittadella del terziario», spiega Enzo Foi, direttore generale Omnitel del Sud. Oggi tra quelle stesse mura lavorano ogni giorno migliaia di persone (operai, tecnici, impiegati...), legate ad aziende diverse con rapporti di lavoro diversi. In quello stesso complesso si trovano i laboratori di Olivetti Ricerca, i call center di Infostrada e Omnitel, il consorzio Ubeo (che fa attività didattica per diplomati universitari), una sede del Formez e altro ancora. «Preto dovrebbe arrivare anche il Cnr», precisa Foi. Co-

si, se l'unica attività superstita del gruppo di Ivrea occupa ancora una minoranza di lavoratori «classici», cioè di dipendenti a tempo indeterminato, ai quali si sommano i nuovi collaboratori coordinati e continuativi, nei due call center si trovano ampiamente mescolati subordinati a tempo indeterminato e determinato, interinali, giovani a contratto di formazione, collaboratori coordinati e continuativi.

C'è tutto il mondo del lavoro, insomma, tra le mura di Pozzuoli. Ed è quasi emblematico lo scenario che si presenta all'ora di pranzo nella mensa (dove peraltro lavorano una trentina di «normali» dipendenti a tempo indeterminato): nel vasto locale il colpo d'occhio è quello della vecchia e ben nota concentrazione di forza lavoro di tipo fordista. A richiamare le immagini del lavoro classico, inoltre, c'è anche il fatto che è proprio tra le mura della mensa che si tengono le assemblee di ciascun gruppo di lavoratori. E se tutto ciò non bastasse, ecco un altro dato che proietta nel presente futuro «situazioni operaie» d'altri tempi. In occasione delle elezioni delle Rsi di Infostrada la Fiom ha fatto il pieno di voti, risultando la prima lista in assoluto con 206 preferenze su 502 votanti. E proprio il dato della partecipazione è quello più interessante, perché per un motivo o per l'altro, 502 votanti su 746 lavoratori di una sede di lavoro «atipico» non è un risultato di poco conto. Ma questo non significa che tutto sia

tornato alla consueta dialettica tra lavoratori e sindacato. No, i rappresentanti dei lavoratori hanno ancora parecchio da fare: per esempio, la stessa Fiom vincente a Pozzuoli non riesce a ottenere grandi risposte dai pattugliatori di dipendenti a tempo determinato, troppo presi dal timore di non vedere rinnovati i loro contratti per esporsi sindacalmente. «Nella situazione data però - precisa Luigi Petricciolo, segretario della Fiom napoletana - nonostante le difficoltà legate alle singole situazioni, vediamo che molti giovani sono attenti al sindacato, essi tratta di persone che hanno un rapporto molto delicato con i propri diritti, compresi quelli piccoli e quotidiani; perché essere un lavoratore giovane, precario e del sud non è ancora così facile, le regole del gioco devono essere ribadite e curate da vicino ogni giorno, ma posso dire che per esempio, a Pozzuoli, si è creata una situazione buona, nessuno corre il rischio di essere cacciato via perché sta antipatico a un capo».

Gli stessi problemi, ovviamente, si propongono anche ai sindacalisti del Nidil, che tra i lavoratori interinali e i collaboratori coordinati e continuativi faticano un poco prima di riuscire a conquistare fiducia. Eppure è proprio a Napoli che gli atipici hanno vivacizzato il mercato del lavoro in questi ultimi tre anni, guidando dal capoluogo campano il trend di vistosa crescita (130 per cento dal 1997 alla fine del 1999) delle collaborazioni

coordinate e continuative nelle regioni meridionali e sfatando definitivamente l'idea che quello dei lavori parasubordinati fosse un lavoro prettamente milanese. «Qui il ricorso a queste forme di flessibilità è molto diffuso, nel bene e nel male - osserva Gianluca Daniele, giovane segretario del Nidil partenopeo (che conta circa 670 iscritti solo per quanto riguarda l'ufficio centrale cittadino) - anche perché il tessuto economico attorno a Napoli lo giustifica ampiamente, se pensiamo che in tutta la regione le partite Iva aperte sono circa un milione e 700 mila (numero che comprende anche tutti i commercianti) e che a Napoli, per guardare alle attività più recenti, oltre al complesso di Pozzuoli, a smuovere questo mercato sono arrivate anche Tim e Wind che hanno aperto i rispettivi call center».

Fin qui gli effetti della flessibilizzazione del lavoro. Ma il fatto è che a Napoli, nonostante le difficoltà innegabili, anche i sindacati cominciano a trarre i primi frutti positivi dai nuovi settori. «Anche perché abbiamo trovato il terreno già ben preparato dall'associazione Tempi Moderni che si è occupata prima di noi degli atipici - spiega Gianluca Daniele - e perché abbiamo risentito degli effetti positivi dell'alto livello di confederazione, dei buoni rapporti con le categorie e di presenza capillare sul territorio: Nidil, infatti, non è presente soltanto alla Camera del lavoro di Napoli ma in tanti punti della città della provincia».

ATIPICI E INDAGINI DI MERCATO

Quel sogno chiamato contratto collettivo

Non esisteva. E neanche adesso - a dire il vero - si può affermare con disinvoltura che esista una piattaforma «contrattuale» per i lavoratori del settore delle indagini di mercato. Però sta prendendo forma, grazie al lavoro certosino dei sindacalisti del Nidil di Milano e degli stessi lavoratori (in verità, soprattutto lavoratrici) delle tante società di ricerche di mercato che reclutano «atipici» a mani basse. Anzi, che senza queste persone non riuscirebbero in alcun modo a fornire statistiche sui gusti degli italiani, sondaggi d'opinione, exit poll elettorali. Così, dopo un primo periodo di volantaggi sperimentali, di passaparola, di sensibilizzazione individuale sui diritti e sulle possibilità in gioco, il coordinatore del Nidil milanese Amedeo Iacovella e la sua giovane squadra di sindacalisti (a loro volta atipici) sono riusciti - il 25 marzo scorso - a organizzare una prima assemblea cittadina degli occupati delle indagini demoscopiche. Nel corso di quel sabato mattina, in cui gli stessi colleghi di un comparto particolarmente vivace hanno potuto per la prima volta guardarsi in faccia e accennare un elenco delle questioni che a loro giudizio meriterebbero una regolamentazione, sono emersi i punti fondamentali sui quali il sindacato è chiamato a tentare una mediazione, a sollecitare da parte delle aziende risposte, non meno nuove delle domande poste dai lavoratori. All'inizio non parlava nessuna, ma prima

della fine dell'assemblea Iacovella aveva riempito diverse pagine di appunti e faticava a chiudere i lavori. Il tempo di raccogliere e organizzare quelle istanze attraverso un questionario, il tempo di individuare il percorso per un possibile dialogo con una controparte (a sua volta da identificare, poiché tutto l'iter è assolutamente pionieristico), ed ecco che nel volgere di un mese il Nidil di Milano annuncia pubblicamente la richiesta di un incontro con l'Assimm, cioè l'associazione che raggruppa le aziende più importanti del settore delle indagini di mercato. Oggetto del faccia a faccia, proprio loro: i collaboratori e i lavoratori con partita Iva. Per la precisione sono otto i punti di discussione che il sindacato intende mettere sul tavolo: tempi di pagamento e rivalutazione dei compensi; maggiorazioni per le attività svolte in orario serale o al sabato e alla domenica; pagamento di alcuni giorni in caso di malattia; trasferte e rimborso spese; tipologia e contenuti dei contratti di collaborazione; metodi e scadenze per il controllo del lavoro svolto; pause e tempi di lavoro per gli intervistatori telefonici; diritti sindacali. Insomma, pochi temi ma già sufficienti a introdurre diritti e garanzie finora sconosciuti ai lavoratori delle ricerche di mercato.

«Abbiamo deciso di selezionare le richieste e di non affrontarle tutte in questa fase - spiega Amedeo Iacovella - è importante ora verificare se l'Assimm

intende essere un interlocutore che sappia dare risposte a un malessere abbastanza diffuso tra chi opera nel settore e che rischia di ricadere esclusivamente sulle tante professionalità esistenti. Sappiamo che non tutte le aziende possono essere accomunate in un unico modello di comportamento nei confronti dei lavoratori - precisa ancora il coordinatore del Nidil di Milano - ma sono intollerabili le troppe distanze normative e di trattamento economico esistenti. Che oltre a colpire i lavoratori, contribuiscono anche a creare una situazione di sleale concorrenza tra le diverse aziende». I rappresentanti degli addetti alle interviste e alle altre mansioni previste dall'attività di una società di ricerche demoscopiche non si nascondono la fase ancora embrionale del proprio lavoro, a partire dalla scelta della controparte: «Come si può ben capire - spiega il volontario diffuso dal Nidil tra i lavoratori - con la scelta di aprire per la prima volta un confronto con Assimm, i collaboratori e i detentori di partita Iva, insieme con la Cgil-Nidil, intendono svolgere un'azione rivendicativa collettiva senza che ciò debba significare eventuali iniziative verso singole società». Anche perché difficilmente, a breve termine, si può presumere la nascita di una forma di «contratto collettivo» delle ricerche di mercato; ma l'obiettivo di stabilire alcuni standard minimi sembra raggiungibile.

«Appena ci sarà il primo incontro o la prima risposta, i lavoratori saranno informati - spiega ancora il sindacato degli atipici milanesi - e verrà indetta una seconda assemblea cittadina. Ma intanto è importante dare la massima diffusione a queste nostre richieste tra tutti coloro che operano nel settore». E per raggiungere questo scopo lo stesso Amedeo Iacovella e tutta la sua squadra di collaboratrici (volontarie comprese) si stanno dividendo luoghi e fasce orarie per contattare almeno con un volontario i lavoratori distribuiti tra i tanti istituti di ricerca milanesi. Volantinaggi sono programmati anche (e spesso) alla sera, quando gli intervistatori - per esempio - hanno appena finito il proprio turno serale di telefonate per i sondaggi, quasi tutte ragazze, quasi tutte con la loro bottiglia d'acqua minerale in mano, evidentemente strumento di resistenza fisica al proprio banco di lavoro dal quale non possono più facile - ironizza Iacovella - c'erano i turni, ma i lavoratori erano più facilmente raggiungibili». E soprattutto non esistevano testi pseudocontrattuali come quello esistente presso una nota società di ricerche, in cui si recita che non bisogna essere né «razzisti», né «classisti», ma che non è una bella cosa anche essere iscritti a un partito politico.



6

Occupata la Pnt di Ferrandina (Matera)

I cento dipendenti della Pnt di Ferrandina (M), azienda da mesi in crisi finanziaria che produce nastri trasportatori, martedì scorso hanno occupato lo stabilimento e hanno avviato uno sciopero della fame. I lavoratori hanno chiesto un incontro al presidente del comitato per l'occupazione, Gianfranco Borghini, per sollecitare nuove iniziative che abbiano l'obiettivo concreto di individuare nuovi proprietari.



Occupazione, il Piemonte perde posizioni

Piemonte a due facce: da una parte si conferma come una delle regioni più industrializzate ed a maggior sviluppo economico, ma dall'altro anche come un'area ad elevata disoccupazione. Nella classifica delle regioni europee resta al 320 posto per il Pil pro capite, sale dal 120 al 90 posto per peso dell'industria, ma peggiora per livello della disoccupazione, scendendo dall'800 al 1130 posto.

ECCO IL TESTO SULLA SEMPLIFICAZIONE DEI PROCEDIMENTI PER LA CONCESSIONE DELLA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNISTRAORDINARIA APPROVATO IN VIA DEFINITIVA DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI

ARTICOLO 1

Oggetto

1. Il presente regolamento - disciplina, ai sensi dell'art. 20 della L. 17-3-97, n. 59, i procedimenti di concessione dei trattamenti di cassa integrazione guadagni straordinaria e di integrazione salariale a seguito della stipula di contratti di solidarietà.

2. Resta fermo quanto previsto dall'articolo 3 del decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469.

ARTICOLO 2

Esame congiunto della situazione aziendale

1. L'imprenditore che intende richiedere l'intervento straordinario di integrazione salariale, direttamente o tramite l'associazione imprenditoriale cui aderisca o conferisca mandato, ne dà tempestiva comunicazione alle rappresentanze sindacali unitarie o, in mancanza di queste, alle organizzazioni sindacali di categoria dei lavoratori comparativamente più rappresentative operanti nella provincia.

2. Entro tre giorni dalla comunicazione di cui al comma 1 è presentata, dall'imprenditore o dagli organismi rappresentativi dei lavoratori di cui al medesimo comma, domanda di esame congiunto della situazione aziendale.

3. La richiesta di esame congiunto è presentata: a) al competente ufficio individuato dalla Regione nel cui territorio sono ubicate le unità aziendali interessate dall'intervento straordinario di integrazione salariale, qualora l'intervento riguardi unità aziendali ubicate in una sola Regione; b) al ministero del Lavoro e della previdenza sociale - Direzione generale dei rapporti di lavoro, qualora l'intervento riguardi unità aziendali ubicate in più Regioni. In tal caso, l'ufficio richiede, comunque, il parere delle Regioni interessate.

4. Agli incontri per l'esame congiunto della situazione aziendale in sede regionale partecipano anche funzionari della Direzione provinciale del lavoro o della Direzione regionale del lavoro, a seconda che l'intervento di integrazione salariale straordinaria riguardi unità produttive ubicate in una sola provincia o in più province della medesima Regione.

5. Costituisce oggetto dell'esame congiunto il programma che l'impresa intende attuare, comprensivo della durata e del numero dei lavoratori interessati alla sospensione, nonché delle misure previste per la gestione di eventuali eccedenze di personale, i criteri di individuazione dei lavoratori da sospendere e le modalità della rotazione tra i lavoratori occupati nelle unità produttive interessate dalla sospensione. L'impresa è tenuta a indicare le ragioni tecnico-organizzative della mancata adozione di meccanismi di rotazione.

6. L'intera procedura di consultazione, attivata dalla richiesta di esame congiunto, si esaurisce entro i 25 giorni successivi a quello in cui è stata avanzata la richiesta medesima, 10 per le aziende fino a 50 dipendenti.

ARTICOLO 3

Domanda d'intervento straordinario di integrazione salariale

1. Ciascuna domanda di concessione del trattamento straordinario di integrazione salariale è riferita a un periodo massimo di 12 mesi.

2. L'impresa presenta o invia la domanda di cui al comma 1, corredata dalla documentazione richiesta, entro venticinque giorni dalla fine del periodo di paga in cor-

il documento

Il regolamento

Nuove procedure Per la Cigs tempi più brevi

so al triennio della settimana in cui ha avuto inizio la sospensione o la riduzione dell'orario di lavoro. In caso di presentazione tardiva della domanda, l'eventuale trattamento straordinario di integrazione salariale decorre dall'inizio della settimana anteriore alla data di presentazione della domanda stessa. Le disposizioni di cui al presente comma non trovano applicazione nei confronti delle aziende di cui all'articolo 6.

3. Il termine di presentazione della domanda di cui al comma 2 si applica anche alle domande di proroga della concessione del trattamento straordinario di integrazione salariale.

4. Le domande di cui ai commi 1 e 3, redatte in conformità al modello stabilito dal ministero del Lavoro e della previdenza sociale, sono presentate o inviate al competente ufficio del ministero del Lavoro e della previdenza sociale indicato nell'articolo 11.

5. Nei casi di ristrutturazione, riorganizzazione o conversione aziendale, la domanda di cui ai commi 1 e 3, è contemporaneamente presentata, oltre che al competente ufficio del ministero del Lavoro, anche al Servizio ispezione del lavoro delle direzioni provinciali del lavoro territorialmente competenti in base all'ubicazione delle unità aziendali interessate dall'intervento stesso.

6. Qualora dall'omessa o tardiva presentazione della domanda di concessione del trattamento straordinario di integrazione salariale derivi a danno dei lavoratori dipendenti la perdita totale o parziale del diritto all'integrazione salariale, l'imprenditore è tenuto a corrispondere ai lavoratori stessi una somma d'importo equivalente all'integrazione salariale non percepita, ai sensi dell'art. 7, comma 3, della legge 20-5-75, n. 164.

ARTICOLO 4

Accertamenti ispettivi

1. Nei casi di cui all'articolo 3, comma 5, il Servizio ispezione delle Direzioni provinciali del lavoro interessate, decorso almeno un trimestre dall'inizio del trattamento straordinario di integrazione salariale, effettua gli accertamenti di propria competenza e ne trasmette gli esiti, prima della scadenza del primo semestre, al competente ufficio del ministero del Lavoro e della previdenza sociale di cui all'articolo 11.

2. Decorso i primi dodici mesi dall'inizio del trattamento straordinario di integrazione salariale, il Servizio ispezione delle Direzioni provinciali del lavoro competenti, entro 20 giorni dalla presentazione di ciascuna domanda di proroga, svolge una verifica intesa ad accertare la regolare attuazione del programma da parte dell'impresa.

ARTICOLO 5

Comitato tecnico

1. Il Comitato tecnico di cui all'articolo 19 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, entro venti giorni dalla data di ri-

cezione della documentazione istruttoria, trasmessa dal competente ufficio del ministero del Lavoro e della previdenza sociale di cui all'articolo 11, esprime il proprio parere sui programmi di ristrutturazione, riorganizzazione o conversione aziendale riguardanti imprese con più di mille dipendenti, aventi unità aziendali situate in due o più regioni.

ARTICOLO 6

Amministrazione straordinaria e procedure concorsuali

1. Nel caso di imprese assoggettate alla procedura di amministrazione straordinaria, sia nel caso in cui vi sia prosecuzione dell'esercizio d'impresa, sia nel caso in cui la continuazione dell'attività non sia disposta o sia cessata, nonché nei casi di dichiarazione di fallimento, di omologazione di concordato preventivo consistente nella cessione dei beni, di liquidazione coatta amministrativa, previo svolgimento dell'esame congiunto, secondo le modalità di cui all'articolo 2, il commissario, il curatore ovvero il liquidatore presentano o inviano, all'ufficio indicato nell'art. 11, la domanda intesa a ottenere il trattamento straordinario di integrazione salariale o le eventuali proroghe, redatte in conformità al modello stabilito dal ministero del Lavoro e della previdenza sociale e corredata dalla documentazione richiesta.

ARTICOLO 7

Contratti di solidarietà

1. L'impresa, che abbia stipulato un contratto collettivo aziendale con i sindacati aderenti alle confederazioni comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, prevedendo una riduzione dell'orario di lavoro al fine di evitare, in tutto o in parte, la riduzione o la dichiarazione di un esubero di personale anche derivante da un suo più razionale impiego, presenta o invia la domanda di concessione del trattamento di integrazione salariale, redatta in conformità al modello stabilito dal ministero del Lavoro e della previdenza sociale, all'ufficio indicato nell'articolo 11, corredata dalla documentazione richiesta.

2. Nell'ambito della durata massima del trattamento di integrazione salariale previsto dalle norme vigenti, l'accordo di cui al comma 1 non può avere validità superiore ai ventiquattro mesi. La relativa domanda di concessione del trattamento di integrazione salariale, nonché ogni eventuale domanda di proroga, può essere riferita a un periodo massimo di dodici mesi.

ARTICOLO 8

Termini di conclusione del procedimento

1. Il decreto di concessione del trattamento straordinario di integrazione salariale è emanato, sulla base del programma approvato con il decreto di cui al comma 5, entro i seguenti termini:

a) trenta giorni dalla data di ricezione della domanda

da parte dell'ufficio di cui all'articolo 11 nei casi di crisi aziendale e, relativamente alla concessione del primo semestre, nei casi di ristrutturazione, riorganizzazione o conversione aziendale;

b) trenta giorni dalla data di ricezione, da parte dell'ufficio di cui all'articolo 11, della relazione ispettiva di cui all'articolo 4, comma 1, relativamente alla concessione del secondo semestre dei primi dodici mesi di intervento nei casi di ristrutturazione, riorganizzazione o conversione aziendale. Nel caso in cui le verifiche ispettive siano svolte dai Servizi ispezione di più Direzioni provinciali del lavoro, il termine decorre dalla data di ricezione dell'ultima relazione;

c) sessanta giorni dalla data di ricezione della domanda da parte dell'ufficio di cui all'art. 11, della relazione ispettiva di cui all'articolo 4, comma 1, relativamente alla concessione del secondo semestre dei primi dodici mesi di intervento.

2. Relativamente al programma di ristrutturazione, conversione o riorganizzazione aziendale riguardanti imprese con più di mille dipendenti, aventi unità aziendali situate in due o più regioni, il decreto di concessione del trattamento straordinario di integrazione salariale, è adottato entro i seguenti termini:

a) sessanta giorni dalla data di ricezione, da parte dell'ufficio di cui all'articolo 11, della domanda relativa al primo semestre;

b) trenta giorni dalla data di ricezione, da parte dell'ufficio di cui all'articolo 11, della verifica ispettiva di cui all'articolo 4, comma 1, relativamente alla concessione del secondo semestre dei primi dodici mesi di intervento, ovvero sessanta giorni qualora il predetto ufficio ritenga necessario sottoporre la situazione verificata al vaglio del comitato tecnico di cui all'articolo 5. Nel caso in cui le verifiche ispettive siano svolte dai Servizi ispezione di più Direzioni provinciali del lavoro, il termine decorre dalla data di ricezione dell'ultima relazione;

c) novanta giorni dalla data di ricezione della domanda da parte dell'ufficio di cui all'articolo 11 per i periodi successivi ai primi dodici mesi di intervento.

3. Nei casi di cui all'articolo 6, il decreto di concessione del trattamento straordinario di integrazione salariale è adottato entro trenta giorni dalla data di ricezione della domanda da parte dell'ufficio di cui all'articolo 11.

4. Nei casi di cui all'articolo 7, il decreto di concessione del trattamento di integrazione salariale è adottato entro trenta giorni dalla data di ricezione della domanda da parte del competente ufficio di cui all'articolo 11.

5. Il decreto di approvazione del programma che l'impresa intende attuare o delle sue eventuali proroghe è adottato almeno dieci giorni prima del termine di conclusione del procedimento di cui al presente articolo.

ARTICOLO 9

Validità ed efficacia del provvedimento di concessione

Tempi più brevi per

l'approvazione della

cassa integrazione.

Il provvedimento varato

il 5 maggio prevede che

in caso di crisi aziendale

il decreto di concessione

venga emanato entro

trenta giorni dalla

data di ricevimento

della domanda

1. Il decreto di concessione dell'intervento straordinario di integrazione salariale ha validità annuale. 2. Nei casi di ristrutturazione, riorganizzazione o conversione aziendale, il decreto di concessione dell'intervento straordinario di integrazione salariale relativo ai primi dodici mesi ha validità semestrale.

3. Nei casi di cui al comma 2, per il secondo semestre dei primi 12 di intervento e per gli eventuali successivi periodi annuali il trattamento straordinario, di integrazione salariale è concesso subordinatamente al positivo esito degli accertamenti di cui all'art. 4 relativi alla regolare attuazione del programma di cui all'art. 8, comma 1.

ARTICOLO 10

Sospensione dei termini

1. I termini di cui agli articoli 4, 5 e 8 sono sospesi, per motivate esigenze istruttorie ravvisate dalla Direzione generale della previdenza e assistenza sociale relativamente alle ipotesi di cui agli articoli 4 e 8 e dal Comitato tecnico nel caso di cui all'articolo 5, per il tempo strettamente necessario all'espletamento delle attività a esse connesse, e comunque per un periodo non superiore a venti giorni, prorogabili di altri dieci in presenza di difficoltà tecniche nell'espletamento dell'istruttoria.

ARTICOLO 11

Ufficio competente alla ricezione delle domande

1. Le domande relative ai trattamenti di integrazione salariale disciplinati dal presente regolamento sono presentate o inviate, anche per via telematica, al competente ufficio della Direzione generale della previdenza e assistenza sociale.

ARTICOLO 12

Operazioni di conguaglio

1. Al fine di evitare il pagamento di interessi passivi a carico della gestione di cui all'articolo 37 della legge 9 marzo 1989, n. 88, con delibera del Consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, da adottarsi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente regolamento, sono fissati i termini entro cui l'azienda procede alle operazioni di conguaglio del trattamento straordinario di integrazione salariale e sono determinate le modalità di presentazione delle relative denunce a credito dei datori di lavoro.

ARTICOLO 13

Abrogazioni

1. Ai sensi dell'art. 20, comma 4, della L. 15-3-97, n. 59, dalla data di entrata in vigore del presente regolamento si intendono abrogati: l'art. 5, comma 1, lettera f), della legge 28-2-87, n. 56; l'art. 1, comma 3, del D.L. 16-5-94, n. 299, convertito, con modificazioni, dalla legge 19-7-94, n. 451, l'art. 1, comma 3, del D.L. 30-10-84, n. 726, convertito, con modificazioni, dalla legge 19-12-84, n. 863.

Domani su

DALL'OBBLIGO ALL'UNIVERSITÀ.
CORSI, CONCORSI,
RICERCA SCIENTIFICA

Scuola & Formazione

Studenti
La pagella ai prof
la diamo noi
Coppola

L'iniziativa
L'università fa spettacolo
Festival a Siena
Caiafa

Didattica
L'italiano
nella nuova scuola
Ferroni

Atenei
Aspiranti docenti
tornano a lezione
Monteforte



Martedì 16 maggio 2000

22

CINEMA & TEATRI

L'Unità

Milano

PRIME VISIONI
AMBASCIATORI
CANTIERI EMANUELE 30
TEL. 02.76.00.33

COLOSSEO SALA VISCONTI
Or. 15-17.30-20-22.30 (13.000)
The million dollar hotel
Di W. Wenders. Con: M. Gibson, M. Jowovich, C. Bono

METROPOL
TEL. 02.79.99.13
Or. 14.30 (7.000)
Or. 17.05-19.40-22.30 (13.000)
MEXICO
VA SAVONA 57
TEL. 02.48.95.18
Or. 20.30-22.30 (9.000)

PASCIOROLO
CORSO V. EMANUELE 28
TEL. 02.76.02.57
Or. 21
PULNISALIA 1
VALE ABRUZZO 2630
TEL. 02.2953103
Or. 15.00 (7.000)
Or. 17.00 (13.000)
Or. 19.22.15

RESERVA
The million dollar hotel
Di W. Wenders. Con: M. Gibson, M. Jowovich, J. Davies
Drammatico

CINE PRIME
ADMIRAL
Via San Felice 26 - tel. 051/227911
Or. 10-12-20 (10.000)
ADRIANO D'ESSAI
Via Felice 52 - tel. 051/555127
15.30-17.50-20-22.30 (12.000)

MEDUSA MULTISALA SALA 7
Vale Europa, 5 - tel. 051/6370411
14.25-19.00 (14.000)
MEDUSA MULTISALA SALA 7
Vale Europa, 5 - tel. 051/6370411
17.55-21.55 (14.000)

Torino

CINE PRIME
ACQUADIA
Via Santa Giulia, 2 bis - tel. 011/8199373
- 20.30-22.30 (12.000)
ACTO STUDIO
Via Chiesa della Salute, 77 - tel. 011/2166918
16.30-18.30-20.30-22.30 (12.000)

CLAP
Cao Giulio Cesare, 105 - tel. 011/22009-20
15-20-22.30 (12.000)
Ciao Giulio Cesare, 105 - tel. 011/22009-20
15-20-22.30 (12.000)

IDEAL
Cino Boccaro, 4 - tel. 011/5214316
15.30-17.30 (12.000)
IDEAL
Cino Boccaro, 4 - tel. 011/5214316
19.30-22.30 (12.000)

REPOS SALA 3
Via XX Settembre, 15 - tel. 011/531400
15.00-17.30-20.22.30 (12.000)
REPOS SALA 4
Via XX Settembre, 15 - tel. 011/531400
15.00-17.30-20.22.30 (12.000)

REPOS SALA 3
Via XX Settembre, 15 - tel. 011/531400
15.00-17.30-20.22.30 (12.000)
REPOS SALA 4
Via XX Settembre, 15 - tel. 011/531400
15.00-17.30-20.22.30 (12.000)

REPOS SALA 3
Via XX Settembre, 15 - tel. 011/531400
15.00-17.30-20.22.30 (12.000)
REPOS SALA 4
Via XX Settembre, 15 - tel. 011/531400
15.00-17.30-20.22.30 (12.000)

REPOS SALA 3
Via XX Settembre, 15 - tel. 011/531400
15.00-17.30-20.22.30 (12.000)
REPOS SALA 4
Via XX Settembre, 15 - tel. 011/531400
15.00-17.30-20.22.30 (12.000)

Torino

MILANO
ALLASCALE
PIAZZA DELLA SCALA
Riposo TEL. 02.7200.374
TEL. 02.45.000

MILANO
ALLASCALE
PIAZZA DELLA SCALA
Riposo TEL. 02.7200.374
TEL. 02.45.000

MILANO
ALLASCALE
PIAZZA DELLA SCALA
Riposo TEL. 02.7200.374
TEL. 02.45.000

MILANO
ALLASCALE
PIAZZA DELLA SCALA
Riposo TEL. 02.7200.374
TEL. 02.45.000

MILANO
ALLASCALE
PIAZZA DELLA SCALA
Riposo TEL. 02.7200.374
TEL. 02.45.000

MILANO
ALLASCALE
PIAZZA DELLA SCALA
Riposo TEL. 02.7200.374
TEL. 02.45.000

MILANO
ALLASCALE
PIAZZA DELLA SCALA
Riposo TEL. 02.7200.374
TEL. 02.45.000

Torino

MILANO
ALLASCALE
PIAZZA DELLA SCALA
Riposo TEL. 02.7200.374
TEL. 02.45.000

MILANO
ALLASCALE
PIAZZA DELLA SCALA
Riposo TEL. 02.7200.374
TEL. 02.45.000

MILANO
ALLASCALE
PIAZZA DELLA SCALA
Riposo TEL. 02.7200.374
TEL. 02.45.000

MILANO
ALLASCALE
PIAZZA DELLA SCALA
Riposo TEL. 02.7200.374
TEL. 02.45.000

MILANO
ALLASCALE
PIAZZA DELLA SCALA
Riposo TEL. 02.7200.374
TEL. 02.45.000

MILANO
ALLASCALE
PIAZZA DELLA SCALA
Riposo TEL. 02.7200.374
TEL. 02.45.000

MILANO
ALLASCALE
PIAZZA DELLA SCALA
Riposo TEL. 02.7200.374
TEL. 02.45.000

Jesi, come si diventa maestri di mestiere

Non solo manager ma anche docenti del proprio mestiere, capaci di trasmettere conoscenze, spesso preziose, relative ai processi e ai modelli lavorativi, a persone meno esperte. A Jesi due corsi di formazione finanziati dal Fondo sociale europeo formeranno maestri di mestiere e tutor aziendali.

Nel primo caso aiutando dipendenti e collaboratori aziendali a trasferire ad

altri la padronanza di un mestiere e nel caso del tutor - o coach - a creare lo spirito di squadra, guidando i collaboratori verso una crescita professionale e verso migliori risultati per l'azienda.

I corsi, che hanno preso il via la scorsa settimana in varie aziende, grandi e piccole, oltre che presso banche e assicurazioni, hanno la durata di 100 ore ciascuno per 13 lezioni la settimana, e sono organizzati dalla società di consulenza e formazione Diogene, nell'ambito del programma formativo 1999-2000 approvato dalla Provincia di Ancona.

La partecipazione ai corsi è gratuita.



OFFERTE ITALIANE



Laureati

● **Azienda di Firenze** cerca 1 stagista per 4 mesi, 24-30 anni, laurea, minima esperienza telemarketing, ottime conoscenze informatiche (Word, Excel), domiciliato a Firenze. Curriculum a: Generale Industrielle, via Cola Montano 21, 20159 Milano, o al fax 02-66807343, att.ne Paola Prandi, citando il riferimento L'Unità-Studio Castellotti 0516/1.

● **Azienda cerca** 1 ingegnere elettronico con conoscenza delle radiofrequenze. Curriculum al fax 081-5511804 (Sinterim), citando il riferimento L'Unità-Studio Castellotti 36-NA/ING.

Impiegati

● **Aziende di Ferrara** (Modena, Reggio Emilia, Parma, Piacenza, Vicenza, Arezzo, Imperia) cercano 8 ottici. Curriculum con foto a: Delta Skills, largo A. Moro 1, 41100 Modena, fax 059-220101, tel. 059-226233, citando il riferimento L'Unità-Studio Castellotti 05/00.

● **Azienda di Lucca** cerca 5 contabili per 3 mesi. Curriculum a: Ali, via dell'Agnolo 78/r, 50121 Firenze, tel. 055-245771, fax 055-2466084, citando il riferimento L'Unità-Studio Castellotti 0516/4.

● **Istituto di credito di Roma** cerca 5 operatori call center di 20-28 anni, diploma o laurea, esperienze di stage-collaborazioni, anche brevi, in attività di call-center o assistenza clienti. Padronanza degli strumenti informatici, gradita dell'inglese. Capacità di comunicazione e customer orientation. Curriculum al fax 06-39721960-39721946, citando il riferimento L'Unità-Studio Castellotti SA/99427.

● **Azienda novarese cerca** 1 impiegata contabile, diploma di ragioniera, massimo 28 anni, conoscenza di inglese e francese, uso programmi contabili. Inoltre: 1 centralinista con esperienza e buona conoscenza dell'inglese. Curriculum a: Vedior, corso XXIII Marzo 140, 28100 Novara, tel. 0321-626082, fax 0321-393890, citando il riferimento L'Unità-Studio Castellotti 000518/4.

Venditori

● **Aziende di Modena**, Reggio Emilia, Parma, Piacenza, Vicenza cercano 10 addetti alle vendite con età inferiore ai 24 anni. Curriculum con foto a: Delta Skills, largo A. Moro 1, 41100 Modena, fax 059-220101, tel. 059-226233, citando il riferimento L'Unità-Studio Castellotti 05/00.

● **Società di servizi** rappresentante di marchio leader nel mondo cerca personale commerciale per nord-ovest Italia. Requisiti: 25-40 anni, automuniti, predisposizione ai contatti umani, esperienza di vendita. Provvigioni, premi e incentivi. Curriculum a: Angelo Costa spa, Galleria Passarella 2, 20122 Milano, tel. 02-76316016, fax 02-76316024, citando il riferimento L'Unità-Studio Castellotti 0516/5.

● **Ditte del settore idrotermosanitario** di Venezia-Treviso cercano 2 agenti monomandatari. Curriculum a: Modulo Innovazione, viale Industrie 13 bis, 35129 Padova, tel. 049-8075004, fax 049-8075065, citando il riferimento L'Unità-Studio Castellotti 0516/6.

● **Studio specializzato dal 1966 nella** ricerca di venditori e creazione reti vendita cerca 1 elemento con predisposizione interpersonale e disponibilità ufficio per cessione gratuita attività. Curriculum al fax 06-51958181, citando il riferimento L'Unità-Studio Castellotti 0516/7.

● **Agenzia Tim di Roma** seleziona promotori per attività su azienda. Esperienza minima settore telefonia e/o internet. Tel. 06-5940257, citando il riferimento L'Unità-Studio Castellotti 0516/8.

● **Gruppo informatico internazionale** cerca 7 venditori monomandatari per Lombardia, Triveneto, Emilia Romagna, Marche, Abruzzo, Toscana, Sardegna. Dopo training in sede, gestiranno e svilupperanno i clienti e cureranno la gestione delle vendite nell'area di competenza. I risultati sono legati a obiettivi mensili e trimestrali. Età 25-35 anni, buon livello culturale, esperienza di vendita nel settore informatico, assicurativo o "porta a porta". Capacità organizzativa, relazionali, di lavorare in team. Non è richiesta l'iscrizione Enasarco. La sede dell'azienda è in Emilia Romagna. Curriculum a: Marzia Pieri & Associati, via Salce 55, 53036 Poggibonsi (Siena), citando il riferimento L'Unità-Studio Castellotti 0516/9.

Personale turistico

● **Villaggio turistico calabrese** cerca 5 hostess per 4 mesi, predisposizione ai rapporti, buona conoscenza inglese e francese. Curriculum al fax 02-67380297, att.ne Elena Tagliani, citando il riferimento L'Unità-Studio Castellotti 0516/9.

● **Strutture alberghiere di Torino** e provincia cercano 100 tra barman, cuochi, addetti mensa, camerieri. Curriculum con fototessera a: Adecco, via Tripoli 6, 10078 Venaria (Torino), tel. 011-4520051, citando il riferimento L'Unità-Studio Castellotti 0516/10.

● **Agenzie di viaggio di Napoli**, Cava dei Tirreni e Salerno cercano 3 bancanisti per 3-5 mesi. Operatori turistici, 25-35 anni, esperienza nella vendita di pacchetti turistici dei principali tour operator, buona conoscenza di biglietteria aerea, inglese e programmi di Office. Curriculum a: Quandocorre, Centro Direzionale Isola E1, 80143 Napoli, tel. 081-5628443, fax 081-5628749, citando il riferimento L'Unità-Studio Castellotti 0516/11.

IL PARERE DELL'ESPERTO

Si espande il collocamento privato

GIAMPIERO CASTELLOTTI



Sono dodici ad oggi le società di collocamento privato autorizzate dal Ministero del Lavoro, dislocate in varie regioni italiane. Il decreto 469/97, infatti, ha introdotto in Italia, all'interno della riforma dei servizi all'impiego, la possibilità da parte di privati di esercitare l'attività di mediazione gratuita tra domanda e offerta di lavoro. Tale attività, quindi, non è più di esclusiva pertinenza degli uffici pubblici, come stabiliva la legge 264 del 1949: il collocamento privato per il nostro paese è una realtà del tutto innovativa. Una simile apertura, accompagnata da una concreta e incisiva riforma dei servizi all'impiego dal settore pubblico, introduce nel panorama italiano un'importante opportunità, che scaturisce dalla ratifica della convenzione n. 181 del 1997 stabilita dall'Organizzazione internazionale del lavoro. Lo scorso 7 marzo, tra l'altro, è stata autorizzata la prima agenzia in Veneto. E' Cronos Lavoro spa. Pertanto chiediamo ad un "addetto ai lavori", il dottor Musumeci, responsabile della struttura, di spiegarci il funzionamento delle nuove agenzie: "Gli uffici di collocamento privato mettono in contatto lavoratore e azienda in base alle richieste di quest'ultima: alla stipula del contratto di lavoro è l'impresa cliente, che ha commissionato la ricerca, a corrispondere all'agenzia un compenso commisurato all'attività svolta e al servizio reso. Da parte del lavoratore nulla è dovuto all'agenzia. Questa, regolarmente autorizzata, ha tutto l'interesse a collocare in maniera adeguata e nella reciproca soddisfazione il lavoratore giusto nel contesto aziendale giusto. L'agenzia ha un duplice obiettivo: analizzare i bisogni delle aziende, e al contempo vagliare e valorizzare la professionalità di chi cerca lavoro. Ciò che si offre all'impresa è dunque la segnalazione e selezione di candidature coerenti con i requisiti specifici richiesti dall'impresa cliente". Cronos Lavoro offre quindi la possibilità, assolutamente gratuita, di essere inseriti nella propria banca dati, tramite la presentazione di un curriculum e, laddove è logisticamente possibile, tramite un colloquio conoscitivo utile anche, ove richiesto, a orientare il lavoratore nel mondo del lavoro. Informazioni: Cronos Lavoro spa, via Carducci 61, Mestre (Venezia), tel. 041-5040897, fax 041-5053259, e-mail: mestre@cronos-lavoro.com. Altre informazioni al sito www.cronos-lavoro.com.

DALLA GAZZETTA UFFICIALE

MINISTERO DELLE FINANZE
20 chimici scadenza 22/05/00

● **cerca** 20 chimici, di cui 5 per la Lombardia, 3 per il Veneto, 3 per la Liguria, 2 per il Friuli Venezia Giulia, 3 per l'Emilia Romagna, 1 per la Toscana, 3 per la Puglia, con laurea in chimica o chimica industriale, abilitazione professionale, iscrizione all'albo all'ordine professionale, posizione regolare nei confronti degli obblighi militari, cittadinanza italiana, elettorato politico attivo. Informazioni: tel. 06-50241. (G.U. n. 32 del 21/04/00)

PROVINCIA DI LECCO
3 posti scadenza 22/05/00

● **cerca** 2 geometri (1 riservato ai disabili), categoria C, posizione economica C1, a tempo indeterminato, con diploma di geometra 1 istruttore tecnico agrario, categoria C, posizione economica C1, a tempo indeterminato, con diploma di agrario o agrotecnico. Info: tel. 0341-295324. (G.U. n. 32 del 21/04/00)

COMUNE DI LADISPOLI (ROMA)
7 vigilanti scadenza 22/05/00

● **cerca** 7 operatori di vigilanza, categoria C1, con diploma di scuola media superiore. Informazioni: tel. 06-99231204. (G.U. n. 32 del 21/04/00)

CONSORZIO PARCO NAZIONALE DELLO STELVIO
4 posti scadenza 22/05/00

● **cerca** 1 coordinatore attività didattiche, divulgative e altro, area C, posizione economica C1, con laurea in scienze ambientali, naturali, geologiche, biologiche, agrarie e forestali, conservazione dei beni culturali, economia del turismo, ingegneria per l'ambiente e il territorio, pianificazione territoriale, urbanistica e ambientale, relazioni pubbliche, scienze della

comunicazione, della cultura, dell'educazione, storia e conservazione dei beni architettonici e ambientali, lettere moderne, lingue e letterature straniere o equipollenti, patente di guida B e conoscenza di Windows Nt e 95/98, attestato di conoscenza delle lingue italiana e tedesca
1 assistente servizio tecnico, area B, posizione economica B2, con diploma di geometra o equipollenti, patente di guida B e conoscenza di Windows Nt, 95/98 e progettazione Cad, attestato di conoscenza delle lingue italiana e tedesca
1 assistente servizio segreteria e contabilità, area B, posizione economica B2, con diploma di ragioniere e perito commerciale o equipollenti, patente di guida B, conoscenza di Windows Nt e 95/98, attestato di conoscenza delle lingue italiana e tedesca
1 assistente servizi amministrativi, area B, posizione economica B1, con diploma di ragioniere e perito commerciale o equipollenti, patente di guida B, conoscenza di Windows Nt e 95/98, attestato di conoscenza delle lingue italiana e tedesca. Informazioni: tel. 0473-830430. (G.U. n. 32 del 21/04/00)

COMUNE DI MELZO (MILANO)
2 agenti scadenza 22/05/00

● **cerca** 2 agenti di polizia municipale, categoria C1, a tempo pieno e indeterminato, con diploma di scuola media superiore, massimo 45 anni. Info: tel. 02-951201. (G.U. n. 32 del 21/04/00)

PROVINCIA DELL'AQUILA
2 posti scadenza 22/05/00

● **cerca** 1 dirigente tecnico, con laurea in ingegneria o architettura, esperienza di servizio documentata di 5 anni cumulabili nella pubblica amministrazione, enti di diritto pubblico, aziende pubbliche e private in posizioni di lavoro corrispondenti alle funzioni della ex ottava qualifica o 5 anni di comprovato esercizio professionale correlato al titolo di studio richiesto con relativa iscrizione all'albo, ove necessaria
1 istruttore programmatore, categoria C, con

diploma di perito informatico o altro di scuola secondaria di secondo grado e corso di formazione informatica e livello di programmatore riconosciuto o laurea in scienze dell'informazione, informatica, ingegneria informatica o equipollente. Info: tel. 0862-299268. (G.U. n. 32 del 21/04/00)

USL ROMA G
25 infermieri scadenza 22/05/00

● **cerca** 25 operatori professionali sanitari - infermieri (9 per il personale interno), categoria C, a tempo indeterminato. Informazioni: tel. 0774-3164021-0. (G.U. n. 32 del 21/04/00)

AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE DELLA REGIONE PIEMONTE
26 posti scadenza 22/05/00

● **cerca** 22 collaboratori amministrativi professionali (9 per il personale interno), categoria D, a tempo indeterminato e pieno
4 assistenti amministrativi (2 per il personale interno), categoria C. Informazioni: tel. 011-8153200-12. (G.U. n. 32 del 21/04/00)

COMUNE DI CARUGATE (MILANO)
1 collaboratore scadenza 22/05/00

● **cerca** 1 collaboratore professionale, categoria B3, con diploma di maturità. Info: tel. 02-91528226-7. (G.U. n. 32 del 21/04/00)

COMUNE DI BORMIDA (SAVONA)
1 ragioniere scadenza 22/05/00

● **cerca** 1 ragioniere, categoria C, posizione economica C1, area contabile, con diploma di maturità tecnica per ragioniere o equipollente. Informazioni: tel. 019-54718-54622. (G.U. n. 32 del 21/04/00)

cerca lavoro

OLTRE FRONTIERA



UNIONE EUROPEA
Gioventù: formazione volontariato e finanziamenti

Un programma comunitario che offre formazione interculturale ed opportunità di sviluppare nuovi partenariati in tutta Europa. Si chiama "Gioventù" e si rivolge ai giovani dai 15 ai 25 anni residenti negli Stati membri dell'Ue o in uno dei Paesi che partecipano al programma con minima conoscenza di una lingua straniera ed interesse a partecipare ad uno scambio, a promuovere un'iniziativa nella loro comunità locale o ad essere coinvolti nel servizio volontario europeo. Il programma riguarda anche organizzazioni e animatori giovanili, autorità locali, enti del terzo settore e l'ambito dell'educazione non formale. I differenti approcci utilizzati da "Gioventù" mirano, da un lato, a promuovere la partecipazione attiva dei giovani alla costruzione dell'Europa del terzo millennio, dall'altro, a consentire loro di acquisire competenze anche in aree non tradizionali, in modo da avere maggiori possibilità d'impiego. L'azione 1 è rivolta agli scambi giovanili fra gruppi di giovani di due o più Paesi partecipanti al programma; è anche consentito il coinvolgimento di altre nazioni. L'azione 2 concerne il servizio volontario europeo, che offre ai giovani la possibilità di passare 12 mesi all'estero, partecipando ad un progetto locale in ambito sociale, ambientale, di arte, cultura e sviluppo tecnologico o tempo libero e sport. Dall'azione 3 i giovani possono ottenere un aiuto concreto per realizzare un proprio progetto al livello locale, che li porti a confrontarsi con questioni comuni ai loro coetanei europei. Questa azione permette, inoltre, a chi ha già svolto il servizio volontario europeo di mettere a frutto l'esperienza e le abilità acquisite per avviare una propria attività. L'azione 4 fornisce un supporto alle iniziative che riguardano congiuntamente i tre programmi comunitari Socrates (educazione), Leonardo Da Vinci (formazione) e Gioventù tramite il coinvolgimento di organizzazioni operanti nell'educazione formale, non formale e nella formazione professionale. L'azione 5, infine, è dedicata alle misure di sostegno alle varie iniziative. Il programma è in via di definitiva approvazione: tutti i progetti potranno essere realizzati a partire da fine giugno. I partecipanti agli scambi ed al volontariato godranno di vitto, alloggio, spese di viaggio e sul territorio pagate, più un contributo di 1200 euro. Informazioni: Dipartimento affari sociali, Ufficio III, Programma Gioventù, via Veneto 56, 00187 Roma, tel. 06-4816368-460-384-336-438-519, fax. 06-4816344-313, e-mail: ue.giovanini@affarisociali.it - ue.giovanini2@affarisociali.it - ue.giovanini3@affarisociali.it - ue.giovanini4@affarisociali.it, o sul sito web: www.eurodesk.it/gpe.

INFO

Esperti Internet
per ecoturismo

Il Comune di Torrita Tiberina organizza un corso gratuito di 500 ore in "Tecnico internet per la formazione ecoturistica delle aree naturali protette", rivolto a neodiplomati, 18-25 anni compiuti, iscritti alle liste di disoccupazione e con obbligo di residenza nei comuni ricadenti nell'area dell'obiettivo 5/B. Il 10% dei posti è riservato a militari di leva e obiettori in servizio civile sostituito. Domande, con allegata la documentazione, a: Comune di Torrita Tiberina, largo 16 marzo 1978, 00060 Torrita Tiberina (Roma), tel. 0765-30116, fax. 0765-304107. Scadenza: 22 maggio 2000.

NAVIGANDO NELLA RETE



www.jobline.it

Tekna srl, costruttrice di macchine automatiche per la lavorazione degli estrusi di alluminio e del Pvc, cerca 1 responsabile dell'ufficio tecnico, di circa 40 anni, laurea in ingegneria meccanica o diploma di perito meccanico, esperienze di progettazione con utilizzo delle procedure 9001, di utilizzo dei più avanzati sistemi informatici, nella conduzione di uffici tecnici in aziende avanzate nel campo delle lavorazioni meccaniche con macchine a controllo numerico, spiccate doti organizzative, pluriennale buone conoscenze informatiche: gradita la conoscenza dell'inglese. Sede di lavoro: hinterland Milano ovest. Curriculum (citando l'attuale retribuzione lorda) all'e-mail (senza file allegati): pm.tekna@libero.it o al fax. 02-3562293.

Andersen consulting, consulenza

globale e tecnologica, cerca per le sedi di Milano, Torino e Roma giovani neolaureati in ingegneria, economia e commercio, informatica, matematica e fisica con un brillante curriculum accademico e una buona conoscenza dell'inglese. Curriculum (completo di autorizzazione al trattamento dei dati L.675/96) e indicando, nell'oggetto dell'e-mail o sulla busta, il rif. JNH00 e la sede di lavoro preferita, a: e-mail: future@ac.com o a Ufficio selezione del personale, largo Donegani 2, 20121 Milano, fax. 02-29038362; viale del Tintoretto 200, 00142 Roma, fax. 06-59603651; via Nizza 262/57, 10126 Torino, fax. 011-676337.

Credito emiliano, gruppo bancario, cerca esperti di amministrazione, contabilità e bilancio, con massimo 35 anni, non meno di 3 anni di esperienza in almeno uno dei settori indicati, residenza nelle province di Reggio Emilia, Modena, Parma e zone limitrofe; preferenziale la conoscenza dell'inglese. Sede di lavoro: Reggio Emilia. Curriculum, citando l'attuale retribuzione lorda, preferibilmente all'e-mail (senza file allegati): sel@credem.it, o per espresso a: Credito emiliano spa, Servizio risorse umane, via Emilia S. Pietro 4, 42100

Reggio Emilia.
www.jobcafe.it

Cio srl, società di informatica, cerca per Milano 1 assistente alla direzione vendite, 28-35 anni, diploma o laurea in discipline informatiche, esperienza commerciale di almeno 3 anni in aziende del settore, residenza a Milano o provincia; gradita la conoscenza dell'inglese. Curriculum all'e-mail: infocomm@gruppiocio.it.

Aries risorse umane srl, società di ricerca e selezione del personale, cerca, per la sede di Roma di una multinazionale del settore farmaceutico, 2 informatori ospedalieri del farmaco con laurea in chimica e tecniche farmaceutiche, farmacia, biologia o medicina, 28-35 anni, minimo 2 anni di esperienza nel settore della visita ospedaliera di prodotti ad alto contenuto scientifico. Curriculum a: Elisabetta Maiocchi, e-mail: ariesmil@tin.it, tel. 02-48022616, fax. 02-48022662.

Ica srl, società di ricerca e selezione del personale, cerca per la sede di Roma di una società del settore informatico 10 neolaureati, 25-30 anni; laurea in ingegneria o economia e commercio, buona conoscenza dell'inglese, breve esperienza in ambito informatico, preferibilmente conoscenza di C, Java, Windows Nt e Sql. Si offre partecipazione gratuita ad un corso formativo, relativo al mondo Internet, in C, Java, Windows Nt e Sql e contratto di collaborazione/assunzione.

Curriculum all'attenzione di Assunta Cozzolino a: Ica srl, viale XXI Aprile 63, 00162 Roma, tel. 06-4404710, fax. 06-4404048, e-mail: icasel@icanet.it.

www.jobpilot.it
Selpe, società di ricerca di personale, cerca, per gruppo internazionale

operante in settori tecnologici avanzati, 1 controller, al quale affidare la responsabilità del controllo di gestione, del reporting, del budget. Requisiti: 30-35 anni, laurea ed esperienza di controlling in società o divisioni di società industriali. Curriculum (rif. JPS) all'e-mail: selpe@tin.it.

Agepe, gruppo editoriale, cerca per servizio diffusione e abbonamenti 1 giovane assistente, con capacità di usare il Pc, conoscenza dell'inglese, facilità ai contatti interpersonali. Assunzione a tempo indeterminato contratto grafici-editoriali. Sede di lavoro: Milano. Curriculum all'e-mail: sandra.salvucci@diffusione.agepe.it.

Mercedes-Benz finanziaria cerca 1 credit analyst veicoli industriali per l'analisi di bilancio e la valutazione del rischio relativi alla concessione di finanziamenti per importi fino al miliardo. Requisiti: 26-32 anni, laurea in economia e commercio, esperienza nel ruolo almeno biennale in società di servizi finanziari o contesti bancari, familiarità con l'utilizzo del Pc e dei sistemi As400, padronanza dell'inglese. Contratto del commercio. Sede di lavoro: Roma. Curriculum, citando il rif. JPS, tramite Jobpilot.

Pagina a cura di Giampiero Castellotti, Maria di Saverio e Donatella Ortolano. Per scrivervi e inviarci inserzioni utilizzare il seguente recapito: l'Unità-Lavoro.it, via Torino 48, 20123 Milano. Fax (02) 80.232.225. Tutte le offerte di lavoro di riferimento a personale maschile e femminile, essendo vietata qualsiasi discriminazione ai sensi della legge 903/77.

Martedì 16 maggio 2000

14

L'ECONOMIA

L'Unità

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and rows of government securities like BTP AG 93/03, BTP AG 94/04, etc.

DATI E TABELLE A CURA DI RADIOLAB

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and rows of various market data points.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and rows of bond titles like B SELLA TV AGM, B SELLA TV NVM, etc.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and rows of international and domestic bond titles.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in % Ann, and rows of various fund descriptions.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in % Ann, and rows of various fund descriptions.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in % Ann, and rows of various fund descriptions.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in % Ann, and rows of various fund descriptions.

